

Oggi il chiarimento nel Ppi, lettera di Berlusconi a Buttiglione

La sfida dolce di Prodi «Basta far male al paese»

Casavola al Cavaliere: la democrazia c'è

Due consigli al professore

GIORGIO RUFFOLO

IL PROFESSOR Buttiglione, nonostante l'apparenza scolastica, dev'essere un italiano del Rinascimento...

SEGUE A PAGINA 2

Sinistra cerca il programma

STEFANO RODOTÀ

VORREI provare a fare un discorso semplice su una questione difficile che è poi, mentemot, quella della sorte della sinistra in questo paese...

SEGUE A PAGINA 2

ROMA «Non buttiamo via l'Italia. Basta farla male» Prodi replica indirettamente a Berlusconi secondo cui in Italia «ora non c'è democrazia»...

CASCILLA DONDI LAMPUNANI LEISS ALLE PAGINE 3 E 7

Enzo Biagi «Dietro questo leader l'Italia delle virtù»



Enzo Biagi parla del professor Romano Prodi «C'è un'Italia delle virtù dietro il Professore»...

CLAUDIO VISANI A PAGINA 4



Un bimbo palestinese si stringe alla madre ad un posto di blocco israeliano Jim Hoggard/Ansa

Attentato di Hamas: morto un israeliano

Un «affronto personale» «uno sporco gioco contro il popolo palestinese e il processo di pace» è un Yasser Arafat furioso...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

Meno lacrime Cambiamo le carceri

GIUSEPPE CALDAROLA

VUOLIAMO sperare che stia per arrivare un tempo in cui la commozone per un dramma umano duri oltre l'attimo del suo consumo televisivo...

Le carceri come gli ospedali di ventano per il mondo dell'informazione privilegiati luoghi di consumo, e di consumo rapido...

SEGUE A PAGINA 2

Manovra pronta a fine mese. Fantozzi: «Non pensiamo a stangate»

Cento lire in più per la benzina Non si toccano gas e alimentari

ROMA. Si attende il via libera di Dini, ma la manovra-bis da 18.000 miliardi è pronta. Arriva l'annuncio...

ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 10

va su latte pane pasta burro frutta e latticini Fantozzi «Non si tratta di una stangata»...

SABATO FILM -4 SABATO 11 FEBBRAIO CON l'Unità UN GRANDE FILM «Bianca» Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Colpi banchieri e imprenditori. Nei guai l'ex vicepresidente del Csm Zilletti

Grande truffa alla Cassa di Firenze Prestiti d'oro, 25 arresti eccellenti

FIRENZE. Ha prodotto un «buco» di oltre 75 miliardi. È un'associazione a delinquere costituita fra gli ex vertici della Cassa di risparmio di Firenze...

Vertice dei giudici Fininvest all'attacco del pool di Milano MARCO BRANDO A PAGINA 8

Volevo salvarla dalla droga Prende l'Aids per amore di una donna sieropositiva ALDO VARANO A PAGINA 12

cangelo Giambra In carcere invece è finito Gabriele Caponnetto, nipote del padre dei pool antimafia di Palermo...

«Tornatevene in India» Targa-bomba dilania quattro rom in Austria

VIENNA. L'odio razzista colpisce l'Austria. In sole 48 ore quattro giovani zingari sono morti ed un netturbino è rimasto gravemente ferito...

A PAGINA 17



CHE TEMPO FA Povera Milano?

MILANO LA BUONA tradita da Bossi il cattivo Francesco Alberoni, sul Corriere dà ufficialmente corpo a una tesi già ampiamente rismasticata...

[MICHELE GERRA]

In TUTTE LE EDICOLE a L. 2.000 ANDREOTTI e RHINA IL PATTO Vent'anni di mafia e delitti nel nuovo atto d'accusa della Procura di Palermo UN DOCUMENTO STRAORDINARIO edito da AVVERMENTI



ALLEANZE ALLA PROVA.

Il Professore contesta le critiche di Berlusconi all'Italia «Pronto per il voto, ma lasciamo lavorare il governo Dini»



Romano Prodi, candidato a premier per lo schieramento di centrosinistra. A destra le torri di Bologna

Già al completo lo staff E da tutta Italia offerte di collaborazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE



BOLOGNA. Un diluvio di fax e telefonate, offerte di contributi e disponibilità all'impegno. Siamo sommersi di richieste su come farci pervenire contributi in parole, opere e denaro, dice Gianni Pecci, strettissimo collaboratore di Romano Prodi.

«Squadra e programma viaggiano insieme» Prodi ammonisce il Cavaliere: «Non danneggiare il paese»

«Non buttiamo via l'Italia». Prodi replica indirettamente a Berlusconi che è andato a dire in America che in Italia «ora non c'è democrazia».

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDI

BOLOGNA. «Ma come si fa a buttar via il paese così...». È mattina presto, Romano Prodi ha appena aperto i giornali e letto la dichiarazione di Silvio Berlusconi al settimanale americano Newsweek.

una volta è il Cavaliere a «remare contro». I suoi collaboratori insistono che «non c'è nulla di personale contro Berlusconi».

ce Pier Vittorio Marvasi.

«Mi preparo al voto»

E a proposito di voti, Berlusconi dice che «bisogna assolutamente votare a giugno. Professore, che ne pensa?»

Il tema del giorno è comunque la «squadra», con i nomi che sono usciti in questi giorni.

dato da Romano Prodi. Il colloquio a Milano con il magistrato simbolo di Mani pulite c'è stato nei giorni scorsi.

«Un cambiamento vero» A sera, però, nel corso di un breve incontro con i giornalisti il tema della «squadra» ritorna.

ad un processo di cambiamento vero, che non si improvvisa. Per questo non ha senso fare la squadra prima del programma.

Spiega così perché non vuole rispondere a Clemente Mastella di turno che dice che la sinistra del Ppi finirà a far la sguattera di D'Alema.

Montecitorio. Non è il disprezzo per la politica, ma anzi il desiderio che la politica torni ad occuparsi delle cose vere, quelle che interessano i lavoratori, gli imprenditori, i pensionati, gli studenti.

Oggi giornata romana Oggi giornata romana per il professore-leader. Incontrati politici in mattinata, nel pomeriggio registrazione del «faccia a faccia» con Maurizio Costanzo per lo Show che sarà trasmesso la sera.

Intervista a «il Fatto» su Raiuno: le alleanze, i programmi alternativi alla destra...

E in tv a Biagi: «Ridare la carica all'Italia»

Pubblichiamo la trascrizione integrale dell'intervista di 4 minuti a Romano Prodi che Enzo Biagi ha realizzato per «il Fatto», in onda su Raiuno ieri sera dopo il Tg1.

quella di centro-sinistra: molto più legata, molto più solidale, che tiene conto dei problemi di tanta gente.

L'impressione è che stia facendo una grande corsa per finire lo spostamento verso il centro della sinistra italiana.

sono andati qua e là, io, se Dio vuole, ho scelto di andare dove non è andata la parte peggiore della Dc.

ROMA. Perché questa decisione di entrare in politica? Perché c'era cattiveria, c'era tensione, c'era, secondo me, la necessità di rappresentare buoni sentimenti.

mi più reggere di fronte a questo aumento di debito. Sinistra, destra: oggi che significato hanno? Ah, come prima nessuno, cioè, si stanno rimescolando completamente.

La Lega è un partito popolare, quei voti spero proprio di prenderli io, ma, a parte questa speranza, l'ho vista nascere la Lega, poi si è arrivati a queste tensioni.

La proposta mia fondamentale, che poi va articolata, è uno Stato leggero che coinvolga però molto i cittadini e che costruisca delle reti solidali.

Non, questo proprio l'ho letto bene e non c'è da nessuna parte. Però c'è una cosa che serve: che il linguaggio sia sì e no.

Advertisement for Panini 1972 figurines featuring the text '1972: c'è chi canta Grande Grande Grande, chi cammina nei Giardini di Marzo e chi sogna con Imagiae. cantanti 72' and 'LUNEDÌ 13 FEBBRAIO L'ALBUM PANINI 1972'.

**INTERVISTA A ENZO BIAGI.**

«Chi può seguire Prodi? Si urla molto, ma nel paese c'è un bisogno di autenticità, dopo i libri dei sogni...»



Enzo Biagi, conduttore del programma del Tg1 «Il fatto». Sotto: Walter Veltroni e Giorgio Gaber

M. Frassinetti/Agf

**BOLOGNA.** La prima intervista vera, dopo la decisione di entrare in politica, Romano Prodi non poteva non darla all'amico e conterraneo Enzo Biagi. E così è stato. Registrazione a Bologna domenica mattina, a Nomisma, per il fatto trasmesso ieri sera subito dopo il Tg. «L'ho trovato molto sereno, come sempre. Ma anche determinatissimo. Insomma, ho trovato il Prodi che conosco io, che corre perché ci crede ma anche per vincere», racconta Biagi a *l'Unità*. Il professore ed economista è originario di Scandiano, nel reggiano. Il grande giornalista è nato un po' più a Sud, a Lizzano in Belvedere sui monti tra Modena e Bologna. I due si conoscono da vent'anni. Si stimano. Qualche volta si frequentano. Entrambi amano Bologna, gli emiliani. Entrambi, appena possono, raggiungono i loro rifugi sull'Appennino: Prodi al castello di Bobbio, Biagi a Pianaccio. Entrambi sono grandi risorse morali di questo paese. E ora...

**Ora Romano Prodi scende nell'arena politica come probabile leader del polo democratico. Come ne pensa Enzo Biagi?**

Ne penso bene. E se potrò dargli una mano, lo farò molto volentieri.

**Il «professore» ha detto: basta con gli insulti, il gioco al massacro. Serve serenità, tolleranza. Troverà ascolto in questo paese?**

Questo è più difficile dirlo. Comunque, in un'Italia in cui tutti quanti urlano, trovare una persona che parla e ragiona credo che faccia ancora una certa impressione.

**Michele Serra ha detto di Prodi: è un uomo perbene - gentile, colto, competente, equilibrato - dunque il meno indicato a candidarsi.**

Serra è una persona molto intelligente e uno scrittore satirico. È vero che nel bene non c'è romanzismo. Ma è anche vero che alla fine il bene trionfa. E lo credo che oggi la gente abbia bisogno di ritrovare un po' di autenticità. Soprattutto, ha bisogno di normalità, di un paese meno eccitato, di dire basta ai libri dei sogni. Cesare Zavattini, che veniva dalle parti della famiglia Prodi (lo scrittore e sceneggiatore era originario di Luzzara, ndr) diceva che buongiorno vuol dire buongiorno. Spero che questa possa essere anche la ricetta di Romano Prodi.

**Renato Mannheimer invece ha detto: sì, Prodi può essere l'uomo giusto, può anche vincere nel centro sinistra. Può ha un difetto: come tutti i professori, tende a dire la verità.**

È vero che la verità ha avuto conseguenze terribili per chi la diceva. Chi l'ha detta più di tutti, è finito sulla croce. Ma c'è stato anche chi è stato premiato per il proprio coraggio di dire la verità. Pensi a Churchill, che annunciò lacrime e

# «C'è un'Italia delle virtù»

«Romano Prodi può farcela. Rappresenta l'Italia che ha bisogno di ritrovarsi nei suoi valori di fondo. È sereno e determinato. Lui sente la politica come un dovere. Ma non si illuda il Polo: è anche uno che corre per vincere». Così dice Enzo Biagi della discesa in campo del «professore», che è suo amico e conterraneo. «Prodi parlerà alla gente in carne e ossa, delusa dai libri dei sogni». «Vorrei che anche Di Pietro entrasse nella sua squadra».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**CLAUDIO VISANI**

sangue al suo popolo. E poi, diciamo pure noi la verità, dopo i libri dei sogni, le promesse esaltanti, i grandi inganni, è opportuno che qualcuno cominci a dire come stanno davvero le cose in questo paese. Quando sento dire che in Italia ci sono 8,5 milioni di poveri, vuol dire che non è poi così vero, come sostiene qualcuno, che non siamo mai stati tanto bene come ora.

**Non è paradossale che quelle etiche dovrebbero essere virtù, in politica diventino vizi e propri handicap?**

Certo che lo è. È triste sentir dire «quello è un galantuomo». Tutti dovrebbero esserlo, soprattutto in politica. Ma questo è un paese dove c'è chi sbeffeggia le istituzioni più rappresentative - il Parlamen-

to, la Corte costituzionale, la magistratura -, in cui si trascina un processo che si chiama Tangentopoli e c'è una classe politica colpevole di tanti intralazzi. Però l'Italia non ha solo difetti, ha anche grandi virtù. Ha, soprattutto, una umanità straordinaria. La nostra tradizione è contadina. I contadini litigano su un cesto di mele, ma corrono tutti a dare una mano se brucia il pagliao. E a me pare che comincino a essere in parecchi in Italia a vedere delle fiamme in giro. A rendersi conto della realtà.

**Il libro preferito di Prodi è «I promessi sposi». Facciamo un gioco. Traduciamo per un attimo in politica il capitolo dei Manzoni. Mi pare che non ci siano dubbi sul fatto che Don Rodrigo debba essere Berlusconi...**

Se fosse così, il Cavaliere dovrebbe stare molto attento. Prodi non è né Renzo né Lucia. Non si farà fregare da qualche Azzeccagarbugli. Romano è nato nella patria di Bertoldo, non sulle rive di quel lago.

**E Don Abbondio, colui che potrebbe non celebrare il matrimonio tra sinistra e cattolici, potrebbe essere il cardinal Biffi, il Vaticano?**

E perché ci si dovrebbe fermare a Don Abbondio? Molto meglio pensare al cardinal Borromeo?

**A proposito, cosa ne pensa il suo amico cardinal Tornielli della candidatura Prodi? Lui che, come Biffi, è considerato uno dei custodi più intrasiggenti del tempio...**

Non ho sentito Tornielli. Ma sono convinto che guardi con molta simpatia all'entrata in politica di Prodi.

**Torniamo a Manzoni. L'anonimato che alla fine salva la baracca potrebbe essere Di Pietro?**

Di Pietro è una persona virtuosa. Non so se entrerà mai in politica. Ora mi sembra molto preso dai suoi impegni universitari e dall'incarico ricevuto dalla Commissione stragi. Ma se si guarda in prospettiva, io credo che lo farà. Se lo farà, e guarderà a sé come perso-

na, non potrà che stare con Prodi. Nella sua squadra avrebbe un ruolo di primo piano. Nell'altro schieramento, invece, mi pare che ci siano già troppe primedonne. E poi, diciamocelo, l'Italia ha più bisogno di Di Pietro nella squadra di Prodi che in quella di Berlusconi.

**Un bolognese alla ribalta della politica nazionale. Bologna che diventa, con Milano, il centro della politica italiana. La provincia che apprende a Roma. Sarà un handicap o un vantaggio la bolognesità di Prodi?**

Ma non scherziamo! Sarà certamente un pregio. Al di là delle facili definizioni su «Bologna la rosa», i bolognesi sono i più civili e tolleranti del mondo. Non sarà mica un caso se siamo stati i primi a liberarci della servitù della gleba? Se a re Enzo, nel suo palazzo-priogione, portavamo perfino le ragazze perché non si annoiasse? Se durante la guerra, quando si promettevano cinque chili di sale a chi denunciava un partigiano, nessuno qui ha salato le tagliatelle? Ma questa terra non è solo civile, ha anche grandi capacità creative e imprenditoriali. Dice niente o no che da queste parti si producano le auto più belle del mondo? Che un ex giornalista abbia inventato gli album e venduto le figurine Parini in tutto il mondo? Come può essere un handicap la bolognesità di Prodi?

**Lo è amico personale di Prodi?**

Ci conosciamo da più di vent'anni. Conosco sua moglie e i suoi figli. Sono andato a pranzo a casa sua, e loro sono venuti da me.

**Ma lei lo avrebbe incoraggiato il suo amico Prodi a entrare in politica?**

Sì, in questo momento l'avrei fatto. Del resto Prodi sente questa sua scelta come un dovere. Sul piano personale ha tutto da rimetterci. Dunque, deve crederci davvero molto.

**Ma lei sta preparando la squadra. Si parla di Veltroni, Di Pietro... E Biagi?**

No, io sono sempre rimasto fuori dalle squadre e continuerò a farlo. Ma non farò mancare a Romano Prodi la mia sincera amicizia, l'affetto, il sostegno.

**Gianni Bugno, che ogni tanto accompagna Prodi in Biciletta, ha detto che il professore è un passata scaltatore con un ottimo spunto in volata. L'avrà anche in politica?**

Prodi si prepara a una lunga e impegnativa corsa a tappe. E la corsa è appena cominciata. Sono certo che può farcela. Che ha la forza e la determinazione giusta. Basta che continui a rimanere se stesso.

**Pensa che potrà farcela?**

Io credo di sì. Perché molti in que-

A Milano confronto con Gaber. Il direttore dell'Unità: «Sogno i democratici finalmente uniti»

## Veltroni: «Farò di tutto per aiutare Prodi»

«Tutto quello che potrò fare, in qualsiasi forma e in qualsiasi sede, lo farò». Walter Veltroni, direttore dell'Unità, incontra a Milano Giorgio Gaber e non si sottrae a parlare della sua possibile collaborazione con Romano Prodi. «Sarebbe solo la continuazione di un itinerario già iniziato con la mia attività politica e giornalistica. Sogno un Paese dove tutti i democratici siano uniti». La speranza di una politica nuova, in grado di trasmettere serenità.

**LAURA MATTEUCCI**

**MILANO.** «Certo, ho detto che sarei stato disponibile a collaborare e lo ripeto...». Del resto, sarebbe stata una notizia se avessi detto il contrario. Perché il mio impegno accanto a Prodi sarebbe solo la continuazione di un percorso già iniziato con la mia attività politica e giornalistica. Walter Veltroni, parlamentare del Pds oltre che direttore dell'Unità, è a Milano invitato dalla Casa della Cultura per un incontro con Giorgio Gaber, in scena al lirico proprio in questi giorni con il suo ultimo spettacolo «E pensare che c'era il pensiero». È qui per parlare di musica, di televisione, di teatro, di spettacolo. E di politica, ampiamente intesa. Ma, passando per «il signor G», per il suo urlo di protesta contro tutti i

politici, tutti i giornalisti, per l'impotenza disperata del monologo «Mi fa male il mondo», non può sottrarsi né meno alla politica in senso stretto.

Quella delle ultime notizie, di Romano Prodi che si candida a leader del centro-sinistra, mentre lui, Veltroni, si candida a collaborare. In che forma? gli viene chiesto: «Tutto quello che potrò fare - risponde - in qualsiasi forma e in qualsiasi sede lo farò. Perché io sogno che in questo Paese tutti i democratici siano finalmente uniti. E per democratici chi intende? Sono quelli che hanno assunto la serietà caratteristica di comportamento. Quelli che sono per la tolleranza, per la non violenza, che hanno un'idea della modernizza-



zione non cinica...». Ancora: «Prodi dice una cosa che per chi legge l'Unità non può che essere musica; che l'Italia, la vita politica italiana, hanno bisogno di serenità. Lo crediamo anche noi, che speravamo nel Paese dell'alternanza senza evocare né ideologie né odio». Ma da qui, dall'adesione alla «speranza della politica nuova» ad ufficializzare il proprio impegno a fianco di Prodi, il passo è ancora lungo, avverte Veltroni. Anzi, per l'esattezza: «In questo momento, mi sento solo di dire lasciamolo lavorare. In tono scherzoso, sia chiaro. Ma la sostanza è questa: la squadra nascerà parallelamente allo sviluppo del programma, per adesso mi sembra che Prodi stia cercando di dispiegare il corretto itinerario. Per

andare oltre, è ancora troppo presto».

E inizia il vis-a-vis, Gaber e Veltroni a confronto davanti a un pubblico che, pur di essere presente, se ne sta appollaiato persino sulle scalinate. «Due sinistre» che sembrano agli antipodi, l'una («l'altro») che parla della «dignità della persona» come «dell'unica risposta al disastro incombente e generale», l'altra («il giornalista») che continua a credere «nel sogno collettivo, anche se declinato in modo differenziale rispetto al passato». Punti di contatto, parecchi. «Oltre al fatto che uno dei primi 45 giri entrati in casa mia era un disco di Gaber - permette Veltroni - i suoi testi, parlo dell'ultimo spettacolo, il ho studiati tutti. E le ragioni della grande in-

quietudine, anche della grande paura, che li attraversa, sono giustificabili». Punto di divergenza: «Del resto - ho fiducia che gli strumenti della ragione riescano a trovare delle soluzioni». E di nuovo un punto di contatto: «Del resto, anche Gaber alla fine dello spettacolo dice che dal grido disperato di uno solo, che viene scambiato per folle, si può anzi si deve passare ad un grido collettivo, quello che può cambiare il mondo. Allora, l'importante è lavorare per costruire la speranza di una nuova politica».

Infine una netta separazione. Gaber pensa ad un futuro incerto, privo di progetti, ricorda che «la negatività attribuita allo spettacolo non viene riscattata nemmeno da un sogno collettivo» e che «la non consapevolezza crea malesseri veramente grandi, nascondersi mi sembra sbagliato». E Veltroni: «Io il sogno collettivo ce l'ho, ed è l'energia che mi tiene in vita. Non sarei felice facendo i conti solo con il mio ambiente. Voglio fare di più, spendere energie anche per gli altri. Che si può fare in mille modi, ovviamente. Ma se un giorno arrivassi a pensare che non ci sono più speranze, beh, allora farei di certo delle scelte diverse».

**Mozambico, Somalia, Bosnia, Burundi...**

**Quando l'emergenza chiama, InterSOS risponde.**

**Subito.**



Guerre, conflitti etnici o calamità naturali mettono in crisi parti della popolazione più povere del mondo. Ogni volta scoppia una emergenza di solidarietà, che occorre badare in interventi tempestivi ed efficienti. Da alcuni anni InterSOS, organizzazione umanitaria e di volontariato, si impegna in queste prime emergenze delle popolazioni colpite, nonché a ripristinare condizioni di vita uncinamente accettabili. In Mozambico, Somalia, Bosnia, Burundi ed oggi in Sudan e Rwanda, i volontari di InterSOS distribuiscono alimenti, riempiono ospedali, ambulatori e scuole, assistono i profughi, raccolgono opere civili urgenti, provvedono al ricongiungimento familiare dei bambini dispersi, aiutano i profughi e sfollati a tornare nelle proprie case. Nell'operazione Rwanda, unità volontarie lavorano negli ospedali di Rutana e Makurra, assistono 40 mila profughi fuggiti in Burundi, molti dei quali bambini, ricevono scuola ed attività agricole su tutto il territorio. Per poter essere ogni giorno in «prima linea» InterSOS ha bisogno anche del tuo contributo. Da famiglie in bisogno e negli ospedali, InterSOS ed in interventi subito.

**InterSOS** Associazione umanitaria per l'emergenza: via Borsari, 19 - 00187 Roma Tel. 06/ 48.14.554 - 48.18.656 / Fax 06/ 48.90.39.99 - c.c. postale n. 87702002 - c. bancario n. 48163/0, Carimonte Banca, ABI 03042, CAB 03200.  
Mi impegno, quale socio sostenitore, a finanziare le iniziative di InterSOS:  
 versando mensilmente lire ..... per Franco  
 con un versamento immediato di lire .....  
Utilizzo  il mio bancomat «non bancomat» intestato ad InterSOS  
 versando in c.c. postale  versando in banca  
 chiedendo che il mio conto corrente sia debitore di InterSOS  
 sono interessato a parlare  
Nome ..... Cognome .....  
via ..... CAP .....  
professione .....  
L'UNO3

**CORTE COSTITUZIONALE.**

L'ultima conferenza stampa del presidente della Consulta  
«Berlusconi esprime l'immaturo conoscenza dei nuovi politici»

**Per la successione una rosa di nomi  
Prevarrà il criterio dell'anzianità?**



**ROMA.** Chi sarà il successore di Casavola? Teoricamente ognuno dei quindici giudici che compongono l'Alta Corte ha uguale possibilità di diventare presidente, nella realtà solo quattro o cinque nomi sono in pool position per assumere, di qui a poco, il delicato incarico. Nella rosa dei papabili, per motivi di anzianità di carica (il mandato dura 9 anni) sembrano in corsa i giudici Antonio Baldassarre, Enzo Calamita, Mauro Ferri, Luigi Mengoni e Enzo Cheli. È tra questi che, probabilmente, sarà trovato il nome del successore anche se nessuna sorpresa è esclusa. Il meccanismo dell'elezione è infatti regolato dall'articolo 6 della legge 87 del 1953, istitutiva della Corte. Viene nominato presidente chi raggiunge la maggioranza dei voti, nel caso nessuno la ottenga si ripete la votazione. In caso di ulteriore parità si va al ballottaggio tra i due che hanno ottenuto più voti. In caso di parità viene nominato il più anziano di carica. Teoricamente, quindi, ognuno dei 15 giudici ha uguale possibilità di elezione. Sulla scheda della votazione infatti vengono scritti tutti e 15 i nomi, e ognuno dei componenti della Corte mette un puntino accanto al nominativo prescelto. Si usano matite uguali e alla fine le schede si bruciano. Nella scelta del presidente il rispetto del criterio dell'anzianità di carica è soltanto una delle possibilità. Anche se buona parte dei presidenti sono stati sempre scelti tra quelli che avevano una consistente anzianità di carica. Chi si trova nella situazione di primo nella graduatoria dell'anzianità di carica attualmente è appunto Antonio Baldassarre, di area di sinistra, il cui mandato scade a settembre. Il secondo in questa graduatoria è Enzo Calamita, considerato di area laico-repubblicana, che vedrà scadere il mandato a ottobre. A scadenza di mandato avvicinata ci sono poi altri tre giudici, possibili papabili. C'è Mauro Ferri, già segretario del Pdsi, Luigi Mengoni, di area cattolica, Enzo Cheli, di area socialista. Va considerato tuttavia che nell'attuale Corte siedono anche giudici altrettanto noti, come Vassalli, Mirabelli, Santusosso.



Francesco Paolo Casavola, presidente della Corte costituzionale, durante la conferenza stampa di ieri

R. Gentile/Ansa

**«La democrazia vive con il pluralismo»  
Casavola: le istituzioni non servono a benedire i potenti**

«La democrazia non è in pericolo». Francesco Paolo Casavola, nella sua ultima conferenza stampa da presidente della Corte costituzionale, liquida la sentenza di Berlusconi come «immaturo conoscenza del meccanismo istituzionale». «Bisogna uscire dalle fumisterie propagandistiche del maggioritario». E richiama al rispetto degli istituti di garanzia: «Non possono essere ruote di scorta dei potenti». «Partecipazione e pluralismo nella comunicazione».

manicheismo, l'autonomia delle istituzioni agli interessi di parte. **L'assedio di Pannella.** È l'ultima conferenza stampa di Francesco Paolo Casavola: fra un paio di settimane, esattamente il 25 febbraio, lascerà la toga e lo scranno di presidente dell'Alta Corte. È già in questa presentazione del bilancio della giustizia costituzionale nel 1994 (287 sentenze e 207 ordinanze, 409 giudizi incidentali, 52 ricorsi in via principale, 22 conflitti e 2 giudizi di ammissibilità di referendum abrogativi) un po' si libera degli orpelli formalistici di una malintesa concezione della carica. Hanno subito di tutto, i giudici della Consulta, in questi ultimi tempi. Persino l'assedio della storica sede di fronte al Quirinale, con Marco Pannella, Cesare Previti e quanti altri a gridare nei megafoni che il è annidato l'ultimo ridotto partitocratico della prima Repubblica. Oggi Casavola può rispondere come conviene, con le motivazioni delle sentenze pronunciate, sul filo di una coerente giurisdizione che ha legato i valori fondamentali

della Carta costituzionale all'evoluzione della società. **«Non siamo ruote di scorta».** Il nuovo non è rimasto al di fuori del portone della Consulta, anzi. Solo si è impedito che a colpi di forzature si stravolgesse i principi fondamentali che regolano i rapporti tra i poteri e tra questi e i cittadini. **«Toma la tentazione di dividere in modo manicheo chi sta da una parte e chi dall'altra per avvolgerci dentro i fumi mistificatori della propaganda».**

Corte costituzionale personalità che, al di là della loro provenienza politica, hanno sempre dato prova «di grande indipendenza». Insiste: «Un conto è la legge elettorale, un altro è il modo di comporre gli istituti di garanzia. La Corte costituzionale come il Csm non sono al servizio di idee politiche o di maggioranza di governo, ma di tutti i cittadini». Auspica che anche le prossime designazioni riguardino «figure che associno a capacità tecniche una grande indipendenza morale, che valgano per il loro nome e cognome, non per il colore politico». E avverte: «Altrimenti sarebbero solo ruote di scorta delle istituzioni politiche e si limiterebbero a benedire la maggioranza di turno».

ne rigorosa: «Anziché muoversi nella direzione di contenere la posizione dominante già esistente, così da ampliare, ancorché gradualmente, la concreta attuazione del pluralismo, ha invece sottodimensionato il limite alla concentrazione, conseguendo l'effetto di stabilizzare la situazione progressa ed anzi la prevalenza in parola ne è uscita rafforzata».

**«Quel debito con i più deboli».** Oltre che a Pannella, Casavola replica anche a quanti hanno polemizzato sui costi della sentenza in materia previdenziale: «Non era certo compito della Corte costituzionale indicare le manovre finanziarie a ripianare un debito che si è andato accumulando e che, riguardando i soggetti più deboli e indifesi, dovrà essere onorato con priorità rispetto ad altre esigenze». Neppure in questo caso si possono riversare sull'Alta Corte la responsabilità di un testo normativo «caratterizzato dall'assenza di principi guida, dal coesistere di stratificazioni settoriali e di frammentarie ed incoerenti novellazioni, da privilegi corporativi e da zone, viceversa, di mal riposto rigore».

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. L'Italia, in questo momento, non è una democrazia? Francesco Paolo Casavola scuote il capo, di fronte alle insistenti domande sulla sbrigativa sentenza di condanna che Silvio Berlusconi ha consegnato a *Newsweek*. «Non enfatizziamo l'immaturo conoscenza del meccanismo istituzionale da parte di certi politici nuovi e fisiologici», dice con evidente riferimento agli interessi personali e della propria parte politica che l'ex presidente del Consiglio ha invocato a supporto del suo atto di accusa nei confronti delle istituzioni, della politica e della cultura. «Perché - si chiede il presidente della Corte costituzionale - usare termini così poveri? Varranno se ognuno di noi fosse sottoposto a vincoli, tallonato dalla po-

lizia, impedito nel parlare, con un solo partito, un solo giornale... No, la nostra è una grande democrazia». **«Fumi mistificatori».** Se un pericolo è possibile scorgere, semmai, è proprio in certe «fumisterie» dove si invocano il sistema elettorale maggioritario o la seconda Repubblica come una neo Costituzione materiale che tutto surroga. «Temo - dice Casavola - la tentazione di dividere in modo manicheo chi sta dalla propria parte e chi dall'altra: si possa riavvolgere nei fumi mistificatori della propaganda». Come impedire o neutralizzare queste «forzature»? Opponendo la partecipazione alla propaganda, la verità alla falsificazione, il pluralismo al

**«Nelle istituzioni di garanzia vanno designate personalità di grande indipendenza morale, altrimenti diventano ruote di scorta delle maggioranze di turno».**

**Le tv di Berlusconi.** Basti pensare a cosa sarebbe avvenuto, nel giudizio sulla legge Mammì, con una Corte condizionata dalle «regole di fatto» del maggioritario propagandato dalla compagnia di Berlusconi, che da presidente del Consiglio non ha mosso un dito per risolvere non solo il conflitto di interessi ma anche l'anomalia della sua posizione dominante delle sue tv. Eppure la Corte presieduta da Casavola ha deciso la bocciatura di quella parte della legge con una motivazio-

**Oltre l'informazione.** Il nodo è sempre lì, al pettine. E già se ne addensano altri. «Il futuro della democrazia - sostiene Casavola - si gioca sulla comunicazione». L'espressione non è casuale: la comunicazione è «qualcosa di ben più serio e impegnativo» dell'informazione, perché prevede la partecipazione, l'interazione tra corpo elettorale e rappresentanza politica. «Non è pensabile - dice il presidente dell'Alta Corte - che vi sia corretta informazione e, ancor meno, corretta comunicazione, senza che vi sia una possibilità aperta a tutti di partecipazione politica, senza che sia rispettato il valore del pluralismo». Che Casavola interpreta come «dilatazione progressiva al pluralismo etico, morale, religioso». E soprattutto un richiamo «alla concretezza»: non si tratta, infatti, di garantire «una astratta libertà del libero pensatore» ma «la libertà pluralista della società nelle sue complesse manifestazioni». E la si può rendere «operante» solo «entro strutture di garanzia».

**Riformare i referendum.** Non saranno certo i referendum a supplire ai ritardi e alle resistenze della politica. Casavola mette in chiaro che, quando è chiamata a pronunciare i giudizi di legittimità, la Corte parte sempre da un atteggiamento favorevole all'ammissione e procede attraverso «prove di resistenza». Ma non si possono addebitare all'Alta Corte le incongruenze della normativa. Serve una riforma dello strumento in sé, prevedendo il controllo preventivo della Consulta sull'ammissibilità, così da superare i «tanti punti di non ritorno» della mobilitazione dell'opinione pubblica, dei costi della macchina referendaria, delle attese, che producono tali e tante tensioni su decisioni che non sono e non possono essere giudizi politici, legati alla contingenza politica, ma altamente tecnici.

**Reazioni positive dai costituzionalisti. Giulietti: «E ora più incisiva la battaglia contro la Mammi»  
Rodotà, Elia, Giugni: «Una lezione di legalità»**

**RYANNA ARNENI**  
ROMA. Ha fatto bene il presidente della Corte costituzionale Francesco Paolo Casavola a ricordare che la Consulta non deve essere e non è la «ruota di scorta dei potenti». Ha fatto bene a ricordare le regole elementari del sistema democratico e delle istituzioni, nonché il ruolo avuto dalla Corte sulla questione dei referendum. Ha fatto bene a sottolineare che il problema della comunicazione è oggi fondamentale per garantire davvero, e non a parole, il pluralismo. Molti i parenti favorevoli alla dichiarazioni di Francesco Paolo Casavola. Dichiarazioni che sono delle risposte precise e determinate agli attacchi subiti dal presidente e dalla Consulta nei giorni precedenti le decisioni sui referendum. Attacchi che sono andati avanti, e in modo violento, anche nei giorni successivi. Ed ora che il presidente di quella che è stata addirittura definita la «cupola della mafiosità partitocratica» ha messo i puntini sulle i, sono in molti ad essere soddisfatti.

**«Risposta al pigliatutto».** È soddisfatto della risposta di Casavola Stefano Rodotà. «L'affermazione che viviamo in un paese democratico - ha detto Rodotà - può apparire ovvia, ma era necessaria dopo l'intervento di Berlusconi sull'assenza di democrazia nel nostro paese». Una concezione della democrazia quella dell'ex presidente del Consiglio - spiega il giurista - «in tema alla logica del pigliatutto». Ha fatto bene quindi Casavola a ricordare, precisare, riportare le cose nella loro giusta dimensione.

E ha fatto ancora bene Casavola a rispondere alle accuse e alle pressioni che sono state fatte durante la discussione sui referendum precisando con appena un volo di polemica che la «Consulta non è la ruota di scorta dei potenti». Precisa, a sua volta Rodotà: «Se

avesse fatto passare i referendum elettorali allora si avrebbe dato un segnale di subaltermità al potere. E sarebbe stato evidente perché avrebbe abbandonato dei principi già stabiliti e avrebbe aggiustato la giurisprudenza a seconda delle convenienze. Così, per fortuna, non è stato».

Ma il discorso di Casavola convince Rodotà soprattutto nella parte che riguarda la comunicazione. È evidente che il processo politico è oggi inscindibile dal modo in cui è regolata la comunicazione. La Corte - afferma Rodotà - ha dato delle indicazioni sul sistema delle comunicazioni, ora si tratta di fare delle norme. Casavola invita a farle presto dal momento che l'attuale assetto del sistema informativo è incompatibile con il pluralismo».

«Si tratta di una riaffermazione della Costituzione e della funzione della Corte». Questo il commento di Leopoldo Elia al quale è piaciuta la polemica di Casavola contro la distinzione fra prima e seconda repubblica. «Il fatto più importante

- ha detto Elia - è l'aver ricordato che la Costituzione è sempre la stessa, che si può modificare, ma travalica le maggioranze politiche. Così come il ruolo della Corte è indipendente da questa o da quella maggioranza di governo».

**«Circola troppa ignoranza».** Giuste le risposte di Casavola anche per Gino Giugni che ricorda bene gli attacchi alla Corte che le forze della maggioranza hanno fatto al momento della decisione sui referendum. Per Giugni hanno un'origine e una causa precisa: l'ignoranza. «Berlusconi - afferma - non ha mai capito che in questo paese i poteri sono e devono essere divisi. Gli attacchi alla Corte portati dall'ex presidente del consiglio e dai suoi alleati sono semplicemente segnali di ignoranza costituzionale». Il giurista, che ritiene «essenziali» i referendum sulle questioni sindacali ricorda però che anche questi sono «legittimi e ineccepibili». La Corte, insomma, ha agito nell'unico modo possibile. E da ra-

gione una terza volta a Casavola sulla questione della democrazia in Italia, quella che proprio Berlusconi nei giorni scorsi ha dichiarato inesistente e che il presidente della Corte costituzionale ha difeso. «Ho l'impressione - ha detto Giugni - che per Berlusconi non sia democratico un sistema nel quale è possibile che lui non sia più presidente del Consiglio».

Il deputato progressista Giuseppe Giulietti ha apprezzato soprattutto la parte sul sistema dell'informazione e la par condicio. «Ha ragione Casavola - ha detto Giulietti - le questioni della par condicio e dell'antitrust devono essere immediatamente affrontate e con il massimo della concretezza. A partire dalla Rai, dove non sono più garantite neppure le più elementari condizioni di pari opportunità e di rispetto dell'autonomia professionale». E allora Giulietti chiede che i comitati referendari si mobilitino «per una grande battaglia per il pluralismo e la democrazia contro ogni bavaglio».

**Nomina dei vertici Rai  
A confronto le proposte di destra e centro-sinistra  
Si comincia al Senato**

ROMA. Inizia oggi in commissione al Senato l'esame dei disegni di legge presentati per la modifica dei criteri di nomina del cda e delle direzioni in Rai. Cinque in tutto le proposte, compresa quella che avanza il senatore De Corato di An. Un progetto che affiderebbe anche ai cittadini la possibilità di esprimere candidature. La scelta dei nomi verrebbe poi vagliata dalla Commissione di Vigilanza prima, da Camera e Senato e poi dall'Iri, l'azionista a cui spetta la parola finale. Entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, ha spiegato De Corato, un gruppo di almeno cento cittadini potrebbe presentare le sue candidature per il cda di viale Mazzini. Potere che potrebbe essere assegnato anche all'ordine dei giornalisti. Alla Commissione di vigilanza, infine, il compito di vagliare le proposte e procedere con le audizioni e inviare una rosa di dieci nomi prima alle Camere poi all'Iri. Sui poteri dell'Iri insiste Forza Italia che punta a dargli il potere di nomina e revoca del cda. A ciò si aggiungerebbe la norma sull'incompatibilità tra membro del cda e dipendente Rai: «una regola quanto mai opportuna - ha detto Terracini - alla luce delle recentissime esibizioni di alcuni noti giornalisti del servizio pubblico radiotelevisivo». A un Taradash che si mostra favorevole alla proposta di An, piovono i commenti negativi dei progressisti. Per Vincenzo Via le proposte di An e Ft non sono condivisibili, perché non è accettabile «il ritorno al controllo del governo (l'Iri risponde all'esecutivo) sulla Rai, mentre le proposte di modifica portate avanti da un vastissimo fronte (progressisti, popolari, Segni, Lega e Rifondazione) vogliono ripristinare le regole calpestate dall'attuale consiglio».

DIBATTITO NELLA QUERCIA.

Scompare la falce e martello? «Spetta al partito decidere» «Contributo al polo democratico con Prodi». Articolo di Bobbio

Il Pds a congresso dopo le regionali

D'Alema: «Riprenderemo il progetto di una grande forza della sinistra»

«Non ho parlato del simbolo ma penso che sia opportuno fare il congresso in primavera» Massimo D'Alema smentisce alcune indiscrezioni giornalistiche e rilancia il progetto di dar vita ad una grande forza della sinistra, legata al laburismo europeo che aiuti la costruzione del polo democratico dopo la scelta di Prodi. Le assise della Quercia potrebbero svolgersi dopo le regionali e comunque prima delle elezioni politiche

ALBERTO LEISS

ROMA Massimo D'Alema pensa che sia opportuno fare il congresso del Pds in primavera dopo le elezioni regionali. Nega però di aver posto - in una riunione dei segretari regionali a cui si è riferito in un articolo del Messaggero - la questione di eliminare dal simbolo della Quercia la falce e il martello del vecchio Pci. «Per la verità - dice - non c'è nulla di particolarmente nuovo. Avevamo deciso di rinviare il congresso prevedendo che si sarebbe aperta la crisi di governo come poi è avvenuto. E di tenerlo dopo le regionali. Certo oggi questa scadenza mi sembra tanto più necessaria e importante per il contributo che dobbiamo dare alla costruzione del polo democratico e di governo che si sta profilando dopo la scelta di Prodi. «Penso a un congresso - aggiunge - aperto alle altre componenti progressiste all'esigenza di riprendere il progetto della costituzione di una grande forza della sinistra democratica». E la questione del simbolo che a quanto pare resta capace di attirare la curiosità un po' morbosa dei media? «Quella del simbolo - ribatte il segretario della Quercia - è una questione che non abbiamo ancora affrontato. Comunque è una decisione che non spetta al segretario ma al partito nel suo complesso».

La replica di Bobbio

Sono mesi in effetti che D'Alema va ripetendo i concetti che ha esposto anche l'altro ieri alla Stampa rispondendo alla sollecitazione di Bobbio perché sorgesse un nuovo partito superando le dimensioni della Quercia. È l'idea di dar vita ad un grande partito legato alla tradizione laburista e socialdemocratica europea e alla sua ricerca «innovativa» in particolare «sul ter-

no - ha detto il leader del Pds alla Stampa - del dialogo con la cultura liberale democratica con quella ambientalista e del cristianesimo sociale». Un'idea diversa però da quella di un «partito democratico» tendenzialmente rappresentativo dell'intero arco delle forze e delle culture di centro-sinistra. Un'idea per realizzare la quale D'Alema ha sempre affermato di essere disposto a rimettere in discussione lo stesso Pds. Quindi anche il suo attuale simbolo. A condizione che altri soggetti personalità si riconoscano in questo progetto. E lo stesso Norberto Bobbio ieri ha replicato dimostrandosi convinto delle argomentazioni di D'Alema: «Il partito unito della sinistra non esclude affatto un eventuale partito di centro. Un partito di centro - osserva il filosofo torinese - è sempre esistito anche nei sistemi bipartitici in mezzo ai due partiti a vocazione maggioritaria».

Nella Quercia si discute

Le indiscrezioni giornalistiche più o meno fondate, e la discussione aperta dagli interventi di Bobbio e dalle interviste di D'Alema. Occhetto Veltroni hanno comunque già stimolato una ripresa del dibattito interno alla Quercia. Dove esistono con varie sfumature posizioni che si interrogano sulla direzione di marcia più opportuna per l'evoluzione della sinistra italiana. Chi guarda di più al «partito democratico» e a una più netta conversione alla cultura liberale democratica chi pensa idealistica e inopportuna una cesura con la tradizione e l'attuale dibattito radicati nell'esperienza delle socialdemocrazie europee. L'opportunità di un congresso con queste caratteristiche a scadenza ravvicinata comunque non viene negata da nessuno. Fa-

vorrebbe si dichiara il capogruppo progressista al Senato Cesare Salvi («L'Italia ha bisogno di un partito ancora più ampio più rappresentativo più ricco di culture diverse di quanto sia oggi il Pds»). E se Claudia Mancina - della segreteria - si dice già d'accordo sull'eliminazione della «falce e martello» aggiungendo che un partito di tipo socialdemocratico dovrebbe essere un «tappa» verso il «partito democratico» un'altra esponente della segreteria come Gloria Buffo afferma che nome e simbolo «non sono la questione più urgente» il partito - dice - come i fidanzati non si scelgono per il nome che portano ma per la personalità che hanno. E la «personalità» di un partito di sinistra emerge su temi come il fisco l'occupazione l'orario di lavoro. È la posizione che esprimono altri esponenti della sinistra del Pds come Fulvia Bandoli e Giorgio Mele. «Non vorrei» dice quest'ultimo - che il problema del simbolo fosse un diversivo rispetto a problemi di strategia. La qualificazione del partito come socialista e democratico deve soddisfare le esigenze di dare vita a una grande organizzazione della sinistra ancorata alla questione del lavoro e alle grandi questioni di fine secolo superando la disgregazione seguita all'89. Quanto al congresso - aggiunge - noi l'abbiamo chiesto già da tre anni. Facciamolo ma facciamolo bene». Fabio Mussi accetta l'idea del congresso e dell'eventuale cambiamento del simbolo purché si affrontino anche le altre scelte necessarie a completare la svolta iniziata nell'89 e finora realizzata a metà tra incertezze e tentennamenti. Al vicecapogruppo progressista sta bene l'identità «liberale» se si riconosce che «il socialismo europeo cui ci ancoriamo è anch'esso in evoluzione e si sta aprendo a culture e tradizioni non tutte di derivazione socialista». Chi non ha dubbi sull'identificazione del Pds quale partito dei socialisti europei è Giorgio Napolitano. Anzi troppo si è «lardato» - osserva l'ex presidente della Camera - a compiere una scelta netta in questo senso. E da questa franca ammissione che può trarre credibilità e rispetto lo sforzo volto a superare incomprendimenti e limiti che ancora pesano sul maggior partito della sinistra».



Il segretario del Pds D'Alema

F. Fiorani/Sintesi

Botteghe Oscure diventa un hotel? Fredda: «Solo ipotesi di fantasia»

Vendere il palazzo di via delle Botteghe Oscure? È un'ipotesi che si riaffaccia tutte le volte che si parla della situazione debitoria del Pds. È tornato ad occuparsene ieri il Corriere della Sera che sul possibile utilizzo della sede più prestigiosa del partito della Quercia interpella Marco Freddo, responsabile del Comitato impegnato nelle operazioni economiche tese al risanamento del Pds. «Stiamo cercando di capire cosa richiede il mercato per ottenere il massimo dai nostri immobili» dice Freddo al Corriere. «In alcuni casi possono valutare progetti di ristrutturazione per favorire le operazioni. L'edificio di Botteghe Oscure si presta a infiniti usi. Potrebbe interessare perfino come hotel. In vista della grossa affluenza di visitatori che ci sarà a Roma nel 2000 per il Giubileo». Solo un'ipotesi di fantasia o c'è qualcosa di più concreto? «Solo un esempio, assolutamente niente di concreto», risponde Freddo all'Unità. Resta invece l'attività concreta del Pds per affrontare i problemi economici. «Stiamo individuando una organizzazione professionale del settore immobiliare» dice Freddo. «In modo da appaltare tutte le operazioni di vendita. Non solo per rendere efficiente e funzionale alla vendita il nostro patrimonio, ma anche per fornire la massima trasparenza alle trattative con gli acquirenti».

Bossi affila le armi: «Guerra a Berlusconi e An Alleanza con il Ppi»

«Alle prossime regionali la Lega si presenterà da sola», annuncia Formentini. Ma in serata Bossi vira sul tema delle alleanze e propone un «centro pulito» che ruoti intorno a Ppi e Lega: alleanza da provare fin dalle regionali al Nord. E denuncia «Berlusconismo più fascismo, mascherato da An, sono la miscela più deflagrante per far saltare tutto il sistema democratico». I progressisti chiedono un incontro col segretario leghista per fare il punto sulle riforme

CARLO BRAMBILLA

MILANO Umberto Bossi tira di nuovo per la sua strada: martellare Berlusconi senza sosta. Nella consueta lettera settimanale non smorza i toni degli attacchi «Berlusconismo più fascismo camuffato da Alleanza nazionale costituiscono si legge - una delle miscele più deflagranti per distruggere tutta la democrazia italiana». Ed ecco a tre giorni dall'apertura del congresso il tema dominante: la democrazia appunto. Bossi cercherà di trasformare il Carroccio in una sorta di macchina di resistenza. Afferma in proposito «Il prossimo congresso sarà ispirato specialmente al controllo del tasso di democrazia in Italia. E sarà un controllo manuziosissimo con un rendiconto di sette mesi di governo Berlusconi. Niente pietà dunque per gli incerti per chi guarda al polo acriticamente, niente pietà soprattutto per la tesi di Maroni «Fuori dal polo la Lega è finita».

cento dei media nel nostro Paese. Dunque è tempo di grandi manovre di ipotesi di alleanze in cupero di identità perdute. Che farà la Lega ad esempio di fronte alla candidatura Prodi? E ancora con chi deciderà di allearsi alle prossime regionali? Alle domande cerca di rispondere il sindaco di Milano Formentini reduce da una capatina in via Belletto dove si è tenuto un consiglio federale organizzativo. Dice Formentini «Prodi va bene se è una candidatura che deve fare da contrappeso a Buttiglione non va bene se invece rappresenta una scelta per radicalizzare il confronto fra due schieramenti. Con la sua entrata in scena il confronto rischia di radicalizzarsi ma noi non ci arrendiamo. C'è sempre lo spazio per un centro autonomo, liberista e democratico».

Bossi: un centro col Ppi

Quanto al capitolo alleanze Formentini punta decisamente alla splendida solitudine delle grandi stagioni della battaglia leghista. Spiega «Penso che alle prossime elezioni regionali la Lega finirà per presentarsi da sola». L'ultima previsione è per l'andamento del congresso «Dobbiamo tornare a parlare dei problemi veri della situazione italiana. Se dovesse vincere Maroni la Lega diventerebbe un satellite di Berlusconi e sarebbe assorbita da Forza Italia. Maroni ha detto che starà nel polo ma lui non è la Lega e la Lega non lo seguirà».

Appello dei progressisti

Intanto in attesa delle vertice interne altri chiamano Bossi al chiarimento. Gaetano ten il coordinamento politico dei progressisti composto da Pierre Carniti Franco Corleone Massimo D'Alema Diego Novelli e Valdo Spini ha scritto una lettera al Senatur (stessa iniziativa è stata presa nei confronti di Buttiglione e di Segni) con la quale si chiede «di avviare un confronto su tutte le più urgenti questioni economiche e sociali del Paese sulle necessarie riforme tese a garantire una serena evoluzione democratica del nostro sistema politico». Insomma è una chiamata a raccolta delle forze che hanno sfiduciato Berlusconi e appoggiato la candidatura Dini. Prima di rispondere forse Bossi aspetterà il sito del congresso del 10-11-12 in che se è praticamente sicuro il chiedo su cui batterà con grandi energie vale a dire l'antitrust, la legge fondamentale e urgentissima perché non esisterà mai democrazia in Italia - afferma - finché Berlusconi possiederà mano ferma dingerà almeno 100 mila per

In serata però al consiglio federale di Milano il segretario del Carroccio Umberto Bossi ha dato la linea per le prossime regionali ha annunciato che si adopererà «per realizzare un centro pulito che lo sostituisca un baluardo da un lato contro una destra sporca di trasformismo e di Caf e dall'altro per un'alternativa liberale democratica al Polo socialdemocratico un centro insomma che non possa prescindere da alleanze tra due forze politiche quali la Lega Nord e il Ppi sarebbe importante nelle prossime elezioni regionali provare questa formula politica al nord».

Fu partigiano, assessore a Milano dopo la guerra, poi senatore pci. È morto Venanzi, l'«uomo delle regole»

Si è spento ieri, dopo una lunga malattia. L'ex senatore Mario Venanzi, combattente partigiano in Val d'Ossola e Valsesia - uno degli artefici - in veste di assessore comunale all'Urbanistica - della nascita di Milano dopo gli orrori della guerra. Venanzi, che aveva ricoperto anche la carica di vicepresidente del Senato - aveva 81 anni. Lascia la moglie Elena Sacerdoti, e il figlio Nello cui vanno le più sentite condoglianze de L'Unità



MARINA MORPURGO

MILANO Era malato da molto tempo e in il suo cuore ha ceduto. Così si è spento a Milano a 81 anni l'ex senatore comunista Mario Venanzi, una delle figure più note e rispettate della vita politica milanese del dopoguerra. L'impegno antifascista la galera la guerra partigiana - c'è anche questo nella vita di Venanzi - rappresentante di una generazione che ha passato gli anni della giovinezza al confino o in una cella. Mario Venanzi viene arrestato dall'Ovra il 6 aprile 1937, due anni dopo essersi iscritto al Pci. Gli tocca la stessa sorte di molti altri giovani antifascisti che frequentano la casa del pittore Raffaele De Grada in via Omboni. Qui Venanzi figlio di un noto avvocato e a sua volta laureato in legge, entra alla fine degli anni Trenta con i sassi e i truccani. La condanna inflitta dal tribunale

li fascista è durissima: 10 anni di reclusione. Venanzi ne scontò sei e mezzo a Castellfranco Emilia. A liberarlo il 30 agosto 1943 arriva la caduta del fascismo. Tornato a Milano Mario Venanzi comincia ad organizzare la lotta clandestina. Nella primavera del 1944 raggiunge le formazioni partigiane dell'Ossola. Come commissario di guerra della 85esima Brigata Garibaldi partecipa alla conquista della valle. Di quel periodo ha un ricordo Aldo Aniasi futuro sindaco socialista di Milano anche lui comandante partigiano. «Con Venanzi ci incontravamo sui crinali era un combattente valoroso ma riusciva a rimanere profondamente umano anche nel pieno di una lotta che ci imponeva di essere molto duri». Quando la «Libera Repubblica d'Ossola» cade di nuovo in mani nazifasciste Mario - il comandante

anni e anni in prigione. Ho ancora davanti agli occhi quel suo restare tranquillo quando in aula scoppiava qualche rissa. Ah quel primo gruppo consiliare del Pci ora una cosa eccezionale che gente! L'accordo uno per uno». Nella Giunta guidata dal socialista Greppi Venanzi viene nominato assessore all'Urbanistica diventando «padre» del primo piano regolatore della Milano della nascita. Il ricordo caino di rimpianto è ancora di Aniasi «Era un ottimo assessore. Nessuno è stato bravo come lui: era riuscito a dare a quel piano un taglio di grande apertura e modernità curando gli interessi popolari».

La città riconosce la dittatura di Venanzi ricorrendo a consigliere nel 1951 1956 1960 e 1964. Nel 1968 il «salto» a Roma il 19 maggio entra in Senato come rappresentante del V Collegio di Milano. Venanzi confermato per quattro legislature resta a Palazzo Madama per 15 anni. Nel 1972 diventa vicepresidente del Senato carica che manterrà fino al 1976. Va da sé che per la camera d'avvocato riesce a trovare in poco tempo. «Per questo» - racconta il suo compagno e amico Quercia - «Mario è morto presto». La commemorazione funebre si terrà domattina alle 9 in via Litta 2 a Milano.

Investi in libertà. Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55108005 intestato a: A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio. Via delle Quattro Fontane, 173- 00184 Roma. Sostieni Italia Radio. Alessandria 90.95, Asti 90.95, Bari 87.6, Biella 90.95, Bologna 87.5/94.5, Cagliari 104.6, Catania 104.6, Civitavecchia 98.9, Empoli 105.8, Ferrara 87.5, Firenze 105.8, Forlì 87.5, Genova 88.5, Mantova 107.3, Milano 91, Modena 87.5, Napoli 88.6, Nola 92.4, Palermo 107.75, Parma 91.8, Pavia 90.95, Pistoia 105.8, Prato 105.8, Ravenna 87.5, Rimini 87.5, Roma 97, San Marino 87.5, Siracusa 104.6, Terni 107.3, Torino 104, Vercelli 90.95.

SCONTRO NEL PPI.

Il Cavaliere propone «un tavolo di dialogo sui valori»
Il Cn slitta, si cerca l'accordo su un documento «centrista»



LA POLEMICA

Match al vetriolo tra Dotti e Gasparri



Giovanni Bianchi e Rocco Buttiglione durante l'assemblea per l'elezione del Ppi. A fianco da sinistra Vittorio Dotti e Maurizio Gasparri

ROMA. Una violenta polemica infiamma il «polo» berlusconiano e, almeno per un attimo, apre uno squarcio sullo stato reale dei rapporti fra Forza Italia e Alleanza nazionale. Gasparri accusa Dotti di «scarso spessore politico». Dotti replica imputandogli tra le righe il passato fascista tutt'altro che superato, Gasparri controeplifica ironizzando sull'«ingeruità» e l'«inesperienza» di Dotti. Ce n'è abbastanza per creare un piccolo caso, e per dimostrare come l'«asse di ferro» fra Fini e Berlusconi, soprattutto ora che è in campo la candidatura di Prodi alla guida di uno schieramento di centro-sinistra, trovi tutt'altro che entusiaste le «colombe» di Forza Italia.

Intervistato da Radio radicale, Maurizio Gasparri, ex sottosegretario e stretto collaboratore di Gianfranco Fini, attacca a testa bassa il capogruppo di Forza Italia, che non s'è mai stancato di chiedere a Berlusconi aperture non formali ai popolari, paventando in caso contrario il rischio di uno «schiacciamento a destra», sulle posizioni di An, del movimento berlusconiano: «La sindrome dello schiacciamento a destra - sostiene Gasparri - la può sentire Dotti che è una persona di scarso spessore politico. Berlusconi e altri esponenti di Forza Italia non si sentono schiacciati. Nessuno schiaccia nessuno in questo Polo, che anzi va rifondato se vi entrerà l'Alleanza».

La polemica di Vittorio Dotti arriva a stretto giro di posta. Ed è affidata ad una durissima dichiarazione scritta. «Circa i giudizi sul mio conto - scrive il capogruppo di Forza Italia - pronunciati dal sig. Gasparri (per la verità non nuovo a prestarsi, contro il sottoscritto, ad analoghe provocazioni), a dimostrare la loro faziosità e pochezza basti la constatazione delle tempestive e coerenti posizioni da me e da molti altri amici di Forza Italia assunte da diversi mesi, e che hanno trovato - prosegue Dotti - puntuale conferma nella linea politica adottata dal leader del movimento e del polo (cioè da Silvio Berlusconi, ndr)».

La conclusione di Dotti è particolarmente velenosa, perché - forse per la prima volta nella storia dell'alleanza fra Forza Italia e An - adombra neppure troppo implicitamente il passato fascista e antidemocratico del partito di Fini: «Capisco il disappunto dell'ex sottosegretario - scrive infatti Dotti - ma impari il giovane Gasparri a rispettare le idee del prossimo: requisito essenziale per chi pretenda accreditare certi recenti progressi».

In serata è poi giunta un'ulteriore controeplifica di Gasparri, che suona come una parziale retromarcia ma che mantiene un tono vagamente insultante nei confronti del capogruppo di Forza Italia: «Nonostante la sua inesperienza politica - sostiene Gasparri - stimo l'onorevole Dotti e non voglio alimentare polemiche controproducenti. Il Polo si sta rafforzando e può, nella sua vastità, permettersi qualche ingenuità al suo interno».

Morelli: «Prodi interlocutore naturale dei liberali»

«Solo chi pretende di ridurre la democrazia italiana ad una curiosa tra la curva di destra e la curva di sinistra può affermare che Prodi sia una marionetta di cui tira i fili il Pds». È quanto ha dichiarato Raffaele Morelli, neo segretario della Federazione dei liberali che - sottolinea una nota all'indomani del congresso conclusosi domenica scorsa, in polemica con l'altra formazione nata dal Pli, la Udc di Costa e Biondi - è «l'unico partito in Italia a far parte dell'Internazionale liberale e del Partito europeo dei liberali». «Prodi è un interlocutore naturale del suo partito».

Rocco spera nella lettera di Silvio

La userà per fermare Prodi e i suoi. E De Mita media

ROMA. «Il Cn? Non è mai stato convocato»: Ciriaco De Mita, all'uscita di palazzo Cenci Bolognetti - dove ha conversato a lungo con Rocco Buttiglione - butta là questa frase. Una provocazione alla sua maniera, per dire che alla fine il Consiglio nazionale, previsto per giovedì e venerdì, non si farà. «Chi dirige un partito ha il dovere di rappresentarlo nella sua complessità. Comandare è una dannaazione, non un privilegio. Non credo che sia un problema di mediazioni, ma di ragionevolezza», aggiunge ancora. Ciò nonostante a piazza del Gesù girano che i telegrammi di convocazione sono partiti e regolarmente arrivati ai destinatari. Ma si sa che questo atto formale non è vincolante. In realtà si deciderà oggi in direzione cosa fare per impedire la rottura, che sarebbe inevitabile se si arrivasse al confronto del Cn. È stato quindi un lunedì di gran lavoro, da entrambe le parti, maggioranza e minoranza, per evitare di far precipitare la situazione. Si sono dati da fare in particolare Guido Bodrato e Giuseppe Gargani, costantemente in contatto, Franco Marini e Nicola Mancino. Con motivazioni naturalmente opposte. Per la minoranza c'è la necessità di raggranellare le forze, che ora come ora nel Cn mancano, intorno al progetto Prodi: la maggioranza invece vuole che si spenga il clamore attorno al professore bolognese, non iscritto al Ppi (come ha fatto notare anche

Oggi Rocco Buttiglione, in Direzione, tirerà fuori dal cilindro la lettera di Silvio Berlusconi, per ribaltare «l'operazione Prodi». Intenso lavoro per rinviare il Cn ed evitare la spaccatura del Ppi. Lungo colloquio tra il segretario e De Mita. Forse un documento per siglare una temporanea tregua. Programmato un incontro tra i «colonnelli» di piazza del Gesù e Forza Italia. Mentre Fini, pazientemente, per ora si fa da parte.

ROSANNA LAMPUGNANI

Buttiglione) ma espressione della cultura cattolica e popolare, e che la discussione si riduca alla riaffermazione della volontà di costruire un grande centro. Se dunque l'obiettivo è non spaccarsi, un punto di passaggio potrebbe essere l'elaborazione di un documento che ribadisca la linea congressuale: costruire un centro che sia alternativo alla sinistra, ma chiuso a destra. Su questa posizione ci starebbe la minoranza, ci starebbero anche Marini e De Mita, importanti per il consenso che possono condizionare nel Ppi. Ma il verbo chiudere non va giù a Buttiglione. Perché se è vero che nell'ultima settimana non ha più parlato di alleanza a breve con An, ieri però ha ribadito che «è finita la destra fascista ed è nata una destra democratica con la quale bisogna fare i conti». Poi ha aggiunto, per farsi capire da tutti: «Il Ppi non è

una prigione, la porta è aperta per entrare come per uscire. Ma chi sta nel partito obbedisce alle regole».

La lettera di Berlusconi

Il Cavaliere, per dare una mano a Buttiglione, gli ha scritto l'ormai famosa lettera. Il filosofo ieri diceva di non averla ancora ricevuta (ma Berlusconi ieri sera ha confermato: la lettera è partita da un po'), e che si aspetta «proposte politiche forti, significative per costruire una forza di centro che parta, come ha detto il cardinale Salderni, dai contenuti, dai grandi valori di riferimento e dai problemi degli italiani». È così che si fa politica al servizio del Paese e non discutendo continuamente di collocazione e schieramenti. Oggi quasi certamente Buttiglione la leggerà in direzione. Si tratterà, come ha spiegato lo stesso Berlusconi, di un testo che parla di «tutti i valori comuni

ni e di tutti i punti di programma» sui quali Silvio ritiene «si possa trovare una comune linea di azione», e aprire «un tavolo di dialogo».

La lettera sarà utilizzata dal segretario del Ppi per il prossimo congresso di Prodi. Infatti vi si parla della famiglia, della legge 194, della scuola privata, temi sui quali Berlusconi ha posizioni oltranziste, mentre è noto che Prodi ha un atteggiamento più moderato, più laico. Buttiglione, che è dunque di contapporre i due possibili candidati della prossima battaglia elettorale sul piano dei «valori», e di far leva sul cattolicesimo dei popolari.

La lettera dunque c'è, ma anche la risposta è pronta, anche se per ora è chiusa in un cassetto. Questo carteggio, i colloqui che lo hanno preceduto e che lo seguiranno, sono guardati con grande attenzione da An, ingombrante alleato di Forza Italia. Fini, politico di lungo corso, ha deciso di lasciar fare, di non disturbare il manovratore Silvio.

Certo che, una volta acquisito l'accordo formale con i popolari, alla fine, cioè al momento di preparare le candidature elettorali, Buttiglione è chiaro; per questo anche tra chi è più vicino al leader dei popolari serpeggia una certa inquietudine. Per esempio Guido Folloni ora dice al segretario: «Se la sua è una provocazione intellettuale va bene. Se invece è un'opzione politica non sono d'accordo, perché in

An e anche in Fi permane una certa ambiguità. A Rocco l'ho anche detto. L'ho messo in guardia dal non dare troppo credito al Polo». E c'è inquietudine anche in Marini e in Berlusconi, come ha fatto notare dato a trovare Buttiglione.

Un incontro tra i «colonnelli»

L'inquietudine però non frena i contatti che si vanno intensificando tra Buttiglione e Berlusconi. Tra oggi e venerdì è stato fissato un incontro tra i collaboratori più stretti dei due leader: Marini e Angelo Sanza per il Ppi, Cesare Previti e Vittorio Dotti per Fi. Questo appuntamento è seguito appunto allo scambio epistolare e ha lo scopo per i primi di dimostrare alla minoranza interna del partito che si sta davvero costruendo il centro. Gli altri invece hanno lo scopo di cementare i rapporti, senza limitarli a dei colloqui tra il segretario del Ppi e il presidente di Fi.

E c'è chi soffiava sul fuoco, come il gesuita padre Sorge, il quale riconosce che con l'entrata in politica di Prodi il chiarimento nel Ppi è indilazionabile. Ma aggiunge a questa notazione un invito: Buttiglione e anche Formigoni, che prediligono le alleanze con il centro destra, lascino il Ppi, per ricongiungersi al Ccd di Pierferdinando Casini, «per lasciare alla restante parte dei popolari il compito di dar vita al polo della solidarietà sotto la guida del professor Prodi».

L'agenzia Adista interpella i presidenti di Ac, Fuci, Acli, Agesci, direttori di riviste e alcuni vescovi

Inchiesta fra i cattolici: no alla destra

ROMA. La svolta a destra decisa da Buttiglione non piace ai presidenti delle associazioni cattoliche e a numerosi direttori dei settimanali diocesani, i quali, nelle loro risposte, ritengono che, nel caso tale scelta fosse formalizzata, larga parte dell'elettorato del Ppi ed anche strati del cattolicesimo moderato democratico non l'accetterebbero. Sono questi i dati che emergono da un'inchiesta realizzata tra il 4 ed il 6 febbraio dall'agenzia Adista che ha sottoposto agli interpellati alcune domande.

Il presidente dell'Azione cattolica, Giuseppe Gervasio, rileva, prima di tutto, che la scelta di Buttiglione «contraddice l'attenzione ad alcuni problemi nodali del paese sui quali non credo si possa esprimere convergenza con la politica condotta dal Polo della libertà», e ricorda, a tale proposito, «le critiche espresse dai suoi esponenti alle istituzioni ed al capo dello Stato».

Da un'inchiesta realizzata dall'agenzia Adista tra il 4 ed il 5 febbraio tra i presidenti delle associazioni cattoliche e numerosi direttori di settimanali diocesani emerge che la maggioranza dell'elettorato del Ppi non seguirebbe Buttiglione nella sua svolta a destra. I vescovi Bona, Bettazzi, Nogaro, senza esprimere giudizi politici, ricordano che i cattolici non possono dimenticare «i valori della solidarietà e del bene comune» rispetto al solo «mercato».

ALCANTARE SANTINI

«Ritengo, poi, che «uno dei rischi della posizione assunta da Buttiglione è quello di far venir meno la funzione del Partito popolare come forza di centro a sé e di ridurlo invece ad una poca significativa aggregazione della destra». Più duro il giudizio di Cecilia Cammassi, presidente nazionale della Fuci, che, dopo aver osservato che la scelta di Buttiglione «non è una sorpresa» in quanto «corrisponde al suo tipo di formazione culturale e

politica», sostiene che, se realizzata, «è inevitabile che crei una spaccatura all'interno del Ppi», perché «la maggioranza dei popolari non intende coalizzarsi con le destre, altrimenti avrebbero seguito i Ccd». Cammassi è convinta che «la disponibilità di Prodi, al quale tanta parte del mondo cattolico ha guardato con stima e fiducia, a costruire un centro-sinistra renderà più difficile a Buttiglione il traghettamento del partito verso una coalizione

con le destre».

Passuello: a destra no

Il presidente delle Acli, Franco Passuello, non esita a dire che le scelte a destra di Buttiglione «sono incompatibili con l'attuale fisionomia del Ppi» per cui «il nocciolo duro dell'elettorato che oggi resiste attorno al Ppi non è disposto ad andare a destra». Passuello definisce Buttiglione «apprendista stregone che si illude, dislocandosi a destra, di portare Berlusconi e Fini al centro, di egemonizzarli dentro una formazione liberal-democratica moderata». Si augura, perciò, che il Consiglio nazionale del Ppi non segua Buttiglione e si dichiara convinto che «la maggioranza dell'elettorato del Ppi seguirebbe un'alleanza di centro-sinistra». Anche il presidente nazionale dell'Agesci, Andrea Biondi, senza prendere posizione rispetto a Buttiglione e Prodi, dichiara che la cultura

del movimento privilegia «il mondo della solidarietà».

Il direttore del settimanale diocesano di Venezia Gente Veneta, Fausto Bonini, dopo aver rilevato che il cattolicesimo politico ha avuto sempre «due anime, una conservatrice ed una progressista», si dice convinto che «nell'ex Veneto bianco, dove i voti moderati un tempo confluivano nella Dc ed alle ultime elezioni «sono andati prevalentemente a destra», «la base del Ppi oggi ha un'anima solidaristica e progressista». Il direttore di L'eco del Chisone di Pinerolo, Vittorio Morero, osserva che «Buttiglione, che passerà tempo a tessere tattiche d'immagine più che a seminare cultura politica, non conosce la sua base». Egli ricorda che «il clerico-moderatismo non ha in periferia stagione alcuna». Il direttore di Risveglio popolare, Beppe Scapino, di Ivrea, non ha dubbi nel prevedere, anche sulla base delle re-



Il presidente delle Acli Franco Passuello

Alberto Pais

centi elezioni amministrative, che «la maggior parte dell'elettorato popolare seguirà le sinistre». Anche il direttore di La difesa del popolo della diocesi di Padova, Cesare Contarini, prevede che «la gran parte dei gruppi cattolici di impegno sociale, delle associazioni ecclesiali, i giovani del volontariato e dell'obiezione di coscienza non sceglieranno la destra». E su questa analisi sono d'accordo, nella sostanza, numerosi altri che non ci è

possibile citare.

Il parere dei vescovi

L'inchiesta riporta, infine, i pareri di tre vescovi - Diego Bona, presidente di Pax Christi, Luigi Bettazzi di Ivrea, Raffaele Nogaro di Caserta - i quali, senza dare giudizi specifici, rilevano che i cattolici legati ai «valori della solidarietà, della giustizia, non possono scegliere il liberismo economico, la logica del profitto e del mercato».

I giudici milanesi fanno il punto sulle indagini che coinvolgono l'ex presidente del Consiglio

# Vertice Mani Pulite Fininvest e An all'attacco del pool

Una riunione milanese dei pm di Mani Pulite dedicata anche al «caso Berlusconi» ieri ha mandato su tutte le furie la Fininvest e An, che se la sono presa con gli inquirenti e con le «fantasie giornalistiche». Al centro della riunione, il punto sui vari filoni di indagine e la scelta, nella matassa, delle strade meno tortuose da seguire. Vi hanno partecipato anche due ufficiali di Gdf. I cronisti sono stati tenuti alla larga da transenne e carabinieri.

fuoco alle polveri. Per primo il senatore di An Macerati ha criticato alcune notizie di stampa «che anticipano notizie di presunte riunioni di magistrati milanesi». Per il capogruppo di An «i casi, a questo punto sono due: o si deve pensare ai magistrati che, novelli Scifanti, suggeriscono le notizie da pubblicare contro l'on. Berlusconi; o non resta che immaginare una informazione che determina la politica attraverso le suggestioni giudiziarie». «In un caso o nell'altro è una vergogna che deve finire e la solidarietà verso Berlusconi - ha concluso Macerati - è solo un atto dovuto». Poi dopo si è fatta viva la Fininvest Comunicazioni. «Ancora una volta, e con gli stessi metodi del passato, si prepara una nuova aggressione al Gruppo Fininvest e al suo proprietario», si legge in un comunicato, in cui si annuncia che la Fininvest «risponderà con calma ma con estrema fermezza a questa reiterata aggressione».



I giudici milanesi da sinistra, Colombo, D'Ambrosio e Borrelli.

Mimmo Chiarura/Agf

MARCO BRANDO

MILANO. Che giornata quella di ieri... Barriere anti-reporter a palazzo di giustizia. Lavata di scudi contro tutti da parte della Fininvest e di Alleanza Nazionale, insolita accoppiata imprenditoriale-politica insorta a difesa di Silvio Berlusconi. Tutta «colpa» di una riunione dei pm di Mani Pulite sul futuro dell'inchiesta che riguarda anche Silvio Berlusconi. Tre ore di discussione, durante le quali i pm hanno discusso sulle prossime mosse: perquisizioni, rogatorie, avvisi di garanzia e arresti. Siccome quell'indagine porta dritti a Berlusconi, hanno squillato i campanelli d'allarme. Così i magistrati di Mani Pulite ieri hanno prevenuto l'interesse dei cronisti facendo erigere transenne per tenerli alla larga dagli uffici in cui si è svolto il summit. Nel frattempo però Fininvest e An attaccavano proprio i pm e i giornalisti giudiziari. La società berlusconiana ha diffuso un comunicato intitolato «Ricomincia l'aggressione», dedicato alla difesa del gruppo e del suo proprietario e alla condanna sia di «certe fantasie giornalistiche» che degli inquirenti: «Non hanno trovato niente». E il presidente dei senatori di An, Giulio Macerati, ha espresso solidarietà a Berlusconi per gli affronti subiti.

Inaspriscono Fininvest e An il pretesto per tanta ira era stato dato dal fatto che un'agenzia di stampa aveva preannunciato la convocazione di quella riunione dei pm anticorruzione. Fininvest e An sono insorte. Al summit hanno partecipato il procuratore France-

sco Saverio Borrelli, i sostituti Piercamillo Davigo, Margherita Taddei, Gerardo Colombo, Francesco Greco e Paolo Ielo, il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e un paio di alti ufficiali della Guardia di Finanza, i colonnelli Ugo Marchetti e Luciano Carta. Hanno svolto soprattutto un primo esame della montagna di materiale riguardante la posizione dell'ex presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Seguirà un'altra riunione, probabilmente. D'altra parte di carne al fuoco ce n'è tanta: dall'inchiesta sull'acquisto in nero del giocatore Gigi Lenini da parte del Milan alle mazzette per uomini della Gdf, dall'indagine sulla spartizione tra Rai e Fininvest dell'audience televisiva alle rogatorie estere ai fondi neri per decine di miliardi. Recentissimamente sono giunti a Milano da Torino documenti che riguardano l'inchiesta piemontese su Publitalia. In questa matassa gli inquirenti stanno cercando i bandoli che possono portare ai primi sbocchi processuali definitivi. I colonnelli della Gdf avrebbero svolto una lunga relazione sui risultati delle ultime perquisizioni. Per il momento non si parla ancora ancora di richieste di rinvio a giudizio. Però potrebbero partire nuovi avvisi di garanzia, nuove perquisizioni, nuove rogatorie. Proprio mentre in Svizzera gli avvocati della Fininvest insistono perché le autorità locali non mandino ai magistrati italiani i documenti sequestrati nelle società elvetiche di Berlusconi.

Nell'attesa, ieri gli uomini del Cavaliere e gli alleati hanno dato

### Bilanci al setaccio

Prima si lascia filtrare qualche notizia su un giornale amico - si legge nel comunicato - poi la si riprende da un settimanale che la pubblica con grande clamore, anche se tutta la ricostruzione si basa su questioni già ampiamente chiarite in istruttoria, poi si fa annunciare da una agenzia di stampa addirittura un vertice di magistrati dal quale potrebbero scaturire «chissà quali sviluppi». Ancora: «In questi mesi, da quando Silvio Berlusconi ha annunciato la propria discesa nell'agone politico, la Fininvest è stata sottoposta ad un vero e proprio esame al microscopio, che nessuna altra grande azienda italiana avrebbe potuto sopportare: bilanci passati al setaccio, decine e decine di perquisizioni, interrogatori a ripetizione. La morale Fininvest: «Malgrado questa intensissima attività istruttoria e investigativa, gli inquirenti non hanno trovato niente di censurabile perché le irregolarità possono essere inventate solo in certe fantasie giornalistiche».

## Nel processo a Brescia l'accusa diventerebbe concussione e non più corruzione Cerciello, cambia l'imputazione?

DALLA NOSTRA INVIATA SUSANNA RIPAMONTI

BRESCIA. Il generale Cerciello adesso penserà di essere passato dalla padella alla brace. Ieri è iniziato a Brescia il processo che lo vede come principale imputato, con altri 26 militari della guardia di finanza e una ventina di imprenditori: tutti accusati di corruzione, per le mazzette pagate alle Fiamme gialle, per alleggerire i controlli fiscali. Ha ottenuto dalla Cassazione che il suo processo fosse «scippato» ai magistrati di Mani Pulite e trasferito nella città della «Leonessa», ma se sperava in un trattamento più morbido, adesso potrebbe andare incontro a qualche delusione. Si attendono infatti clamorosi colpi di scena: i sostituti procuratori Roberto Di Martino e Fabio Salamone, titolari dell'inchiesta, potrebbero rinegoziare il reato e accusare i finanziari di concussione. In questo caso il processo avrebbe una svolta dolorosa per i militari, che rischierebbero pene decisamente più pesanti e vedrebbero sfumare la speranza di prescrizioni, per i reati commessi prima del 1990. Festa grande invece per gli imprenditori, che sarebbero scagionati. Questa voce girava ieri

con insistenza tra gli avvocati, ma non è stata assolutamente smentita dall'accusa. «Non vogliamo precluderci questa possibilità - ha detto il dottor Salamone - È un'ipotesi concreta che stiamo prendendo in considerazione e proprio per questo abbiamo rifiutato i patteggiamenti». Il primo segnale di questo orientamento infatti, era arrivato proprio dalla raffica di no alle richieste di rinvii alternativi avanzate dagli avvocati. Il tribunale si esprimerà oggi su queste istanze, ma i due pubblici ministeri hanno già annunciato che esprimeranno parere negativo. Questa impostazione potrebbe avere un effetto di traino anche sull'inchiesta che riguarda Silvio Berlusconi o almeno per un fascicolo di quell'inchiesta. L'ex presidente del consiglio è accusato di corruzione per le mazzette pagate alla guardia di finanza e sembra ormai imminente la richiesta di rinvio a giudizio. Appena sarà depositata, il Cavaliere potrà chiedere che il suo processo venga trasferito a Brescia, facendo valere le stesse motivazioni di Cerciello. Finora ha sempre

affermato di essere stato concusso, ma la procura milanese non gli ha creduto. Con i magistrati della «Leonessa d'Italia» invece, visti i nuovi orientamenti, questa tesi potrebbe avere più fortuna. «Mani Pulite» comunque ha deciso di dar filo da torcere su altri fronti all'ex presidente e se anche fosse scagionato a Brescia, dovrebbe rispondere a Milano di falso in bilancio per miliardi di fondi neri utilizzati da società che fanno capo al suo gruppo.

Sul processo bresciano però, pende ancora la spada di Damocle delle decisioni della Cassazione. La procura di Milano come è noto, si era opposta allo «scippo» e aveva chiesto che la suprema corte facesse retromarcia. Una decisione definitiva ci sarà il 18 febbraio, e proprio per questo ieri, tutti si aspettavano una falsa partenza. E invece no. Il presidente della prima sezione del Tribunale, Roberto Pallini, è partito in quarta e ha detto a chiare lettere che intende lavorare a ritmi serrati, senza attendere le decisioni di Roma. Occhiali sul naso, piglio da preside di scuola media, ha messo in riga gli avvocati respingendo tutte le richieste di rinvio. Oggi pubblici ministeri e avvocato

di parte civile risponderanno alle eccezioni dei difensori. Giovedì è prevista la relazione del pm e già in quell'udienza potrebbe essere presente il generale Cerciello, se nel frattempo la Cassazione accoglie l'istanza di remissione in libertà presentata dal suo legale, Carlo Taormina. Ieri l'avvocato ha annunciato che il suo assistito, attualmente detenuto nell'infermeria del carcere di Opera, non è disposto a venire in aula in manette. «Intende deporre e avrà anche parecchie cose da dire, contro i tre calunniatori che lo accusano di aver spartito con lui tangenti. La sua deposizione potrebbe dare una svolta al processo, ma si presenterà solo da uomo libero». I tre «calunniatori» sarebbero il tenente Emilio Stolfo, del tenente colonnello Angelo Tanca e del colonnello Angelo Giovannelli. A conti fatti, Cerciello avrebbe incassato circa un miliardo e 400 milioni di tangenti, un'accusa che lui non ha mai ammesso. Taormina sostiene che il suo cliente è innocente e che le prove a suo carico si fondano solo su chiamate in correttezza generiche e contraddittorie e annuncia che questa sarà la sua linea di difesa.

### Inchiesta coop Il pm Ielo chiede altri documenti

MILANO. Duello tra avvocati e pubblico ministero nell'inchiesta milanese sulle cooperative. È accaduto ieri davanti ai giudici del tribunale della libertà, nel corso dell'udienza dedicata al ricorso contro gli ordini di custodia cautelare nei confronti di quattro dirigenti delle cooperative edili Unico e Coopsette, arrestati nel gennaio scorso: Sergio Nasi, Giovanni Panciroli, Roberto Terenzi e Giovanni Reverberi. Sono difesi dagli avvocati Gianfranco Maris e Romano Corsi. Il pubblico ministero Paolo Ielo, nel corso dell'udienza, ha chiesto che, a sostegno delle sue tesi accusatorie, il tribunale acquisisca documenti giudiziari, frutto di altre inchieste, che proverebbero il coinvolgimento delle coop anche nell'indagine sugli appalti FS per l'alta velocità. Gli avvocati Maris e Corsi si sono opposti, sostenendo che in ogni caso non c'è alcun rapporto tra quei documenti e il processo che riguarda i quattro operatori sotto inchiesta. Il tribunale deciderà in settimana se acquisire o meno le carte fornite dal pm. Nasi e Panciroli, della Coopsette, erano stati arrestati il 21 gennaio. Terenzi e Reverberi erano stati arrestati la settimana precedente. Oggi si trovano agli arresti domiciliari. Si trovano sotto inchiesta per le indagini sulle mazzette versate allo scopo di ottenere gli appalti del tratto Inganni-Bisceglie della metropolitana milanese.

### «Fatti di famiglia» Il fratello del pentito dato per morto

TARANTO. «È un fatto di famiglia. Per noi Vincenzo è morto, perché sta accusando tanta gente innocente», con queste parole Giuseppe Cesario, di 32 anni, ha attribuito oggi a sé e ai propri congiunti l'iniziativa di far stampare e affiggere a Taranto, nella città vecchia e nel rione «Tamburino», un manifesto funebre per il fratello Vincenzo, di 44 anni, divenuto dall'autunno scorso «collaboratore di giustizia». Giuseppe Cesario ha parlato del manifesto nell'udienza a Taranto, durante un processo. Giuseppe Cesario ha fatto spontaneamente la dichiarazione riguardo ai manifesti. Ad una domanda del presidente della Corte, Antonio Morelli, ha poi precisato che non si trattava di una minaccia, ma solo della volontà di rendere pubblica la posizione della famiglia rispetto alla «collaborazione» di Vincenzo. Sul manifesto interviene il segretario del Pds cittadino, Luciano Mineo, il quale rileva che «le dichiarazioni di Cesario possono definitivamente squarciare il velo che ha coperto questi maledetti anni di piombo che hanno insanguinato Taranto tra l'89 e il '91». «Evidentemente - è detto in un comunicato del Pds - molti tremano, e non solo nella malavita. Tremano forse soprattutto i protagonisti di quell'«intreccio tra mafia e politica su cui sino ad oggi non è stata fatta piena luce».

### Campobello di Mazara (Tp), la donna è un'anziana di 75 anni Pensionata ricoverata, esce e non trova più la casa

Succede anche questo, in Italia. Succede che una donna di Campobello di Mazara (Trapani), Francesca Gentile, di 75 anni, pensionata, va in ospedale ed al ritorno non trova più la casa. Dopo una degenza in ospedale, l'anziana donna ha avuto la sgradita sorpresa di non trovare più la sua abitazione, in via Umberto I, demolita nel frattempo dal Comune. Il provvedimento sarebbe stato deciso in via d'urgenza dall'ufficio tecnico comunale per scongiurare pericoli di crolli.

CAMPOBELLO DI MAZARA (Tp). Va in ospedale ed al ritorno non trova più la casa. È quanto è accaduto a una pensionata di Campobello di Mazara, Francesca Gentile, di 75 anni. Dopo una degenza in ospedale, l'anziana donna ha avuto la sgradita sorpresa di non trovare più la sua abitazione, in via Umberto I, demolita nel frattempo dal Comune. Il provvedimento era stato deciso in via d'urgenza dall'ufficio tecnico comunale per scongiurare pericoli di crolli. Ma i guai per la pensionata non sono finiti qui: Francesca Gentile ha infatti ricevuto dal Comune anche un'ingiunzione di pagamento di 19 milioni. Il conto delle spese sostenute dall'amministrazione comunale per i lavori. Una cifra che la donna non è in grado di pagare, visto che la sua pensione mensile ammonta a 357 mila lire. La donna, che non è proprietaria di altri immobili, è attualmente ospite in casa del figlio. «Insieme con la mia casa hanno distrutto tutti i miei ricordi, le mie gioie e i miei dolori. Non si può trattare così una donna anziana e malata». È questo l'amaro commento di Francesca Gentile, raggiunta in casa di alcuni parenti dopo essere rimasta «senza tetto» in seguito alla demolizione della sua abitazione decisa dal Comune perché l'immobile era solo parzialmente da demolire. «L'avvio di questa procedura - assicura il sindaco - potrebbe sospendere di fatto il pagamento». Ma queste «spiegazioni» non convincono Francesca Gentile, che non riesce ancora a capacitarsi di quanto gli è accaduto. «Mi chiedo come è possibile che in una società come la nostra, dove si parla quotidianamente di aiuti agli anziani e alle persone più deboli ed emarginate, dove esistono leggi per l'assistenza domiciliare, possa succedere che una pensionata vada in ospedale e al suo ritorno trovi la sua casa distrutta su ordine delle autorità?».

### IX Forum Nazionale

8 febbraio 1995

ASSESSORI,  
REVISORI,  
DIRIGENTI DEGLI ENTI LOCALI

**Le politiche di bilancio: il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali**

#### Programma

**1ª SESSIONE**

ore 9,30 Apertura dei lavori.  
Saluto Giuseppe De Rita Presidente del Cnel.  
Introduzione Armando Sarti Presidente V Commissione del Cnel per le Autonomie Locali e le Regioni.

ore 10,00 Valutazioni e Proposte  
Antonio Borghi Presidente Commissione Nazionale Studi dell'Anceat.  
Francesco Delfino (\*) Ragioniere Generale Comune di Savona.  
Roberto Fava (\*) Ragioniere Generale Comune di Gorizia.  
Paolo Leonardi (\*) Ragioniere Generale Comune di Modena.  
Giovanni Ravelli (\*) Ragioniere Generale Provincia di Ferrara.  
Danilo Bellotti Responsabile Servizi Finanziari Cispel.  
Roberto Bertoli Vice Segretario Generale provincia di Firenze.  
Francesco Bruno Presidente Ardat.  
(\*) Componenti della Commissione di Studi sull'Ordinamento Contabile degli Enti Locali del Ministero dell'Interno.

**2ª SESSIONE**

ore 14,00 Interventi  
Antonio Giuncato Direttore Centrale per la Finanza Locale Ministero dell'Interno.  
Ermanno Pianesi Presidente del Centro Studi «Giorgio Costantino».  
Lodovico Principato Presidente Contare.

ore 15,00 Interventi di parlamentari Commissioni Camera e Senato.  
Silvestro Lotta, Luigi Marino, Bruno Solaroli, Florindo D'Aimmo, Pietro Pertingieri, Ferdinando Marinelli, Guido De Martino, Luciano Guerzoni.

ore 15,30 Dibattito

ore 16,00 Conclusioni:  
Salvatore Buscema, Presidente della Sezione Enti Locali Corte dei Conti.

CNEL Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA  
Segreteria Tel. 3692304, 3692251 - Fax 3692319



PRESTITI FACILI.

Il «buco» riguarda illeciti della potente Cassa di risparmio Accusati Ugo Zilletti e il fratello del ministro Previti



La sede della Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze, crack da 70 miliardi Venticinque arresti per i prestiti d'oro della banca

Un'associazione a delinquere fra gli ex vertici della Cassa di risparmio di Firenze e le società del gruppo dei fratelli Giambra che ha prodotto un «buco» di 75 miliardi. Con queste accuse ordina di custodia per 25 persone. Agli arresti domiciliari gli ex massimi dirigenti della Cassa assieme all'ex vicepresidente del Csm, Zilletti e Giambra. Sospesi dalla professione molti personaggi eccellenti fra cui il fratello dell'ex ministro della Difesa Cesare Previti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIA BALDI GIORGIO SOMMERI

FIRENZE. Altri dirigenti di banca, titolari d'impres...

della Fondazione Cassa di Risparmio, nonché socio dei fratelli Giambra, il gruppo «miracoloso» da questa sarabanda di fidi facili della Cassa dal '90 al '93.

per lavoro, oltre a lui un'altra persona manca all'appello. Coinvolto nell'inchiesta fiorentina perfino Giuseppe Flesca Previti, il fratello dell'ex ministro della Difesa: il gip lo ha sospeso dalla professione di consulente finanziario.

Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata all'appropriazione indebita e poi falso in bilancio e truffa aggravata.

prese Mario Masini e il capo area di Firenze Giulio Moschini, tutti sospesi dalla professione. Tra i personaggi eccellenti finiti nella rete degli investigatori c'è anche il noto commercialista romano Franco Trementozzi (ex Csm).

Con la valanga di arresti di ieri, giunge a maturazione un'inchiesta che va avanti da un paio d'anni. In questo periodo le imprese dei fratelli Giambra sono state passate al setaccio: i cantieri del gruppo, una ventina sparsi in tutta Italia, sono stati ispezionati dalla polizia fiorentina.

già grazie al lavoro della squadra mobile e degli uomini della Guardia di finanza, e che deve molto anche all'apporto degli ispettori di Bankitalia. In sostanza questi arresti eccellenti sono l'ultimo capitolo di una tempesta giudiziaria che si è abbattuta sull'istituto di credito nel 1993.

Truffe e fallimenti all'ombra delle logge segrete

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERO RENAISSI

FIRENZE. La truffa ai danni della Cassa di Risparmio di Firenze sembra ripercorrere il canovaccio di una storia già letta e vista recitare sui palcoscenici italiani.



Ugo Zilletti

sembra sia riuscita a rientrare in possesso di questi soldi.

Il gruppo Giambra

Crack e fallimenti Ugo Zilletti, docente presso l'Università di Firenze con simpatie democristiane, viene raggiunto per la quarta volta, negli ultimi tre anni, da un ordine di custodia cautelare. Due furono emessi dalla procura della repubblica di Ivrea per il crack delle Manifatture di Courgnè ed uno dalla procura di Roma per il fallimento della Venturi Investimenti, due società che facevano capo alla Compagnia Generale Finanziaria della famiglia Ceruti.

Ma in questa vicenda già si erano intrecciati insieme a quello di Zilletti, uomo di fiducia dei Ceruti, anche quelli di due società dei fratelli Giambra, la Bortoloso e la Si.ge.co, e della Cassa di risparmio di Firenze. Il sostituto procuratore della repubblica di Ivrea, Tinti, infatti contestò agli amministratori delle Manifatture di Courgnè, tra cui Zilletti, di aver emesso ricevute bancarie per 7,2 miliardi di lire per lavori inesistenti a favore delle due società dei fratelli Giambra, che furono scontate presso un'agenzia della Cassa di risparmio di Firenze.

Il gruppo Giambra, suddiviso in una miriade di società, oltre che sulla consulenza dell'ex vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, sembra avesse buoni rapporti anche con Giuseppe Previti Flesca, fratello dell'ex ministro della Difesa e uomo di fiducia di Silvio Berlusconi. Giuseppe Previti figura tra gli indagati alla Cassa di risparmio di Firenze. Nei suoi confronti il gip Letizia Di Grazia ha disposto la sospensione dall'attività di avvocato. Il suo nome figura in una visita camerale del 6 settembre 1991 come amministratore unico della Tecnoconsult, una società dei fratelli Giambra con un capitale di 9 miliardi di lire, carica che ha mantenuto fino al giugno 1993, e che all'epoca aveva sede a Roma in piazza di Pietra 40. A questo stesso indirizzo hanno la sede legale altre società dei fratelli Giambra, che nel 1985 furono indagati dalla procura di Firenze per attività mafiose. Fascicolo poi archiviato. E sempre a questo indirizzo ha fatto visita nel febbraio del 1992 la Digos di Arezzo per una perquisizione nello studio romano del professor Ugo Zilletti. In quegli stessi locali era ospitato anche l'ex ministro della giustizia, Alfredo Biondi, che all'epoca stava traslocando proprio in questo palazzo il proprio studio.

Gli intrecci societari del gruppo Giambra, che ha operato anche in Sicilia e nel napoletano in associazione con altre imprese finite nell'inchiesta di manipulazione, secondo gli inquirenti, potrebbero rivelare nuovi ed interessanti filoni d'indagine.

Per l'Istituto superiore di sanità sessanta comuni in pericolo Mappa del «rischio amianto» In testa Liguria e Piemonte

DELIA VACCARELLO

ROMA. Silenzioso e letale l'amianto ha colpito molti lavoratori - nei cantieri navali, nelle officine ferroviarie o nelle fabbriche di cemento amianto - ed è in questi anni '90 che si cominciano a contare le vittime. Bandito per legge dal marzo del '92, comincia ora a far sentire con virulenza i suoi effetti nocivi: il tempo di latenza di trent'anni del mesotelioma infatti, il raro tumore della pleura che per gli esperti è la spia di un'elevata esposizione all'amianto, fa sì che l'aumento dei casi di mortalità tra la popolazione italiana stia raggiungendo il suo culmine adesso.

di una seconda ondata, ben più grave e diffusa che potrebbe raggiungere il suo apice fra 30 anni. «La cattiva gestione dei rifiuti contenenti amianto, dopo la bonifica di edifici, vagoni ferroviari, navali e tutti gli altri luoghi così coibentati, potrebbe mettere a rischio la salute di un maggior numero di persone - ha dichiarato Pietro Comba, epidemiologo del laboratorio di Igiene mentale dell'Istituto superiore di sanità, le cui difese immunitarie sono più vulnerabili».

Intanto, occhio ai vagoni d'amianto. Sparsi in Italia secondo Greenpeace ci sono 4.000. Un dato che smentisce le cifre assai più basse fornite in questi giorni dalle Fs.

Table with 4 columns: REGIONI, MASCHI, FEMMINE, CASI TASSI. Includes a bar chart showing mortality rates for mesothelioma by region.

Caso Bufalotta, il 28 in tribunale Il gip di Roma deciderà sulle calunnie al Pds dell'ex psi Raffaele Rotiroti

ROMA. Si svolgerà il 28 febbraio prossimo l'udienza preliminare per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio di Raffaele Rotiroti, l'ex fedelissimo di Bettino Craxi accusato di calunnia nei confronti di Primo Greganti, dell'imprenditore Maurizio Bigelli e all'ex segretario amministrativo del Pds Marcello Stefanini, scomparso recentemente per l'aggravarsi della malattia che lo colpiva. Rotiroti venne tirato in ballo da Craxi.

Oscura, aveva rischiato una richiesta di rinvio a giudizio per calunnia. Dopo aver denunciato quella tangente, Bettino aveva infatti scaricato su Rotiroti la responsabilità della notizia riferita ai giudici senza il supporto di una prova. Così i pm romani Adeleghi D'Ippolito e Gloria Attanasio, titolari dell'inchiesta, hanno chiesto al gip l'archiviazione della posizione di Craxi e il rinvio a giudizio di Rotiroti. Tutte le persone chiamate in causa, infatti, li avevano smentiti portando ai magistrati prove che attestavano una versione dei fatti opposta a quella fornita ai magistrati e mostrando regolari fatture di compravendita incompatibili con le «mazzette» in nero delle quali avevano parlato i due esponenti socialisti.

Tutti condannati
In appello
I sequestratori
di Mirella Silocchi

Tutti condannati - sei all'ergastolo, uno a 30 anni ed uno a 22 anni di carcere - gli otto imputati per il sequestro di Mirella Silocchi, la moglie dell'imprenditore del ferro Carlo Niccoli sequestrata a Stradella di Collecchio (Parma) il 28 luglio del 1969...



I parenti degli imputati protestano dopo la sentenza

Nel trigesimo della inattuale tragica scomparsa di

GABRIELE SANTODONATO
Il figlio Giuseppe lo ricorda ai compagni e agli amici con i quali il padre condivideva la passione per le cose giuste e l'onore per la vita.

Lunedì 6 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

TITO PULCINELLI
I figli Bruno e Laura lo ricordano con affetto a compagni ed amici. I funerali si svolgeranno mercoledì 8 febbraio alle ore 9,30 a Castelverde (Roma).

Daniele Pugliese ricorda con stima e affetto

BRUNETTO BERNINI
amico e generoso compagno.
Bologna, 6 febbraio 1995

1978 LAURA FERRETTI
1995
È sempre nel tenero rassegnato ricordo dei suoi cari.

In memoria di:
FLAVIANO FANTINI
a 61 anni dalla nascita, lo ricorda con immenso affetto il figlio Roberto e sottoscrive per l'Unità.

L'Unità di base del Pds «Gino Mugnaini» di Ponte a Ema (Fi) esprime il suo cordoglio per la scomparsa di

DINO CAMPILLI
instancabile compagno, prima per anni presidente del circolo Anri l'Unione, poi responsabile della diffusione dell'Unità della sezione, infine impegnato fino agli ultimi giorni nella Croce d'oro Ponte a Ema.

La moglie Emilia con i figli Enea e Dario annunciano l'improvvisa ed immatura scomparsa del caro marito e padre

ORIANO GIUNTI
I funerali si svolgeranno oggi alle 15 nella chiesa di S. Maria a Empoli.

Il Consiglio di amministrazione ed i soci della Cooperativa Coop di Empoli annunciano l'improvvisa scomparsa del socio e vice presidente

ORIANO GIUNTI
e si uniscono al dolore della moglie Emilia, dei figli Enea e Dario e dei parenti tutti per la gravissima perdita.

I compagni dell'Unione comunale del Pds di Grammichele (Cl) partecipano la scomparsa del compagno

VINCENZO PESCE
Grammichele, 7 febbraio 1995

Dopo lunga e penosa malattia è deceduto il senatore avvocato
MARIO VENANZI (Michele)
militante del Pci, condannato nel 1934 a 10 anni di reclusione dal Tribunale speciale lasciato, comandante partigiano, nell'Ossola e in Val Sesia, avvocato, consigliere comunale a Milano dal 1946 al 1968, senatore della Repubblica, vicepresidente del Senato, Ricordano, con grande tristezza e dolore, la sua figura, la sua coerenza, i suoi ideali, esemplari per tutti coloro che lo hanno conosciuto e che gli sono stati amici e compagni, la moglie Elena Sacerdote Venanzi, il figlio Nello con Laura e la nipote Martina.

I compagni e le compagne della Federazione milanese del Pds ricordano con commozione la figura del compagno

MARIO VENANZI
sempre a fianco dei democratici e degli antifascisti milanesi. Esprimono alla famiglia le più sincere e fraterne condoglianze.

I compagni della redazione milanese de l'Unità, addolorati per la perdita di

MARIO VENANZI
esponente di primo piano dell'antifascismo e della resistenza, si stringono con affetto ai familiari.

I compagni della sezione Pds «Bicocca-Mandello» annunciano la morte del compagno

VIRGINIO MAMMARDI di anni 64
Tenace combattente per la causa del lavoro e per gli ideali di giustizia che lo hanno accompagnato in tutta la sua vita. Porrono alla famiglia le più affettuose condoglianze.

Elio e Mimma Querciol, Valeria e Quinto Bonazzola, Nina Vinchi Grassi, addolorati per la scomparsa del compagno e amico sen.

MARIO VENANZI
ne ricordano con commozione l'intera figura di carcerato antifascista, comandante partigiano, costruttore di una nuova democrazia nel dopoguerra, nel Consiglio e nella giunta comunali di Milano, poi nel Senato della Repubblica di cui fu vicepresidente. Possa il suo costante esempio di onestà e dedizione illuminare il difficile futuro del nostro Paese.

La famiglia Motta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del caro ENORE
Mantova, 7 febbraio 1995

Fa massacrare il marito infedele
Arrestata al capezzale dell'uomo a Catania

Finisce in ospedale con la testa rotta a causa di un pestaggio ordinato dalla moglie. È accaduto ad un pescivendolo catanese. La donna voleva punirlo per una relazione extraconiugale che l'uomo aveva ormai da sei mesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER INIZIO

CATANIA. Per vendicare le «orne» non avrebbe esitato ad organizzare una vera e propria spedizione punitiva. Un vero e proprio pestaggio che ha lasciato mezzo morto il marito fedigrafo, massacrato a colpi di spranga di ferro in un elegante bar del lungomare di Ognina.

I protagonisti

I protagonisti della storia sono un pescivendolo di 36 anni, Cosimo Stabile e sua moglie, Agostina Foti, di tre anni più giovane. L'uomo da circa sei mesi aveva una relazione extraconiugale. Una «storia» che non è riuscito a tenere segreta neppure per ventiquattro ore.

scena di Mimi metallurgico... ha investito il marito al suo rientro a casa, coprendolo di insulti e minacciando di fare un siracello: ammazzando il marito e l'amante dell'uomo, una vedova di 36 anni che si è trovata anche lei nel mirino della moglie tradita. «Se non la lasci ammazzare te e quella svergognata...» la minaccia di morte Agostina Foti - secondo quello che hanno raccontato i vicini agli agenti della squadra Mobile di Catania - l'avrebbe ripetuta più volte, spalleggiata anche dai parenti.

Cosimo Stabile e la sua amante per incontrarsi avevano pensato di approfittare anche dei frequenti viaggi fuori Catania di Stabile, che si recava fuori città per acquistare il pesce che poi rivendeva nel suo banchetto al mercato della Pescheria. Neppure questo espediente

però era riuscito a sottrarlo alla vigilanza della moglie, decisa a tutto pur di ostacolare la relazione del marito. Agostina Foti, sempre scortata dai suoi parenti, seguiva la coppia clandestina anche fuori Catania, ed ogni volta che riusciva a sorprendere i due amanti scoppia il finimondo.

L'ultimo incidente

L'ultimo «incidente» era avvenuto proprio sabato sera. L'uomo si trovava fuori città e insieme a lui c'era la sua amante. Anche questa volta la moglie riuscì a rintracciarlo e scoppiò un violentissimo litigio, al termine del quale Cosimo Stabile non fece ritorno a casa. L'indomani l'uomo, rientrato a Catania, stava tranquillamente passeggiando sul lungomare, mentre nel centro erano al culmine i festeggiamenti per la Santa Patrona. Si era fermato al Café de Paris per prendere un caffè, ma non ha avuto neppure il tempo di ordinare. Due uomini, che lo avevano seguito a bordo di una moto, lo hanno aggredito senza dire una sola parola. Uno lo ha bloccato, mentre l'altro ha preso a tempestarlo di colpi con un robusto tubo di ferro. Le sprangate hanno colpito Cosimo Stabile in varie parti del corpo, ma soprattutto alla testa. I colpi gli

hanno procurato una profonda ferita e un grave trauma cranico.

Prognosi riservata

Portato al Pronto Soccorso dell'ospedale Cannizzaro Cosimo Stabile è stato ricoverato in prognosi riservata. Non appena è stato possibile interrogarlo gli agenti della Mobile gli hanno chiesto se avesse idea di chi potesse aver decretato quel pestaggio feroce. L'uomo si è però chiuso nel più assoluto mutismo. La moglie dal canto suo, si è precipitata in ospedale, secondo gli inquirenti per sviare i sospetti, mostrandosi affranta al capezzale del marito. Ai poliziotti ha però fornito una serie di notizie contraddittorie. Ha negato di sapere che il marito avesse una relazione extraconiugale, circostanza che è stata invece confermata da una serie di testimonianze ed infine dalla stessa donna che era divenuta l'amante di Stabile. Di fronte alle contestazioni Agostina Foti non ha trovato molte vie di uscita e nel corso della notte è stata arrestata con l'accusa di tentato omicidio. Al momento non sono stati identificati gli esecutori materiali della pesante aggressione, anche se alla Mobile si sospetta che siano persone legate all'entourage familiare di Agostina Foti.

Aveva rapinato un ufficio postale
Condannato Gianni Melluso

Gianni Melluso, il «pentito» del caso Tortora - appena assolto dall'accusa di aver difeso il presentatore - è stato condannato dal Gip di Camerino a quattro anni di reclusione per una rapina da 12 milioni di lire messa a segno con il cognato e un altro complice il 25 novembre scorso nell'ufficio postale di Polverina, in provincia di Macerata.

La mattina del 25 novembre Melluso, 38 anni, e Biagio Ciardi, 30 anni, fecero irruzione nell'ufficio postale armati di una finta Beretta calibro 9 e con il volto travisato da parrucche e occhiali da sole, mentre il cognato del pentito, Pasquale Pecoraro, 27 anni, restò a bordo di una «Fiat Uno» bianca pronta per la fuga. Dopo aver rinchiuso un impiegato e un portabagagli nel bagno e aver prelevato i 12 milioni e valori bollati per oltre 400.000 lire, i banditi si allontanarono in direzione di Macerata, uno a bordo della «Fiat» e gli altri su una «Golf» azzurra. Ma all'altezza della frazione di Convento di Urbisaglia le auto furono bloccate da carabinieri e polizia e i tre arrestati.

La sedicenne trovata tra le rocce di una necropoli: l'esame non chiarisce se si è trattato di suicidio o omicidio

L'autopsia non scioglie il giallo di Cagliari

È sempre più giallo la fine di Manuela Murgia, la ragazza di 16 anni trovata morta domenica tra le rocce di una necropoli punica nel cuore di Cagliari. L'autopsia non ha chiarito se si sia trattato di disgrazia, omicidio o suicidio: il decesso dovuto ad una caduta in un dirupo, da un'altezza di 20 metri. Qualcuno l'ha spinta giù? Niente droga né violenza sessuale. Interrogati per ore l'ex fidanzato e i suoi amici, si indaga su una misteriosa telefonata.

Qualche dubbio rimane, perché alla gravità delle ferite interne non corrisponde un'anomala gravità delle lesioni esterne: il corpo di Manuela presentava infatti solo delle escoriazioni sul collo e la frattura del setto nasale. Ma anche presa per buona - come fanno con sufficiente sicurezza gli investigatori - questa ipotesi, resta irrisolta il giallo della morte. Manuela è caduta da sola, o è stata spinta da qualcuno? È una disgrazia, un suicidio o un omicidio? E comunque cosa ci faceva in quel posto, solitamente deserto o frequentato da qualche tossicodipendente, lei che quasi mai si allontanava dalla casa di via Barigadu 2, nel quartiere popolare di Is Mirionis?

Per tutta la giornata di ieri (e già dalla notte precedente) gli investigatori hanno cercato delle risposte dagli amici, dai familiari e dai vicini. Per diverse ore è stato interrogato in questura l'ex fidanzato Enrico Astero, un barbiere di 24 anni, che con Manuela ha avuto una breve relazione, dallo scorso settembre

fino ad un paio di settimane fa. Ma a quanto pare non è emerso nulla che possa alimentare gravi sospetti. Assieme a lui, anche il cugino Alessandro Speziga, 23 anni, studente: i due erano assieme in pizzeria sabato notte, quando con ogni probabilità la tragedia si era già consumata (per stabilire l'ora della morte occorrono infatti nuovi accertamenti). In Questura anche i genitori, lui camionista, lei casalinga, disperati, e poi gli amici, i cugini, i vicini di casa. A fine mattina, la dirigente della squadra mobile, Maria Rosa Maiorino, la il punto delle indagini, soffermandosi più che altro sulla personalità di Manuela, «ragazza normale e tranquilla». E i risultati dell'autopsia - qualche ora più tardi - non porteranno grande aiuto. Si va, per ora, solo per esclusioni: niente droga, né violenza sessuale, né - come aveva ipotizzato qualcuno - una maternità non desiderata che avrebbe potuto spingere la ragazza ad un suicidio, altrimenti inspiegabile.

La chiave del giallo va trovata, con ogni probabilità, nelle ore precedenti alla scomparsa della ragazza. Due episodi, in particolare, attirano l'attenzione degli investigatori. Il primo: un diverbio con la madre, ma nulla di così grave da giustificare una fuga da casa. Il secondo: una misteriosa telefonata ricevuta da Manuela a mezzogiorno. Forse qualcuno che le chiedeva un appuntamento e che comunque aveva qualcosa di particolarmente importante da dirle: Manuela doveva sempre chiedere il permesso per uscire, invece stanotte approfittò dell'assenza della madre e del fatto che il padre è in bagno, sotto la doccia, per allontanarsi. Va all'appuntamento con l'assassino? Una vicina avrebbe detto di aver notato la ragazza in auto vicino a casa. Sono le 12 e 30 di sabato. Non vedendola tornare, i genitori danno l'allarme in questura già nel pomeriggio. La cercano per una sera, una notte, e una mattina ininterrotta. Domenica, all'una di pomeriggio, una telefonata anonima al 113: «Venite, c'è il cadavere di una ragazza a Tuvixeddu...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Le voci del quartiere: «Una ragazza per bene, gentile, sempre sorridente...». Le voci dei parenti: «Una ragazza buona, educata, sotto il costante controllo della famiglia». Le voci della polizia: «Una ragazza tranquilla, senza attitudini pericolose, né misteri nel suo passato». E cosa poteva nascondere, poi, il passato di una ragazza di 16 anni, tutta famiglia e oratorio, che aveva smesso persino di andare a scuola per aiutare la madre ad occuparsi delle due sorelline? Eppure qualcosa c'è, ci deve essere, se sabato, poco prima di pranzo, Manuela Murgia è uscita di nascosto da casa per essere ritrovata morta il giorno dopo in un «canyon» di Tuvixeddu, la necropoli punica nel cuore di Cagliari.

«Asfissia provocata da una lacerazione al polmone destro», ha stabilito ieri l'autopsia eseguita dal medico legale Francesco Patibello. Lesioni provocate quasi certamente dalla caduta dalle rocce, dopo un volo di una ventina di metri.

Senatori e deputati Pds - Progressisti Area Ambiente Direzione Pds
GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1995, ORE 14.30
Palazzo Valdina, Sala della Sacrestia - Vicolo Valdina 4/A - ROMA
Secondo incontro sulle politiche ambientali
TANTO RUMORE CONTRO NULLA?
Seminario sull'inquinamento acustico
Presiedono: Anna Maria Bircotti, capogruppo progressisti Commissione Trasporti Camera dei Deputati - Fausto Giovanelli, capogruppo progressisti Commissione ambiente Senato della Repubblica.

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO ORE 15
Direzione Pds
RIUNIONE NAZIONALE SANITÀ
Introduce:
GRAZIA LABATE, responsabile Sanità Pds
Saranno presenti:
CLAUDIO BURLANDO, responsabile regioni e autonomie locali segreteria nazionale Pds, gli assessori regionali, i consiglieri regionali delle commissioni Sanità, i responsabili Sanità delle Unioni Regionali e delle Federazioni del Pds e gli onorevoli ALOISIO, BETTONI, CACCAVARI, GIANNOTTI, PENNACCHI, PERINEI, PETRUCCI, RINALDI, TORLONTANO, VISCO.
Conclude: GIORGIO MACCIOTTA, segreteria nazionale

MORIRE IN CELLA.

Violenta polemica dopo il caso di Generoso Del Gaizo. Ordinate due inchieste, dalla magistratura e dal ministero

«Non gettate la croce sugli agenti»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. È stato incaricato di condurre l'indagine interna del ministero, il dottor Giuseppe Brunetti, provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria.

Come è possibile che si siano verificati questi morti?

Generoso Del Gaizo è stato ricoverato alle 6,30 in ospedale ed alle 21,30, dopo 15 ore è deceduto. La reclusa di Pozzuoli un'ora prima del decesso è stata visitata da uno specialista.

Quindi, non avete nulla da recriminare?

Io vorrei far notare che gli uomini dell'amministrazione, tutti coloro che vivono attorno ad un carcere vi si dedicano con abnegazione. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria è garantita di continuo.

E i problemi di sovraffollamento? La carenza di organici?

Siamo nelle medie nazionali. La carenza di organici sarà aggravata se, e quando, al nostro personale sarà definitivamente assegnato per intero il compito della traduzione dei detenuti in aula per i processi.

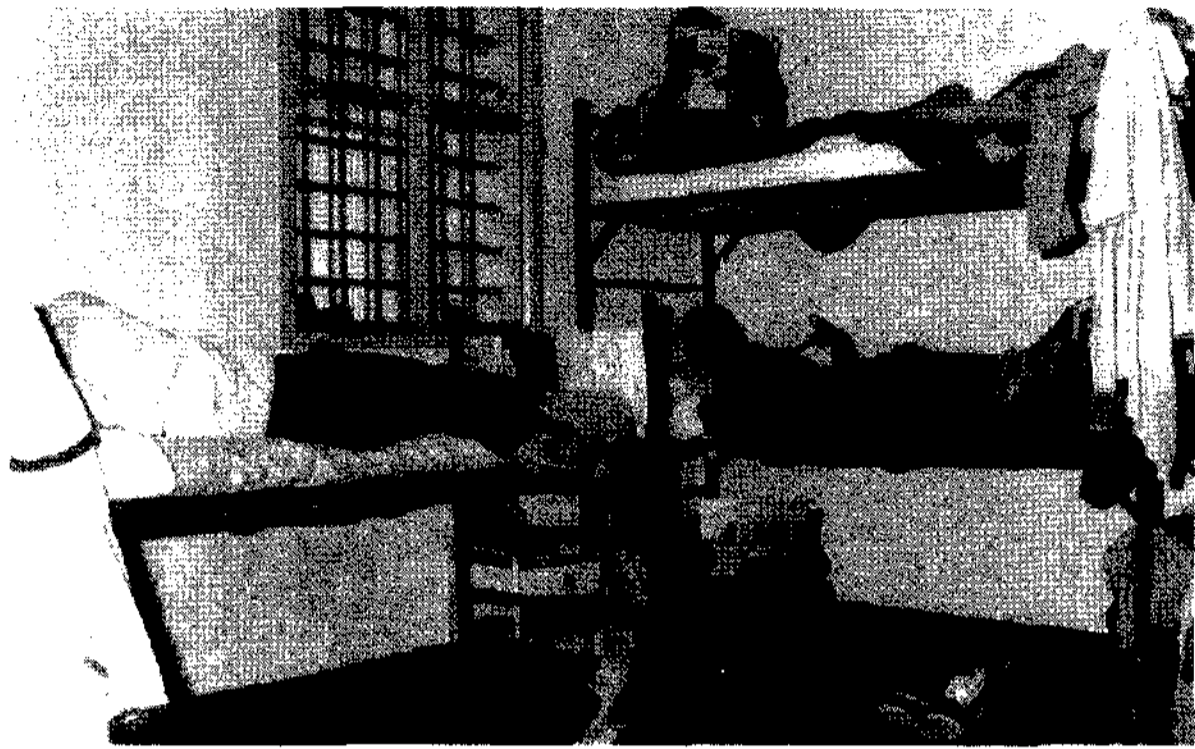
Come si può garantire una adeguata assistenza ai reclusi-malati?

C'è la proposta di realizzare reparti ospedalieri attrezzati appositamente per i reclusi. È evidente che se si deve seguire il detenuto in corsia questo comporta gravi problemi, se esiste una struttura idonea e ad hoc, invece, i problemi sono ridotti.

Ci può dare qualche dato sulla popolazione carceraria?

Ogni anno passano per le carceri campane oltre 50.000 persone. 24.301 solo a Poggioreale e 5.076 a Secondigliano. Sono state 6.116 le visite ambulatoriali esterne effettuate lo scorso anno.

□ V.F.



Detenuti nel carcere di Poggioreale a Napoli

Emergenza o riforma?

Caro direttore, ho letto con molto interesse l'intervista fatta dal tuo giornale a Mario Gozzini, autore della legge che «teno di umanizzare la nostra politica carceraria».

La cronaca di questi giorni ci riporta drammaticamente di fronte all'emergenza-carceri, più volte denunciata anche da chi scrive.

I tuoi lettori sanno che la scorsa estate il ministro Guardasigilli mise a punto un disegno di legge su «nuove disposizioni in materia di ordinamento penitenziario e del regime sanzionatorio». La filosofia che ispirava quel progetto era semplice: si trattava di dare piena e concreta attuazione all'articolo 27 della Costituzione, in base al quale la pena non può essere contraria a principi di umanità e va finalizzata al recupero sociale del reo.

Proponevo, da un lato, di dare ai magistrato di sorveglianza una più ampia facoltà di adottare misure alternative al carcere quando la pena da scontare fosse compresa entro l'anno o quando il residuo di pena massima fosse inferiore a un anno, e, dall'altro, di elevare da tre anni a tre anni e mezzo il limite per l'affidamento in prova al servizio sociale, innalzando nel contempo da 45 a 60 il numero dei giorni detraibili per ogni mese di pena scontata.

In due parole: no alle sanzioni inutili, sì al recupero. Questa proposta si legava strettamente al disegno di legge che, attraverso alcune modifiche al Codice di procedura penale, meglio precisava l'ambito dell'«eccezionalità» assegnata dal Cpp all'istituto della custodia cautelativa. La civiltà di una nazione, scrivevo infatti in una lettera «ai concittadini detenuti» e «agli amici e collaboratori dell'amministrazione penitenziaria», si misura anche sul grado di vivibilità delle carceri, sulla qualità e sulla quantità delle opportunità di recupero sociale e sulle garanzie processuali offerte ai cittadini.

Allora si parlò di legge «svuotacarceri», di «condono», di «amnistia», di «depenalizzazione». Eppure non era necessario essere dei dottori in legge per rendersi conto che la mia proposta non comportava l'estinzione del reato (amnistia), né l'estinzione totale o parziale della pena (condono), né la mutazione di sanzioni penali in sanzioni amministrative (depenalizzazione).

Non era un «colpo di spugna», ma solo un tentativo di affrontare l'emergenza carceri non con i soliti strumenti «emergenziali» (quali sono, per l'appunto, il condono e l'amnistia), ma attraverso una politica di riforme. Ora, il clima nel Paese appare mutato. Nell'intervista a Gozzini leggo l'auspicio che venga una «politica penitenziaria» che ampli i benefici della stessa legge.

Mi associo all'auspicio di Gozzini. Con una speranza in più, rispetto al passato. Questo è un governo di tecnici, al di fuori dalle polemiche di partito. Non ci sono, o non ci dovrebbero essere, i limiti posti dalle suggestioni propagandistiche e dagli interessi elettorali. La riforma, dunque, si può fare. Se non ora, quando?

[Alfredo Biondi]

«Mio marito, mandato a morte»

La moglie del detenuto di Poggioreale accusa

Due inchieste per la morte di Generoso Del Gaizo. La prima della magistratura, la seconda, a carattere interno, è stata ordinata dal ministero. Il pm Vincenzo Russo, della Procura circondariale, intende accertare se nel decesso non vi siano responsabilità anche addebitabili al sistema sanitario ospedaliero dove il recluso è stato ricoverato. Il mistero di una perizia mai effettuata. Dure dichiarazioni della moglie di Del Gaizo, Maria Grazia Lopez.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FARNEA

NAPOLI. Sono due le inchieste sulla morte del detenuto Generoso Del Gaizo. La prima è quella della magistratura. Il pm Vincenzo Russo ha aperto il fascicolo interrogando Maria Grazia Lopez, moglie dello scomparso e poi nominando due periti che dovranno accertare le cause del decesso. Il magistrato vuole accertare se il paziente, non solo all'interno della struttura carceraria, ma anche all'ospedale Cardarelli e al 2° Policlinico, sia stato assistito adeguatamente. Non solo. L'inchiesta dovrà accertare se realmente la situazione clinica del detenuto morto al Cardarelli era incompatibile con il regime carcerario e quindi se nel prolungare la sua permanenza nella Casa Circondariale non ci siano eventuali comportamenti omissivi.

Per questi motivi il pm vuole accertare se e quando sono state disposte le perizie e se, e quando, so-

no state eseguite. Secondo il difensore del recluso, Clemente Biondi, il perito di ufficio si sarebbe recato al carcere di Poggioreale dove non avrebbe trovato il Del Gaizo, che era stato trasferito al Cardarelli, ma non si sarebbe preoccupato più di tanto, nonostante la perizia dovesse accertare se le condizioni del recluso erano tali da consentire una detenzione in carcere. Tutto ciò nonostante fosse noto che era in lista di attesa per un trapianto di organi. La seconda indagine è, invece, interna all'amministrazione carceraria ed è stata sollecitata, ieri mattina, dallo stesso ministro guardasigilli, Mancuso. A condurla sarà il dottor Giuseppe Brunetti, provveditore per il dipartimento amministrativo penitenziario (Dap) della Campania.

«Mio marito non me lo darà più nessuno, qualunque cosa io possa fare», dichiara la moglie di Del Gaizo, Maria Grazia Lopez, 47 anni, madre di due ragazzi. «Non ho senso chiedermi scuse nella giustizia dopo questo che è avvenuto - prosegue - se non è rimasto uno scampolo chiedo che sia impiegato per scoprire le responsabilità per la morte di mio marito». Parole dure, molto dure quella di Maria Grazia Lopez, che racconta la storia del marito: Una operazione per correggere una stenosi mitralica, venti anni fa. Un intervento, all'epoca, all'avanguardia, dal quale si era rimosso bene, se non fosse stato per una trasfusione che gli aveva provocato una epatite virale. Cinque anni fa una crisi più grave delle altre: «Entrò addirittura in coma - racconta Maria Grazia Lopez - lo portammo a Nizza. Ci dissero che aveva la cirrosi e che doveva essere, prima o poi, sottoposto ad un trapianto. Stava male, molto male. Perché i giudici dovevano aspettare la perizia? Perché non bastava guardare la sua cartella clinica per metterlo in libertà? Io non riesco a darvi una risposta. Generoso aveva voglia di vivere, invece lo hanno mandato a morte». Poi il ricordo dell'ultimo incontro, mercoledì primo febbraio. Tre giorni prima era ritornato in carcere dal Cardarelli: «C'era con me Simona. Era gonfio, aveva una faccia mostruosamente deforme. Piangeva come un bambino, chiedeva

Bassolino scrive al ministro

«Chiarire tutto»

Bassolino è intervenuto ieri, con una lettera inviata al ministro di Grazia e Giustizia, sulla vicenda di Generoso Del Gaizo.

Nell'ultimo mese - ha scritto il sindaco - ben tre detenuti sono deceduti nella struttura carceraria napoletana. Si tratta di donne che colpiscono: dalle modalità della detenzione si misura il livello di civiltà di un popolo. E Napoli, che è una città di grande umanità e di alta civiltà non può tollerare che episodi del genere si verificano.

È opportuno un suo intervento per chiarire la dinamica del tre episodi e capire se è vero che le morti siano frutto anche di ritardi burocratici che hanno impedito una immediata concessione degli arresti domiciliari o di quelli ospedalieri.

Anche il carcere femminile di Pozzuoli viene investito dalla polemica. Venerdì scorso, un giorno prima di Generoso Del Gaizo è morta una donna, Addolorata Manzi, è morta dietro le sbarre. È stata visitata un'ora prima da uno specialista, il suo decesso, viene sostenuto, è una di quelle «fatalità». Chiunque può morire così in poco tempo a causa di una malattia cardiaca, ma anche in questo caso i familiari chiedono che si compiano accertamenti, che venga a galla se c'è qualcuno che non ha fatto il proprio dovere. Tre morti in 35 giorni non sono cosa da poco (nell'intero 94 sono state sei in tutta la Campania), specie se si considera che la prima donna morta è stata lasciata in cella nonostante fosse affetta da un tumore allo stadio finale.

«Oggi il carcere è solo pena, barbarie»

ROMA. L'Inferno carceri Nicolò Amato lo conosce bene. Per undici anni è stato al vertice della direzione generale degli istituti di pena. Anni difficili, anni di terrorismo e di piombo.

Professor Amato ci spiega perché in Italia è così facile morire in carcere?

La prima ragione è che le carceri italiane da un anno e mezzo a questa parte si sono fortemente imbarbarite. C'è il sovraffollamento, ma il dato più drammatico è che da tempo manca una guida. I principi del trattamento si sono ormai vanificati, e il principio della sicurezza è diventato pura repressione, pura afflittività, pura sofferenza. Inoltre la professionalità del personale sta letteralmente precipitando e i rapporti tra agenti di polizia penitenziaria e detenuti che prima rispettavano alcuni canoni di umanità, adesso sono improntati a diffidenza e sospetto reciproco. Non è un caso che negli ultimi tempi si risente parlare di posteggi in carcere. Ma c'è un dato che sovrasta tutti gli altri: la giu-

Parla Nicolò Amato, ex direttore generale degli istituti di prevenzione

Morire in carcere. Ne parla Nicolò Amato, per undici anni alla guida della direzione degli istituti di pena. «Si muore perché il carcere si è imbarbarito. La pena è solo repressione, afflittività. Hanno ridotto la giustizia a pura vendetta». Amato, oggi docente universitario e avvocato in grandi processi, attacca la legislazione di emergenza e il 41 bis: «Non serve, è inutile». «Oggi ormai il carcere è solo sofferenza. In cella si vive senza dignità».

ENRICO FERRARO

stizia italiana si è imbarbarita, il processo penale ha dimenticato completamente i principi del garantismo e i diritti del cittadino. Hanno spesso ridotto la giustizia a vendetta.

Secondo lei, in Italia manca una moderna politica penitenziaria? Completamente. La legge penitenziaria è stata brutalmente stravolta, dal decreto Scotti-Martelli. Oggi, al di là dei grandi casi (il suicidio di Cagnani, le condizioni di De Lorenzo), c'è un grande numero

di detenuti gravemente ammalati per i quali non si riesce a trovare un interlocutore sensibile alle ragioni della umanità e della salute, sensibile alle ragioni della vita.

Tribunali di sorveglianza? I tribunali di sorveglianza hanno rinunciato alla loro funzione di propulsione riformista che hanno avuto ai tempi della legge Gozzini: tranne qualche caso isolato, molti vivono nella paura assoluta di applicare le leggi. Sono fortemente condizionati dalle procure della

repubblica. Ricordo il caso di Michele Zaza (boss della camorra, ndr) morto a Regina Coeli. Per mesi ho scritto lettere ad un giudice istruttore del Tribunale di Palermo al quale dicevo che le condizioni di salute di Zaza erano tali che chi si prendeva la responsabilità di lasciarlo in carcere decideva di farlo morire. Cosa che è puntualmente accaduta.

Nel caso del detenuto morto a Poggioreale, la perizia medica ordinata dal Tribunale di sorveglianza a dicembre, non è stata ancora depositata...

È un fatto di una gravità sconvolgente. È un chiaro esempio di abbruttimento della giustizia.

Lei critica i decreti Scotti-Martelli e le misure antimafia. Le vorrebbe ricordare che quelle decisioni vennero prese dopo due grandi stragi: gli omicidi Falcone e Borsellino.

In quel periodo ero ancora al ministero, e ripeto oggi quello che dissi allora: certamente quelle stragi erano stragi scellerate, ed



Nicolò Amato - Cosima Scavolini/Sintesi

era giusto che la risposta dello Stato fosse la più dura possibile. Ma contemporaneamente si doveva avere il coraggio di esaminare le responsabilità di quei settori delle istituzioni che avevano permesso alla mafia di svilupparsi fino al punto di attuare quelle stragi. Senza questa operazione una risposta durissima e nient'altro è solo un alibi. Parliamo del 41 bis (il carcere duro), era certo una risposta giustificata, ma non è affatto giustificato che questo regime eccezionale, disumano, esclusivamente afflittivo si prolunghi all'infinito e venga applicato in modo indiscriminato. Pensi che la notte della morte di Borsellino, io ero alla direzione generale, e gli ordini dall'alto portarono a Pianosa finanche un detenuto senza gambe. Quando cominciai a dirigere le carceri trovai l'articolo 90, molto simile al regime del 41 bis, ma rivolto ai terroristi, e c'erano proteste dai settori garantisti, soprattutto da parte della sinistra. Dov'è finita quella cultura, perché oggi a sinistra nessuno protesta contro il carcere ridotto a pura afflittività? Il garantismo non può essere usato a corrente alternata. Inoltre, quando si dice che il 41 bis serve a spezzare il rapporto tra mafiosi detenuti e mondo esterno, questa è una menzogna. Perché il mafioso ha rapporti con l'esterno tramite i colloqui e la corrispondenza. Allora diciamo che per le lettere il 41 bis non serve, perché i magistrati possono censurare la corrispondenza sia in arrivo che in

uscita. Inoltre, il 41 bis non cancella i colloqui ma li riduce, e come è chiaro, anche con un solo colloquio si possono trasmettere messaggi. Io dissi al ministro Conso: dovete avere il coraggio delle vostre scelte, anche assumendovi la responsabilità di proibire i colloqui. È una misura barbara, spietata, ma che al limite può avere una sua coerenza, il 41 bis non ha coerenza, è solo una vigliaccata che serve a creare situazioni talmente disperate da indurre il detenuto a pentirsi.

Se non cambierà la situazione, cosa potrà succedere ancora nelle carceri italiane? Le carceri stanno vivendo di rendita su quello che si è accumulato negli anni passati. Ricordo che anni fa fecemmo con Gad Lerner una «Milano Italia» in diretta da San Vittore. I detenuti parlarono liberamente e direttamente, ne venne fuori una immagine di sofferenza, certo, ma anche di grande dignità. Oggi rimane solo la sofferenza: nelle carceri si vive senza più dignità.

Sta morendo a 28 anni. È stato contagiato dalla sua donna sieropositiva: dovevo darle fiducia

# Malato di Aids per amore «Lo rifarei»

Ha preso l'Aids per amore. Ora Claudio Belcuore sta morendo, a 28 anni. «Sapevo che sarebbe potuto accadere, Maria era sieropositiva, si bucava. Non aveva più fiducia in niente. Ho voluto aiutarla a uscire da quel tunnel perché l'amo. Sono orgoglioso di questo». Maria, grazie a Claudio, è uscita dalla droga. Hanno un figlio che ha due anni. «Non lo consiglio a nessuno, ma lo rifarei. Ora lei è sana, non pensa più alla roba».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

«Sì, è vero, l'Aids l'ho preso per amore. Sapevo che mi sarebbe potuto capitare. Maria mi aveva detto tutto senza nascermi nulla fin dal primo giorno: si bucava ed era sieropositiva. Allora non aveva più fiducia in niente e nessuno. Io pensai: "Chissà, se forse qualcuno le dimostra che le vuole veramente bene, che non gli interessa il suo passato, forse ce la fa a rivivere". Non ho fatto subito l'amore con lei. Volevo un rapporto libero e leale. Non volevo pensasse che lo avevo paura di lei. Per questo: niente profilattici, niente barriere, niente ostacoli. Io sono orgoglioso di averla aiutata. Lei ha qualche rimorso, ma io la rimprovero quando si fa travolgere dai sensi di colpa».

## Non vivrà a lungo

Non vivrà a lungo Claudio Belcuore, alle spalle 28 anni di vita difficile vissuti tra brottopoli, collegi, affidamenti al servizio sociale, carceri per piccoli furti, bravate. È ammalato di Aids, fase conclamata. Difficile prevedere i tempi in cui si consumerà definitivamente la sua tragedia, ma l'esito finale, purtroppo, per la scienza di oggi, è inevitabile. Lui lo sa e avverte: «Averlo in Sicilia l'Aids è peggio. C'è un mio amico, Bruno, che sta morendo, ma al suo continuo a dire che ha un tumore. È costretto a portarsi tutto dentro».

L'Aids a Claudio, che non s'è mai drogato, gliel'ha trasmesso Maria C., 29 anni, tossicodipendente fin da ragazza, sieropositiva. Maria è uscita dal tunnel della droga. Ce l'ha fatta grazie a Claudio e a Francesco, il loro bambino che ha poco più di due anni e che, per fortuna, è sano. Tra Claudio e Maria c'è stato un amore di quelli che travolgono tutto e tutti, spesso facendo male a chi si trova accanto. Claudio ha lasciato la sua precedente compagna e i due bambini avuti da lei per sposare Maria. Un amore totale il suo con la scelta radicale di vivere fino in fondo i rischi e i destini dell'altro.

«Non sono un eroe. Il medico mi ha detto: "Non lo so se tu sei un santo o un pazzo". A me non inte-

ressa. Sono preoccupato solo di dovere abbandonare mio figlio. Quello che ho fatto lo rifarei. Certo, non lo consiglierai a nessuno. L'amore non bisogna farlo necessariamente come l'ho fatto io anche se lo c'ho pensato. Se sui piatti della bilancia ci fosse da un lato l'amore e dall'altro la vita, rischiererei quello che ho fatto. Ho avuto le più grandi soddisfazioni: mia moglie è sana, non ci pensa più alla roba. È stato durissimo. In alcuni momenti mi ha anche tradito andando con altri. Ma io sapevo che non era Maria, era quell'altra ammalata di droga. E alla fine s'è rimesso tutto a posto».

Claudio sa di dover morire, ma non è questo il suo cruccio. Lui, prima di spegnersi, vorrebbe ricevere la pensione di 400mila lire che viene data a chi si trova nelle sue condizioni. Ha paura di non farcela: quella manciata di soldi potrebbe arrivare quando lui sarà già morto. È quasi una bagaglia di principio. «C'è dentro la rabbia di chi ha visto i propri amici sparire uno dopo l'altro, inghiottiti dall'Aids, senza farcela ad avere il contributo. Nino e Giovanni, a cui era più legato, non hanno fatto in tempo: sono scivolati via prima che arrivasse l'assegno. Sono diventati sette quelli morti senza fare in tempo. Io ho fatto la domanda ad agosto ma ancora non ne so nulla: come se avessi tutta la vita davanti. I tempi della burocrazia si sono consolidati molto prima che apparisse l'Aids: tra il diritto al "contributo" e la sua realizzazione si mette quasi sempre di traverso la morte».

## L'8 dicembre dell'89

L'amore tra Claudio e Maria era cominciato il giorno dell'Immacolata: 8 dicembre del 1989. Lui l'aveva incontrata alla stazione di Messina ed era stata subito passione. Claudio era appena uscito dal carcere, Maria si faceva a più non posare. L'Aids per Claudio arrivò il 22 maggio del 1992. Era sicuro, chissà perché, che non gli dovesse capitare. Non ne voleva sapere di sottoporsi agli esami. Maria lo costrinse e si scopò come stavano le cose. Quasi negli stessi giorni Claudio e Maria finirono sui giornali: all'o-

## Ad Ascoli più sieropositivo

Nonostante una confortante diminuzione sia di casi di Aids conclamato, sia di sieropositivi, la provincia di Ascoli Piceno registra una singolare inversione di tendenza rispetto alla situazione nazionale. Infatti l'80 per cento dei sieropositivi sono donne - stereotipo che non fanno parte di alcuna categoria a rischio. Persone che hanno avuto soltanto rapporti sessuali con partner innocenti o inconsapevoli di essere contagiati, come ha dichiarato il dottor Bachetti del centro immunologia dell'ospedale «Azzena».

I residenti colpiti dal virus sono 308, con una percentuale di 30 abitanti su 100 mila. Il decremento generale della malattia è evidente anche dal dato regionale che vede dieci casi in meno per il mese settembre '94 rispetto all'anno precedente, mentre i nuovi sieropositivi per il '94 sono risultati 8 a fronte dei 28 di mesi precedenti.

ospedale Regina Margherita di Messina, dove sarebbe dovuto nascere Francesco, ci fu una specie di sollevazione tra le donne in attesa di partorire. Qualcuno aveva fatto sapere che Maria era sieropositiva. Infermieri, medico e partorienti, infuriati, la fecero espellere dall'ospedale. Il medico la chiamò e le fece firmare un foglio di dimissioni volontarie. Questo nonostante il tracciato dimostrasse che c'erano pericoli di aborto. Mia moglie sa fare solo la firma e quelli della firma soltanto avevano bisogno per metterla sulla strada. Finì all'ospedale Piemonte. Io denunciavo il medico e quello mi offrì un milione perché ritirassi la denuncia. Io glieli ho fatti un'altra. Spero di essere ancora vivo quando arriveremo alla conclusione».

Claudio è stato un bambino e un ragazzo difficile. Ha cinque fratelli: ognuno di loro ha un padre diverso. Fatte le elementari in un brottopoli di Letojanni è poi finito al don Oriano. Tappa successiva l'Ascoli Piceno. Una specie di riformatorio ricorda Claudio «che mi peggiorò nonostante fossi già una testa "gionosa" per conto mio».

## Infanzia difficile

Una vita piena di amaro e incertezza: «Ho sempre tentato di sapere chi fosse mio padre, ma mia madre non ha mai voluto dimelo. Anzi, una volta venni orientato verso uno che mio padre non era di certo. Mi piacerebbe conoscerlo prima di morire». Il resto della sua vita ha portato portato Claudio tante volte in carcere. «Una cosa la deve scrivere - si raccomandando - per far sapere che in Sicilia la legge sui carcerati ammalati di Aids non viene rispettata. La legge dice che ot-



Tom Hanks in una scena di «Philadelphia»

## LETTERE

### «Troviemo il modo di far dialogare giovani e adulti»

Cara Unità,

so che la mia lettera è alquanto lunga, ma siccome le questioni che vorrei trattare credo siano piuttosto importanti, ti chiedo di fare uno strappo alla regola. A proposito della «morte allo stadio» e dello stimolante articolo di Michele Serra («l'Unità del 31 gennaio scorso»), intitolato «Appello ai disertori: mettiamoci a caccia di uno straccio di idee», provo anch'io ad andare oltre l'analisi e la denuncia. Da trent'anni vivo e lavoro tra i giovani, nella scuola, e sono anch'io convinto che delitti come quello di Genova sono generati da una «solitudine collettiva allucinante, da un generale «rompere le righe» nel quale ognuno, per disperazione, si sente autorizzato, pur di esistere, a diventare qualunque cosa: nazista bombarolo, assassino. La nostra società vive già la sua morte collettiva nella totale mancanza di percorsi comuni: speranze che altrattorno, convinzioni che uniscano, obiettivi generali che facciano sentire ognuno protagonista per la sua parte. L'ultimo battito collettivo si è spento - io l'ho avvertito chiaramente - con la guerra del Golfo. Da allora, dove ho potuto e come ho potuto (anche scrivendo due piccoli libri di «storie sulla fatica di crescere»), ho lanciato un grido di allarme, perché sentivo spengersi, anche nelle realtà più vitali e organizzate e sicure - come per alcuni aspetti è il nostro Liceo - la comunicazione con i giovani, e farsi strada una sorta di estraneità mortificante, che sottolineava la nostra, mia, inadeguatezza. Paradossalmente, volendo fare un bilancio, dovrei dire che ciò che ha dato migliori risultati, fra le tante opportunità e proposte di corsi integrativi, è stata l'attività di volontariato da noi coordinata ma svolta fuori della scuola. E in questo c'è già un'idea piccola per chi deve muoversi sul territorio (circoli Arci, parrocchie, circoli culturali, associazioni di vario genere, tutte in questi ultimi anni, ripagate su se stesse, mi pare, sui più capaci di organizzare corsi e conferenze). Per quel che riguarda la scuola, qualunque intervento risulta sempre inadeguato e rimanda alla riforma della secondaria, che si aspetta da quasi trent'anni, e a discussioni senza fine, che lasciano intatta la mortificante situazione dell'oggi. Qualunque cosa si proponga non è traducibile e generalizzabile, perché si scontra con l'attuale legislazione. In questo circolo vizioso, nulla si muove e, intanto, la situazione ristagna e degenera. Allora ecco un'idea piccola, che tuttavia è praticabile ovunque ed è comunque un passo avanti: nell'ultimo anno di scuola si cominci a studiare la storia a rovescio, a partire dagli anni 1970-80 (cioè prima della nascita di tutti i nostri studenti), indietro fin dove si potrà arrivare (e pazienza se non si riuscirà a studiare la situazione europea al congresso di Vienna, da dove normalmente ora si parte: meglio questo «buco» piuttosto che quello, così diffuso, dell'ignoranza, ad esempio, del periodo nazista o stalinista). Non importa cambiare nulla: il programma resta quello della storia contemporanea (e finalmente tale oggetto riprenderà il suo significato). Gli insegnanti sono sempre gli stessi e basta solo che il ministro della P.I. dia questa semplice disposizione, garantendo che le prove d'esame di maturità si atterranno a questa inversione. E poco, ma intanto gli studenti, sia che amino o meno questa «materialia», presente in tutte le scuole, saranno costretti a confrontarsi con questioni di rilevante attualità, di cui potrebbero anche parlare, in questa solitudine generale, con i genitori o con gli adulti che invano tentano, a volte, desistendo ben presto, di aprire un dialogo con loro.

Miriam Ridolfi (Preside Liceo Scient. «Augusto Righi») Bologna

sulla pelle delle persone più deboli e malate, che per fortuna vi sono eccezioni che debbono essere sottolineate e portate a conoscenza della pubblica opinione. Mi riferisco a tutto il personale medico e paramedico del reparto Radioterapia 1 - di cui ho parlato più sopra - che si distingue per il profilo professionale ma anche per le straordinarie doti di umanità e comprensione verso i pazienti e i loro familiari. Quando la malattia e la degenza ospedaliera creano condizioni fisiche e psicologiche precarie, un gesto premuroso o una parola gentile aiutano a superare le difficoltà e a ritrovare quella serenità e quella predisposizione che sono indispensabili per l'efficacia di qualsiasi terapia. Per questo, attraverso il suo giornale, voglio ringraziare pubblicamente i medici, gli infermieri e il personale tutto del suddetto Policlinico.

Anna Maria Galuzzi Roma

### «Sono partecipe del dramma della madre di Genova»

Caro direttore,

ho così condiviso l'articolo sul ragazzo morto a Genova, ho servito espresso così bene ciò che pensavo, che desidero dirlo, partecipare in qualche modo. Anche io ho subito pensato quanto debba essere terribile, come madre, essere il genitore del ragazzo che ha ucciso, e anche lui mi fa una gran pena. Non so che cosa sia peggiore: la morte di un figlio non posso, non so immaginarla. La disperazione, l'angoscia, il senso di colpa per quello che ha sbagliato deve essere spaventoso. Vorrei anche dire che quasi sempre mi trovo «in sintonia» coi tuoi articoli, veri, sentiti mi sembra.

Una mamma Bologna

### Precauzione

Caro direttore,

in relazione all'articolo intitolato «Gaffe di Tajani: Elezioni in autunno». Poi si smentisce, pubblicato ieri sul tuo giornale, vorrei precisare che non c'è stata nessuna gaffe e nessuna marcia indietro da parte mia. L'agenzia Ansa ha mandato in rete soltanto una parte della mia dichiarazione che, tra le mille ragioni di politica interna per cui andava a votare a giugno, ne adduceva anche una di politica estera. Il secondo lancio dell'Ansa è in realtà la parte iniziale della mia dichiarazione, il cui testo integrale è a conoscenza degli stenografi e dei redattori del politico dell'agenzia di stampa.

Antonio Tajani

### Ringraziamo questi lettori

Francesco Cristini di Monfalcone-Gorizia («Spero che Pds e Ppi, che hanno fatto un processo di revisione sofferto, siano insieme gli artefici di un nuovo modo di fare politica, perché l'uomo conquista veramente visione e libertà nuove attraverso la sofferenza e non attraverso l'abbondanza»); Carlo Cipicini di Perugia («È davvero arrivato il momento di ricominciare a pensare: per sbarcare la strada a "stregoni" e "salimbanchi". Non sarà facile, ma non possiamo restare in balia del culto di noi stessi»); Roberto Amati di Roma («Il numero telefonico "144" è similari si caratterizzano per l'alto costo delle chiamate - lire 5.000 al minuto - e per l'inconsistenza, l'inutilità e la stupidità del "servizio" che dicono di rendere»); Aldo Spampinato di Candeglia-Pistoia («Io non sono religioso, nel senso che pratico raramente le chiese, ma non mi sento per questo un ateo, perché credo nella giustizia e nell'uguaglianza»); Domenico Di Natale di Paola-Cosenza («Si cosa dobbiamo fondare la nuova stagione della democrazia italiana, sullo scontro sociale e politico o, al contrario, su un "tranquillo vivere democratico", in cui ci sia un civile e democratico - magari duro - confronto politico? Ovviamente sono per la seconda ipotesi»); Giovanni Liberti, Roberto Santini, Francesco Boccioni, Catia Buiarelli, Francesco Ciminelli, Paris Pratesi, Salvatore Di Liberto, Alessandra Spadone, Paolo Paris, Roberto Innocenti, Ermanno Tortia, Cosetta Degliesposti, Silvano Berni, Giuliano Nencini, Margaret Fernandez, Franco Marchesani, Carlo Maggiore, Lorenzo Pozzatti, Antonio de Angelis, Domenico Sozzi, Luciano Ferretti.

### «Byonasanità di Gemelli» di Roma»

Caro direttore,

le chiedo gentilmente di pubblicare la lettera che le invio e che vuole essere una piccola testimonianza di una paziente, in cura presso il reparto di Radioterapia 1 del Policlinico «A. Gemelli» di Roma. Vorrei fare presente, in modo particolare in un periodo in cui giornalmente si parla pur troppo di «malasanità», ed emergono episodi di corruzione e truffe di vario genere, consumate

## I diritti dell'«ultimo imperatore»

Solo l'ultimo imperatore della Cina e i suoi eredi hanno diritti sulla biografia, dalla quale è stato tratto il multipremiato film di Bernardo Bertolucci. Lo ha deciso il tribunale civile di Pechino: il giudice, Li Wenda, redattore del manoscritto di Pu Yi, non può accampare pretese sui diritti d'autore del libro che spettano invece alla vedova dell'ex sovrano Li Shuxian. La vedova però aveva anche chiesto le scuse pubbliche di Li Wenda, richiesta respinta dalla corte. Li Shuxian aveva aperto un caso contro Li Wenda nel 1985, ma i lavori del tribunale sono iniziati solo nel 1989. Il libro ha venduto 1,8 milioni di copie. Pu Yi, morto nel 1967 a 61 anni, fu l'ultimo imperatore della dinastia mancese in Cina. Salì al trono nel 1908 a tre anni e nel 1911 venne deposto.

### THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

### THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

GENTE DA STADIO/1. Padre Fedele tifa Cosenza in curva, ma si batte per la non-violenza

«Il calcio. Che passione. Sono diventato frate cappuccino proprio per il pallone, benedetto fratello. Il gioco del calcio ha spianato la via della mia vocazione». Padre Fedele si stira soddisfatto sulla poltroncina scomoda dell'aeroporto di Fiumicino. Telefoni in mano, blue jeans che spuntano sotto il saio, padre Fedele, che poi si chiama Francesco Bisceglia, sta aspettando un confratello missionario che deve arrivare dalla Repubblica Centrafricana. «Avevo dodici anni, eravamo quattro fratelli orfani di madre, e mio padre mi convinse ad entrare in seminario. Si gioca a pallone? Sì, mi dissero, abbiamo i palloni di cuoio. Beh, a quei tempi noi ragazzini su campi spelacchiati prendevamo a calci palle di lana appena tosata alle pecore e stretta in vecchie calze di donna». Una vocazione particolare. Padre Fedele aggiunge: «Poi Dio vinse la sua partita». Ci tiene a sottolinearlo.



Dal convento grazie alla sfera di cuoio al tifo tra gli ultrà del Cosenza. Il passo è lungo. Almeno così sembrerebbe. «Avevo 12 anni, ora ne ho quasi 58... Ma insomma: io sono un missionario. Da quindici anni faccio la spola con i paesi più poveri del centro Africa, mi occupo di malati, di gente che soffre. Sono a disposizione di tutti, di chi è ai margini della società, di chi non ha niente materialmente o spiritualmente. Tanti ragazzi che vanno allo stadio vivono in un vuoto di ideali spaventoso. Hanno solo la fede calcistica. È un po' poco. Io, grande tifoso e appassionato di sport, vado tra loro e partecipo ai cori, agli sfilotti, mi arrabbio, urlo, ma porto la mia parola di pace. Il mio no alla violenza. Fa anche questo parte della mia missione».



Padre Fedele Bisceglia con il Papa; sopra il frate con un bimbo della sua missione e a destra nello stadio di Cosenza nelle vesti di ultrà

Morre per un gioco...

Padre Fedele è tornato dall'Africa il sabato prima che uccidessero a Genova Vincenzo Spagnolo. «Sono amareggiato. Non si può morire per il calcio. Ma la colpa non è del calcio, o almeno non solo del calcio. Sarebbe facile... il ragazzo arriva in curva già buono o violento. È la società che costruisce i mostri. La responsabilità oggettiva è di famiglie, scuole, istituzioni, chiesa. La morte di questo ragazzo appartiene alla mia cultura. Sono responsabile io, tu, tutti quelli che oggi la buttano sul plagiato e garantiscono l'esistenza di questa stessa società violenta. Ma, cavolo, manca un'educazione alla pace, alla libertà, all'eguaglianza».

Si arrabbia padre Fedele. E se la riprende con la tv, i media in genere, troppo distanti sui fenomeni pericolosi e fondamentali, troppo ossessivi sui dettagli, insignificanti. Ma quei dettagli, ribaditi e amplificati fino all'inverosimile, caricano lo sport e i fruitori dello spettacolo di una attesa eccessiva che si trasforma in violenza. «Il Natale di due anni fa, in Africa, sono stato accoltellato e derubato. Potevo morire. Vabbè, mi sono detto, ma per un ideale grandioso, per la giustizia. Ma per il calcio, no... Però io dico: si può fare davvero qualcosa. Basta con la retorica piagnona, ci vogliamo fatti. Questi giovani non hanno niente, non hanno valori. Sono abbandonati nelle grinfie di chi se ne approfitta, di chi li usa. Allora io dico da dieci anni: educiamo i tifosi. Nell'85 ho organizzato il primo meeting nazionale degli ultrà. Li ho ospitati in convento per discutere

di sport. Facemmo una colletta per le spese. C'erano tutti, i feddayn napoletani, i Cucs, gli ultrà della Fossa dei leoni, gli Hell's Angels e tanti altri. Padre Fedele, nerboruto e novello frate Tak, li teneva tutti a bada: «Non fate casino, se no vi prendo a spranghe, dicevo». Sanguigno lo è certamente. Nell'83 Bruno Bolchi, allenatore del Bari, raccontò ai giornalisti di essere stato inviato a quel paese metalonico, e non proprio celeste, proprio da quel religioso con il saio. Altri sostengono che in qualche scanzottata c'è finito anche qualche colpo di nocca del cappuccino. «Ma, quella volta col Bari qualcuno mi mandò a quel paese e io non ebbi difficoltà a rispettarlo l'invito al mittente. Sulle risse non scherziamo. Io ci sono finito in mezzo tante volte, ma per sedare gli animi. Mi hanno scambiato per un facinoroso, ma posso dire che ho evitato più volte che gli incidenti degenerassero. Aho, io allo stadio

Con il saio e la sciarpa rossubli al collo. Nella curva più calda di Cosenza. Padre Fedele è un ultrà. Per passione sportiva e per missione. «Questi ragazzi hanno solo la fede del calcio. Un po' poco, vanno aiutati e non solo con parole di circostanza». Contro la violenza da sempre («non a gettone come in questi giorni...»), ne analizza le cause reali: «È la società competitiva e violenta, non solo il mondo del calcio». Il suo impegno per la giustizia: «Sono al fianco dei fratelli poveri. Ma lo sapete che in Africa si muore quotidianamente per fame? E che vige nel mondo un sistema economico di rapina?». Una specie di frate Tak, si direbbe.

anche con trovate singolari. Per esempio sono stato accanto a una pomostar. Luana Boggia, a vedere una partita. È un modo per parlare ai ragazzi dello stadio. E poi quella ragazza è sensibile e dolce. Mi donerà un'ambulanza. Anche lei troverà la strada del Signore...»

«Troppe disuguaglianze». «D'altra parte la società è difficile. È in crisi. Le persone vanno aiutate».

ANTONIO CIPRIANI

sono mangiare, dormire e farsi curare. Gratis, perché il missionario ultrà ha tre lauree: il teologia, in filosofia (era compagno di studi e di contestazione di Mario Capanna), e in medicina, conseguita a 54 anni. «Curo chi non ha soldi, e sto all'esteso un ospedale nella missione di Bedaja. Voglio assistere i lebbrosi e stare accanto a chi soffre. Altrimenti che senso avrebbe la mia vita? Mi dono completamente,

anche con trovate singolari. Per esempio sono stato accanto a una pomostar. Luana Boggia, a vedere una partita. È un modo per parlare ai ragazzi dello stadio. E poi quella ragazza è sensibile e dolce. Mi donerà un'ambulanza. Anche lei troverà la strada del Signore...»

«Troppe disuguaglianze». «D'altra parte la società è difficile. È in crisi. Le persone vanno aiutate».

esempio di come rapiniamo il Terzo mondo? Intere popolazione vivono coltivando il cotone che compriamo a poche migliaia di lire il quintale. Poi una maglietta costa centomila lire. E il caffè? Al bar lo pago mille lire. Ai produttori diamo due lire. Questo è colonialismo e sfruttamento, oggi più di ieri. E nessuno parla».

Centravanti da gol

Padre Fedele è un contestatore nato. «Nel Sessantotto ero in piazza a Milano». Però lui, con il saio addosso, non ha cambiato barricata. «Sono sempre dalla parte dei deboli, contro le ingiustizie», dice. Come quella volta alla Montagnola, frazione di Acri, piccolo centro della Sila. «Mi mandarono lì a fare il parroco, ero giovanissimo. Non c'era la chiesa, ma neanche l'acqua, l'energia elettrica, i bagni nelle case. Era disumano. Organizzammo uno sciopero e un corteo. Accadde nel 1970. Scendemmo in paese. Io ero in testa e la gente credeva fosse una processione. Invece no, gridavamo come un sol uomo: Montagnola c'è, c'è, c'è. Dieci giorni dopo iniziarono i lavori per rendere umane le condizioni di vita della frazione».

Ma la Montagnola è nel cuore, anche sportivo, del cappuccino ultrà. «Prima della chiesa facemmo il campo sportivo e il pronto soccorso. Inventai la squadra di calcio e la iscrissi alla terza categoria». Si carezza la barba bianca. Ci tiene a sottolineare che adesso la squadra è il Promozione. E che a quei tempi, venticinque anni fa circa, il centravanti era proprio lui, Padre Fedele, il parroco con la passione del gol. «Che reti facevo...», s'infervora e i racconti sportivi s'intrecciano rapidi. «Giocavamo con la prima in classifica. Loro erano sicuri di batterci facilmente. Il primo tempo finì zero a zero. Nel secondo tempo loro passarono in vantaggio: 1 a 0. Il pubblico ci sosteneva in un modo spettacolare. Beh, verso la fine della partita mi arriva un cross dalla destra a mezza altezza, io tiro una sventolata di sinistro al volo. Bum! All'incrocio dei pali: 1 a 1. Che soddisfazione».

E quella volta che fece tassa con gli scarpi da calciatore? «C'era la partita, ma dovevo dire messa, predicare. Allora uscii dopo il primo tempo e veloce come un fulmine arrivai in chiesa. Solo che non avevo il tempo per cambiarmi e farmi la doccia. Mi misi l'abito sopra la divisa da calcio e salii all'altare. Predicai così, tutto sudato, con la maglietta sotto, i calzettoni e gli scarpi da calcio ai piedi. Camminai basso basso dalla sagrestia all'altare per far strusciare l'abito a terra e non far vedere che scarpe avevo. Feci l'inchino e il chrichetto ancora sta ridendo...»

Una vita avventurosa, e un regista televisivo, Gianni Junco, sta lavorando da mesi per raccontarla. «Quanti aneddoti...», sorride. Ma il sorriso si spegne rapido sulle sue labbra. «Domenica (l'altroieri, ndr.) scenderò in campo ancora, a Cosenza, ma contro la violenza e la cultura di violenza che sta uccidendo il calcio». Il pensiero va alla morte inutile del giovane tifoso genovese, alla violenza e alla disgregazione sociale, ma anche alle tante disuguaglianze, all'indifferenza. Aggiunge: «Bisogna vedere davvero se siamo nella civiltà, come si vuol far credere».

Sul saio la sciarpa da ultrà

PAPISTI

L'iniziativa guidata da un reduce del Vietnam convertitosi al buddismo e da monaci giapponesi

Claude in marcia da Auschwitz a Hiroshima

MATILDE PASSA Sono partiti da Auschwitz l'otto dicembre. Hanno attraversato un po' a piedi, un po' con i mezzi, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Austria, la Jugoslavia, la Grecia. Ora sono a Tel Aviv, da dove raggiungeranno Gerusalemme e poi Gaza e poi Amman. Sono partiti in cento, a piedi, marciano per otto ore al giorno, si fermano nei villaggi e nei paesi, dormono dove possono mangiare quello che la gente può donare loro. Sono guidati da quattro monaci giapponesi della tradizione Nipponzan, un monaco zen e Claude Thomas, l'ex reduce dal Vietnam convertitosi al buddismo dopo aver incontrato il monaco vietnamita Thich Nhat Hanh. Hanno intenzione di arrivare ad Hiroshima in agosto, anniversario della strage atomica. La loro marcia è scandita da una mantra e dai suoni dei tamburi, sfidano la violenza e la guerra con la semplice forza dell'amore.

Abbiamo sentito il quarantenne Claude per telefono. «La cosa che mi ha colpito di più - confessa - è l'accoglienza calda delle popolazioni, l'abbiamo constatata soprattutto in Polonia e in Cecoslovacchia, nei paesi più poveri. In Austria, invece, c'è una grande freddezza. Quando arriviamo in un paese generalmente veniamo ricevuti dal sindaco, poi dal parroco. In chiesa si svolgono cerimonie molto toccanti. La più emozionante è avvenuta a Psczyna, in Polonia, quando il parroco ha offerto la comunione a tutti, anche a noi buddisti, dando a quel gesto il valore di comunicazione profonda. Dei cento, mossi da Auschwitz, alcuni hanno dovuto abbandonare, per la fatica o l'impegno troppo gravoso, ma molti si uniscono per alcuni tratti, magari solo per qualche giorno. La marcia attraverserà tutti i luoghi della guerra, ma avrà un momento particolarmente forte in Vietnam dove Claude verrà rag-

giunto da circa 250 reduci americani che torneranno sul luogo della loro guerra, per riconciliarsi non solo con gli antichi nemici, ma soprattutto con se stessi. È la riconciliazione l'obiettivo centrale di questa marcia. All'insegna della riconciliazione si sono svolti i giorni di Auschwitz, dedicati alle cerimonie interreligiose, all'incontro tra diverse esperienze di vita, tutte comunque intessute dal desiderio di trovare un modo per comunicare la pace. Il più emozionante, racconta Roberto Mander, uno degli italiani che ha partecipato ai primi giorni della marcia di pace, è stato l'incontro tra i figli degli ebrei morti nei lager e i figli dei nazisti. «Le testimonianze e la comunicazione, il desiderio di ritrovare un punto comune che facesse superare lo strazio di quei ricordi, è culminato in un grande abbraccio collettivo tra ebrei e tedeschi. Al centro c'era un ex ufficiale nazista. Sono attimi difficili da raccontare, immensi». Già, attimi immensi, forse inimitabili per la nostra capacità di comprensione. Annamaria

Epifania e il marito, Guglielmo Cappelli hanno riportato da Auschwitz una forza enorme: «Quando avevo visto Schindler's list avevo pianto in continuazione, ma lì no. Perché lì è a Birkenau, il lager dove furono sterminate migliaia di persone, si tocca con mano la crudeltà, ma anche la forza dell'uomo, la sua capacità di restare integro di fronte a qualsiasi sopraffazione. Come è accaduto a tantissimi ebrei in quei momenti estremi». Così il viaggio alle soglie dell'onore si è trasformato in un desiderio di manifestare con maggior intensità il proprio modo di dire no alla violenza. Camminando. Dice Guglielmo: «Ora non riesco più a camminare e basta. Ogni volta che muovo un passo sento di essere con loro, con i monaci, con Claude, con quelli che li seguono e li seguiranno».

Per chi è abituato a un'idea gridata, sponsorizzata dalla pace, a un'idea persino aggressiva del pacifismo, la via di Claude e degli altri può sembrare incomprensibile, suicida, persino. Perché il viaggio

Suonare le campane all'alba non è reato

Inutile l'esposto del turista

Le campane potranno suonare all'alba e i turisti in vena di lunghe dormite dovranno farsene una ragione. Suonare le campane della chiesa alle sei e trenta del mattino per avvisare i fedeli dell'inizio delle funzioni religiose non è reato e non costituisce disturbo della quiete pubblica: per questo il sostituto procuratore della Procura di Trento, Giuseppe De Benedetto, ha chiesto al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione di un esposto presentato da un turista marchigiano contro don Pio Casari parroco di Pozza di Fassa, accusato appunto di suonare le campane troppo presto. Nella denuncia presentata lo scorso quattro gennaio Antonio Nottarangelo, di Fano, ipotizzava a cari-

co del religioso i reati di disturbo del riposo delle persone (art. 659 cp) e di disturbo o molestia delle persone (art. 660 cp). Dopo una serie di controlli - è stato tra l'altro appurato che dalle dieci di sera alle sei del mattino vengono sospesi persino i rintocchi dell'orologio del campanile, proprio per evitare disturbi ai turisti - il magistrato ha deciso di archiviare l'esposto in quanto le modalità di utilizzo della campana (al massimo una quarantina di secondi) per richiamare i fedeli non costituiscono disturbo della quiete pubblica. Prima di effettuare l'esposto il turista avrebbe difilato verbalmente il parroco della Parrocchia di S. Nicolò a Mezza, che nei giorni successivi ha poi ricevuto più telefonate a vario ore della notte, dalle 23 alle quattro del mattino.

Sette funzionari raggiunti da avviso di garanzia per concussione e abuso d'ufficio

# Bollette «salate» per il 144 Telecom sotto accusa

Dopo lo show di Beppe Grillo sul «144», che ha dato il via all'inchiesta del procuratore Cordova, ieri sono stati inviati sette avvisi di garanzia ad altrettanti dirigenti della Telecom, nei quali si ipotizzano i reati di concussione e abuso d'ufficio. Secondo i magistrati, il mancato pagamento delle bollette «salate» a causa del «144» non può provocare il distacco del servizio per morosità. La fatturazione dovrebbe riguardare «solo le conversazioni ordinarie».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO ROCCO

NAPOLI Aver costretto migliaia di utenti a pagare bollette salatissime a causa del famigerato «144» costituirebbe concussione. Il reato è stato ipotizzato dai magistrati napoletani che indagano sulle «hot lines» nei confronti dei sette dirigenti della Telecom «avvisati» anche per abuso d'ufficio. Insomma l'aver preteso dagli abbonati morosi che avevano avuto il distacco del servizio fior di quattrini per navigare la linea del telefono potrebbe essere stato un atto illegale. Il motivo? I contratti stipulati tra l'ex Sip e le società che gestiscono le linee erotiche sarebbero da ritenersi fuorilegge visto che in Italia è vietata ogni forma di oscenità anche verbale.

Se la tesi dei pm Nunzio Fragliasso e Luigi Frurio dovesse trovare conferma in un aula di giustizia migliaia di italiani tratterebbero un sospito di sollevio. Alla Telecom però sono tranquilli e difendono la linea di condotta tenuta dai sette dirigenti sotto inchiesta. «I funzionari hanno agito nella certezza della liceità dei propri comportamenti ed attendono con fiducia che i esiti degli accertamenti confermi la legittimità del loro operato». Ma sotto osservazione delle fiamme gialle sono finite anche le pornostar delle «hot lines» la guardia di finanza infatti controllerà le loro dichiarazioni dei redditi.

Fu Beppe Grillo un anno fa a denunciare in televisione lo «scandalo» del 144. In seguito alle «provocazioni» del comico il procuratore di Napoli Agostino Cordova aprì un'inchiesta. Da allora sono arrivate migliaia di denunce alla Sip. Negli ultimi tempi però se

## La Procura di Firenze apre un'inchiesta sul giudice Esti

La procura di Firenze ha aperto un'inchiesta sulle attività del giudice Antonio Esti, sulla base di alcuni estratti dell'inchiesta dei magistrati di Salerno trasmessi ai colleghi del capoluogo toscano. È quanto si è appreso ieri pomeriggio negli uffici giudiziari fiorentini, al rientro da Bologna del procuratore Vigna e dell'aggiunto Flourey, che in mattinata si erano incontrati col presidente della Corte d'appello e col procuratore capo.

Naturalmente si tratta di voci, visto che i due magistrati fiorentini sulla vicenda mantengono il più stretto riserbo. Vigna si è limitato a confermare che la sua indagine riguarda il comportamento del giudice Esti relativamente alla sua permanenza negli uffici giudiziari bolognesi. Il procuratore di Firenze non ha invece voluto rispondere a chi chiedeva se l'inchiesta riguardi l'operato del magistrato in occasione del primo processo d'appello per la strage di Bologna (Esti fu l'estensore della discussa sentenza di quel processo, poi in gran parte annullata dalla Cassazione).



# Chiesto il processo per Ezio Greggio



Ezio Greggio  
Giuliano Giannetta/World Photo

MILANO Un altro personaggio del mondo dello spettacolo coinvolto in un'inchiesta giudiziaria. Succede anche questa volta a Milano. Dove il sostituto procuratore Fabio De Pasquale ha chiesto il rinvio a giudizio per Ezio Greggio il comico di «Striscia la notizia». I reati formulati nei confronti di Greggio sono quelli di frode fiscale e false fatturazioni. Al centro della vicenda la sponsorizzazione della squadra di calcio di Corbetta (Milano) di cui il comico è presidente. Con Ezio Greggio è stato chiesto il rinvio a giudizio per concorso negli stessi reati di Fulvio Aloisi consulente esterno della società Dafin.

Filtrano poche indiscrezioni sui contenuti dell'inchiesta. Sembra che le fatture per l'introito della somma pagata dallo sponsor la di scoteca «Mediterraneo» di Legnano (Milano) non furono emesse dal Corbetta, ma dalla Dafin simulando una intermediazione che in effetti non ci sarebbe stata. A scoprire l'irregolarità sarebbe stato un ispettore della Stae che seguendo una partita del Corbetta avrebbe notato la scritta dello sponsor sulle maglie per poi chiedersi come mai non era arrivata alcuna segnalazione in proposito. Sulla richiesta della Procura dovrà ora esprimersi il

giudice delle indagini preliminari. Ezio Greggio, intanto si difende. «Nella contabilità della squadra di cui sono stato presidente non sono mai passati che io sappia documenti falsi. Sono stato presidente del Corbetta per due anni dal '90 al '92. Un presidente più che altro di rappresentanza visto che non mi sono mai occupato di amministrazione. A quanto mi risulta però tutti gli incassi sono stati registrati nella contabilità della società e sono stati utilizzati per le esigenze della squadra di calcio. Non c'è stata alcuna irregolarità». Greggio ha detto di non conoscere neppure la Dafin e ha aggiunto di «non essere mai stato chiamato in causa personalmente dalli Procuratore». «Qualche tempo fa si è fatta visita alla Guardia di Finanza di Magenta per chiedermi spiegazioni. Siccome non ne sapevo niente ho dato loro il nome del commercialista che allora curava gli interessi del Corbetta».

Questa notizia arriva dopo che nei giorni scorsi si è parlato di alcuni personaggi famosi coinvolti in procedimenti giudiziari. Raffaella Carrà, Johnny Dorelli e Anna Oxa. Il procuratore aggiunto Ilio Poppa ha chiesto, per tre il rinvio a giudizio. Sono accusati di evasione fiscale.

# E a Napoli il parlamentare litiga con un altro magistrato Il giudice condanna Sgarbi «Ha diffamato Cordova»

Il tribunale di Messina ha condannato Sgarbi a due mesi di reclusione (pena sospesa) e al pagamento di 20 milioni. Il parlamentare era stato querelato dal giudice Agostino Cordova, che si era sentito accusare in tv «di sollevare solo polveroni». E ieri si è saputo di un'altra lite tra il parlamentare e un magistrato della Cassazione fra i due, incontratisi per caso a Napoli, è nato un diverbio «Si vergogni», «Assassino».

NOSTRO SERVIZIO

MESSINA Il parlamentare Vittorio Sgarbi (Forza Italia) è stato condannato a due mesi di arresto con il beneficio della condizionale dal tribunale di Messina. I giudici lo hanno riconosciuto responsabile di diffamazione a mezzo stampa con l'aggravante di un fatto determinato nei confronti dell'ex procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova. Il pubblico ministero Salvatore Laganà aveva chiesto per il deputato nazionale che è anche il presidente della commissione cultura della Camera 14 mesi di reclusione.

**«Non ha altro da fare?»**  
I fatti risalgono al 6 novembre 1993. Vittorio Sgarbi nel corso della trasmissione televisiva di Canale 5 «Sgarbi quotidiani» aveva ironizzato sul procuratore Cordova accusandolo di sollevare polveroni

aver visto la Tv ha replicato al parlamentare con una dichiarazione all'agenzia Ansa. Ha detto: «Mi trovavo nella mia auto quando ho incrociato l'on. Sgarbi accompagnato dalla scorta. Quando l'ho avuta di fianco ho abbassato il finestrino della mia macchina e gli ho detto: «Si vergogni» riferendomi alle violente accuse che Sgarbi indirizza nei confronti delle istituzioni e della magistratura nel corso delle sue trasmissioni. Per tutta risposta l'onorevole mi ha mandato a quel paese con una espressione volgare».

**«Assassini...»**  
«Pochi secondi dopo ha aggiunto Spagna Musso la sua scorta mi ha intimato di fermarmi e io dopo essermi qualificato ho replicato che era stato lui ad offendere. Subito dopo è sopraggiunto Sgarbi che appreso di trovarsi di fronte a un magistrato ha esclamato: «Assassini avete ucciso Cagliari avete fatto suicidare cento persone». A questo punto la discussione è andata avanti con toni dappnima accessi e poi più pacati fino a quando Sgarbi mi ha chiesto scusa e mi ha stretto la mano».

«Ho avuto la sensazione però che concludo Spagna Musso che se non fossi stato un magistrato avrei avuto problemi con gli uomini della scorta».

Sip ora Telecom ha emanato di direttive per una linea di condotta improntata all'unicità interpretativa ed operativa dei principi da adottare per la gestione del contenitore relativo al servizio Auti del.

Sulla clamorosa iniziativa dei magistrati napoletani la Telecom Italia ha precisato che l'azienda telefonica «assume una figura nettamente distinta da quella dei fornitori di servizi audiotel. Ed è pertanto estranea alla natura degli stessi». Secondo i dirigenti dell'ex Sip Telecom provvede a mettere a disposizione solo l'infrastruttura di rete attraverso la quale i fornitori privati di informazioni che agiscono sotto

*Abbonarsi, un gesto di libertà.*

Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 330.000 lire: 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 330.000	7 giorni	L. 169.000	7 giorni
L. 290.000	6 giorni	L. 149.000	6 giorni
L. 260.000	5 giorni	L. 139.000	5 giorni
L. 220.000	4 giorni	L. 118.000	4 giorni

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI*			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 400.000	7 giorni	L. 210.000	7 giorni
L. 365.000	6 giorni	L. 190.000	6 giorni
L. 320.000	5 giorni	L. 170.000	5 giorni
L. 275.000	4 giorni	L. 150.000	4 giorni

ABBONAMENTO SPECIALE PER LA DOMENICA	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 70.000 tutte le domeniche	L. 40.000 tutte le domeniche

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°4583900 intestato a L. Arca SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop. Soci di Unità.

**L'Unità** \*Da queste tariffe sono escluse le iniziative con un costo superiore alle 4.000 lire.

Nel nuovo bilancio tagli a Difesa e burocrazia

# Clinton salva il Welfare La destra insorge

In America è iniziata la grande battaglia che segnerà i prossimi due anni. Clinton ha presentato la sua proposta di politica economica, ed essa è decisamente alternativa a quella dei repubblicani. Riduzione delle tasse alla classe media e del deficit dello Stato, ma interamente finanziata da un taglio alle spese per la Difesa e per la burocrazia governativa: nessuna riduzione dello Stato sociale. Repubblicani sono furibondi preparano il contro-piano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Clinton ha presentato il bilancio. Cioè ha compiuto l'atto politico più importante di quest'anno: quello che delinea la sua proposta di politica economica. È un bilancio che su alcuni punti va incontro alle richieste avanzate dai conservatori. Ma su molti di più le delude. Non c'è l'abbattimento dello Stato sociale, non è scalfita la spesa sanitaria, e c'è addirittura un aumento degli stanziamenti per la ricerca medica, l'ambiente, l'educazione e l'assistenza all'infanzia. È prevista una riduzione di spese (ottenuta con un fortissimo indimensionamento della burocrazia e di tutta la macchina governativa) per circa 144 miliardi di dollari in cinque anni (220 mila miliardi di lire). E di conseguenza ci sarà un contenimento del deficit, che nel '96 raggiungerà la soglia minima degli ultimi 10 anni, ma che comunque resterà fino al 2000 attorno ai 190-200 miliardi di dollari (circa 300 mila miliardi di lire). I repubblicani chiedono invece che il deficit sia portato a zero in cinque anni. Il piano di Clinton prevede una riduzione delle tasse alla classe media (ma questo già si sapeva) di 60 miliardi di dollari in tre anni e di 200 miliardi come chiedevano i repubblicani. I quali infatti hanno reagito duramente. Dicono che il documento di spesa presentato dal presidente è semplicemente una pallida "imitazione" della proposta economica repubblicana, e che è molto lontano dagli obiettivi che quella proposta si prefiggeva.



Marion Barry

## Rivolta nel carcere della capitale

Ai detenuti più pericolosi del braccio di massima sicurezza della prigione di Lorton, alla periferia di Washington, non sembrava vero: un'intervento di emergenza, forse dovuto al maltempo, ha fatto scattare le serrature delle celle, aprendole. Ma è scaturita una baronessa. In cui sono rimasti feriti sei agenti e sei detenuti. L'incidente è avvenuto l'altro ieri ma è stato reso noto solo ieri. Nessuno dei detenuti, una novantina in tutto (il guasto ha interessato un solo braccio), è riuscito a fuggire. Lorton è il carcere che nessuno vuole. È un complesso di 1.500 ettari che ospita 7.300 detenuti tra i vari bracci. È la prigione di Washington, capitale anche degli omicidi, ma si trova in Virginia, a quaranta chilometri dalla città. Stretto in una morsa finanziaria il sindaco Marion Barry (nella foto) ha proposto la settimana scorsa di trasferire la gestione di Lorton al governo federale.

l'impressione invece di prepararsi a un lungo scontro con i suoi avversari. E ad utilizzare tutti i poteri di cui dispone (che non sono pochissimi) per non modificare gli attuali equilibri sociali della società americana. Nella speranza di poter vincere le elezioni del '96 e di poter a quel punto riprendere un programma di riforme. Dal momento che i repubblicani sembrano più che mai convinti di dover fare un uso radicale del loro nuovo potere, conquistato alle elezioni di novembre, tutto lascia prevedere due anni di scontri all'anima bianca tra conservatori e liberali. Con finale incerto. Al momento sono i repubblicani i favoriti per le elezioni del '92. Ma è ancora molto presto per fare previsioni.

Vediamo nel dettaglio il piano economico presentato da Clinton, e che nei prossimi giorni sarà in vendita in tutte le edicole e le librerie americane al prezzo di 98 dollari (circa 150 mila lire), stampato in un libretto di duemila pagine rilegato in pelle verde e nera. TASSE. Sconto per le famiglie: 500 dollari all'anno (800 mila lire) per ogni figlio, e detrazioni fiscali fino a 10 mila dollari per le tasse universitarie. I benefici sono riservati alle famiglie con un reddito inferiore ai 110 milioni di lire all'anno. SANITÀ e ASSISTENZA. Nessun taglio alle due agenzie che forniscono aiuto ai poveri (Medicaid e Medicare). Nuovi stanziamenti per la ricerca medica, specie sull'Aids, la vaccinazione dei bambini, l'alimentazione dell'infanzia e l'aiuto alle mamme. MACCHINA GOVERNATIVA. Qui c'è un taglio di spese molto consistente. Sono cancellate o ridimensionate circa 500 iniziative governative. È previsto un risparmio di 26 miliardi di dollari e il licenziamento in un anno di circa 15.000 impiegati del governo. Il personale governativo è oggi di 2 milioni e 777 mila unità. Scenderà a un milione e 981 mila. Nel '95, quando Clinton si insediò, era di 2 milioni e 138 mila unità. È certamente questo punto del programma quello socialmente più duro. Anche se bisogna tenere conto che la perdita del lavoro non ha in America lo stesso valore che ha in Italia. Qui la mobilità è frequentissima e normale, e il tasso di disoccupazione, poco superiore al 5 per cento, rende comunque difficile che si resti senza lavoro molto a lungo. IMMIGRAZIONE. Mille nuovi assunti per rafforzare i controlli alle frontiere. I loro stipendi saranno finanziati da una tassa per chi entra negli Stati Uniti dal Canada e dal Messico: 3 dollari per ogni auto, più un dollaro e mezzo a persona. SCUOLA. C'è un aumento delle spese di circa il 4 e mezzo per cento. SICUREZZA. Un aumento di 3 miliardi e mezzo di dollari per la lotta alla criminalità. DIFESA. È il capitolo con i tagli più forti: circa 80 miliardi di dollari. Questo nonostante un piccolo aumento delle paghe ai militari, uno stanziamento per ridurre i danni ecologici dell'industria bellica e un fondo da destinare agli aiuti agli stati dell'ex Unione Sovietica.



Il presidente Bill Clinton

Nighswander/As

# «Espulsi i parroci pedofili» Lettera choc nelle chiese di Washington

NEW YORK. È domenica. In quattro parrocchie del distretto di Washington i parroci entrano in chiesa per la funzione «centrale della giornata», a mezzogiorno. Sul pulpito della più importante tra le cinque parrocchie, San Bernardino da Siena, sale il cardinale James A. Hickey. E «sparano» ai fedeli la notizia: il parroco, che manca da dieci giorni, non tornerà più. Ha molestato un ragazzino, chierichetto durante gli anni '70. La Chiesa lo ha allontanato definitivamente dal suo grembo istituzionale. La stessa scena si è svolta contemporaneamente in altre tre chiese, recitate da altrettanti prelati. Uno shock senza precedenti per i cattolici americani. E un bel colpo anche per i media. Il cardinale Hickey infatti, prima della messa, ha telefonato al quotidiano della capitale per metterlo al corrente dell'accaduto, ha fornito tutto il materiale e la documentazione sui cinque casi di molestia e abuso sessuale, invitando i giornalisti alla funzione. E ha chiesto perfino al Washington Post di intervistare l'ex chierichetto, ora un adulto sessualmente disturbato. Mai era successo che una diocesi cacciasse via tanti preti molestatori tutti insieme, né che scegliesse la strada della totale chiarezza nel farlo. Monsignor William Lori, portavoce della diocesi ha detto: «Era ora. La scelta di agire e di agire pubblicamente è veramente molto

Esonerati 4 preti cattolici dell'arcidiocesi di Washington. Negli anni 70 avevano abusato sessualmente di un ragazzino. L'annuncio è stato dato dal cardinal Hickey durante la messa a cui era stato invitato il Washington Post.

MANNI RICCONO

importante». È una scelta che segue la raccomandazione fatta ad ottobre scorso dalla commissione dei vescovi americani, preoccupati di reagire alle pubbliche accuse secondo le quali la chiesa cattolica coprirebbe sistematicamente i preti molestatori, accontentandosi di allontanarli dall'ufficio della parrocchia per affidargliene magari un'altra. Ed è una scelta che colpisce duro l'immaginario cattolico: il Washington Post scrive che a S. Bernardino la folla dei fedeli era pietrificata e che numerosi genitori si sono stretti vicino i figli, rabbrivendo.

I preti allontanati sono: Thomas Schaeffer, 69 anni, che prestava servizio anche in un asilo della diocesi, a Hyatt; Alphonsus Smith, 70 anni, parroco della chiesa di S. Bernardino; il reverendo Edward Pritchard, 50 anni, chiesa di S. Ma-

rio o meno». Nel '74 Schaeffer fu sostituito da Smith, che continuò a molestare il ragazzino, chiamando anche ad «aiutarlo» Pritchard, parroco associato della chiesa. «Una sera - racconta l'ex chierichetto - Hartell, in visita da noi, mi portò in camera da letto e cominciò a spogliarmi: dalle scale Smith strillava di far presto che la cena era quasi in tavola. È terribile: non so quanto tempo allora. Non mi rendevo conto che era un abuso, loro erano grandi e ministri di Dio, chi ero io per rifiutarmi di farlo? Ma lo è stato dopo: il per il io era come se mi dissociassi, lì c'era il corpo e il mio spirito era altrove. Ma da adulto rimettere tutto insieme è stato terribile». L'ex chierichetto ha frequentato un gruppo di sostegno psicologico per persone abusate da preti e alla fine, circa un mese fa, ha contattato la diocesi. Lori ha istruito un'inchiesta, il cui risultato è «esplosivo»: una messa, domenica scorsa. Sulla rivista della diocesi, «Catholic Standard», questa settimana verrà pubblicato un articolo del cardinal Hickey sull'intera vicenda in cui si afferma che i quattro preti non verranno mai più reintegrati nel loro ufficio: al momento sono in terapia, perché necessano a capire l'abuso compiuto. «Il tradimento di una grande responsabilità nei confronti dei loro parrocchiani».

Il provvedimento per rimpinguare le casse. L'ex governatore Cuomo attacca i repubblicani

# Pataki tassa i detenuti, un dollaro per la cella

Singolare proposta del governatore repubblicano di New York, George Pataki. I carcerati paghino l'affitto della cella in cui sono reclusi. Anche così si potranno rimpinguare le casse dell'amministrazione pubblica. L'ex-governatore democratico Mario Cuomo critica le scelte di Pataki: i repubblicani vogliono tagliare i servizi sociali per trovare i fondi necessari a compensare le diminuzioni di imposta a favore dei cittadini più abbienti.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Il nuovo governatore repubblicano di New York, George Pataki, ha un'idea per rimpinguare le casse statali. Visto che tanti pagano l'affitto per la casa in cui abitano, perché non applicare lo stesso principio anche ai detenuti? I reclusi stanno in cella? Ebbene paghino una quota per continuare a starci.

La singolare proposta, che prevede il pagamento di una «tassa» pari ad un dollaro alla settimana per ciascun carcerato, in aggiunta

al provvedimento applicato ai detenuti in libertà provvisoria sulla parola, potrebbe comportare un milione di dollari di entrate all'anno per l'erario statale. Il provvedimento è contenuto nella proposta di bilancio annuale, di oltre sessantadue miliardi di dollari, che tra l'altro prevede notevoli tagli alle spese. In incluse quelle per l'assistenza ai senza-tetto e per i sussidi alle scuole pubbliche. Attualmente nei penitenziari statali sono detenute oltre 67 mila

persone. Ai carcerati viene corrisposta una indennità di 5 dollari a settimana. La nuova tassa verrebbe dedotta da quel compenso. Ad applicarla saranno i funzionari del «Department of correction», che amministrano le carceri dello Stato. Sulle misure messe in cantiere dai repubblicani a New York, si è pronunciato con toni assai critici l'ex-governatore democratico Mario Cuomo.

La sostanza del progetto della destra, secondo Cuomo, consiste nel tagliare i servizi sociali di cui prima beneficiavano i ceti più deboli, in modo da avere fondi a sufficienza per poter ridurre le tasse ai ceti più abbienti. Se nello scorso mese di novembre avesse prevalso su Pataki nelle elezioni amministrative, Cuomo non avrebbe affatto attuato una politica del genere. Al contrario, «avrei convocato i rappresentanti di tutti i collegi e avrei detto loro: okay, abbiamo grossi problemi, e dobbiamo ac-

Miliardi sottratti a banche Usa

# Pirati informatici russi usano l'elettronica per truffare Wall Street

WASHINGTON. Dalla Russia con rancore. Scienziati impoveriti dal crollo dell'Unione Sovietica hanno inventato una truffa elettronica ai danni delle aziende americane quotate a Wall Street, secondo quanto rivelato ieri dal Washington Times. All'origine del raggio - che negli ultimi due mesi sarebbe costato a banche e aziende Usa almeno 300 milioni di dollari - vi sarebbe una banda di criminali russi, che ha reclutato come consulenti decine di scienziati, un tempo «casta privilegiata» e oggi ridotti a cercare di sopravvivere con l'equivalente di un centinaio di dollari al mese. E molti di loro, disperati, si sono messi a disposizione della malavita. Da Mosca e da Pietroburgo, afferma il Washington Times, questi esperti riescono a manipolare i dati trasmessi dalle società americane su Internet, la rete elet-

tronica internazionale, con un programma chiamato «cavallo di Troia» perché permette di entrare nei circuiti per i quali occorre una parola d'ordine. A questo punto agli specialisti del computer si uniscono complici esperti di tecnica bancaria. Sulla rete elettronica viene trasmesso un ordine di pagamento e il denaro viene incassato dai criminali tramite una società fantasma. Spesso passano giorni o settimane prima che la truffa venga scoperta. In ogni caso, i pirati russi dell'Internet non commettono alcun reato nel loro Paese. Il villaggio elettronico globale non ha ancora una polizia. Intanto il ministero degli Interni russo ha fornito all'Fbi indicazioni allarmanti: secondo il Washington Times le organizzazioni di truffatori elettronici nel territorio dell'ex Urss sarebbero quasi seimila, con 100 mila dipendenti a tempo pieno.

### Professore assassinato dai terroristi islamici

Non ha fine la campagna di annientamento portata avanti dal Gja, Gruppo armato islamico, contro scrittori, giornalisti, insegnanti, medici, avvocati, musicisti, esponenti del mondo della cultura colpevoli di non volersi piegare alla «dittatura islamica». Ieri è stata la volta di Ali Manoufi, 40 anni, un docente universitario di architettura ucciso da integralisti islamici a Bab Elzaur, quartiere periferico della capitale, roccaforte del fondamentalismo islamico. A riferirlo è il quotidiano Al Watan, i cui redattori sono da tempo nel mirino del Gja. Sul versante opposto i servizi di sicurezza siriani hanno annunciato di aver eliminato negli ultimi tre giorni «quedici criminali islamici»: e così prosegue ininterrottamente la guerra civile siriana che ha già provocato trentasei vittime, la maggioranza delle quali civili innocenti. In questo clima di terrore sembra perdere definitivamente questa la possibilità di rilanciare il negoziato; possibilità che era scaturita dall'offerta di pace messa a punto a Roma da sette partiti d'opposizione, tra i quali il Fronte islamico di salvezza e il Fronte di liberazione nazionale, l'ex partito unico.



Una manifestazione di integralisti islamici ad Algeri

### Presidente polacco minaccia nuove elezioni Ultimatum di Walesa «Via il premier»

Il premier polacco Waldemar Pawlak potrebbe dimettersi e il conflitto fra Lech Walesa ed il Parlamento verrebbe almeno per il momento risolto. Walesa ha chiesto la testa di Pawlak, altrimenti scoglierà le Camere. Sembra che all'interno dello schieramento governativo e dello stesso partito del premier siano in molti disposti ad offrirgliela. Al posto di Pawlak potrebbe essere nominato Aleksander Kwasniewski, leader dell'Alleanza della sinistra democratica.

NOSTRO SERVIZIO

**VARSAVIA** Il presidente polacco Lech Walesa ha lanciato ieri il suo ultimatum «O il primo ministro Waldemar Pawlak ed il governo si dimettono subito oppure scoglierò il Parlamento».

Di ritorno dal week-end a Danzica l'ex-leader di Solidarnosc, protagonista del passaggio della Polonia dal regime comunista alla democrazia ha formulato il suo dik-tat nel consueto incontro settimanale con il giovane premier e poi in una agitata riunione con i capi-gruppo parlamentari.

«Questo governo funziona come un semaforo guasto - ha dichiarato il capo di Stato - La Polonia non può più aspettare la luce verde. Se non sarà creato un nuovo governo - ha aggiunto - prenderò io la più grande decisione nell'interesse su-premo dello Stato».

Walesa ha assicurato che non è sua intenzione ricorrere alla forza. Non impiegherà l'esercito né i cam-  
minati per imporre la sua volontà al paese e, per fare onore al premio Nobel per la pace che gli fu conferito nel 1983 utilizzerà solo strumenti politici.

«Se non avrò un nuovo esecutivo - ha detto Walesa - sospenderò la mia candidatura alle presidenziali d'autunno ed alla fine di febbraio rivolgerò un appello a tutti i polacchi. Mi sentirò obbligato a fare quello che ho sempre evitato di fare: por-  
merò un grande partito una gran-  
de forza per portare la Polonia ver-  
so il progresso». Così ha spiegato  
Lech Walesa in una conferenza stampa.

La coalizione di governo formata dall'Alleanza della sinistra democratica (Sld) e dal Partito con-tadino (Psl) del giovane premier Pawlak (34 anni) non ha dato an-cora una risposta ed ha fatto slitta-re a domani la sua riunione.

Ma i deputati del gruppo parla-mentare del Partito contadino avrebbero riconosciuto nel loro in-contro secondo alcune fonti la necessità di un cambiamento al vertice del governo.

Essi avrebbero preso in esame l'ipotesi fino a ieri respinta. L'ac-cettazione di un candidato della Sld alla guida dell'esecutivo in sostituzi-one di Pawlak.

Sul fronte dell'opposizione l'U-

nione per la libertà e l'Unione del lavoro sono d'accordo per il cam-biamento chiesto da Walesa ma vogliono un governo di tecnici mentre la Confederazione per la Polonia indipendente reclama ele-zioni legislative anticipate ed ele-zioni presidenziali allo stesso tem-po.

La crisi politica è esplosa in Po-lonia la settimana scorsa per una controversia giuridico-costituzio-nale fra Lech Walesa e il Parlamen-to a proposito della legge finanzia-ria per il 1995.

Giovedì il presidente ha minaciato di scogliere le due Camere sostenendo che non avevano ri-spettato i termini stabiliti per l'ap-provazione del bilancio.

Il Parlamento ha respinto l'accu-sa ed ha a sua volta accusato Wa-lesa di essere lui l'ostacolo mag-giore all'iter della legge.

Successivamente sabato la Die-ta ha approvato una risoluzione con la quale minaccia di portare Walesa davanti al tribunale di sta-to.

### Balladur chiede soldi ai francesi «Sono deducibili»

«Per una legge recente solo i cittadini hanno il potere di finanziare la campagna elettorale del candidato che intendono sostenere. In virtù di questa legge mi rivolgo a voi perché mi offriate un aiuto. Questo messaggio pubblicitario, firmato a grossi caratteri Edouard Balladur, è apparso ieri sui maggiori quotidiani francesi, spronando ufficialmente la raccolta di fondi per il primo ministro, candidato e gran favorito alle presidenziali del prossimo maggio. Nell'inserzione, corredata da un bollettino per i versamenti (da un minimo di 25mila lire a un massimo senza limite), viene garantito al sottoscrittore un attestato che permetterà loro di dedurre fiscalmente la somma versata nei limiti previsti dalla legge. L'ufficio elettorale di Balladur lavora, comunque, a piano ritmo da circa una settimana. Ci lavorano un centinaio di persone ma presto, finanziamenti permettendo, l'equipe sarà quasi raddoppiata. Le stanze sono tappezzate da grandi manifesti che ritraggono Balladur a passeggio per le strade di Parigi. Lo slogan dice: «Credere nella Francia».

# Crisi a Parigi sul dossier Algeri Il governo Balladur boccia il piano di Mitterrand

Imbarazzo a Parigi tra governo ed Eliseo per la proposta di Mitterrand di organizzare una conferenza sull'Algeria sotto l'egida dell'Unione europea. Alain Juppé, ministro degli Esteri, prende le distanze e fa sapere di non esser stato informato dal presidente. È il primo incidente di questo tipo nel corso della «coabitazione», e segue a ruota le violente reazioni del governo algerino che denuncia l'«ingerenza straniera».

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MANFELLI

**PARIGI** Colera ad Algeri e imbarazzo a Parigi la proposta di François Mitterrand di organizzare in Europa una conferenza sull'Algeria sotto l'egida dell'Unione europea di cui la Francia è presidente di turno non si può certo definire un successo. Il potere in carica ad Algeri ha violentemente reagito nei giorni scorsi denunciando «l'ingerenza straniera». Il governo francese ha dovuto fornire ieri alcune precisazioni sulla sua posizione. La quale è il meno che si possa dire: «non coincide con quelle dell'Eliseo. Così si è espresso il ministro degli Esteri Alain Juppé in visita a Bruxelles. «La Francia non ha l'intenzione nell'immediato di lanciare un'iniziativa concreta sull'Algeria. Quanto all'idea di una conferenza essa potrebbe germogliare. È stata messa in circolo ora ve-dremo come potrà maturare nelle

prossime settimane. Le prime reazioni sapete bene quali siano state. No il presidente non mi aveva messo al corrente martedì scorso in occasione del nostro appuntamento settimanale».

**Il premier tace**  
Per Juppé si trattava di prendere le distanze dall'iniziativa del presidente senza creare l'incidente ai vertici dello Stato. Operazione di delicato equilibrio il capo dello Stato e l'esecutivo non sembrano parlare la stessa lingua in fatto di politica estera. Oltretutto su un tema esplosivo come quello algerino il primo ministro Edouard Balladur non ha aperto bocca sull'argomento. Nessun commento fino a ieri sera neanche dall'Eliseo. Anche se ufficialmente si fa notare che l'idea di Mitterrand «non costituisce una politica precisa» e che si rivolge all'Unione europea più

che alla Francia.  
È probabile che il presidente abbia voluto accelerare i tempi di un cambiamento della politica francese verso l'Algeria. Infatti in questi anni di scontro intestino dunsimo «adunato» dall'altra parte del Mediterraneo aveva scelto di appoggiare solidamente il potere in carica. L'aiuto economico (sei miliardi di franchi l'anno) più che in un contesto di cooperazione nord-sud rientrava in una logica bilaterale e piuttosto partigiana nel senso di anti Fis in cui le forniture di armi all'esercito algerino non erano certo secondarie. La posizione degli Stati Uniti (molto più disponibili verso gli islamisti) e soprattutto il successo del negoziato svolto a Roma tra le forze d'opposizione («Ris compreso») hanno spin-to i francesi a una maggiore spud-denza nel loro appoggio incondiziona-to al governo in carica.

Qualche segnale si era avuto negli ultimi tempi. Alain Juppé per esempio a Washington dieci giorni fa aveva espresso tutto l'interesse della Francia e dell'Unione europea per gli incontri di Roma e si era detto convinto della necessità di «mantenere la pressione» per porre fine alla guerra civile arvan-do a precondizione una non meglio definita «futura iniziativa».  
Questo per dire che François Mitterrand non si è inventato di sana pianta la sua proposta. Rientra in un mutamento di indirizzo che il governo Balladur sembrava condovidere. Sono piuttosto la scelta del momento e del modo ad essere oggetto di discordia ai vertici dello Stato.  
**«Non ingarbia»**  
Come hanno fatto notare ieri fonti ufficiose del Quai d'Orsay «se c'è un paese dal quale non deve partire un'iniziativa questo è proprio la Francia». E in secondo luogo se iniziativa c'è dev'essere condotta con «grande sottigliezza». Considerazioni sconcertate la spinti-sità dei rapporti tra Parigi e Algeri non costituisce certo una sorpresa per François Mitterrand (accusato domenica dalla radio algerina di nutrire «un odio viscerale verso una Algeria sovana e indipendente») fin dai tempi in cui ministro degli Interni della Quarta Repubblica dichiarava che «l'unico negoziato possibile è la guerra». Era prevedibile anche l'incidente diplomatico del richiamo dell'ambasciatore algerino da Parigi la convocazione di quello francese ad Algeri le accuse di ingerenza. È probabile che il presidente abbia agito per una volta senza «strutture la pratica» cioè senza consultare il Quai d'Orsay e quindi senza misurare le conseguenze di una simile proposta. A meno che come suggerisce Le Monde Mitterrand non abbia voluto mettere i bastoni tra le ruote del

governo Balladur «in una logica tutta interna di manovre pre-elettorali». Francamente troppo machiavellico anche per una mente fervida come quella di Mitterrand.  
Resta il fatto che ad Alain Juppé è toccato il compito ieri di gettare un po' d'acqua sul fuoco cercando di evitare la definitiva rottura di diplomazia tra i due paesi (un dramma considerato i legami e la presenza sul suolo francese di quasi tre milioni di algerini). A dire il vero anche le autorità le radio e i giornali di Algeri non avevano calcolato la mano sul governo francese limitando i loro strali all'uomo del Eliseo. A Juppé è toccato anche di trovare il tono giusto per «ricollacare» l'idea di Mitterrand in un contesto abbastanza sfumato per essere accettato da tutti. Non è detto che ci sia riuscito. Ma almeno fino a ieri sera dall'Eliseo non sono prov-vuti fulmini. Quanto ad Algeri è ormai chiaro per quel governo che anche l'appoggio francese scricchiola manca di convinzione e potrebbe venire a mancare in tempi assai brevi. L'agenzia governativa Aps ha diffuso ieri un commento indicativo il presidente Zeroual invita l'opposizione al dialogo per organizzare le presidenziali entro il '95 ma senza la partecipazione del Fis «in quanto tale». Toni diversi da quelli dei militanti propensi allo «sradicamento» violento dell'isla-

mismo

Il nome che si sente fare è quello del leader della Sld Aleksander Kwasniewski il quale si è dichiarato pronto per il nuovo compito. «Di-sogna rivedere metodi e strategie» ha detto.

### Prese di mira due autocisterne che rifornivano i Territori. «Colpite la nostra autonomia» Agguato a Gaza, su Hamas l'ira di Arafat

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un «affronto personale» uno sporco gioco contro il popolo palestinese è il processo di pace «uno sporco gioco» che viene condotto dai «killer di Allah» e non solo per conto di Iran e Siria. È un Ararat fumoso quello che condanna l'ennesimo attentato che ha in sanguinato ieri la Striscia di Gaza. L'agguato è avvenuto alle 9.00 nel tratto di strada fra il valico di Nahal Oz e il quartiere di Sajava. L'obiettivo del commando terrorista erano due autocisterne israeliane che dovevano rifornire una stazione di benzina palestinese. Le autocisterne erano precedute da una jeep dei servizi di sicurezza palestinesi e seguite da un automezzo di una compagnia di guardie private israeliane. Il dramma è stato visto via radio dal direttore della compagnia Yehuda Meir. Uno dei nostri uomini - racconta - ha avvertito attraverso la radio gli autisti di aver notato un veicolo sospetto. Pochi istanti dopo abbiamo udito

un violento scontro a fuoco. Balzato fuori dalla sua vettura un guardiano israeliano Eugenio Dro-moni 32 anni è riuscito a sparare un intero cannone contro gli aggressori prima di essere fulminato dal loro proiettile mentre un'altra guardia civile veniva ferita gravemente. Il commando è riuscito a sfuggire anche alla jeep degli agenti palestinesi indirizzandosi verso il territorio autonomo di Gaza.

Poco dopo è esplosa l'ira di Arafat. Una condanna durissima una reazione furibonda motivata dai due ragioni politiche innanzitutto perché l'operazione è stata compiuta in una zona il cui controllo ricade interamente sulla polizia palestinese e poi perché giovedì prossimo Arafat dovrà discutere con Rabin della revoca della chiusura dei Territori e del rilascio di detenuti palestinesi una discussione che l'attentato di ieri non agevola di certo. Quell'agguato preparato ed ese-

guito in territorio controllato dall'Autorità nazionale palestinese (Anp) è un altro duro colpo inferto alla credibilità di Arafat e dei suoi uomini. un ulteriore prova di forza messa in atto dal variegato «fronte del rifiuto» palestinese all'interno del quale si assiste ad una «rincorsa del terrore». A rivendicare l'attentato infatti non è stato solo «Ez Atdin al Kassam» il braccio armato del movimento integralista «Hamas» ma anche «Stella Rossa» branca militare dei marxisti filosioniani del «fronte democratico» per la liberazione della Palestina» di Nayef Hawatmeh il cui quartier generale è a Damasco.

Ma a rendere ancor più furioso Arafat è il momento particolare scelto dai terroristi per sferrare il loro attacco alla vigilia cioè dell'incontro a Gaza tra il capo dell'Anp e il segretario statunitense al Commercio Ron Brown. Dagli Stati Uniti Arafat attende un sostegno concreto in termini di investimenti economici e di aiuti finanziari decisivo per accrescere il suo intrecciato «ap-

peal» nei confronti della sempre più delusa popolazione della Striscia. «Episodi come questo - ha affermato l'inviato di Clinton in riferimento all'attentato - danneggiano direttamente lo sviluppo economico dei palestinesi». È se il messaggio non è chiaro ci pensa lo stesso Brown a renderlo inequivocabile. «Gli investimenti - precisa - hanno bisogno di stabilità». Al ministro americano Arafat ribadirà la sua convinzione il «fronte del rifiuto» palestinese è eterodiretto e i suoi sponsor si trovano a Tel Aviv e a Damasco. Ancora più espliciti nella denuncia sono i più stretti collaboratori del leader dell'Olp «Le armi per Hamas» - sostiene Nabil Shaath - vengono dall'Iran e passano attraverso il Libano con i lascio dei siriani. L'obiettivo è far «ultragare il processo di pace e allontanare all'autonomia politica dell'Olp». Un piano che passa attraverso l'eliminazione fisica di Arafat «i siriani vogliono uccidermi» aveva confidato Arafat a Rabin Mubarak e Hussein durante il recente vertice del Cairo - e stanno

addestrando killer palestinesi per questo fine».

La reazione di Rabin all'attentato di Gaza è stata «pacata» nessun ultimatum ad Arafat e la considerazione che «attentati anti israeliani avvengono anche nella Cisgiordania» ancora sotto occupazione militare. «Arafat e io - ha concluso il premier israeliano - avremo modo di discutere di queste e di altre cose giovedì prossimo» nell'incontro al valico di Erez. Ma il «pragmatico» primo ministro sa bene che con «Hamas» dovrà prima o poi stabilire una qualche forma di rapporto politico ed ecco allora prendere corpo una proposta «top secret» pubblicata ieri dal quotidiano Maariv. Israele intenderebbe autorizzare i rappresentanti di «Hamas» a partecipare alle elezioni per il «Consiglio dell'autonomia» in programma in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza in questo modo spiegano fonti vicine a Rabin il governo di Gerusalemme spera di spostare il baricentro dell'agire di «Hamas» dal piano militare a quello politico.

### Copyright, Cina e Usa si riparlano Dopo la minaccia di sanzioni il tredici febbraio riprende il negoziato

**WASHINGTON** Gli Stati Uniti e la Cina riprenderanno il tredici febbraio la discussione sulla contro-versa matena dei «dritti d'autore». Lo ha annunciato ieri a Washington il rappresentante statunitense al commercio Mickey Kantor.  
«Abbiamo ricevuto una lettera di madame Wu Ye ministro per il commercio del governo cinese - ha dichiarato il rappresentante americano - le autorità cinesi fanno sapere di essere pronte a riprendere la discussione fin dalla prossima settimana a Pechino».  
«E noi abbiamo risposto - ha aggiunto Kantor - che accogliamo l'invito e manderemo i nostri negoziatori nella capitale cinese il prossimo 13 febbraio».

«L'arrivo dei dritti d'autore rappresenta un problema estremamente grave - ha precisato ancora Kantor - e ci aspettiamo che i cinesi si sedano con noi al tavolo della trattativa con propositi seri. Mi auguro che intendano rispondere alle nostre preoccupazioni per quanto riguarda il problema dei marchi depositati dei libri della tutela dei film d'autore e dei prodotti chimici».

«Tutto ciò ha detto ancora il rappresentante americano al commercio rende urgente l'adozione di alcune misure che abbiamo effettuato subito e permettarlo di porre fine alla «pirateria» in questo campo».

Kantor ha auspicato anche modifiche profonde delle leggi che regolano il settore per migliorare - ha specificato - la protezione dei dritti e «per aprire il mercato cinese a prodotti americani realmente protetti dalle normative».



Tregua in Croazia violata 168 volte in un solo giorno

Nella sola giornata di domenica sono state contate ben 168 violazioni del cessate-il-fuoco in Croazia. Le ha reso note ieri l'Unprofor (la forza di pace delle Nazioni Unite nell'ex Jugoslavia), sottolineando il fatto che si è raggiunto un vero e proprio record di violazioni della firma dell'accordo raggiunto da croati e serbi, dopo faticosi negoziati, sotto l'egida degli Stati Uniti, Russia e negoziatori internazionali. La maggior parte delle violazioni è avvenuta fra le zone di separazione tra le forze croate e quelle dei serbi secessionisti, ha aggiunto l'ufficio stampa dell'Unprofor, rifiutando però di precisare chi siano stati gli autori delle violazioni ma ribadendo che «la situazione rischia di precipitare da un momento all'altro». Sempre domenica scorsa, alcuni soldati croati hanno sparato colpi di fucile contro un veicolo di cani di polizia che circolava nella zona di separazione tra croati e serbi, nei pressi di Plovid, circa 100 chilometri a sud di Zagabria, ha detto la stessa fonte, precisando che nell'incidente non ci sono stati feriti.



Un investigatore esamina i corpi dei quattro zingari morti nell'esplosione a Oberwart vicino Vienna

L'Austria si scopre xenofoba Due attentati in 48 ore, uccisi quattro nomadi

Paura in Austria per l'esplosione di un'ondata xenofoba. Domenica scorsa quattro zingari sono morti in un attentato. Ieri un netturbino ha perso una mano per l'esplosione di una bomba in un villaggio a prevalenza croata.

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA L'odio razzista colpisce l'Austria. In sole 48 ore quattro giovani zingari sono morti ed un netturbino è rimasto gravemente ferito in due diversi attentati avvenuti ieri e l'altro ieri. Per gli austriaci quella di ieri è stata la giornata del disdegno per la prima volta in tanti anni persone appartenenti ad una minoranza etnica sono state uccise a causa della loro razza. A differenza della Germania dove esiste da tempo una lunga lista di vittime in attentati xenofobi in Austria le autorità erano riuscite finora, grazie a un'oculata politica sugli stranieri, a contenere i rigurgiti razzisti a livelli di guardia senza dover registrare morti. Nei precedenti attentati vi erano stati infatti diversi feriti fra cui l'ex sindaco di Vienna Helmut Zilk, raggiunto nel dicembre 1993 da una lettera esplosiva, ma nes-

sun morto. Con gli attentati del fine settimana è subentrato un cambiamento di rotta. Nella notte fra sabato e domenica, una bomba è esplosa in un villaggio di «Sinti» e «Rom» a Oberwart nel Burgenland, la regione dove vivono circa tremila dei quarantamila zingari presenti in Austria. Le vittime sono quattro zingari in età fra i 18 e i 40 anni accanto ai loro corpi dilaniati è stata trovata una targa con la scritta «Rom tomatevene in Indien» in un primo momento la polizia aveva ritenuto che i quattro fossero morti nel tentativo di far esplodere la targa con un ordigno rudimentale. Poi è risultato che la bomba era di fabbricazione molto perfezionata e che dietro l'attentato ci sono dei professionisti. Secondo il ministro dell'interno Franz Loeschak è ormai certo che non si sia trattato

di un incidente. I quattro, secondo la ricostruzione del ministro erano andati a fare un controllo perché di diversi giorni avevano osservato movimenti sospetti nella zona quando si sono avvicinati alla targa con la scritta razzista per rimuoverla. La bomba che aveva un innescio di tipo meccanico è esplosa con effetti devastanti. A poche ore da questo tremendo attentato un'altra bomba è esplosa a Shtatz sempre nel Burgenland un villaggio a forte minoranza croata ad un centinaio di chilometri da Vienna. L'ordigno era stato nascosto in un contenitore di immondizia ed è esploso quando un camion della nettezza urbana ha avviato l'operazione di canco. Un netturbino è rimasto gravemente ferito. La sua mano è stata dilaniata dall'esplosione. A dare notizia del nuovo attentato è stata la deputata verde portavoce delle minoranze Terezia Stoits, originaria di Shtatz durante un'intervista ad una radio austriaca. La deputata ha lanciato un appello a tutti i membri delle minoranze in Austria per un'estrema vigilanza sul territorio. «Fermo - ha detto Stoits - che questo non sia che l'inizio di una serie di attentati criminali». L'appello è stato appoggiato

Ebrei Usa al Papa «Serve enciclica che condanni l'antisemitismo»

Il Comitato degli ebrei americani ha chiesto ieri al Papa che venga preparata e pubblicata un'enciclica per affermare solennemente l'opposizione della Chiesa cattolica ad ogni forma di antisemitismo. Lo ha riferito il presidente del comitato, Robert Rilling, in una conferenza stampa subito dopo l'udienza di ieri mattina in Vaticano con Giovanni Paolo II. La delegazione statunitense ha anche proposto che storici ebrei e cattolici possano consultare congiuntamente gli archivi vaticani relativi al periodo dell'Olocausto ed ha invitato la Santa Sede ad appoggiare qualsiasi tentativo di «revisionismo» e «minimizzazione» della Shoah. Il Papa, ha riferito Rilling ai giornalisti, «ci ha ascoltato con grande attenzione e ha promesso che il Vaticano esaminerà con attenzione le nostre richieste e i nostri suggerimenti». L'opponente dell'ebraismo americano ha sottolineato, nell'incontro con il Pontefice, l'importanza della cooperazione internazionale contro il terrorismo.

Per Graciov la missione è conclusa Mosca proclama «Grozniy è nostra»

I russi annunciano di aver consolidato il controllo di Grozniy, eliminando le ultime sacche della resistenza cecena. Graciov: «Entro dieci giorni le mansioni passeranno dall'esercito al ministero dell'Interno e alla polizia». Inoltre Mosca smentisce che l'aereo abbattuto sabato sia stato colpito dal «fuoco amico». Il ministro della Giustizia Kovalov ammette: «In Cecenia ci sono state sporadiche violazioni dei diritti umani».

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA A nove settimane dall'inizio dell'intervento militare in Cecenia le autorità russe hanno annunciato di aver consolidato il controllo su Grozniy, eliminando le ultime sacche di resistenza e hanno smentito la versione secondo cui l'abbattimento sabato scorso del primo loro aereo sarebbe avvenuto a opera del fuoco amico. La giornata è cominciata con intensi bombardamenti su Gudermes, importante città a una quarantina di chilometri dalla capitale e su altre località a sud e sud-est, miranti a bloccare le vie di accesso a Grozniy e i nodi strategici verso le montagne e la vicina repubblica del Dagestan. È quindi intervenuto il ministro della Difesa Pavel Graciov annunciando che le truppe russe avevano assunto il controllo dell'ultima roccaforte nel centro di Grozniy (piazza Minutka) e bloccato le vie di accesso meridionali. Con ciò - hanno precisato fonti militari - è stata posta fine alla resistenza organizzata dei guerriglieri nell'intera capitale. «Le forze armate hanno adempiuto il loro compito», ha sottolineato Graciov aggiungendo che ora si dovrà assicurare il trasferimento delle mansioni alle forze del ministero dell'Interno e alla polizia, che dovrebbero assumere il controllo del territorio conquistato in una decina di giorni. Sull'abbattimento del Sukhoi su 25, drammaticamente mostrato sabato da una televisione di folla militari russe hanno smentito quanto sostenuto stamani dalla radio Eco di Mosca che cioè l'apparato sarebbe stato colpito per errore dagli stessi russi. Si è trattato invece, hanno detto di un razzo anti-aereo Shilka lanciato dai ceceni contro il caccia-bombardiere, che stava effettuando una missione di appoggio alle truppe sul terreno. Il pilota maggiore Nikolai Barov è morto nell'impatto al suolo (dalla Cecenia era giunta la notizia, non confermata secondo cui sarebbe stato catturato e messo a morte dai guerriglieri). Di un episodio minore ma indicativo si è appreso dal distretto militare del Volga dove il comandante di un battaglione rischia sanzioni fino alla radiazione per essersi rifiutato di portare in Cecenia i suoi uomini non abbastanza addestrati. L'ufficiale Vladimir Ustchenko si è offerto di andare lui solo, come semplice fuciliere ma non ha voluto coinvolgere le sue reclute arruolate a fine anno e che non avevano ancora imparato a sparare. In più ha detto secondo la Itar Tass - molti dei 15 blindati del reparto

Il terrorista Carlos si lamenta col giudice «Mi avete isolato»

Sperava che l'udienza davanti alla Corte d'Appello gli fornisse l'attesa occasione di parlare ai giornalisti, ma il giudice Ramirez Sanchez, alias Carlos, detto «lo sciacallo», è rimasto deluso. Rinchiuso da sei mesi in carcere, all'ex numero uno del terrorismo internazionale è stata negata ieri la possibilità di difendersi in pubblico da quelle che i suoi avvocati definiscono «rebuscose accuse». A voler rendere pubblica l'udienza di Carlos, oltre ai suoi avvocati con Jacques Vergès in testa, erano anche i legali delle vittime degli attentati. Ma l'accusa è stata irrimediabile e a Carlos non è rimasto che lamentarsi. Lo ha fatto per circa un quarto d'ora denunciando il carattere politico dell'istruttoria, l'isolamento, le invenzioni del media e il fatto che in carcere «non riesce ad imparare il francese». Carlos, accusato di stragi, omicidi e rapimenti in mezzo mondo, era stato convocato dal giudice soltanto per l'attentato a un Tgv che nel 1982 provocò tre morti a Tain-l'Hermitage, nel sud-est della Francia. Nel corso dell'udienza, Carlos si è proclamato ancora un «rivoluzionario».

Karl Lehmann, presidente della Conferenza episcopale tedesca corregge il tiro: «La stampa ha equivocato» Vescovo di Magonza fa retromarcia sulle preti

Il Vaticano tenta di ridimensionare il caso Lehmann. E difonde una dichiarazione del vescovo di Magonza che contiene una mezza marcia indietro sulla questione delle preti. La precisazione è lunga, ma la smentita debole Lehmann aveva detto: «Il no della Chiesa cattolica al sacerdozio femminile può essere considerato come una violenza e così è anche percepito» ieri ha precisato: «È stato un equivoco, volevo solo riportare un'opinione diffusa».

NOSTRO SERVIZIO

CITTÀ DEL VATICANO Il presidente della Conferenza episcopale tedesca Karl Lehmann che domenica scorsa aveva affermato: «Negare il sacerdozio è violenza sulle donne» - la una mezza marcia indietro - «Si è trattato di un equivoco», spiega Lehmann che oltre ad essere vescovo di Magonza è anche un noto teologo. Ma la sua linea difensiva è piuttosto contorta e la smentita più formale che sostanziale. La sua lunga precisazione diffusa dal Vaticano, in sintesi è questa: l'idea che il rifiuto della

Chiesa cattolica verso il sacerdozio femminile sia un'espressione di potere non è una sua opinione come ha riportato ieri la stampa europea «ma piuttosto l'interpretazione di una ben nota linea di argomentazione e di un clima di opinione». Insomma è stato tutto un equivoco sostiene Lehmann che domenica ricevendo una delegazione del Consiglio mondiale delle Chiese di Ginevra aveva dichiarato: «La decisione della Chiesa cattolica contro il sacerdozio femmi-

nile può essere considerata una violenza e così è anche percepita». Quelle parole avevano fatto subito il giro del mondo suscitando una grande eco. Era la seconda volta nel giro di pochi giorni che i vescovi europei entravano in rotta di collisione col Vaticano. Il 24 gennaio era stata la Conferenza episcopale francese a sparare a zero sulla Santa Sede accusandola di autoritarismo. E ora erano i vescovi tedeschi ad alzare il tiro della polemica. Ma ieri la S. Sede, senza fare alcun commento ufficiale, ha diffuso una dichiarazione di Lehmann in cui il vescovo di Magonza fa marcia indietro. Insomma il Vaticano punta a sgonfiare il caso. Tutto rientrato? Apparentemente sì. Resta il fatto che dopo lo strappo della Chiesa inglese il problema del sacerdozio femminile torna in maniera ricorrente a riproporsi nel dibattito al interno del mondo cattolico nonostante il Vaticano in modo «assoluto» nelle sue intenzioni «definitivo» abbia già pronunciato il suo «no» alle preti. Si tratta di una questione che

chiarito un documento papale del 30 maggio scorso su cui non deve esistere nemmeno la possibilità di discutere all'interno della struttura ecclesiale. Infatti il rifiuto del sacerdozio femminile non rientra nella «disciplina» della Chiesa ma nella sua «dottrina» con carattere e vincoli definitivi. Tale dottrina - si fa notare in Vaticano - «esige sempre il pieno e incondizionato assenso dei fedeli e insegnare il contrario equivale ad indurre nell'errore la loro coscienza». «Chi mette in discussione l'esclusività del sacerdozio maschile si separa dalla fede della Chiesa», ha chiarito più volte il cardinale Joseph Ratzinger Gesù Cristo ha infatti scelto un modo del tutto libero e sovrano di avere solo uomini come suoi apostoli. Di fronte a questa impostazione dottrinale già affermata solennemente da Paolo VI con la dichiarazione «Inter insigniores» e da Giovanni Paolo II nel 1988 con la «Muliers dignitatem» è da registrare il disagio di vari settori della Chiesa stessa specie negli Stati Uniti e in Europa. Un disagio che nelle file

Tesoro artistico nel Lusitania Quadri di Rubens e Monet custoditi nel relitto del transatlantico americano?

DUBLINO Alcuni quadri di grande valore artistico potrebbero essere recuperati esplorando il relitto del Lusitania, il transatlantico americano che una torpediera tedesca affondò il 7 maggio 1915 al largo dell'Irlanda davanti le coste di Cork. Secondo la ricostruzione pubblicata dal quotidiano di Dublino Sunday Press, a bordo della grande nave viaggiavano ventisei dipinti di eccezionale pregio compresi due Rubens e un Monet al giorno d'oggi le tele potrebbero avere un valore complessivo di circa duecentocinquanta miliardi di lire. I capolavori erano destinati alla Galleria Nazionale di Dublino ed erano stati assicurati per quattro milioni di dollari. Il giornale irlandese ha anche trovato traccia di questo trasporto negli scritti dell'ex presidente americano Franklin Roosevelt appassionato collezionista di documenti storici. Nello scorso mese di agosto tre sub inglesi hanno scoperto tre sacchi contenenti impermeabili nel relitto della nave proprio lì potrebbero essere contenuti i dipinti. I contenitori sarebbero quindi emersi e recuperati. Il governo irlandese non ha ancora deciso quali iniziative adottare il ministro per le Arti e la Cultura Michael Higgins ha chiesto quale giorno la alla marina militare di pattugliare la zona dove la nave andò a picco per evitare che qualcuno cerchi di ipossessarsi del tesoro artistico sommerso.

FINANZA E IMPRESA

PIRELLI. Il gruppo Pirelli sta studiando la possibilità di offrire sul mercato azioni delle sue due controllate brasiliane Pirelli Pneus sa e Pirelli Cabos. Nel caso in cui l'offerta venga decisa, l'informazione una nota del gruppo milanese questa avrà luogo nel corso del 1995. Il collocamento riguarderebbe azioni privilegiate per il mercato brasiliano e internazionale con lo scopo di allargare la base azionaria delle società di accrescere la visibilità e di ottimizzare l'investimento complessivo del gruppo Pirelli in Brasile entrando in nuove attività di interesse strategico.

Sole finanziaria società quotata in Borsa e controllata dalla Sunrise di Massimo Gatti. In sul mercato dei blocchi è stato concluso l'acquisto di 1 milione 326 mila azioni di risparmio non convertibili in un pacchetto che rappresenta circa il 9% del capitale di risparmio del valore di circa un miliardo. Azioni che oggi contano poco ma che se l'assemblea approverà l'aumento di capitale, potrebbero diventare importanti.

Finale contrastato, il Mibtel resta a 10.817 Scambi a 760 miliardi, richieste le Pirelli

MILANO Si è chiusa con qualche incertezza una seduta che si annunciava positiva per il mercato azionario italiano. La giornata è stata per buona parte caratterizzata da una moderata anche se selettiva crescita dei prezzi favorita dal rialzo in atto sugli altri mercati internazionali. Negli ultimi minuti di contrazione, invece, l'indice Mibtel è tornato invariato (a quota 10.817, sui minimi) con il mercato vistosamente contrastato dall'avvicinarsi delle scadenze tecniche e in particolare della sposta premi, che si annuncia in qualche caso voluminosa (Fiat Stet, Pirelli). Scambi per circa 760 miliardi di controvalore. Sul

fronte politico il mercato guarda con attenzione alla candidatura di Prodi e c'è attesa per i due principali appuntamenti della settimana. Il consiglio nazionale del Ppi e il congresso della Lega Nord. Il finale con irastato non ha condizionato l'andamento delle Pirelli spa (più 2 arda e 2.440 lire) sprite dalle attese positive sui conti '94 ma anche dalle voci concorrenti su un possibile coinvolgimento del gruppo nella privatizzazione Stet (più 0,47 a 5.125). Le Erandina Beghin Say hanno segnato un deciso rialzo nel finale (più 3,23 a 224.000) una crescita notevole anche se lontana dai massimi poiché il gruppo Ferruzzi ha smentito di voler vendere la società che anzi consi-

dera strategica Ribasso finale invece per le Fiat che hanno terminato a 6.615 (meno 1,12). Seduta sotto tono al mercato con il comparto dei bancari che ha registrato un andamento contrastato. L'indice generale ha chiuso in ribasso dello 0,11%. La Novara ha registrato una tendenza flettente con un volume di scambi in netta contrazione rispetto a venerdì. Il titolo ha chiuso a 9750 in ribasso del 1,02%. In rialzo invece le altre blue chip bancarie. Le Credito Agrario Bresciano, al centro di scambi vivaci hanno guadagnato 1,1%. In rialzo anche le Popolare Emilia (+ 0,49%) e le Popolare Commercio Industria (+ 0,83%).

CAMBI table with columns: Valore, Diff. %

INDICE MIB table with columns: Valore, Diff. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns: Azionari, Obbligazionari, Bilanciati, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data with columns: Azionari, Obbligazionari, Bilanciati, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data with columns: Azionari, Obbligazionari, Bilanciati, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities with columns: Azionari, Obbligazionari, Bilanciati, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies with columns: Oro, Monete, etc.

OBLIGAZIONI

Table of bonds with columns: Azionari, Obbligazionari, Bilanciati, etc.

TERZO MERCATO

Table of third market data with columns: Azionari, Obbligazionari, Bilanciati, etc.

# Economia e lavoro

**Salva Denaro**  
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,  
CASA, CONSIGLI UTILI

## Treu: «Per creare lavoro serve flessibilità non tagli ai salari»

«Un misto di migliore finalizzazione degli incentivi a sostegno dell'occupazione e di misure di flessibilità per favorire l'ingresso dei giovani al mercato del lavoro». Questi gli strumenti cui pensa di ricorrere il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, per favorire l'occupazione, «con misure di flessibilità, usando meglio la transizione tra la scuola e il mondo del lavoro, potenziando i contratti di formazione, di inserimento e l'apprendistato, ma senza pensare ad interventi diretti sui salari». Treu, che ha partecipato ad una tavola rotonda radiofonica assieme a Sergio D'Antoni, e a Gianfranco Berghini, ha manifestato l'intenzione di rivedere tutto il settore degli ammortizzatori sociali. «Il guaio», ha detto, «è che da noi la cassa integrazione è diventata uno strumento della durata eccessiva e che non ha più la funzione di aiutare la ripresa vera dell'occupazione. E nostra intenzione - ha aggiunto - oltre a riorganizzare meglio gli incentivi e il sostegno all'occupazione, ripensare anche agli ammortizzatori sociali. Treu ha sottolineato che «finora ci sono stati interventi tampone come i prepensionamenti, mentre adesso ci vogliono tentativi più organici rivedendo le uscite dal mercato del lavoro, anche col part-time, che potrebbe essere combinato con la pensione». Il ministro, che ha definito «poco serio» quantificare l'incremento di occupazione che ci si aspetta, ha sostenuto che «l'anno scorso si è raggiunto il fondo del barile, mentre adesso ci sono delle opportunità che anche i giovani devono saper cogliere accettando tipi di lavoro anche non tradizionali».



L'incontro tra il ministro del Lavoro Treu e i sindacati confederali

# Benzina più cara, raffica di tagli

## Manovra in dirittura d'arrivo: imprese nel mirino

È quasi pronta la stangata fiscale di febbraio: si aspetta il via libera di Lamberto Dini, che lavora per anticipare la Finanziaria '96. Cento lire di aumento per super e gasolio, rincari per bolli e marche, aumenterà (ma senza grandi sconquassi per i cittadini e l'inflazione) il gettito Iva. Scure sulle agevolazioni alle imprese per fusioni societarie e indebitamento. Cofferati, D'Antoni e Larizza, primo incontro con Treu sulla riforma delle pensioni.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Arriva la stangata. Ormai l'istruttoria degli esperti dei ministeri è quasi conclusa, ed è pronto il pacchetto di nuove entrate tributarie necessarie a colmare il buco aperto nei conti pubblici dalla crescita dei tassi. L'ultima parola spetta a Palazzo Chigi, ma al momento la correzione sarà di 18.000 miliardi, di cui circa 2.300 fronteggiati da tagli alla spesa. Sul fronte delle tasse, arriva l'annuncio rincaro di 100 lire per benzina e gasolio (2.000 miliardi), un incremento per marche e bolli (1.000 miliardi), e una curatissima operazione di spostamento dei vari beati all'interno delle diverse aliquote Iva che procurerà poco più di 6.000 miliardi. Per completare il quadro, ecco

un pesante colpo di scure (almeno 5.000 miliardi) sulle agevolazioni fiscali alle imprese: non si potranno più detrarre agevolmente dai bilanci aziendali gli oneri passivi legati all'indebitamento, e verranno colpite anche le fusioni societarie, in particolare nel ambito del credito e delle banche.

Lamberto Dini ha fretta

Come detto, c'è ancora tempo per rettifiche e correzioni: a seconda delle opzioni, la manovra-bis potrebbe decollare tra il 15 e il 28 febbraio, ma Dini vuole fare in fretta. Ieri in un vertice tra il ministro del Bilancio Maserà, quello delle Finanze Fantozzi, il sottosegretario al Tesoro Giarda e il Ragioniere

dello Stato Monorchio si è discusso delle proposte fiscali e soprattutto del possibile - modesto - contributo che può venire dai tagli alla spesa. La parità è ancora aperta, ma pare certo che oltre a una limitata ai trasferimenti agli enti locali non si dovrebbe andare. In esame anche la questione delle sentenze della Consulta in tema di previdenza.

Ma torniamo alla manovra. Niente addizionale Irpef, niente carbon-tax, niente addizionali su acqua e gas, niente aumento della schedina del Totocalcio, niente aumento delle sigarette (in questa fase porterebbe a una crescita del contrabbando), niente aumenti dell'Iva su latte, pane, pasta, burro, frutta e latticini. Ci dovrebbero essere invece il passaggio all'Iva al 12% per i generi oggi al 9% (carni, pesci, uova) e al 13% (prodotti a base di cereali, calzature, manufatti tessili). E l'aumento per super e gasolio.

Intanto Dini ha iniziato a lavorare anche alla manovra 1996, che vorrebbe almeno in parte anticipare all'estate. A Palazzo Chigi si osserva con una certa soddisfazione il positivo andamento di alcune variabili, che promettono minori spese e maggiori entrate nelle casse dello Stato: in gennaio il deficit pubblico

si è fermato a 8.000 miliardi, contro i 9.000 previsti; i tassi sono in impercettibile calo; il Pil a fine '94 mostrava una crescita tendenziale del 2,3%, e dunque la previsione 1995 del +2,7% dovrebbe essere abbondantemente superata. Dini vorrebbe consolidare questa tendenza con due operazioni: a luglio, varare contestualmente al documento di programmazione per il '96 anche il «collegato» alla Finanziaria, per rafforzare l'effetto e limitare al massimo le incursioni parlamentari; da subito, si comincia a lavorare a un pacchetto di norme per riformare il bilancio pubblico, riordinandolo e assicurandone l'inevitabilità.

Pensioni, inizia il confronto

E ieri si è tenuto il primo incontro tra il ministro del Lavoro Tiziano Treu e i leader sindacali su lavoro e riforma delle pensioni. Naturalmente si è trattato di un appuntamento interlocutorio: sulla riforma, Cofferati, D'Antoni e Larizza attendono un passo chiaro da parte del governo. Su questo versante il confronto con le parti sociali proseguirà giovedì e venerdì prossimo, sempre al ministero del Lavoro, per concludere entro febbraio l'istruttoria che poi dovrebbe por-

tare al varo della proposta vera e propria. Parallelamente, sindacati, imprenditori e Treu aprono un altro tavolo su riforma del mercato del lavoro e iniziative per l'occupazione. Infine, la prossima settimana Cgil-Cisl-Uil incontreranno Dini e Treu a Palazzo Chigi per discutere importanti punti dell'accordo di dicembre ancora irrisolti: il drenaggio fiscale, gli effetti della manovra-bis, i 4.000 miliardi promessi per Mezzogiorno e lavoro, e soprattutto il destino dei 65.000 lavoratori incappati nei due blocchi (Amato e Mastella) delle pensioni di anzianità. Quanto al pagamento degli effetti delle sentenze della Corte Costituzionale, Treu gira la palla a Dini, mentre i leader confederali sono disponibili anche ipotesi di rateizzazione o di pagamento in titoli pubblici. Sulla riforma, Cofferati, D'Antoni e Larizza hanno confermato le loro richieste: rendimenti al 2%, 35 anni per le pensioni di anzianità, armonizzazione dei trattamenti e sviluppo della previdenza integrativa. Il progetto dei Progressisti può essere una utile base di discussione generale ma, è stato detto, si riferisce al futuro, e non ai lavoratori oggi in servizio. Insomma, il problema più spinoso è quello delle regole transitorie.

«Più alti i prezzi alla produzione»

## Confcommercio: allarme inflazione

EDUARDO GARBINI

ROMA. Si risentono suonare sirene d'allarme per una possibile ripresa dell'inflazione. Dopo il dato allarmante dei prezzi al consumo di dicembre, che aveva portato oltre il 4 per cento la loro crescita tendenziale in ragione d'anno, le cifre di gennaio sembravano aver dissipato almeno i maggiori timori. La temuta accelerazione nel primo mese dell'anno, mese tradizionalmente difficile sul fronte dei prezzi, non c'è stata. Ma non si è avuto neppure il tempo di tirare il fiato che altre indagini e altre cifre rinfocolano le preoccupazioni. La maggiore organizzazione dei commercianti, la Confcommercio, analizzando l'andamento dei prezzi alla produzione, e in particolare di quelli dei prodotti alimentari, getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi di solo qualche giorno fa.

«Già dal luglio scorso avevamo previsto lo sfioramento del tetto programmato dell'inflazione, indicando, peraltro, i motivi e chiedendo l'immediato ripristino dell'osservatorio dei prezzi. Siamo rimasti inascoltati, ma i fatti, purtroppo, ci hanno dato ragione, e per i prezzi alla produzione del settore alimentare la variazione tendenziale a gennaio è al 7,1%. Questo è il giudizio del segretario generale della Confcommercio, Luigi Triglione, sugli ultimi dati relativi alla dinamica dell'inflazione. «Il raffreddamento di gennaio poi, non può e non deve autorizzare facili ottimismo, considerato che dal lato dei prezzi alla produzione ci sono forti pressioni che escludono l'ipotesi di un rallentamento dei prezzi al consumo nei prossimi mesi».

La dinamica dei prezzi alla produzione, secondo le rielaborazioni del centro studi della Confcommercio, sulla spinta di una lievitazione dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali, continua a risultare decisamente sostenuta e superiore rispetto a quanto riscontrato alla fase finale. L'indice elaborato dall'Istat per i prezzi alla produzione dei prodotti nazionali ha mostrato nel mese di novembre un incremento sull'analogo mese dello scorso anno del 4,8%, come sintesi di una variazione del 3,9% per i prodotti alimentari e del 5% per i non alimentari. Particolarmente accentuata appare la dinamica per i beni di consumo per i quali si riscontra un incremento in termini tendenziali del 4,2%. I prezzi al consumo dei prodotti erano, invece, ad ottobre al 3,6%.

Per la Confcommercio la dinamica registrata dai prezzi alla produzione dei beni intermedi destinati alla produzione di beni di con-

sumo, non lascia ipotizzare che questa evoluzione possa attenuarsi sensibilmente nei prossimi mesi, in quanto l'incremento di novembre '94 rispetto a novembre del '93 è del 5,3%, il valore più elevato degli ultimi anni. Queste tendenze vengono confermate anche dalle risultanze dell'osservatorio prezzi istituito presso l'Unioncamere. Il paniere dei beni alimentari analizzato ha registrato nel trimestre novembre-gennaio un incremento del 2,9% dei prezzi alla produzione, dato che ha portato la variazione tendenziale a gennaio al 7,1%. Anche nei prossimi mesi è segnalata una tendenza all'aumento che dovrebbe portare l'incremento tendenziale a fine marzo all'8%.

In particolare tensione risultano i prezzi praticati dalle industrie alla distribuzione per i prodotti del settore caseario, gli olii ed il caffè. I prezzi al consumo, per lo stesso paniere di prodotti rilevato in sede di osservatorio, risultano, invece, più contenuti: l'incremento tendenziale era a dicembre del 4,6% (ultimo dato disponibile). In considerazione del fatto che gli aumenti all'origine nel settore alimentare non esauriscono del tutto i loro effetti sul consumo neanche nell'arco di 12 mesi è difficile ipotizzare nei prossimi mesi un rallentamento della tendenza alla crescita.

## «Via l'imposta sui fondi pensione» chiede Conit

Il consiglio di amministrazione del fondo pensione per il personale della Banca Commerciale Italiana chiede al governo che venga annullata l'imposta prelevata del 15 per cento sui contributi versati ai fondi pensione, istituita il 21 aprile del '93 ma sospesa fino al 1° febbraio scorso. «Spiace dover constatare ancora una volta», spiega una nota - che dei nostri problemi tanto si parla, a proposito e a sproposito, ma non emerge alcuna reale volontà di provvedere alla rimozione degli ostacoli, e l'imposta in esame ne rappresenta uno dei più consistenti che notoriamente impediscono ai fondi di essere di ampliare la propria attività e ai nuovi fondi di sorgere e di svilupparsi». Il Cda del fondo ricorda infine come «sull'assoluta incongruenza di tale imposta vi sono stati moltissimi e autorevoli prese di posizione, in quanto il meccanismo comporta pesantissimi riflessi sulla gestione dei fondi pensione, gravati da un balzello la cui finalità non ha nulla di previdenziale».



IL CASO

Il presidente della Consulta, Casavola: «Trovare i soldi? Non tocca a noi»

## «Arretrati Inps, un debito da onorare»

Il presidente della Corte costituzionale, Francesco Casavola, respinge gli attacchi all'organismo da lui presieduto sulla sentenza che reintegra le pensioni al minimo tagliate nel 1983 e rincarà la dose. «Si tratta - dice il presidente della Corte - per lo Stato di un debito prioritario». Casavola poi indirettamente auspica che l'intervento di riforma sulle pensioni serva a eliminare privilegi corporativi e insieme inimmaginabili ingiustizie.

partì piovute per le sentenze in materia previdenziale che hanno provocato un «buco» nelle casse pubbliche stimato di recente in 32.500 miliardi (ma vale ricordare che un'indagine del Senato ha innalzato a 38mila miliardi gli effetti delle sentenze della Corte Costituzionale in materia pensionistica). Il problema è noto da tempo. La Corte ha ritenuto illegittimo il divieto del conato delle integrazioni al minimo stabilito nel 1983, che colpiva soprattutto le pensioni di re-

versibilità. Quelle cioè a cui hanno diritto i coniugi superstiti in caso di morte di uno dei due. Tale divieto partiva dall'assunto che essendo l'integrazione un intervento assistenziale e non un diritto previdenziale maturato, direttamente o indirettamente, tramite il versamento dei contributi, non poteva essere erogata due volte alla stessa persona.

Non è stato questo il parere della Corte, per cui agli interessati bisogna non solo erogare l'adeguata

mente la previdenza solidaristica, considerata dalla pronuncia di questo collegio». Secondo il presidente della Corte, dunque, non è detto che per rispettare la sentenza dell'organismo da lui stesso presieduto lo Stato debba sborsare esattamente 32.500 miliardi. Comunque la cifra resta sicuramente molto rilevante.

Commentando poi i numerosi interventi in materia previdenziale e assistenziale, Casavola ha sottolineato che il tessuto normativo su cui la Consulta è stata chiamata ad operare «è, come noto, caratterizzato dall'assenza di principi guida, dal coesistere di stratificazioni settoriali e di frammentarie ed incoerenti novellazioni, da privilegi corporativi e da zone, viceversa, di mai riposto rigore». Anche in questo caso un monito indiretto a governo e Parlamento - probabilmente non a caso dato nel giorno in cui il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, e i sindacati si sono incontrati per avviare il confronto

sulla previdenza - di cogliere l'occasione della riforma che bisogna varare entro giugno, com'è stabilito nell'accordo del 1° dicembre, per ripulire il nostro sistema previdenziale dalle tante incongruenze e stratificazioni corporative.

Sul fronte delle pensioni continuano ad accumularsi occasioni di nervosismo. La Confederazione unitaria di base (Cub) ha diffuso una nota di protesta per non essere stata convocata dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu, per la discussione sulla riforma del sistema pensionistico. Il ministro ieri invece ha visto confederali e autonomi, il 30 gennaio scorso - si legge nella nota della Cub - la Confederazione unitaria di base, sindacato maggiormente rappresentativo sul piano nazionale, ha inoltrato formale richiesta di convocazione al ministro Treu per la discussione sulla riforma del sistema pensionistico, tale richiesta è rimasta a tutt'oggi inesausta».

## MERCATI

BORSA			
MI3	1.075	-	0,03
MI3TEL	10.816	0	
MI330	15.660	0	0,01
IL SETTORE DEI VALORI STRANIERI			
MI3 CORAUNIC		2,2	
IL SETTORE DEI VALORI DI PAESE			
MI3 COMMERCE		-	1,2
VALORI NAZIONALI			
CEM AUGUSTA W		11,11	
VALORI PENSIONI			
SAFFA WR		-	29,10
LIRA			
DOLLARO	1.612,48	4,48	
MARCO	1.052,88	-	5,89
YEN	16,194	0,02	
STERLINA	2.512,57	-	18,49
FRANCO FR.	303,78	-	1,17
FRANCO SV.	1.242,57	-	8,96
FONDI INDICI VARIAZIONI %			
AZIONARI ITALIANI		0,01	
AZIONARI ESTERI		0,08	
BILANCIATI ITALIANI		0,11	
BILANCIATI ESTERI		0,28	
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,07	
OBBLIGAZ. ESTERI		0,28	
BOT RENDIMENTI NETTI %			
3 MESI		7,78	
6 MESI		8,12	
1 ANNO		8,29	

ROMA. «Non era certo compito della Corte costituzionale (che aveva limitato al minimo indispensabile il suo intervento riequilibratore) indicare le manovre finanziarie atte a ripianare un debito che si è andato accumulando e che, riguardando i soggetti più deboli e indifesi, dovrà essere onorato con priorità rispetto ad altre esigenze. Così il presidente della consulta, Francesco Paolo Casavola, ha replicato, nella relazione sull'attività del '94, alle critiche da più

# Boom in Borsa. Compra Ifil? Montedison: follie Lo zucchero fa gola E l'Eridania vola

Una voce. l'Ifil punta sullo zucchero. E in Borsa (a Milano come a Parigi) è subito bagarre sui titoli Eridania-Beghin Say, il colosso europeo dell'agroindustria controllato da Montedison. Immediata la reazione del gruppo di Foro Bonaparte. nessun contatto con Ifil, nessuna trattativa per cedere Eridania. Nonostante la smentita a Piazza Affari i titoli Ebs hanno fatto segnare un + 3,5%. Gli analisti parigini. «Innanzitutto è un buon investimento»

MARCO TEDESCHI

ROMA Giornata di gloria ieri in Borsa per le azioni Eridania-Beghin Say. A Milano i titoli del colosso agro-industriale controllato dalla Montedison sono balzati a quota 228.000 lire (+ 5,07%) mentre a Parigi, subito dopo l'apertura passavano di mano a 772 franchi l'una, in rialzo di 46 franchi (+ 6,34%) prima di riassestarsi a fine mattinata a 769 franchi. Negli ultimi sette giorni il titolo Eridania-Beghin Say sulla piazza francese è salito dell'11,45%. Rilevante l'incremento fatto registrare a Piazza Affari a fine giornata + 3,5% pari 224.600 lire per azione contro le 217.000 di venerdì. Più 2,35%, invece, l'incremento messo a segno ieri da Montedison.

Non si vende

Le ragioni di tanta «agitazione»? Il rialzo, secondo gli operatori di mercato, è stato provocato dalle dichiarazioni fatte giovedì sera a Parigi da Umberto Agnelli sull'interesse del gruppo alimentare, saccharifero e cartario Saint Louis controllato congiuntamente da Ifil e da Worms & Cie. Immediata la replica della Montedison: nessun contatto con Ifil, nessuna cessione in pro-

gramma. Una nota diffusa in tarda mattinata dal gruppo Montedison ha precisato che «non esistono progetti di cessione della partecipazione in Eridania-Beghin Say o di parti di essa né per il presente né per il futuro». Il comunicato, in particolare, sottolinea che «non ci sono mai stati né sono in corso contatti di alcun tipo con Ifil o con altri potenziali pretendenti all'acquisizione» e ribadisce anche che «Eridania-Beghin Say è una componente essenziale della strategia del gruppo Montedison».

Un buon investimento

Del resto analisti francesi interrogati ieri dall'Ansa hanno osservato che indipendentemente dalle dichiarazioni di Umberto Agnelli, le Eridania-Beghin Say risalgono (peraltro in un contesto di rialzo generale dei corsi) perché «gli indicatori fondamentali del gruppo sono buoni». Acquistarle è «un'eccellente operazione di per sé», ha affermato loelyste Gaudino della Société Générale che presiede l'associazione degli analisti finanziari del settore agroindustriale. Il problema è sapere se Montedison ha bisogno di vendere.

In un incontro recente a Milano con gestori di fondi di investimento i vertici di Montedison Guido Rossi e Enrico Bondi, hanno detto che i conti del 1994 chiuderanno in pareggio prima degli interessi minoritari e che il piano di ristrutturazione sta andando avanti come previsto. Il gigante milanese riposa su due solidi pilastri: da un lato il polo agro-alimentare (Ebg) dall'altro quello chimico-energetico (Edison) la cui joint venture con Shell Moniel, ha appena ricevuto il nulla osta dell'antitrust Usa. Resta però aperto il problema Ferfin: la holding di testa che è in difficoltà come restano aperte le domande Ebs ha un prezzo? Quale?



La Borsa di Parigi

B. Nonda/Sintesi

## Aeroporti, scioperano oggi i dipendenti

È stato confermato da Fim-Cgil, Fim-Cisl, Ultrasport, Sita e Sanga lo sciopero nazionale dei dipendenti delle società di gestione aeroportuale indetto per oggi dalle 12.30 alle 16.30. I lavoratori protestano contro la privatizzazione delle società di gestione aeroportuale. La società Aeroporti di Roma, nell'esprimere le proprie scuse ai passeggeri per i possibili disagi, ha reso noto che «sarà garantita l'assistenza a tutti i voli previsti dalle competenti autorità». Il segretario nazionale della Fim-Cgil, Bruno Loi, sottolinea che «le aziende aeroportuali ritengono di sfruttare la situazione di confusione esistente per procedere a privatizzazioni selvaggio». Altre agitazioni negli aeroporti riprenderanno la prossima settimana: lunedì 13 febbraio (assistenti di volo e piloti Alitalia aderenti ad Anpac e Fim-Cisl), mentre martedì 14 si asserriranno dai lavori i controllori di volo di Roma e il personale di terra del Sita. Mercoledì 15 sarà la volta dei controllori di volo.

## Opa Rolo: il Credit al 123% dell'obiettivo

L'offerta pubblica di acquisto del Credit Italiano sulle azioni del Credito Romagnolo, chiusa venerdì scorso, ha raccolto in tutto 210,55 milioni di azioni, pari al 96,43% del capitale della banca bolognese e al 123,06% del titolo oggetto dell'opa. I dati sono stati forniti dal Consiglio di Borsa e da essi si ricava che l'adesione è stata pressoché totale, considerato che il Credit aveva già in portafoglio il 2% circa del Rolo. All'opa Credit ha quindi aderito anche il 9% che lo capo alla cordata concordata Cariplo-Imi-Caribab-Rosal Mutua, adesione sulla cui ammissibilità si deve ancora pronunciare la Consob. Intanto sulle newsletter settimanali Consob sono stati pubblicati due pareri su questi interpretativi indistintamente legati alla vicenda. La Consob ha deciso l'irrevocabilità delle adesioni e un'offerta in aumento da parte dell'offerente originario mentre ha ammesso la possibilità per amministratori, sindaci e direttori generali di società emittenti di azioni oggetto di opa di aderire alle offerte, originarie e concorrenti.

## Fondi: anche a gennaio raccolta negativa

Per il sesto mese consecutivo i fondi d'investimento accusano una raccolta netta negativa. Nonostante le nuove sottoscrizioni abbiano fatto registrare un incremento del 35% rispetto a dicembre, la raccolta di gennaio, per effetto dell'elevato numero di riscatti soprattutto nel comparto degli obbligazionari ha chiuso con un disavanzo di 1.134 miliardi. Le nuove sottoscrizioni hanno registrato un ammontare di 3.812 miliardi ma i riscatti hanno toccato quota 4.946 miliardi.

## Crack Ferruzzi Consob «riprende» Price Waterhouse

MILANO La Consob ha intimato alla società Price Waterhouse «di non avallarsi per un periodo di 24 mesi, nell'attività di revisione e certificazione» dell'opera di Matteo Dunatov colui che aveva firmato le relazioni di certificazione ai bilanci '89, '90, '91 e '92 della Ferruzzi Finanziaria e ai bilanci '89, '91 e '92 della Montedison. La Consob prende comunque atto che Dunatov è uscito il 25 novembre '93 dalla compagnia societaria della Price e che non ha più collaborato con questa società.

## Riforma pubblica dirigenza Oggi convegno Ape

ROMA La pubblica amministrazione non funziona? Un processo di riforma era stato avviato con i provvedimenti di semplificazione e di riordino amministrativo varati dal ministro Sabino Cassese ma la gestione Berlusconi ha bloccato tutto. Tra breve inizia il confronto sul primo contratto nazionale per la dirigenza pubblica e i dirigenti pubblici dell'Ape (Associazione Pubblica Efficacia) intende discutere questi temi con esperti, sindacati e cittadini. L'appuntamento è per oggi a Roma alle 16, presso la sala Bianca di Palazzo dei Conservatori in Piazza del Campidoglio.

Buoni risultati anche per Peugeot-Citroen e per la Opel

# Volkswagen, un '94 d'oro Meno vendite solo in Italia

Anno d'oro, il 1994, per la Volkswagen. La casa di Wolfsburg ha venduto 3,29 milioni di auto, il 6,4 per cento in più rispetto all'anno precedente. Questo mentre in Germania l'aumento generale delle vendite è stato appena dello 0,4% e in Europa del 2,3. La società tedesca ha visto un'impetuosa crescita della propria presenza anche in Usa e in Asia. Solo in Italia le sue vendite si sono contratte. Bene anche Peugeot-Citroen e Opel.

ROMA La Volkswagen ha venduto 3,29 milioni di veicoli nel 1994, con un incremento del 6,4% rispetto all'anno prima e ha previsto di aumentare la propria quota di mercato quest'anno grazie al lancio dei nuovi modelli «Polo», «Audi A4» e «Skoda Felicia». Il gruppo di Wolfsburg ha precisato che in Germania l'incremento delle vendite 1994 si è limitato allo 0,8%, a 940mila unità mentre nell'intera Europa occidentale si è attestato al 2,3% a 2,05 milioni. Nel Nordamerica Vw ha consegnato 297.800 unità (+ 20,2% sul 1993), in Brasile 467.700 (+ 17,9%) in Argentina 53.600 (+ 15,4%), in Cina 145mila (+ 7,5%) e in Giappone 33.800 (+ 40,6%).

La casa tedesca si è detta soddisfatta della crescita registrata l'anno scorso, anche se ha ammesso che il ritardo dell'ingresso sul mercato della nuova Polo non le ha permesso di trarre pienamente vantaggio dall'aumento delle vendite di auto generato in Francia e in Spagna dalle agevolazioni fiscali. In Italia invece, le vendite della casa tedesca sono diminuite l'anno scorso da 220mila a 178mila unità. L'Autogerma, che dallo scorso dicembre è diventato l'unico importatore e distributore di tutte le marche del gruppo di Wolfsburg (Vw, Audi, Seat e Skoda) ha spiegato il calo con «la grande differenza tra lira e marco e la mancanza di disponibilità dei modelli della nuova Polo», per cui quest'anno è prevista una domanda di 65mila unità.

Peugeot-Citroen + 14,3%  
Un 1994 positivo anche per la

Peugeot-Citroen, che ha registrato un aumento del 14,3% del fatturato a 166,19 miliardi di franchi (circa 50.000 miliardi di lire). La Automobile Peugeot vi ha contribuito per 92,6 miliardi di franchi, e la Automobile Citroen per 65,4 miliardi di franchi. Le attività meccaniche e di servizio hanno rappresentato 8,04 miliardi di franchi e le attività della holding 4 miliardi di franchi. Il fatturato consolidato di Peugeot è aumentato del 15,6%, quello di Citroen del 10,7% precisa il comunicato del gruppo. Sono state vendute 1.988.800 automobili, cioè il 12,8% in più.

Opel in attivo

Torna infatti utile nel bilancio della Adam Opel Ag la controllata tedesca del colosso americano dell'auto General Motors. L'esercizio 1994 si è chiuso con un risultato in attivo fra i 300 e i 400 milioni di marchi (fra i 316 e i 422 miliardi di lire) dopo che nel 1993 i conti presentavano una perdita di 571 milioni di marchi. Lo ha fatto sapere ieri David Herman presidente della Opel. Il fatturato è cresciuto del 14,3% a circa 25,6 miliardi di marchi (26.400 miliardi di lire) dai 22,4 miliardi di marchi dell'esercizio precedente. La produzione è salita del 6,8% a 1,14 milioni di veicoli contro gli 1,074 in aumento anche le vendite (+ 7,3%) passa da 957.000 a 1,027 milioni. Stabili le quote di mercato sia in Germania (16,6%) sia in Europa (12,6%). Il miglioramento dei conti, ha detto Herman, è dovuto alla riduzione dei costi e alla maggiore produttività in tutti i settori di attività.

## Elettricità, Londra completa la privatizzazione

La privatizzazione della quota statale residua del 40% del capitale delle due società produttrici di elettricità in Gran Bretagna è in dirittura d'arrivo. Ieri sono infatti stati annunciati i primi dettagli dell'offerta pubblica delle azioni di PowerGen e National Power, che dovrebbe portare nella cassa dello stato circa 4 miliardi di sterline. Il pagamento dei titoli - per il cui acquisto si sono già prenotati 2,4 milioni di cittadini britannici - verrà diviso in tre rate distribuite nell'arco di 18 mesi. Le due prime rate sono state fissate ad un prezzo di 170 pence per ogni azione National Power e 185 pence per quelle PowerGen. Il prezzo della terza - da pagare entro il 17 settembre del prossimo anno - verrà invece determinata dall'andamento dell'offerta e livello internazionale. I titoli verranno venduti ai risparmiatori britannici - il cui investimento minimo sarà di 200 azioni, per un ammontare di circa 1000 sterline - con uno sconto rispetto al prezzo fissato per l'offerta internazionale. Gli investitori avranno anche diritto a ricevere il dividendo per il corrente anno finanziario, pari a 11,1 pence ad azione per National Power e 10 pence per PowerGen. Il progetto definitivo della privatizzazione verrà pubblicato il 16 febbraio, in occasione del lancio dell'offerta pubblica, che chiuderà poi il 1 marzo. A livello internazionale ci saranno due offerte distinte e simultanee, di cui si occuperanno Ebs e Kleinwort Benson, nel ruolo di joint-global coordinator e bookrunner, il periodo di «book building» - durante il quale gli investitori dei principali mercati del mondo presenteranno le proprie offerte per acquistare le azioni dei due generatori - comincerà il 23 febbraio e terminerà il 3 marzo, quando verrà fissato il prezzo dei titoli.

# Fate una bella cosa, firmate un assegno in rosso.

## Dal 20 gennaio, potete comprare le azioni del manifesto.

Il manifesto è un giornale cresciuto e moltiplicatosi perché chi ci lavora cerca semplicemente di fare un buon quotidiano, che rispetta la libertà degli altri, senza dimenticarsi la propria. Fino ad oggi ci sembra di avere onorato questo impegno e, probabilmente, sembra anche alle migliaia di lettori che ogni anno si aggiungono a quelli che ci seguono da sempre. Negli ultimi sette anni, il manifesto ha quasi triplicato il fatturato e la sua diffusione è aumentata dell'89%. Tutto questo è stato ottenuto senza abili mosse e contromosse finanziarie, sinergie occulte, joint ventures, e altre amenità da furbastrì dell'alta finanza stranamente, solo lavorando. Se, come noi, siete disposti a investire un po' delle vostre ri-

sorse per quella patria particolare che si chiama Libertà di Pensiero, l'occasione è propizia.



Il manifesto.  
La rivoluzione non ruba.

La Manifesto S.p.a. offre azioni per 10 miliardi e 855 milioni, al prezzo di 10.000 lire l'una. Se le acquisterete, oltre a quelle già elencate, avrete una certezza in più. Non useremo i vostri soldi per comprare un calcolatore.

La sottoscrizione può essere effettuata presso:  
La Manifesto S.p.a., Via Tomacelli, 146 Roma  
- Gli sportelli della Banca di Roma presenti in tutto il territorio nazionale.

Per informazioni Manifesto S.p.a. 06/6833788  
Prima dell'adesione, leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Statistica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.



**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
**accent** a partire da  
**L. 14.700.000**  
esclusa iva  
**VIA QUIRINO MAJORANA, 227**  
**TEL. 5566666 - 5573240**

# Roma

Un tà Martedì 7 febbraio 1995  
 Redazione  
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 fax 69.996.290  
 I cronisti lavorano dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

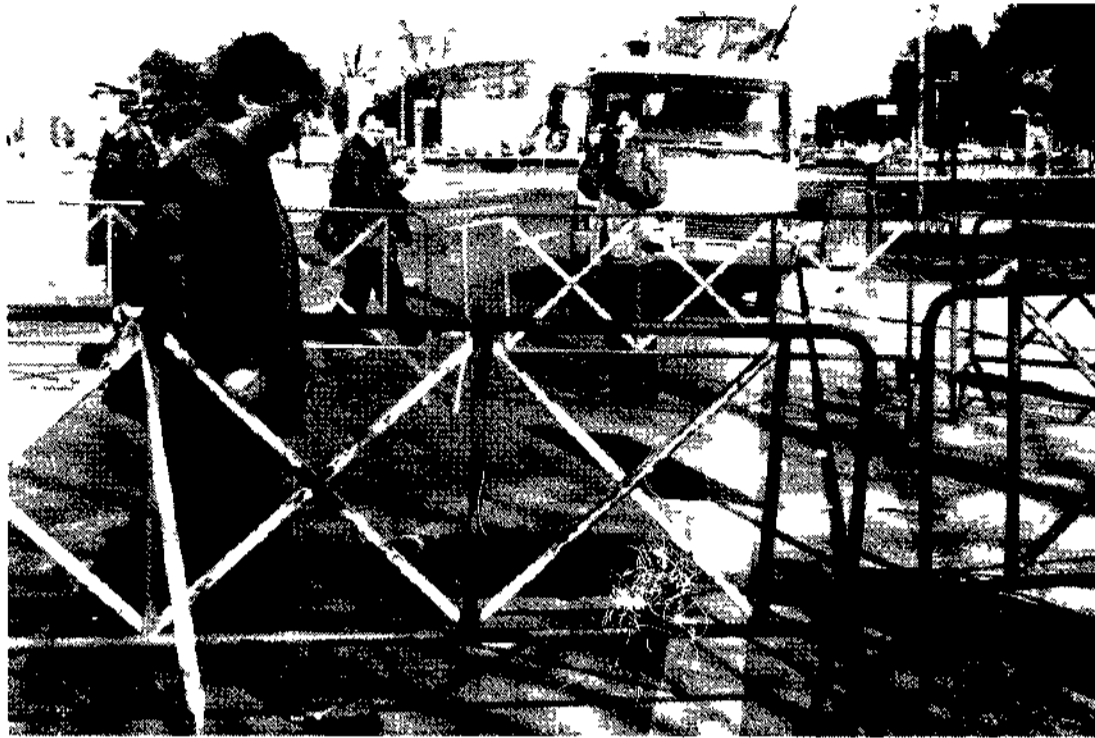
**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
**accent** a partire da  
**L. 14.700.000**  
esclusa iva  
**VIA QUIRINO MAJORANA, 227**  
**TEL. 5566666 - 5573240**

## Inquinamento Giovedì auto ferme dalle 15 alle 21

Il Campidoglio ha confermato per giovedì pomeriggio il blocco programmato della circolazione, nonostante nelle ultime 48 le centraline, che rilevano i dati sull'inquinamento atmosferico, abbiano registrato valori al di sotto del livello di attenzione. Dall'assessore al traffico precisano che il blocco non verrà revocato perché le condizioni meteorologiche previste non sono favorevoli alla dispersione dei gas inquinanti e scongiurano, dunque, una revoca. In questo modo, hanno sottolineato i tecnici dell'assessorato, si crea una situazione di maggiore certezza per i cittadini.

L'ultimo blocco, sempre di giovedì, è stato attuato il 19 gennaio scorso. Furono invece revocati i blocchi previsti per il 26 gennaio ed il 2 febbraio. La sperimentazione dei blocchi programmati settimanali, secondo le intenzioni del Campidoglio, dovrebbe durare fino al 23 febbraio.

Giovedì, dunque, dalle 15 alle 21, non potranno circolare le auto private (ad eccezione di quelle munite di dispositivi ecologici e le due ruote di tutte le cilindrata) all'interno della "Ascia verde", che esclude alcune zone periferiche a ridosso del Grande raccordo anulare (Gra). Sono esentati, come consuetudine, i mezzi di soccorso, pubblici e di servizio.



La voragine che si è aperta sulla via Cristoforo Colombo

Ivano Paoli/S.A. Photopress

## Voragine larga 50 metri all'altezza dello «Shangri-La». Chiuse entrambe le corsie Si apre un cratere sulla Colombo L'Eur va subito in tilt, da oggi percorsi alternativi

L'Eur inghiottito da una voragine. È accaduto ieri mattina non distante dall'albergo «Shangri-La». Sotto il manto stradale c'era una cava di pozzolana e l'asfalto in un tratto della Cristoforo Colombo è sprofondato provocando una buca profonda otto metri con un raggio di 50. «Poteva scappare il morto», hanno sottolineato i vigili del fuoco. Fortunatamente pedoni e auto vetture non erano di passaggio in quel frangente. Nel cratere non è finito nessuno. Ma non sono mancati i problemi alla viabilità cittadina. L'incidente dell'Eur ha provocato la chiusura di entrambe le corsie di marcia della Colombo nel tratto compreso da piazzale 25 Marzo fino al Palazzo dello Sport. È inevitabile che si crei l'ingorghi. Tra le 8 e le 14 di ieri gli auto mobilisti che transistavano nella zona sono rimasti in fila indiana per ore con il motore acceso. Pesanti ripercussioni nelle vie adiacenti. E oggi si replica forse una carreggiata verrà riaperta al traffico domani. Alle brutte spiegano dai Campidoglio la settimana prossima.

Per evitare ulteriori disagi il comando della polizia municipale ha indicato una rotatoria di marcia per chi è diretto in centro e consigli di percorrere le vie degli oceani Atlantico e Pacifico. Chi invece prende di solito la Colombo per poi raggiungere le località fuori Ro-

ma dovrà spostarsi su via Indone sia e via Nepal.

Il cratere d'asfalto è stato immediatamente transennato. I vigili urbani del XII gruppo hanno anche installato dei lampeggianti per segnalare il pericolo ai viaggiatori della notte. I tecnici del Comune e i pompieri sono invece scesi nella cava di pozzolana per accertare le cause che hanno provocato l'apertura della voragine. In principio si era creduto che la vecchia cava fosse stata minata dalla presenza di galleggianti di servizi stratificate. Non solo. La zona colpita dal crollo in origine - prima cioè degli interventi di urbanizzazione - era una zona lunga. Ma una valutazione più attenta da parte dei tecnici dell'impresa capitolina ha però escluso entrambe le ipotesi. L'esistenza nel sottosuolo delle galleggianti e anche di un punto coltivato a funghi

monitoraggio sulle condizioni del sottosuolo e una manutenzione programmata.

Dunque l'Eur una zona in pericolo. Alla Ripartizione VI (lavori pubblici) dicono che non è una novità. Già lo scorso anno in un punto poco lontano dallo «Shangri-La» si era aperta una buca. E ieri è comparso il cratere di asfalto. La mappa a rischio dell'assessorato prevede anche Centocelle, Maranello, via Casilina, Villa Gordiani, piazza Vittorio, Monteverde vecchio e via Tiburtina. In tutti questi quartieri ha precisato Esterno Montino partiranno i lavori di consolidamento. I primi interventi verranno fatti a Centocelle vecchia. E non finisce qui l'opera di prevenzione del Campidoglio. Il responsabile comunale della manutenzione stradale ha annunciato di aver chiesto alla Telecom la collaborazione per l'istituzione di un numero verde a cui i cittadini potranno segnalare situazioni a rischio e interventi necessari.

Non solo la zona dell'Eur ieri è stata bloccata da un ingorghi. La sala operativa dei vigili urbani ha segnalato traffico intenso anche sulla via Ostiense da San Paolo alla Piramide dove per consentire lo svolgimento dei lavori da parte di alcune aziende di servizi è stata chiusa la corsia centrale destinata ai bus e ai taxi.

## Paline verdi ai semafori del centro storico

Questi tremila paline di semafori del centro storico diventeranno verdi per la fine del '95. È il nuovo progetto dell'ufficio sistemi di controllo del traffico della XIV ripartizione, già partito l'estate scorsa quando sono state rimpolte le paline di decine di semafori a Via Nazionale, Corso Vittorio e Largo Argentina. «Abbiamo pensato di fare tornare le paline al loro colore originario togliendo l'antiestetico giallo - ha detto il direttore dell'ufficio Alessandro D'Armini - per renderle omogenee con l'arredo urbano ed uniformandoci anche al nuovo colore delle paline dell'Atac, pensate anche loro dal giallo al verde. L'intervento interesserà anche Via del Corso, Viale Trastevere, Via Cavour. Circa 15 anni fa i semafori della capitale erano tutti dipinti di verde, poi furono dipinti di giallo. «una decisione - dice D'Armini - presa per motivi di sicurezza perché le paline gialle la notte erano più visibili. Non verranno tinte i semafori presenti su strade a scorrimento veloce. Il nuovo arredo urbano infatti non riguarderà le strade periferiche, i rettilinei, le strade buie.

L'intervento, che costerà circa 25 milioni, non è l'unico in programma alla XIV ripartizione. «Sempre per la fine dell'anno - ha sottolineato D'Armini - procederemo all'installazione della nuova segnaletica presso i passaggi pedonali. Cioè, al posto dei tradizionali «alt» e «avanti» ci sarà un omnino stilizzato che cammina o sta fermo, proprio come in tutte le capitali straniere.

### MARISTELLA IERVASI

Quindi gli operai sono rimasti all'opera per consolidare il sottosuolo della grande area cittadina. L'obiettivo è quello di riaprire una delle due corsie al traffico già domani mattina.

I lavori per il ripristino del manto stradale proseguiranno senza sosta. Già ieri sera gli operai hanno cominciato a scavare e a riempire la voragine con il calcestruzzo. Ha dichiarato Esterno Montino consiglieri delegati ai lavori pubblici. «Si tratta di un grave incidente dovuto alla scarsa manutenzione della città negli ultimi anni e alla struttura stessa di un sottosuolo romano», ha precisato Montino a cui va sommata la frottolosità e la scarsa qualità dei materiali con cui sono state portate avanti le opere pubbliche. Secondo Montino e non c'è da esultare. «Lavori che non cessano mai», così ha fatto da tempo un

ma dovrà spostarsi su via Indone sia e via Nepal.

Il cratere d'asfalto è stato immediatamente transennato. I vigili urbani del XII gruppo hanno anche installato dei lampeggianti per segnalare il pericolo ai viaggiatori della notte. I tecnici del Comune e i pompieri sono invece scesi nella cava di pozzolana per accertare le cause che hanno provocato l'apertura della voragine. In principio si era creduto che la vecchia cava fosse stata minata dalla presenza di galleggianti di servizi stratificate. Non solo. La zona colpita dal crollo in origine - prima cioè degli interventi di urbanizzazione - era una zona lunga. Ma una valutazione più attenta da parte dei tecnici dell'impresa capitolina ha però escluso entrambe le ipotesi. L'esistenza nel sottosuolo delle galleggianti e anche di un punto coltivato a funghi

## Ufficiali giudiziari in cassa alla Pisana Parla l'assessore al Bilancio Marroni

## Regione in rosso pignorati 54 miliardi «Ma ora si cambia»

CARLO FIORINI

Gli ufficiali giudiziari presidiano la cassa della Regione e fanno pignoramenti al ritmo di due al giorno. Nel '94 sono stati 54 i miliardi passati sotto al naso dei cassieri e finiti direttamente nelle mani di 634 creditori della Regione. È questo è solo uno dei sintomi dello stato finanziario in cui versa la Regione - un disavanzo di 3 mila 432 miliardi - un assetto di bilancio bocciato dal governo e il bilancio di previsione del '95 non ancora approvato. «Si rischia di andare all'esercizio provvisorio se entro il mese il consiglio non approverà un bilancio verde» - dice Angelo Marroni, presidente da pochi giorni assessore al Bilancio della giunta di centro sinistra guidata dal Verde Arturo Osio - «È l'esercizio provvisorio significa un colpo tremante all'economia del Lazio. Niente più investimenti, solo ordinaria amministrazione».

Lei insediandosi, proprio qualche giorno fa, aveva promesso ai creditori della Regione pagamenti rapidi, aveva parlato di progetti di investimento per rilanciare l'economia. Come mai invece il suo primo atto è stato una stangina? Ha aumentato del 25% la quota parte regionale del prezzo del metano (aumento che inciderà mediamente 5 mila lire l'anno a famiglia) e ha raddoppiato le tasse di concessione per i nuovi esercizi commerciali.



Angelo Marroni

Ho ereditato una situazione incredibile. Nel bilancio di previsione del '94 la precedente gestione aveva ipotizzato un disavanzo di 568 miliardi. Poi a novembre ha presentato un assetto che indicava un disavanzo di 3.432 miliardi. Il governo ha bocciato l'assetto e ha spedito tutto alla Corte dei Conti. Ora vuole sapere la verità e vuole dei segnali di inversione di tendenza. Certo il governo Berlusconi ha fatto la sua parte nel creare questa situazione di impoverimento delle risorse regionali. Non tutto è responsabilità dell'amministrazione che ci ha preceduto. L'aumento della tassa sul gas metano che abbiamo deciso porterà nelle nostre casse 25 miliardi non è molto ma è un segnale. Gli stessi aumenti li avevano già applicati la Toscana, l'Umbria, il Veneto, la Liguria, la Campania e la Basilicata. Ora il mio obiettivo è preparare un bilancio sano che il governo non possa contestare e approvato prima dello scioglimento del consiglio.

Lei aveva detto che la Regione non pagava i creditori e in cassa giacevano mandati già approvati per 345 miliardi, mancano i soldi per liquidarli. Manterrà il suo impegno di liquidare i creditori?

Da 345 miliardi siamo già scesi a 240. Ma la situazione è ancora drammatica. Anche perché i creditori ormai si rivolgono agli avvocati e così la Regione subisce un numero incredibile di pignoramenti che impediscono tra l'altro di governare la cassa. Basti pensare che nel '84 i pignoramenti erano stati solo quattro per un totale di 51 milioni di lire. L'anno appena trascorso sono stati invece 634 per un totale di 54 miliardi. Saremmo stati degli irresponsabili a non applicare le sovratasse sul gas metano in una situazione come questa. Ora potremmo accendere dei mutui non è molto - ma almeno una boccata d'ossigeno che ci permetterà ad esempio di avviare il piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Ma quali sono i buchi neri del bilancio?

La sanità è ormai fuori budget. Certo il governo deve tenere conto che questo non è un problema soltanto del Lazio e che riguarda tutte le regioni. Noi comunque pensiamo di intervenire razionalizzando le spese nel settore. Provedendo a un riordino complessivo. E poi la filosofia generale con cui costruiamo il bilancio '95 proprio considerando questo stato di emergenza - consista nello stanziare fondi solo ed esclusivamente se sono davvero spendibili - quindi per opere e progetti realizzabili presto.

L'altro impegno che lei si è assunto appena insediato era quello di sbloccare i fondi Ue: mille e 600 miliardi per progetti che riguardano l'ambiente e i trasporti.

Stiamo procedendo e entro la fine di marzo usciranno i bandi di concorso per l'assegnazione dei fondi: quello sarà un contributo importante per la ripresa dell'economia.

## Alcuni inconvenienti, scherzi, ma la linea del pronto intervento, al suo debutto, ha tenuto bene Il «118» scambiato per una sexy-line

LUCA BENIGNI

Qualcuno lo ha scambiato per un qualsiasi 144 di accesso alle costose sexy line. Molti hanno composto il numero tanto per vedere se funzionava davvero. Altri ancora hanno digitato le tre cifre solo per esibirsi in scherzi o pettegolezzi. A parte questi inevitabili pettegolezzi del noviziato il 118 il nuovo numero del pronto intervento cittadino funziona. Domenica hanno chiamato in mille e ieri le 25 linee attive hanno confermato la tendenza. Per buona metà comunque si è trattato di squilibri inquilini mentre in «solo» 207 casi si è dovuto far intervenire le automobili.

Molti cittadini hanno chiamato per avere informazioni sul servizio - dice Mario Costa - altri hanno scambiato il 118 per il numero della guardia medica. Questo ha

costretto gli operatori ad un grosso lavoro per evitare intasamenti delle linee o attese troppo lunghe per avere una risposta. Per il resto invece è andato tutto bene: non ci sono stati intoppi di carattere tecnico e il sistema - seppure ancora non a regime - ha dimostrato di poter rispondere con grande efficienza.

Le lacune si chiamano come è noto mancanza di automobili. Ce ne sono solo 35. Mancanza di operatori alle centrali telefoniche. Mancano ancora e soprattutto il collegamento per sapere in tempo reale i posti liberi negli ospedali di Roma e provincia. Problemi che però sembrano tutti avviati a soluzione. I mezzi dovrebbero arrivare in tempi brevi. La gara per l'acquisto di nuove automobili è già stata sospesa dalla Regione Lazio. Prevede

l'acquisto di 48 automobili di cui 38 normali e 10 attrezzate per il soccorso avanzato. Cioè come centri di nomenclazione. Per il personale invece si attende da via della Pisana il via libera alla pianta organica. Appena sarà approvata si potrà procedere all'assunzione di altri scannati centralinisti. Il funzionamento del sistema è semplificato al massimo. Chi al telefono l'operatore è in grado di selezionare le richieste e decidere se inviare il mezzo di soccorso con o senza il personale medico a bordo. Se il caso si presenta il complesso intervento invece il personale medico in servizio nella centrale di S. Camillo.

«Attraverso fax e telefono» spiega ancora il direttore Costa - riusciamo anche ad avere un quadro dei posti letto liberi in ogni ospedale. I operatori si svolgono quasi in tempo reale - è un po-

ma macchina ma garantisce un buon risultato in attesa che si attivi il collegamento telematico con tutte le strutture ospedaliere del territorio. Il 118 da domenica è in linea su tutto il territorio regionale. Le centrali provinciali sono state attivate in contemporanea e funzionano in collegamento continuo con la sala operativa di Roma. Anche qui l'unico problema che si è registrato è stato quello delle telefonate «spirose». I più scatenati sembrano quelli di Frosinone e provincia che in hanno quasi mandato in tilt le centrali.

L'attivazione immediata del numero decisa dalla nuova Giunta regionale riceve comunque consensi ma non manca chi esprime riserve. È il caso del dottor Aldo Panegrossi primario del pronto soccorso del S. Camillo, uno dei più efficienti della città. «Il numero è stato attivato - dice -

ma gli ospedali non sono pronti perché la precedente Giunta regionale non ha varato la legge che individua quali strutture devono essere sede di pronto soccorso o di dipartimento di emergenza». Carente anche la rete di riannunzio polivalente secondo la denuncia del dottor Panegrossi. «Nel Lazio i posti sono 270 e ne mancano ancora 255. Comunque per migliorare il servizio si potrebbe intanto concentrare nella sede del Pic del S. Camillo la centrale della guardia medica regionale ancora ospitata nei locali di via del Colosseo». Il Movimento federalista democratico intanto si propone come sentinella sull'efficienza del 118. «Abbiamo già avviato un monitoraggio continuo sul suo funzionamento - ha detto il segretario regionale Raffaella Milano - il positivo che sta stato attivato ma deve funzionare e deve essere completato».

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Mecenate 50 Tel. 4467318 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
 Via Muccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

## Ha cercato di salvarsi aprendo i rubinetti dell'acqua La vestaglia prende fuoco Anziana muore bruciata

■ Ora di pranzo gesti consueti attività ripetute migliaia di volte. Meccanicamente. Cosa si mangia oggi? In casa non c'è nessuno. Comune meglio mettere l'acqua nel pentolino porlo alla cucina accendere il gas. È all'improvviso dalla banalità quotidiana sboccia la tragedia. La vestaglia prende fuoco. L'anziana signora forse pensa che solo l'acqua possa salvarla. Così tenta di raggiungere il bagno. Invano. Muore avvolta dalle fiamme prima di arrivarci. Questa è la prima ricostruzione che gli investigatori hanno potuto fare della triste vicenda Rosina Lustrissimi, vedova 79 anni abitava in via Michele di Lando 79 nella zona di piazza Bologna. Sono stati i vicini che poco dopo le 14 hanno sentito alcune grida e hanno visto il fumo che usciva dall'appartamento a dare l'allarme. Al portiere dello stabile e a carabinieri e vigili del fuoco. Tempo dieci minuti appena e i pompieri erano già arrivati sul posto. Ma era comunque troppo tardi. Secondo quanto hanno potuto ricostruire successivamente i carabinieri l'anziana signora aveva messo sul fuoco un bollitore stava cucinando: difficile come sempre in questi casi sapere come siano andate davvero le cose. Comunque le fiamme hanno aggredito la manica piuttosto ampia della sua vestaglia purtroppo però si trattava di un tessuto sintetico infiammabilissimo. E proprio questa circostanza avrebbe causato la tragedia. Le

fiamme infatti si sono propagate molto in fretta non lasciando alla povera signora nemmeno il brevissimo tempo necessario per riuscire a raggiungere il bagno dell'abitazione dove (forse ingenuamente forse spinta dal panico dalla disperazione) sperava di potersi salvare magari immergendosi nell'acqua. In quel locale infatti i carabinieri hanno trovato un rubinetto ancora aperto. Il corpo carbonizzato era appena fuori della porta del servizio.

Insomma si tratterebbe proprio di uno di quei frequentissimi incidenti domestici contro i quali ci si trova continuamente messe in guardia per la famosa situazione di «zona a rischio» costituita contro tutte le apparenze proprio dalla nostra stessa casa. Nel caso del palazzo le vicine della signora sembrano completamente sotto choc si passano la notizia l'un l'altra, una di loro si lamenta sotto voce incapace di farsi una ragione dell'accaduto. «Si è bruciata una signora?», «Cosa è successo?», «È morta?». E ancora una delle vicine racconta che era anziana ma non tanto fatica a parlare ma forse vuole riferirsi al fatto che si trattava di una donna ancora piena di vitalità. «Viveva sola ma non solitaria a quanto sembra riceveva frequentissime visite di figli e nipoti telefonate ogni sera. È facile immaginare vivere nel quartiere ben noto raggiungere il mercato che è vicinissimo seguire le abitudini poi il più banale dei gesti l'ha tradita».



A scatenare il raptus forse la gelosia. La donna è ancora in coma

## Elisabetta e Paolo... Ombre in una vita per bene

■ Sta lottando fra la vita e la morte Elisabetta Vellucci, la bella ragazza mora massacrata dal marito, domenica mattina, con 40 colpi di scalpello. E ancora in coma in una sala di rianimazione del Policlinico Umberto I. E intorno a lei i parenti ancora non riescono a spiegarsi il perché di tanta violenza. Elisabetta e Paolo Agostini 29 anni entrambi con un bambino di due anni e una bambina di otto. In quella casa all'ultimo piano di via Cagliari dove è finita così tragicamente la loro storia c'erano andati ad abitare giovanissimi subito dopo il matrimonio. Ora il palazzo è in ristrutturazione. Sacchi di calcinacci dappertutto mattoni polvere pareti scrostate. È un casermetto con cortile interno architettura popolare in un quartiere borghese. Anche gli appartamenti sono prevalentemente da ristrutturare.

Ieri mattina le scale sulla sinistra avevano un aspetto lugubre: una lunga scia di sangue pestacciata faceva strada fino all'ultimo piano. Difficile da pulire con tutta quella polvere in giro.

«Ho visto passare la barella con la signora - dice l'inquilina del piano di sotto - era una maschera di sangue. Domenica avevano litigato

Ancora in coma Elisabetta Vellucci la giovane donna massacrata dal marito separato a colpi di scalpello. Sembra sia stata la gelosia e la paura di perdere anche i figli la causa scatenante la fura omicida. Falsa la storia che l'uomo ha raccontato alla polizia di aver agito per difesa. Forse si è procurato da solo le ferite al braccio. I vicini di casa parlano della coppia educati e civili, ma litigavano

violentemente si sentivano urla e pianti, e poi quel trambusto con le sirene della Croce Rossa. La macchina spezzata frantumata in faccia e all'addome dopo aver litigato con il marito Elisabetta era ridotta in questo stato. Gli inquirenti stanno cercando di capire cosa ha scatenato la volontà omicida.

I due vivevano separati da tempo. Una separazione consensuale. Lei era andata via di casa portandosi dietro i bambini e si era trasferita a casa dei genitori. Ma negli ultimi tempi qualcosa era maturato. Tanto è vero che aveva deciso di riprendersi i mobili venerdì per tutto il giorno insieme a tre amici aveva fatto quasi un trasloco svuotando casa. Su e giù per le scale ri-

pide e strette con l'ascensore rotto e bloccato a terra. E domenica mattina era tornata al sesto piano. Aveva un appuntamento con il marito per parlare per mettersi d'accordo sull'affidamento dei figli. Un faccia a faccia rivelatosi insostenibile: rancori e cattiverie che tornano rivelazioni nuove gelosie vecchie e nuove fino agli insulti e all'aggressione feroce. Ma com'è potuto accadere? I vicini non trovano spiegazioni plausibili. «All'inizio», dice la signora del primo piano, «cognome bianco in braccio abita lì da 50 anni - quando sono venuti ad abitare qui si volevano tanto bene si tenevano per mano giocavano per le scale con la bambina. Anche dopo non hanno mai

avuto comportamenti strani. Lei era più silenziosa. Lui sempre gentile». Le fa eco la dimpennata un'altra signora anziana che fa un po' le voci della portiera, prende la posta degli assenti e sa sempre tutto di tutti. «Persone perbene. Fra noi c'era rispetto e amicizia. A volte lei veniva giù da me perché era rimasta senza latte o senza sale, anche se era di poche parole. La casa è di proprietà il padre è primario specialista al Policlinico. Ieri sera - aggiunge - quel pomeriggio mi ha telefonato. Io gli ho chiesto: «ma perché l'avete lasciata venire da sola?». E lui mi ha risposto: «ma come potevamo immaginare che sarebbe andata a finire così?». Al terzo piano c'è una giovane donna la porta di casa aperta che sta lavando il pavimento. Dentro la voce di una bambina che la chiama continuamente. «Abito qui da cinque anni. Ci incontravamo spesso per le scale. Sono sconvolta. Non possono credere a quello che ha fatto quel ragazzo. Così impeccabile educato, gentile e sensibile. Un bel ragazzo. Io non sapevo neanche che si fossero separati. Quando ho sentito il fracasso per le scale i mobili che venivano portati via, ho pensato che stessero traslocando tutti e due. C'era anche il signor Paolo



Il palazzo in via Cagliari dove Paolo D'Agostini, nella foto sopra, ha aggredito la moglie Elisabetta Vellucci.  
Mario Prota

che aiutava a portare giù i mobili. Ridevano erano tranquilli. Lui mi aveva detto spesso che aveva in tenzione di cambiare casa di cercare un appartamento più adatto ai bambini».

La signora del piano di sotto non la vede nello stesso modo. «Abbiamo sentito tante volte lei che piangeva. Piangeva sempre perché lui la lasciava sola la sera con i bambini. Dicono che andava in discoteca. Lei l'aveva anche mandato fuori casa. Tante volte avevano litigato».

Voci soltanto voci da verificare. Certo quella ragazza alta mora e noccia bella e giovane avrà cercato di ricostruirsi una vita. La gelosia secondo gli inquirenti potrebbe es-

sere stata una delle cause scatenanti. Gelosia e paura di perdere tutto anche i bambini. «Lei non voleva farmi vedere i figli» ha detto l'uomo quando l'hanno interrogato. Ma questo dimoio non può giustificare tanta sete di vendetta.

Paolo Agostini sembra uomo dalla personalità controversa. È stato lui mentre la moglie rantolava a terra a chiamare ambulanza e 113. Con tranquillità ha inventato la storia della legittima difesa. «Lei mi ha ferito con un coltello - ha detto alla polizia mostrando le ferite sul braccio - ed ho dovuto difendermi». Ha tentato cioè di simulare un reato a suo danno che non è mai esistito. Particolare che ora gli si ritorce contro.

### Acea Tanta luce a San Saba

Il presidente dell'Acea Chicco Testa assicura che l'azienda elettrica municipalizzata trasformerà e potenziere l'impianto di illuminazione pubblica installando in tutto il quartiere di San Saba lampade HPS. Una scelta maturata dopo sopralluoghi congiunti con il presidente della Circoscrizione Maurizio Renzi eseguiti a luglio ed a settembre. L'obiettivo di rendere visibili le mura ardentine e le strade adiacenti costerà all'azienda più di 270 milioni.

### Latina Avvocati in sciopero fino al 18 febbraio

È iniziato ieri mattina lo sciopero degli avvocati del Tribunale di Latina. Per tredici giorni fino al 18 febbraio tutte le udienze saranno bloccate per protestare contro il degrado della giustizia. Gli avvocati di Latina hanno una propria rete di apertura di un nuovo Tribunale nel sud pontino a Gaeta. In questo modo il canco di lavoro verrebbe alleggerito di circa il 40%. Gli operatori di giustizia chiedono anche che il numero dei magistrati assegnati al palazzo di giustizia pontino corrisponda a quello previsto quando passano dai 16 attuali ai 29 previsti. Ritirati per la protesta più di quaranta processi molti dei quali relativi alla Tangentopoli pontina una trentina di udienze preliminari e circa duemila cause. Contrari alla protesta molti magistrati del Tribunale di Latina «perché blocca le attività forensi».

### Vigili urbani Più qualità con il corso Eni

Migliorare la qualità del servizio e venire incontro alle esigenze dei cittadini. Questi gli obiettivi di un ciclo di corsi di formazione per primi dirigenti e funzionari direttivi del Corpo della Polizia municipale curato dallo Iaf, società per la formazione manageriale dell'Eni. Al primo corso hanno partecipato l'assessore alla mobilità Walter Tossi ed il comandante dei Vigili Urbani Arcangelo Sepe Monti.

### La novità della maratona Roma-Ostia

La mezza maratona Roma-Ostia in programma il 26 febbraio prossimo presenta quest'anno alcune novità importanti. La corsa lunga 21 km con partenza dal Velodromo dell'Eur sarà il prologo della maratona di Roma in programma il 12 marzo. Le due gare saranno collegate da una classifica combinata che dà diritto a particolari premi e che sarà calcolata in base alla somma dei tempi ottenuti nelle due corse. Un'altra novità riguarda il percorso con l'eliminazione nel tratto finale di una breve ma impegnativa salita. Alla gara è prevista una numerosa e qualificata partecipazione di atleti italiani e stranieri uomini e donne.

Gara per adottare il rottweiler dell'uomo che avrebbe ucciso il gestore del bar di via Labicana

## In fila per la cagnetta «assassina»

■ È stata la causa di un assassinio a sangue freddo. E ora che il suo padrone è dentro una cella di Regina Coeli a scontare la sua pena per evitare che fosse la strada ad accoglierla è stata rinchiusa nel canile municipale. La «» in questione è infatti una cagnetta di due anni e mezzo razza rottweiler. Poco meno di due mesi fa Carlo Rocca Pellegro gestore del bar «Prul falà» di via Labicana è stato ucciso con quattro colpi di calibro 38 dopo che aveva proibito alla cagnetta di entrare nel suo locale in compagnia del suo padrone Sergio Ciolin che ora per questo si trova agli arresti in attesa del processo accusato di omicidio.

Da allora - da quella tragica notte tra il 23 e il 24 novembre - la cagnotta non ha più neppure un uomo. O meglio al canile nessuno lo sa. In compenso in questi mesi molti si sono candidati ad adottarla. «Si - dice il direttore del canile Claudio Fantini - moltissime persone si sono fatte avanti ma non possiamo affidare il cane. Primo

perché il padrone non ci ha dato nessuna delega e poi perché se spettiamo che le tante richieste non siano dettate dall'amore per il cane ma da manie di protagonismo dal fatto che l'animale è stato al centro di un fatto di cronaca».

Come tutti i rottweiler la cagnetta è alta 60 centimetri. Nel primo periodo ha resentito della mancanza del padrone e di una vita più libera dimostrando una aggressività accentuata. I nostri volontari spiegano il direttore del canile - l'hanno assistita e l'assistono con particolare cura per evitare la sindrome di isolamento. Fantini nega però che i cani di questo genere siano «cattivi». «Non esistono cani cattivi - sostiene - esistono casi-mai razze che vengono selezionate per alcuni scopi. I rottweiler ad esempio sono cani da guardia e hanno tutte le caratteristiche fisiche per questo sono robusti hanno mascelle corte per una presa

forte e tenace e inoltre sono molto agili. Cani che possono anche essere addestrati ad uccidere». Ma solo se l'addestramento incrementa ed esaspera la loro naturale aggressività - afferma Fantini - «Mi risulta che questo Ciolin - continua il direttore - è un tipo squilibrato che si accompagnava con un rottweiler per timore. Insomma un padrone assolutamente inadatto per un tipo di cane così».

Al centro «Oasi» specializzato nell'addestramento dei rottweiler confermano la tesi. «Abbiamo molte richieste per addestrare cani di questo tipo alla difesa personale - dicono - ma controlliamo sempre la psicologia del padrone oltre che il pedigree del cane prima di accettare». Controllare l'albero genealogico e la razionalità d'origine del quadrupede in questo caso non avverrebbe solo per stabilire il «sangue blu» dell'animale o il suo prezzo. «Nel caso dei rottweiler - affermano all'Oasi - bisogna stare

molto attenti perché in molti casi gli esempi che provengono da alcuni paesi dell'est come l'Ungheria presentano turbe psichiche che sommandosi alla naturale aggressività della razza possono creare una miscela esplosiva». Per Fantini invece il problema resta in ogni caso il padrone. «Bisognerebbe fare un'indagine psicologica sul padrone - è il suo convincimento soprattutto per cani come i doberman o i rottweiler. Il più delle volte infatti le disgrazie succedono perché questi cani proprio per le loro caratteristiche attirano persone squilibrate e insicure che si accompagnano con animali considerati temibili per spaventare o infastidirli».

Secondo Carlo Pellegro figlio dell'uomo ucciso e che adesso ha rilevato la gestione del bar di via Labicana la canina di Ciolin era «molto aggressiva». «Ricordo - dice - che Ciolin l'azzava contro i clienti e anche contro se stesso aveva il braccio destro pieno di ferite e ci altri provocate dalle sue zanne».

### Nettuno Il racket brucia il «San Gallo»

■ Ancora un interdetto doloso nella zona del litorale a sud di Roma nella notte di sabato ma la notizia è stata resa nota solo ieri è andato completamente a fuoco lo stabilimento balneare «San Gallo» a Nettuno. Il proprietario Italo Romagnoli ha dichiarato ai carabinieri di non aver mai ricevuto minacce. Le stesse dichiarazioni degli esecutori che negli ultimi mesi sono stati colpiti da analoghi attentati i carabinieri sospettano il racket ma non escludono anche che il gesto derivi da una «ragazzata» e dall'uso incauto di falò in spiaggia. I danni ammontano a circa 50 milioni e sono andati distrutti cento ombrelloni 30 cabine attrezzature di vario tipo. Tra l'altro il gestore della spiaggia non è neppure assicurato. Il ripetersi di questi episodi fra incendi dolosi e bombe carta piazzate davanti ai negozi sta seriamente preoccupando i commercianti.

### Velletri Sotto processo direttore Usf e dirigente Ppi

■ Il gip del tribunale di Velletri Giustino D'Onofrio ha rinviato a giudizio Massimo Amadei direttore generale della Usf Rm E per abuso di ufficio e Vittorio Frappelli ex presidente del Parco dei Castelli nonché dirigente del Ppi di Anicia per minacce al fine di far compiere un reato. La denuncia è partita dall'attuale aiuto fisiatra dell'Ospedale Spolverini di Anicia Pierpaolo Gianvito che dopo aver ricevuto l'incarico di primario del reparto di fisioterapia a Villa Albani di Anzio era stato rimosso. Per quel l'incarico Amadei allora amministratore straordinario della Usf Rm 35 dietro la pressione di forze politiche aveva bandito un concorso risultato poi non necessario. Sempre secondo l'accusa Frappelli avrebbe assicurato il posto a Di Gianvito se avesse insentito quattro persone da lui indicate al corso per allenatori fisioterapisti in programma presso lo Spolverini.

### Tor de' Cenci Nella culla nascondeva droga e soldi

■ Nascondevano nella carrozina del loro bambino di sette mesi droga banconote sostanze da taglio un bilancino di precisione. La donna Gabriella Franzè di 34 anni è stata arrestata il marito Orlando Berrettini di 38 è ancora latitante. Il piccolo è stato affidato ad un istituto. Il suo futuro lo deciderà il tribunale dei minori di Roma. Secondo la ricostruzione della polizia un «comere» dopo essersi rifornito nell'appartamento dei due a Tor de' Cenci distribuiva dosi di eroina a gruppi di tossicodipendenti che erano soliti incontrarsi davanti al Sant'Eugenio. Gli agenti però individuata la situazione hanno seguito il comere e fatto irruzione nella casa dove hanno scoperto il singolare nascondiglio.

Civitavecchia, i proprietari hanno trasferito la statua in un luogo segreto per sfuggire i curiosi



Numerose persone in pellegrinaggio nel luogo dove era esposta l'immagine della Madonna

Vittorio La Verde/Agf

# Nascosta la madonna che piange

## Il vescovo: «Esperti solo se si ripete il fenomeno»

Da ieri mattina la Madonna che piange lacrime di sangue non è più al suo posto. La famiglia Gregori non ha retto all'assalto dei pellegrini e l'ha messa al sicuro. Ancora code di auto sulla litoranea e tanta delusione da parte di chi non ha potuto vedere la statua del «miracolo». Molto cauto il vescovo di Civitavecchia, monsignor Girolamo Grillo: «Se il fenomeno dovesse ripetersi il caso verrà esaminato da una commissione di esperti».

SILVIO SERANDELLI

CIVITAVECCHIA. «La statua della Madonna è stata trasferita al sicuro» è il cartello sulla transenna non lascia dubbi. Nel giardino della villa della famiglia Gregori la piccola cripta è vuota. Ieri mattina all'alba, dopo l'ennesima notte in sonno, il signor Fabio ha deciso di spostarla in un luogo sicuro per tornare a vivere in pace. «Non è un gesto di egoismo, non vogliamo tenerci solo per noi la statua che piange», dicono Fabio e Anna Maria Gregori. «È una scelta inevitabile per riacquistare un po' di tran-

quillità. Faremo di tutto per riportare la Madonna a Sant'Agostino per sistemarla in un luogo più adatto». E ieri mattina la famiglia Gregori ha lasciato Civitavecchia. Nessuna traccia della statua. Bocche cucite dei famigliari rimasti e forte delusione per tante persone che anche ieri sono arrivate ai cancelli della villa di via Fontanella.

Ancora evidenti le tracce dell'assalto dei più di duemila pellegrini che domenica si sono incollati lungo l'Aurelia e la strada litoranea

che collega Civitavecchia a Tarquinia. Tante macchine parcheggiate sul ciglio della strada e un continuo viavai anche ieri fino a sera. «Siamo tornati per una preghiera dispiace che la statua non ci sia più», dicono alcune donne. «È la terza volta che veniamo. Ieri c'era troppa confusione e siamo riuscite soltanto a vedere la Madonna di sfuggita».

Accanto ai fedeli della vicina parrocchia di Sant'Agostino ancora curiosi molti ragazzi arrivati dalla vicina Civitavecchia con gli scooter che approfittano della giornata primaverile. Un clima da scampagnata fuoriporta che si ripete anche ieri dopo l'esodo di massa di domenica con code di sei chilometri e traffico in tilt fino a tarda sera. Sono arrivati da Viterbo e da Grosseto i pellegrini della domenica che hanno voluto vedere da vicino la piccola statua portata in regalo ai coniugi Gregori dal parroco padre Pablo Martin dal santuario jugoslavo di Medjugorje.

Tredici volte la Madonna ha pianto lacrime di sangue. Da giovedì scorso il fenomeno si è ripetuto alla presenza di numerosi testimoni. Fabio Gregori, il dipendente dell'Enel proprietario della statua, crede al miracolo. «È un segno che ci rivela alla preghiera», ripete padre Francesco Tomba in preghiera vicino alla cripta. Per l'anziano esorcista allievo di padre Gabriele Amorth non ci sono dubbi: «Le lacrime sono vere e significano il dolore della Madonna per le cattive del mondo». Il parroco della chiesa di Sant'Agostino padre Martin non vuole commentare. «Il vescovo ha una mia relazione molto dettagliata. Bisogna avere pazienza e molta fede». Molto cauto il vescovo di Civitavecchia, monsignor Girolamo Grillo. Dopo un lungo silenzio ieri ha espresso la sua opinione: «Sono molto preoccupato. Un buon vescovo in queste circostanze deve avere una reazione attenta ed equilibrata perfino negativa. Il fenomeno potrebbe es-

essere spiegato in mille modi. Se la lacrimazione della Madonna si dovesse ripetere non mi resta che affrontare il problema attraverso un attento esame da parte di una commissione di esperti. Dovrebbe essere verificato non solo l'aspetto esterno della statuina ma si dovrebbe andare a controllare l'eventuale esistenza di qualche trucco all'interno».

Troppo cauto monsignor Grillo per alcuni fedeli che lo hanno accusato di essere poco sensibile di fronte al «miracolo». «La televisione è uno strumento molto potente che domenica ha saputo creare una forte emozione fra la gente», risponde il vescovo. «Molti non hanno resistito. Sono andati a Sant'Agostino per curiosità, forse perché era fermo il campionato di calcio. Ma un vescovo deve essere prudente anche se il fenomeno si dovesse ripetere». Ma a Civitavecchia è già iniziata la caccia per scovare il luogo segreto dove è stata portata la Madonna che piange.

## Ambientalisti: «Stanno facendo uno scempio»

# A Tor Carbone intervenga Rutelli

«Chiediamo alla Giunta Rutelli di intervenire a Tor Carbone e ridurre la lottizzazione già approvata per salvaguardare il patrimonio archeologico paesaggistico della zona. Questo in sintesi l'appello lanciato ieri dall'associazione ambientalista Italia Nostra e dai comitati di quartiere Difesa di Grotta Perfetta in risposta ai costruttori del Consorzio di Tor Carbone. Secondo gli ambientalisti gli scavi effettuati dalla soprintendenza alle Belle Arti e dagli stessi costruttori negli anni passati non hanno portato alla luce alcun reperto perché sarebbero avvenuti su una piccola area a solo 70-80 centimetri di profondità mentre i resti archeologici sarebbero a circa due metri sotto il livello del terreno. L'approvazione del piano di lottizzazione che interessa Tor Carbone ha precluso il vice presidente della sezione romana di Italia Nostra Oreste Rutigliano porta la firma dell'ex commissario Alessandro Voci. Nel 91 però l'ufficio Carta dell'Agro che dipende dall'assessorato alla Cultura aveva espresso parere contrario sul progetto e sottolineava tra l'altro che «Alcuni comuni esitatori andrebbero ad incidere

profondamente sull'aspetto dei luoghi snaturando l'intero contesto ambientale delle strutture monumentali». «E se per la Regione Lazio questo progetto non muta l'orografia dei luoghi», ha continuato Rutigliano, «da molte prospettive si può notare come ampie zone siano nate con montagne di terra alte circa sette metri. I futuri immobili che stanno per sorgere hanno concluso l'ambientalista saranno costruiti proprio sulle alture della valle di Tor Carbone chiudendo le vedute verso il parco dell'Appia». «Il costruttore vorrebbe restaurare i casali e circondarli di impianti sportivi ed aree verdi attrezzate», ha affermato il consigliere della XI circoscrizione Rodolfo Castaldo (Ppi). «È un vero scempio altro che tutela dei casali del Seicento». Nel pomeriggio l'assessore alle Politiche del territorio Domenico Cecchini ha effettuato un sopralluogo nella zona e pare abbia rassicurato gli interessati. Per ora gli abitanti di Tor Carbone e gli ambientalisti se non vi saranno novità presenteranno un esposto alla magistratura ed un ricorso al Tar per bloccare il progetto. Per il 16 di oggi pomeriggio è previsto un sit-in in Campidoglio.

## Sono 280 gli alloggi Iap sul mercato. L'Utet valuta il prezzo

# «Case popolari vendesi»

## Le trovi sul Televideo

«Case vendesi» informa l'Istituto autonomo Case popolari e per saperne di più basta sintonizzarsi sulla Terza Rete Rai e cercare la pagina 602 del Televideo. In questo modo è possibile comodamente e a casa propria essere informati sull'offerta Iap e in particolare sui modi e sulle condizioni per l'acquisto. Per il momento si tratta di 280 appartamenti costruiti nei quartieri Val Melana, Torre Spaccata e Decima dal marzo del secolo sino agli anni settanta e senza alcun finanziamento statale. È solo un primo stock dei 10.637 alloggi che l'Istituto venderà in base alla legge regionale n. 42 del 1991. L'offerta è rivolta principalmente agli inquilini.

Infatti prezzo e condizioni di acquisto li privilegiano. Sarà l'Ufficio Tecnico Erariale a stabilire il valore di ogni appartamento che sarà riferito al 1991 aggiornato per gli anni successivi in base agli indici Istat. Ma i tempi saranno lunghi perché sono oltre 10 mila gli appartamenti da valutare. È proprio perché gli ultimi valutati costerebbero di più l'Istituto ha pensato ad una «esemplare» di inquilini che in tendenza acquistano «possono fornire il prezzo in attesa della stima

posta di vendita. Le case popolari oltre che dagli assegnatari possono essere acquistate dalle persone che almeno dal 1991 sono convenienti ma all'assegnazione viene garantito il diritto all'abitazione. Un figlio ad esempio non può «sfrattare» un genitore inquilino. Il diritto resta comunque garantito agli inquilini a basso reddito per chi ha più di sessantacinque anni per i portatori di handicap. Per quel che riguarda il tempo della vendita molto dipenderà dall'Utet e da quanto impiegherà per valutare gli immobili. Si prevede comunque che dalla stima all'atto ufficiale di vendita dovrebbero passare dai 4 ai 12 mesi. Gli inquilini dei 10 mila alloggi in vendita avranno una scheda completa con la stima del rapporto di locazione, la proposta di acquisto e tutte le modalità. Da oggi il Televideo sempre alla pagina 602 della rubrica Attualità Comune di Roma porterà l'elenco integrale delle abitazioni in vendita con tanto di via e numero civico. Per informazioni ulteriori gli Iap hanno messo in funzione anche i numeri telefonici 39724647-39733808.

Il giorno 8 marzo 1995 dalle ore 16 in poi l'agenzia di prestiti su pegni "Antonio Merluzzi s n c" sita in Roma via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal n. 92025 al 93962

ASSOCIAZIONE CULTURALE FISHER "IL TONAL"  
Via dei Ramni, 6 - Tel. 49 58 222

Seminario sul tema

### LA RICERCA DEI LOGOS, LE LEGGI INTERIORI FONDAMENTI DELL'ESSERE

\*\*\*

Sistemazione e risistemazione di regole, valori, giudizi per una coerenza di comportamento

Incontro di presentazione mercoledì 15 ore 19,00

Il seminario è condotto dalla Dott. ss. R. Grande

18 - 19 Febbraio

**aceia** AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE  
Piazzale Ostiense 2 00154 Roma

### SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA

Per consentire urgenti lavori di riparazione della rete di distribuzione fra le ore 8,30 e le ore 16,30 dal 8 febbraio al 15 febbraio '95 potranno verificarsi interruzioni di energia elettrica nelle seguenti strade:

- Via delle Baleari civ. 3 (palazzine I - III e IV)
- Via delle Baleari (palazzine 145 - 202)
- Via delle Canarie civ. 24 (scale C - D - E)
- Via delle Canarie civ. 70 (fabbricato C - Scale A)
- Via dell'Acqua Rossa ang. Via dei Romagnoli (Italgas)
- Via dei Romagnoli civ. 275/277 (scale A - B - C - D - E)
- Via delle Baleniere (Villaggio Azzurro) chiosco Bar Asilo Nido e Scuole

Alle interruzioni potranno essere interessate anche le utenze di strade limitrofe non citate.

L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia gli utenti interessati di tener conto nell'impiego degli elettrodomestici delle possibili sospensioni di energia elettrica e di prestare particolare attenzione all'uso dell'ascensore anche durante gli orari immediatamente precedenti e successivi ai previsti periodi di interruzione.

(vedi Televideo Rai 3 pag. 618)

**aceia** AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE  
Piazzale Ostiense 2 00154 Roma

### SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria, si rende necessario sospendere il flusso nelle condotte di via Mamiani e di via G. Lanza. In conseguenza dalle ore 8 alle ore 22 di mercoledì 8 p.v. si verificherà notevole abbassamento di pressione nella zona ESQUILINO e in particolare si potrà verificare mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti vie:

- Via Mamiani - P.zza Vittorio Emanuele
- Via Carlo Alberto - Via Buonarroti - Via Giusti - Via Machiavelli - Via Ferruccio - Via dello Statuto - Viale del Monte Oppio - Via Merulana (tratto compreso da p.zza S. Maria Maggiore a via Buonarroti) - Largo Brancaccio - Via G. Lanza - Via S. Martino ai Monti - Via Conte Verde.

Potranno essere interessate alla sospensione anche le vie limitrofe.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

(vedi alla pagina 618 Televideo)



BIBLIOTECHE. Incontri all'Ostiense

Religioni nel tempo Il valore «differenza»

INGOLA ATTABIO

Conoscere le altre culture per superare le barriere delle diversità. Questo l'obiettivo di una suggestiva serie di incontri organizzati dal Centro bibliotecario di Roma sul tema Religioni nel tempo (Biblioteca Rispoli e Biblioteca Ostiense ogni venerdì alle ore 17 fino al 27 febbraio)

Il dialogo sulle religioni oltre ad essere un'ottima occasione per analizzare e comprendere meglio complessi fenomeni sociali molto lontani da noi è un modo per ridurre le distanze per creare familiarità tra Nord e Sud del mondo. Imparare a conoscersi per imparare a convivere. Roma è un crocevia di etnie e lingue differenti non serve a nulla irrigidirsi in una comoda intolleranza né appiattirsi in un relativismo culturale incapace di rilevare il valore della «differenza».

Diventa invece prioritaria la scelta del confronto dell'analisi. Se è vero che andiamo verso la società multireligiosa non possiamo permetterci di trascurare i caratteri culturali di chi approda nella capitale. Da qui l'idea di realizzare dei seminari che guardassero alla religione nella varietà delle sue manifestazioni sociali, politiche, ideologiche.

Notevole l'interesse dei romani verso questa iniziativa che rientra nel progetto più vasto delle Biblioteche multiculturali - biblioteche

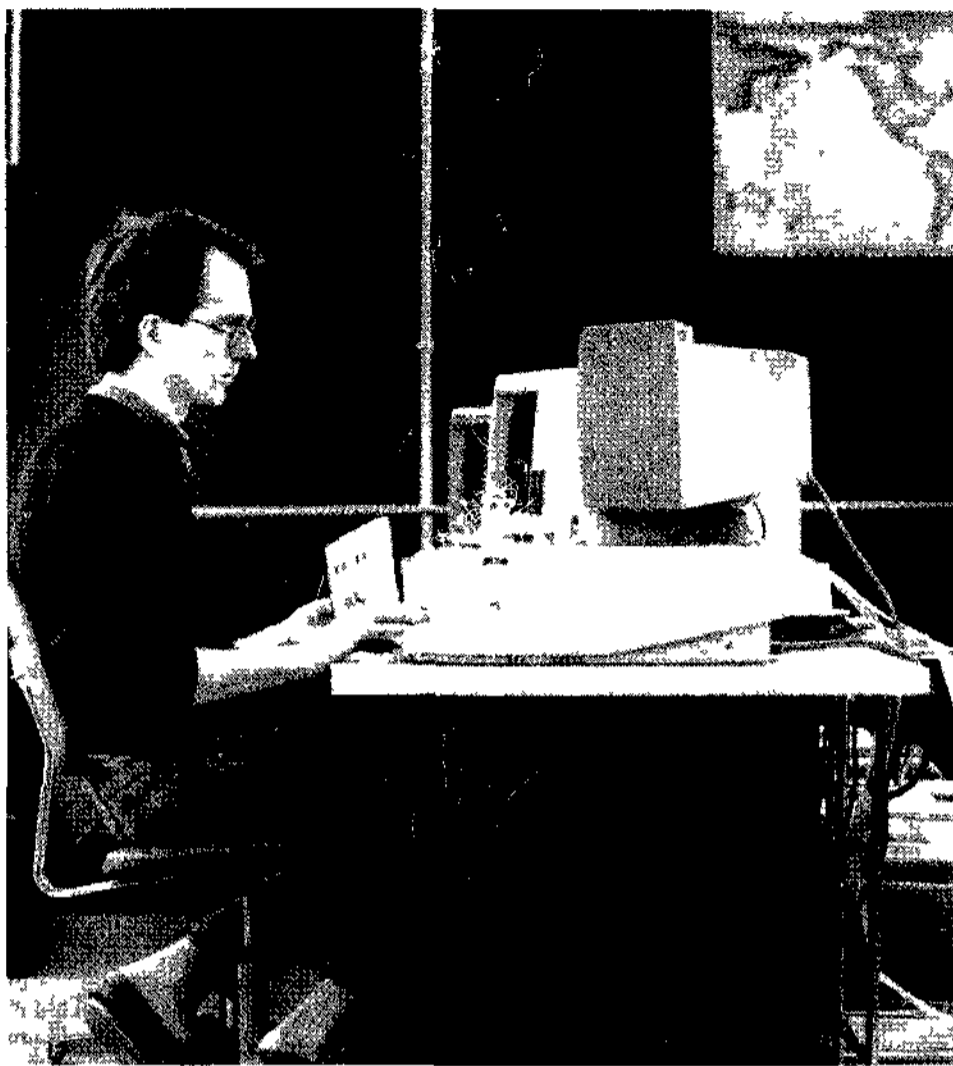
che raccolgono libri africani asiatici latinoamericani e dell'area balcanica - avviato tempo fa dal Comune di Roma un interesse che deve però trovare degli sbocchi che vadano oltre la mera curiosità.

È necessario cioè che ci siano degli approfondimenti che ognuno abbia la consapevolezza di vivere in una città multietnica dove ogni elemento partecipa alla costruzione di una futura policultura.

Allora se pensiamo al disagio culturale dell'immigrazione in Italia e in particolare modo a Roma non possiamo - così come ha detto il prof. Riccardo Venturi docente di Psicolinguistica clinica alla «Sapienza» e relatore di uno di questi incontri - ridurre tutto a interventi di solidarietà spacciata o ad un problema politico. Siamo di fronte invece a un problema fondamentale di comprensione.

L'iniziativa Religioni nel tempo è soltanto un primo passo in questa direzione. La strada è ancora lunga e tortuosa. Per orientarsi restano le sagge parole di Melagro di Gadara vissuto più di duemila anni fa: «L'unica patria straniero è il mondo che abitiamo». Un solo Caos ha prodotto tutti i mortali.

«Le religioni nel tempo» Biblioteca Rispoli e Biblioteca Ostiense ogni venerdì alle ore 17 fino al 27 febbraio



Angelo Turetta/Contrasto

Film inediti al Palaexpo

«Romantico rosso» Eisenstein e gli amori della madre Russia



«La Fisarmonica» (1934) di I. Savchenko

1930. Interno parigino. Atmosfera intimista. Una cantante intona una malinconica melodia russa. Una vecchia canzone di quelle che si cantavano prima della rivoluzione sui colori dell'autunno che si mescolano alla triste fine di un amore. Una canzone dell'epoca in cui l'anima russa era ancora soltanto quella che conosciamo grazie alla grande letteratura dell'800. È «La romanizza sentimentale», un film di ventisei minuti firmato da quel titano della cinematografia sovietica e mondiale che fu Sergej Eisenstein. «Stupido? In effetti, e di che esserlo. È una piccola sorpresa che ci riserva la rassegna «Romantico rosso» - «L'utopia romantica nell'ufficialità del cinema russo» (1914-1942) che si svolgerà dal 11 al 24 febbraio al Palazzo delle Esposizioni.

Chiave per una lettura agevolata della manifestazione ricordarsi che nasce come una costola della grande mostra allestita al Palaexpo sul «Post Impressionismo» (1900-1915) e «L'arte di ieri» che illustra quel percorso poco visibile e lontano dai clamori che fu l'arte della prima metà del '900 ispirata ad una certa tradizione nata nell'800. Quella «strada» alta - come scrive nell'introduzione al catalogo della mostra Fabio Benzi - rispetto alle avanguardie del '900 sempre negata dalla storia ufficiale dell'arte perché mette in crisi il concetto assoluto e messianico della linea evolutiva.

TELEMATICA. Al Teatro delle Arti, per tutto febbraio, chiunque potrà scoprire cos'è un ipertesto

Fuga nel sapere di Internet

In principio era Internet, la madre di tutte le reti informatiche. Poi arrivò World Wide Web, la ragnatela mondiale. Al Teatro delle Arti di Roma, per tutto il mese di febbraio, una mostra-laboratorio «Ei l'alto sale», molto particolare, guida i visitatori alla scoperta di un rivoluzionario sistema di consultazione delle informazioni. Una sorta di enciclopedia universale del sapere in cui muoversi con il proprio computer. «Un'opera d'arte, in forma di libro elettronico».

MASIMILIANO DI GIORGIO

«Immaginate un enorme libro del sapere umano in cui l'unico principio di autorità è la parola. Questo è più o meno il Web». Sono quasi profetiche le parole di Franco Storza, specialista di architetture teatrali, come lui stesso si presenta e da qualche tempo espone navigatore di Internet: la rete mondiale computerizzata a cui sono connessi oggi trenta milioni di utenti (tra cui lo ricordiamo anche l'Unità).

Dall'inizio di gennaio Storza e il suo staff - fatto di studenti di ingegneria e ricercatori di varie discipline - hanno dato vita a Roma nel foyer del Teatro delle Arti di via Salaria una mostra-laboratorio molto particolare. Si tratta di una stazione informatica composta da tre personal computer Apple collegati appunto con Internet (attraverso la banca dati McLink, sponsor dell'iniziativa) con i quali è possibile utilizzare un particolare

protocollo elettronico chiamato World Wide Web o ragnatela mondiale.

Non fatevi spaventare dalle formule non stiamo parlando di misteriose alchimie per apprendisti stregoni dell'informatica, ma di un rivoluzionario sistema di consultazione delle informazioni nato nel '91 a Ginevra - nei laboratori del Centro europeo per la ricerca nucleare - e immediatamente diffuso come una vera e propria ragnatela lungo i sentieri elettronici di Internet.

Avete mai sentito parlare di un ipertesto? È una sorta di libro elettronico consultabile su un computer che assume insieme testo, immagini e altre funzioni. Immaginate di leggere un libro sul cinema e di trovare alcune parole sottolineate selezionando quella parte di testo comparirà sullo schermo una serie di immagini di note o di grafici che servono a spiegare meglio ciò di cui l'autore sta parlando. Ecco il Web è un ipertesto e su scala mondiale.

«Volete sapere qual è il materiale disponibile nella rete su un personaggio su un evento o su un particolare tema? Basta scrivere la parola sul computer (per esempio Pierandello) e il programma che utilizzerà si mette subito a cercare tutti i riferimenti possibili andando a scartabellare in un enorme elenco di banche dati collegate in ogni parte del mondo. Alla fine sullo schermo comparirà una lista di riferimenti basterà selezionarli e avrete tutte le informazioni che cercate come in un enorme enciclopedia immateriale».

«Si tratta di un'esperienza complessa non è una merce che si compra ma un evento a cui bisogna prepararsi» spiega Storza fulminato sulla via di Internet che parla del Web come di un'opera artistica o addirittura di un oggetto teologico unificante in uno stesso procedimento virtualmente illuminato tutto il sapere umano». Da qui l'idea di una mostra che permetta ai visitatori di effettuare brevi ricerche su argomenti di interesse personale stamparne i risultati e ottenere tutte le informazioni tecniche per entrare con il proprio computer nella «ragnatela». «Non viene preparata altrimenti sprechereste il tempo a vostra disposizione» è la raccomandazione del novello Virgilio che consiglia prima di informarsi su Internet anche solo attraverso le pagine di giornali. Dopo di che per tutto il mese - ma lo sperimento potrebbe continuare nelle settimane successive - si può telefonare al 48.18.598 per prenotare una visita dalle 17 alle 20 tutti i giorni esclusa la domenica (per le scuole sono possibili anche altri orari). Il «viaggio» dura una decina di minuti e costa 10.000 lire ma ne vale la pena.

«Ecco così un Eisenstein intimista che girò questa pellicola assieme a Gjon Mili durante un suo viaggio a Parigi. Ed una rassegna di film in Italia quasi tutti inediti che spaziano dal 14 fino al 45 e che raccontano storie di piccoli amori, avventure, racconti personali. Tutti film che non appartengono all'ufficialità sovietica. Anzi furono da questa trascurati e ostacolati. E il cui filo rosso è il rapporto con il privato e le atmosfere romantiche. Mentre lo sperimentismo che scaturiva spontaneamente dalla rivoluzione veniva lentamente soffocato e il realismo si imponeva come canone artistico obbligato questa produzione di tipo «tradizionale» tuttavia continuava. Ma veniva realizzata per essere subito dimenticata. Gran parte delle opere presentate appartengono agli anni '30 caratterizzati in Urss dall'impiego dell'ideologia comunista e dei dettami stitici agli artisti. Riflessioni sull'individuo, nature morte e paesaggi non erano in sintonia con «l'uomo nuovo». Vedremo dunque opere che allora andavano controcorrente e che pur affrontando i grandi temi dell'attualità scandagliavano la nuova morale dei rapporti personali che si andava formando nella realtà dello stato socialista. Era quanto interessava questi artisti allora rimasti forse un po' fuori (o contro?) il loro tempo.

Ma vediamo il programma della prima giornata. Il periodo prima della rivoluzione è rappresentato da due sole opere che aprono la rassegna (lunedì 11 alle 18) «Ragazzo di strada» (1916) e «La morte del cigno» (1917) di Evgheni Bauer. Di seguito alle 19.30 verrà proiettato «Kotka e la scuola di mele renette» (1926) di Eduard Loganson ed «Fiducia Ermiler», in posizione «d'onore» alle 20.45 «La romanizza sentimentale». Con introduzione dello studioso russo Valej Bosenko.

Iniziato torneo di match teatrale

Guarda come ti improvviso alla maniera dell'hockey

ROSSELLA BATTISTI

I «giocatori» arrivano saltellando e stuzzicandosi a vicenda. Un paio di sberleffi alla platea come riscaldamento. Due prove di schieramento e il match teatrale è pronto per il via. Funziona proprio come una partita di hockey: la competizione che la Lilit - Lega italiana di improvvisazione teatrale - ha organizzato al Frontiera (via Aurelia 105) tel. 66900414. Importando nella capitale un tipo di spettacolo molto popolare all'estero il match sportivo sabato ha inaugurato un torneo per la coppa Italia di improvvisazione teatrale che continuerà con altri sette appuntamenti a sabato alterni (la prossima data è il 8 febbraio) e impegna la squadra romana e quella milanese.

Ma gli scudetti di apertura di partita è più puntuale nello sport e non sfitta di quasi due ore per attendere gli spettatori come è successo al music club sull'Aurelia ma si sa che il teatro lira meno dello stadio. Lo avevano notato anche i due canadesi Robert Gravel e Yvon Leduc che una decina di anni fa decisero di allargare le sale teatrali mutando regole dalle partite di hockey su ghiaccio. L'esperienza riuscì talmente bene che la febbre dell'improvvisazione teatrale contagiò altri paesi e adesso ha attecchito anche da noi (specificamente a Firenze dove nel 1988 è stata fondata la Lilit).

Non nascono testi memorabili da queste serate buite e risposte a modello commedia dell'arte ma il divertimento è assicurato. E se lo scopo è quello di allenare i «giocatori» alla versatilità e gli spettatori al gusto del teatro ben vengano partite e tornei a colpi di battuta. I atocco è scandito dal rito dello sportivo con tanto di inno presenziale delle squadre e dell'arbitro (molto compreso nel suo ruolo).



Una scena di «Match di improvvisazione teatrale»

P. Falicelli

Gli spettatori annusano la situazione un po' spaesati si girano fra le mani la ciabatta ricevuta all'ingresso e destinata a essere usata come «arma propria» di dissenso e aspettano i teatrali eventi. L'arbitro estrae il bigliettino e legge compiacentemente i nomi («Poker di donne con asso») numero di giocatori («illimitato») categoria («alla maniera del teatro d'avanguardia») durata («8 minuti») invitando le due squadre a misurarsi in contemporanea dopo appena venti secondi di preparazione. Battuti nella mischia i «giocatori» si lanciano senza rete accattivandosi le simpatie del pubblico con la mimica e giochi di parole surreali battute agganciate alla quotidianità rime nate lì per lì rapide escursioni dalla larsa alla tragedia. Novelli guitti di un'arte nata come parodia della realtà e che qui nel «patinatore» che li contiene torna alle sue origini con appena un canovaccio di po che inghe ritorno alla fantasia in libertà e tanto entusiasmo diventa così le chiavi per conquistare gli spettatori trasformati in tifosi a tal punto da indovinare il loro dissenso (leggi ciabatte) esclusivamente sull'arbitro.

SCUOLA & TEATRO. Rassegna per gli studenti dei Castelli

La frontiera sul palcoscenico

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Essere cittadini europei vuol anche dire «pensare» oltre frontiera e avvicinare il prima possibile la cultura europea. Prima possibile cioè sin da quando si è dietro i banchi di scuola. Se poi a questo «timore» che non è poca cosa si aggiunge quello della curiosità per l'arte e il teatro pure quelli in chiave internazionale allora l'integrazione culturale è davvero più vicina. Sarà per questo oltre che per fini più strettamente didattici che ad Anagni il teatro si apre agli studenti in modo del tutto inusuale almeno fino ad ora per la realtà «castellana». Parte infatti la prima rassegna di teatro europeo in lingua con rappresentazioni che spaziano da Jean Cocteau a Sergi Bebel toccando via i testi più belli di Francia, Spagna, Germania in un percorso culturale che passa proprio attraverso il teatro in lingua. L'iniziativa, organizzata dal liceo

classico «Ugo Foscolo» di Albano che ha una sede distaccata ad Anagni di massima competenza linguistica si avvale della collaborazione dell'Istituto di cultura spagnola «Cervantes» di Roma dell'Istituto di cultura austriaca e de «The International Theatre». Il 13 marzo alle 15 andrà in scena «A room of one's own» di Virginia Woolf in lingua inglese. Il 13 aprile stavolta nella bellissima Sala Maestra del seicentesco palazzo Chigi di Anagni Sergi Bebel presenterà rigorosamente in spagnolo «L'alem» (Lecho Conyugal) e infine il 18 maggio sempre a palazzo Chigi «Pavlo» in lingua tedesca. Se l'iniziativa lascia titubanti quelli che di lingua straniera poco ne sanno non ci sono problemi perché ogni spettacolo sarà preceduto da «atelier» teatrali condotti dai registi stessi o dagli attori per agevolare la comprensione del testo.

Il biglietto d'ingresso è di 10 mila lire per gli studenti e di 15 mila per tutti gli altri. I biglietti di prevendita sono disponibili presso l'azienda autonoma di soggiorno e turismo «Laghi e castelli romani». Un'idea certo coraggiosa soprattutto ai Castelli quella del teatro in lingua dato che qui il teatro è approdato soltanto da poco. Da quando cioè negli anni scorsi l'amministrazione di Albano avviò la stagione teatrale dapprima con timidezza e poi con sempre più decisione tanto da proporre cartelloni ricchi di proposte interessanti e di spettacoli in venti di solito nei centri cittadini. E se i comuni dei Castelli stringono via via forme di gemellaggio con i paesi di tutto il mondo è da salutare con entusiasmo il gemellaggio tra Albano e Anagni per un'iniziativa come quella che prende il via domani. È come dire «per un attimo via il campanilismo castellano» il 14 agosto è che dur



PRIME

Academy Hall v. Stam'ra 5

Il re leone di W. Droso (Usa '94)

Admiral v. Verbano 5

Camerieri di P. Pompucci con P. Villaggio

Adriano v. Cavour 22

The Mask di C. Russell con J. Carey P. Rogers

Alcazar v. M. Del Val 14

Tre vedove e un delitto di L. Inna con M. Pannofino

Ambasciata v. Accademia Agliati 57

Rivoluzioni di B. Levinson con M. Douglas

America v. N. del Grande 6

Rivoluzioni di B. Levinson con M. Douglas

Ariston v. Cicerone 19

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Astra v. Le Jono 225

Rivoluzioni di B. Levinson con M. Douglas

Atlantic v. Tasciana 745

Rivoluzioni di B. Levinson con M. Douglas

Augusto 1 v. Emanuele 203

Disposizione versione originale

Augusto 2 v. Emanuele 203

Naked di M. Leigh con D. Thomas

Barbieri 1 v. Barbieri 52

The River Wild - Il fiume della paura

Barbieri 2 v. Barbieri 52

Kika Un corpo in prestito

Barbieri 3 v. Barbieri 52

Il maestro di R. Benay con M. Pannofino

Capitol v. G. Saconni 99

Time Cop: indagine del futuro

Empire 2 v. Ferruccio 44

Time Cop: indagine del futuro

Etrole v. Lucio 41

Rivoluzioni di B. Levinson con M. Douglas

Eurcine v. Lina 32

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Europa v. Italia 107

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Excelsior 1 v. Verga e Carmelo 2

Rivoluzioni di B. Levinson con M. Douglas

Excelsior 2 v. Verga e Carmelo 2

Pulp Fiction di Q. Tarantino con J. Travolta

Excelsior 3 v. Verga e Carmelo 2

Camerieri di P. Pompucci con P. Villaggio

Farnese v. Campo dei Fiori 56

Quattro matrimoni e un funerale

Flamma Uno v. Bassoli 47

Forest Gump di R. Zemeckis con T. Hanks

Flamma Due v. Bassoli 47

SoHo Il segno del pericolo

Garden v. Trasferrero 246

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Gliolelli v. Nomentana 43

Il postino di M. Resnais con J. Huppert

Gliolelli v. Nomentana 43

Kika Un corpo in prestito

Gliolelli v. Nomentana 43

Warriors - Una volta erano guerrieri

Gliolelli v. Nomentana 43

Indino v. G. Indano 1

Il re leone di W. Droso (Usa '94)

King v. Fogliano 37

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Madison 1 v. Chabriera 121

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Madison 2 v. Chabriera 121

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Madison 3 v. Chabriera 121

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Madison 4 v. Chabriera 121

Maestoso 1 v. Appa Nuova 176

Kika Un corpo in prestito

Maestoso 2 v. Appa Nuova 176

Maestoso 3 v. Appa Nuova 176

Maestoso 4 v. Appa Nuova 176

Maestoso 5 v. Appa Nuova 176

Majestic v. S. Apostoli 20

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Metropolitan v. del Corso 7

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Mignon v. Viebio 11

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Multiplex Savoy 1 v. Casare 1725

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Multiplex Savoy 2 v. Bergamo 3725

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 3725

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

New York v. Gave 36

Time Cop: indagine del futuro

Nuovo Sacher v. Lago Accegghini 1

Rivoluzioni di B. Levinson con M. Douglas

Paris v. M. Grecia 112

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Papirino v. C. del Pede 19

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Quintale v. Nazionale 190

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Realte v. Sonnino 7

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Riatto v. IV Novembre 156

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Riz v. Somalia 109

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Rivoli v. Lombardia 23

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Roma v. piazza Sommo 37

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Rouge et Noir v. Salaria 31

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Sala Umberto v. della Maresca 50

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Universal v. Ban 18

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

Vip v. Gallia e Sidama 20

Stargate di R. Emmerich con K. Russell

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO. Anteprima per i lettori de l'Unità. GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO - ORE 21,30. CINEMA EMPIRE. VIALE REGINA MARGHERITA 29 - ROMA. TIM ROBBINS LE ALI DELLA LIBERTÀ. La paura ti rende prigioniero, la speranza può renderti libero.

CRITICA PUBBLICO. Media: ★★★★★. Buono. Ultimo.

FRASCATI POLITEAMA Largo Penza 5 Tel 9420479. Sala Uno Stargate. Sala Due Rivoluzioni. Sala Tre Assassini nati.



L'Unità e la Ricordi vi offrono l'opportunità di realizzare una splendida videoteca sul cinema italiano a un prezzo estremamente vantaggioso.

Da Il sorpasso a Una giornata particolare, da Bianca a Il ladro di bambini, ogni sabato e per sedici settimane con l'Unità troverete un grande film.

Sabato 11 febbraio, Bianca di Nanni Moretti. Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

Altri titoli della collana:

**UNA GIORNATA PARTICOLARE**  
di Ettore Scola

**PER UN PUGNO DI DOLLARI**  
di Sergio Leone

**NON CI RESTA CHE PIANGERE**  
di Roberto Benigni e Massimo Troisi

**LA BATTAGLIA DI ALGERI**  
di Gillo Pontecorvo

**IL LADRO DI BAMBINI**  
di Gianni Amelio

**SACCO E VANZETTI**  
di Giuliano Montaldo

**UCCELLACCI E UCCELLINI**  
di Pier Paolo Pasolini

**TOTÒ A COLORI**  
di Steno

**GERMANIA ANNO ZERO**  
di Roberto Rossellini

**LA GRANDE GUERRA**  
di Mario Monicelli

**SABATO  
FILM**

Il grande cinema italiano  
in videocassetta a sole 6.000 lire

**L'Unità**

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**L'Unità**

# L'Unità

25 libri  
sui grandi registi  
ogni mercoledì  
in edicola con  
**L'Unità**

7 FEBBRAIO 1993

Pescante (Coni) attacca il «documento» delle tifoserie riunite a Genova: «L'allarme continua»

## «Ultrà, fate ancora paura»

### Quei figli della macchina calcistica

GIANFRANCO BETTIN

**P**ROBABILMENTE SAREBBE stato un po' stupido attendersi qualcosa di più di quello che è uscito dal raduno nazionale degli ultrà a Genova. Qualcuno dirà che in fondo centinaia di persone abitualmente occupate a insultarsi e a picchiarsi hanno discusso insieme senza violenza, e hanno perfino sottoscritto impegni e dichiarazioni. Il punto, tuttavia, è proprio questo: quali impegni e quali dichiarazioni.

Solo chi pensa agli ultrà come a degli ottusi e feroci animali può accontentarsi di quello che hanno detto a Genova. Ma chi li pensa invece come persone normali, pensanti sia pure — come dicono di sé — con molte contraddizioni e aggiungiamo con molte esasperazioni, non può che inquietarsi di fronte all'esito del loro raduno. Ciò che ne emerge con chiara evidenza è la chiusa separazione e la drastica rivendicazione di sovranità sul proprio territorio (o presunto tale). L'equidistanza tra forze dell'ordine e «infami coltello» appare come il segno di un'altra certa imposta con la forza allo stadio ma anche costruita giovandosi di spazi concessi dalle società, di tolleranza intesa da parte di chi ha forse proprio a loro appallato l'ordine sugli spazi allentando così prepotenze e senso di impunità. «Ora se davvero ultrà è un modo di vivere, tiriamo fuori le palle», scrivono, in vitando a emarginare gli accoltellatori e a contenere le risse nell'ambito virile delle scazzottate. Come se fosse possibile graduare la violenza e l'aggressività una volta scatenate su un piano di massa e senza limiti verbali ed emotivi come accade appunto negli stadi e attorno al calcio generale.

In questo senso, gli ultrà autori del documento sono dei veri figli del genio e della macchina alienata del calcio italiano attuale. Del sistema-calcio come si è configurato da almeno un decennio in qua show business malato e arrogante nel suo gigantismo, strumento di potere e di manipolazione del consenso.

Ragazzi, ma anche adulti, che dovrebbero trovare nel calcio e nello sport in genere dei buoni motivi per riporre i coltelli che eventualmente nella vita avessero avuto modo di ficcarsi in tasca, trovano invece nella macchina plateale e rissosa del sistema e nei riti degli stadi, ulteriori motivi per impugnarli quei coltelli.

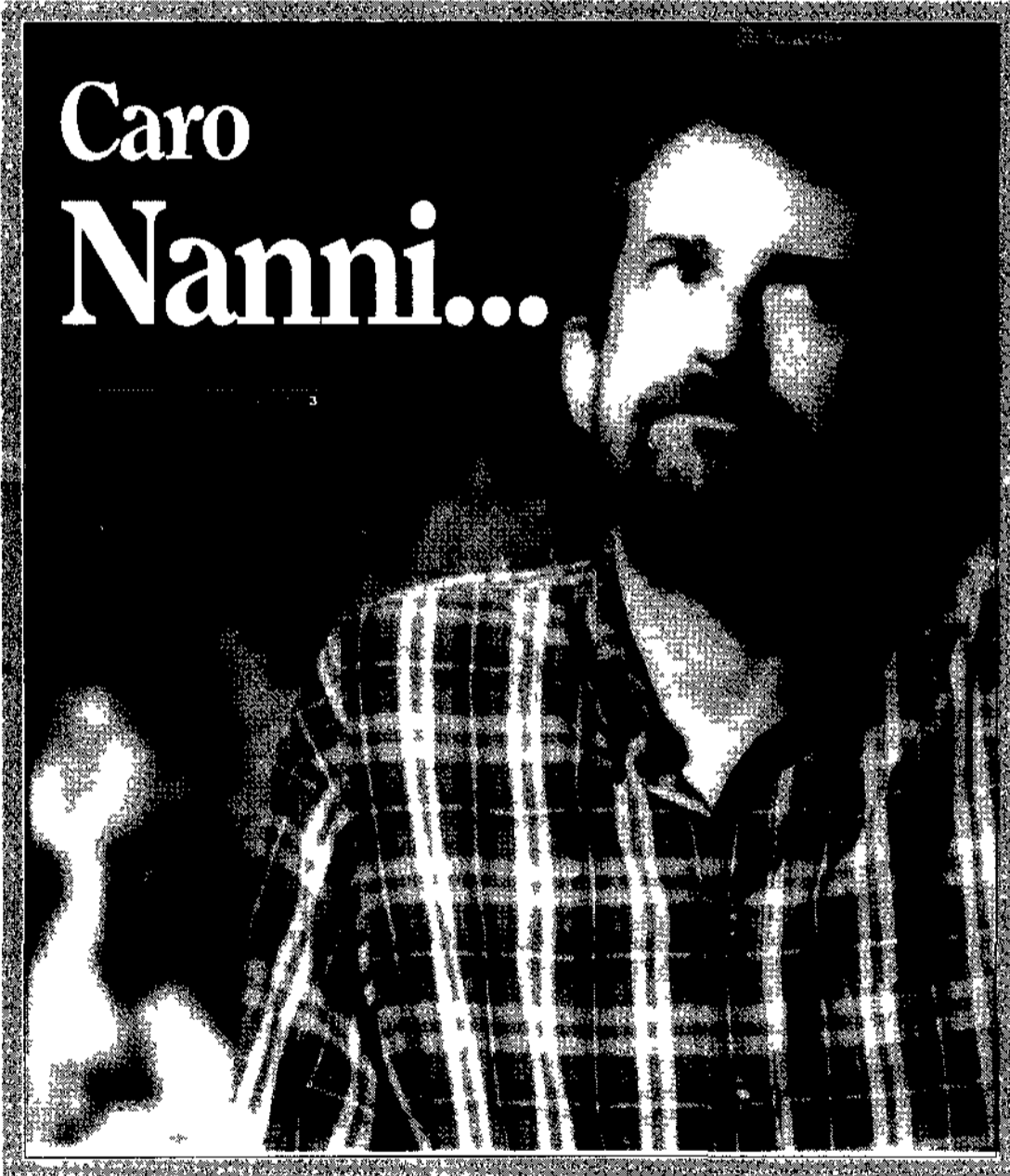
È stato detto giustamente, che ha responsabilità grandi chi ha guidato finora la macchina. Lo stesso Pescante molto critico verso il raduno di domenica, deve assumersi le proprie per non dire dell'incredibile Matarrese. Ma la sottolineatura di queste responsabilità istituzionali non può condurre a non vedere che non c'è un segno chiaro di ripensamento sugli spazi, di riflessione autocritica. Così fino a quando sarà «un modo di vivere» essere ultrà rischierà sempre di diventare anche un modo di morire o di uccidere.

«Un messaggio tremante, non mi è piaciuto affatto e sono più preoccupato di prima». Tirando un primo bi lancio sul black out dello sport decretato per l'uccisione di Vincenzo Spagnolo, il presidente del Coni, Mario Pescante ha duramente criticato il comunicato degli ultrà riuniti a Genova. Nel testo ha detto Pescante: «compare tre volte la parola polizia e c'è soltanto un discorso diretto a chi adopera lame. Non è un messaggio di pace». Il presidente del Coni ha chiesto poi di adottare dure misure repressive. «Sono sempre più convinto — ha detto — che sia necessario intervenire in maniera radicale perché la maggioranza del tifo italiano non è malato». Intanto gli ultrà napoletani han-

Paolo Casarin è critico con gli allenatori: «Troppo polemicamente e insensibili»

BOLDRINI FOSCHI  
A PAGINA 9

no preso le distanze dal comunicato di Genova, sotto lineando il «delettero comportamento di alcuni re sponsabili o forse irresponsabili di gruppi ultras che hanno rinnovato il proposito di scontrarsi senza coltelli» con il preciso obiettivo di creare ancora risse e disordini. Infine gli arbitri i capitani e gli allenatori durante l'incontro sulle nuove regole a Coverciano lanciano un appello: «Lasciateci giocare e parlate di più con noi con semplicità ed amicizia». È il designatore arbitrale Paolo Casarin, in un'intervista all'*Unità* dice tra noi e gli allenatori «è un muro. Io chiedo collaborazione cultura e loro mi rispondono con il fuorigioco».



## Caro Nanni...

### È morta Edy Campagnoli Addio alla regina delle vallette

È morta ieri a Milano Edy Campagnoli, la popolare valletta di *Lasca o raddoppia?*, uno dei personaggi emblematici dei primi anni della tv. Aveva 60 anni ma da tempo era molto malata. Il ricordo di Enza Sampò e di Mike Bongiorno.

R.N. OPPO S. CHINZARI  
A PAGINA 6

### Usa e Russia nello spazio Mir e Discovery vicinissimi

Dopo una giornata di discussioni ieri sera la navetta Discovery si è avvicinata a 10 metri dalla stazione orbitale Mir. Le difficoltà erano insorte per la perdita di carburante dalla navetta. L'operazione è cominciata alle 21.13 ora di Mosca (19.13 ora italiana).

LICIA ADAMI  
A PAGINA 4

### Formula Uno Presentata la nuova Ferrari

Luca Badoer di Montezemolo ha chiamato anche Alberto Tomba («Ci porterà fortuna») alla presentazione della nuova monoposto Ferrari. «È bruttina, speriamo che sia vincente», ha detto il presidente. La rossa monterà ancora un motore a dodici cilindri.

WALTER GUAGNELI  
A PAGINA 11

## Tv, c'era una volta la fiction italiana

**C'**ERA UNA VOLTA la fiction tv: mini-serie, film per la tv, talvolta in costume, talvolta in abiti contemporanei, tutti prodotti in Italia dai «Promessi sposi» alla «Piovra». Perché non ci sono più? La storia del perché non vediamo più quella «fiction tv» come si chiama in gergo è strana per qualche aspetto torbida. Vale la pena di raccontarla. E di leggerla.

Si può cominciare ricordando che l'Europa sta per ridisegnare la direttiva «Tv senza frontiere» documento tra i più importanti mai emanati sul tema televisivo e che di conseguenza il dibattito, dall'*Herald Tribune* a *Le Monde* divampa. Da noi invece poco si sa e niente si fa per correggere la situazione creata negli ultimi anni. Creatasi, per dirla tutta con la pessima legge Mammì (tutta vecchia cinque anni fa, oggi addirittura decisa).

Quasi del tutto assente la stampa tra i pochi che hanno dimostrato di valutare la maggioranza del disagio ci sono oltre agli intellettuali e a qualche dirigente politico progressista il presidente dell'Antitrust Giuliano

CORRADO AUGIAS

Amato e Mario Monti, nuovo commissario presso l'Ue. Fine. Com'è curiosa la televisione. Non esiste al mondo attività umana che possa vantare tali sovrapposizioni e incroci in settori essenziali: culturale, politico, industriale, tecnologico, commerciale. Un intrico nel quale, anche contando su competenza e buona fede, è difficilissimo mettere le mani tanto più in Italia dove abbiamo il guaio aggiunto che il massimo proprietario televisivo è anche leader di un partito politico.

In questo intrico è successo che pur essendo la tv un'attività che si trova per definizione sotto gli occhi di tutti, pochi si sono resi conto del progressivo peggioramento della situazione. La direttiva della Ue «Tv sans frontières» intendeva riservare uno spazio maggioritario alle produzioni europee e, un ragionevole ambito di sviluppo alle piccole e medie imprese. Queste «quote» in Italia non solo sono state ignorate ma si è fatto addirittura il cammino inverso. Mentre i film trasmessi da Rai e Fininvest quasi raddoppiavano in due anni la pro-

duzione di «fiction» italiana calava arrivando vicina allo zero per la Fininvest e a circa cento ore (stimata) annue per la Rai.

Secondo calcoli attendibili la programmazione di fiction tv è uguale a 9.000 ore per la Rai e a 13.700 ore per la Fininvest. Sul totale dei programmi messi in onda significano circa un terzo per l'azienda pubblica, oltre la metà per quella privata.

Vengono forse dai paesi europei queste 22 mila e passa ore di fiction tv? Nemmeno per idea. Vengono da paesi fuori dell'Ue nella misura del 75 per cento per la Rai e del 93 (1) per cento per la Fininvest.

Siccome le cifre sono antipatiche e tendono a scappare da tutte le parti, ripeto: la programmazione Fininvest è fatta per oltre la metà da fiction tv che viene, per la quasi totalità (93,1) da paesi esterni all'Unione europea in pratica dall'America.

Non si ha idea dei disastri diretti e indiretti che la quasi totale scomparsa della produzione di fiction tv ha provocato. Ne cito uno: ave-

vamo in Italia alcune tra le migliori aziende del mondo per i costumi, le attrezzature, le calzature di scena. Aziende piccole, talvolta famigliari, che tenevano in vita un alto e raro artigianato. Sono quasi tutte in crisi, stanno scomparendo.

Questa è la prima parte della storia. La seconda peggiore riguarda i motivi che l'hanno originata. La fiction italiana era in Italia tra i prodotti preferiti dal pubblico allo stesso modo in cui i francesi amavano la fiction francese e i tedeschi quella fatta in Germania. Talmente netta questa preferenza da poterne ricavare la seguente regola: il prodotto nazionale purché di decorosa qualità vince sul prodotto importato.

Perché allora si importano tali quantità di fiction e film dall'America? Sarebbe autolesionismo? Il paziente lettore mi segua con attenzione: siamo per scendere nello scantinato della logica televisiva, luogo pieno di ombre e di creature striscianti.

SEGUE A PAGINA 6

1972: c'è chi canta Grande Grande Grande, chi cammina nei Giardini di Marzo e chi sogna con l'immagine.

### cantanti 72

FIGURINE  
E MONDO  
DELLA  
CANTANTE  
IN  
SCENAZIONE



LUNEDÌ 13  
FEBBRAIO  
L'ALBUM  
PANINI  
1972  
Cantanti

FUMETTI

Mostre
John Buscema a Prato '95

Si è aperta sabato scorso Prato '95 la diciottesima rassegna del fumetto e del Fantastico, organizzata dall'Associazione culturale Meta-media, dal Comune e dall'Azienda di promozione turistica.

Disney

Parodiando, parodiando ecco «I Promessi Topi»

Lucia Minnella e Renzo Topogolino: ovvero la versione disneyana dei Promessi Sposi. Che diventano, ovviamente, I Promessi Topi delle Grandi Parodie.

Novità Usa/1

La follia di Tex Avery dai cartoon ai comics

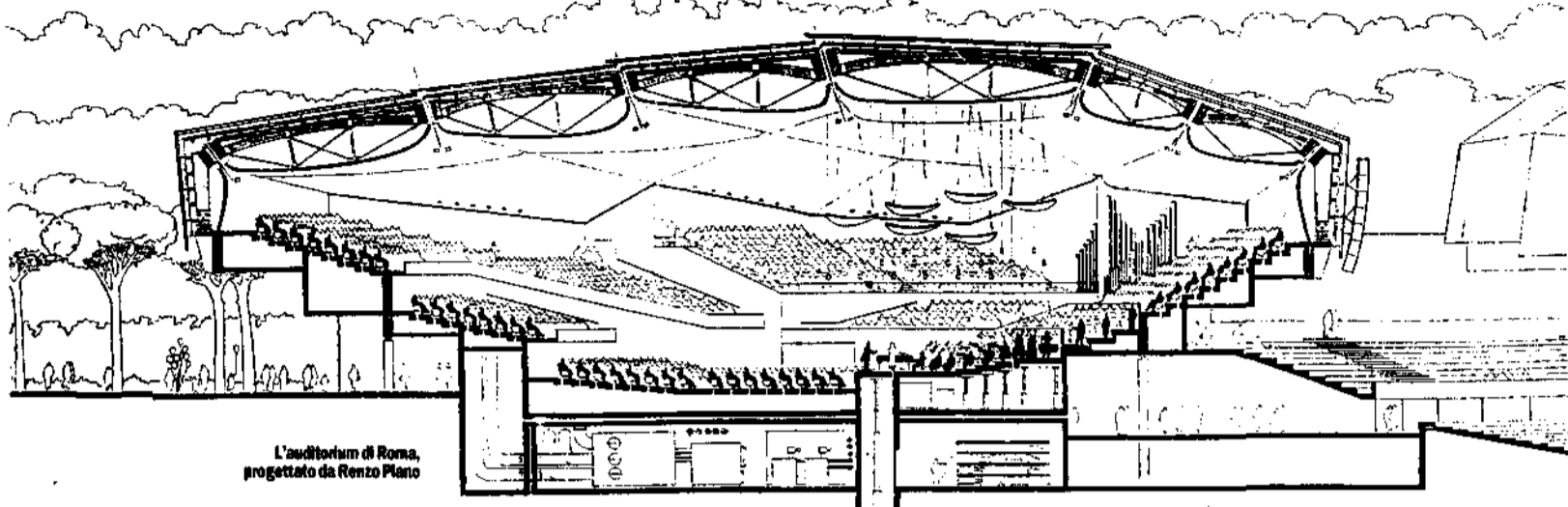
Le versioni a fumetti di celebri cartoon animati sono ormai innumerevoli: da quello dei più recenti classici disneyani (La Sirenetta, Aladdin, Il Re Leone).

Novità Usa/2

Come sono sexy le monache guerriere

Ancora una novità dagli Usa e ancora una storia a dir poco curiosa. L'eroina di tutto, questa volta, è una suora molto particolare, ma pur sempre una suora.

NUOVE CITTÀ/2. Molti progetti per arte e musica, ma l'immaginario collettivo non si identifica nella capitale



L'Auditorium di Roma, progettato da Renzo Piano

Roma disincantata torna a uscire

ROMA. Più che alla Grande Mela di newyorkesi suggestioni, Roma fa pensare a un'autunnale cachi, magari un po' sfatto. Incidere in una polpa così molle è praticamente impossibile.

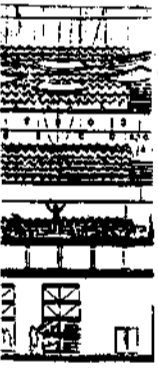
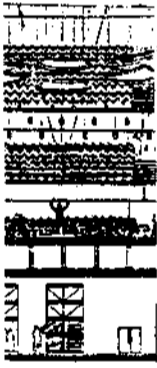
Da Renzo Piano («Stiamo aspettando il progetto cantierabile per indire le gare di appalto», dice Borgna), all'apertura della Galleria Comunale d'Arte moderna, collocata nell'ex convento delle Carmelitane Scalze.

Dopo Napoli, Roma. Indagine sulla cultura delle città governate dalle giunte di sinistra. Nella capitale si è fatto, o messo in cantiere, molto: dall'auditorium alla galleria comunale. Manca un segno unificante.

MATHIEU PASSA

di quattromila posti all'interno della Vigna Pepoli, alle spalle di Caracalla, dove verrà ospitata la stagione estiva del teatro dell'Opera.

polpa molle come quella di Roma rischia di non lasciare tracce visibili, anche se le scava profondamente nel tessuto della città.



Metti una sera a cena da Ben Jelloun

«Adesso ti dico una cosa ma non voglio che si sappia: ho un cancro. Ci sono soltanto quattro persone che lo sanno: Claude, Jacky, Mohamed e tu.»

tal vi invitiamo a leggerlo, con l'occhio attento ad alcuni degli avvenimenti narrati nello specifico.

quinte di Tahar Ben Jelloun c'è la religione: l'Islam ha il ruolo sobrio di tutto ciò che è parte di una tradizione antica senza prevaricarla.

ARTE

Capolavori in fondo al mare?

DUBLINO. Quadri di grande pregio potrebbero essere recuperati esplorando il relitto del Lusitania, il transatlantico americano che una torpediniera tedesca affondò il 7 maggio 1915.

ENIGMISTICA

È morto Bruno Bozzoli

MILANO. È morto Bruno Bozzoli, 65 anni, illustre enigmista, il cui nome era divenuto familiare, nel dopoguerra, fra gli appassionati di cruciverba.

Domani «Il castoro», sabato la videocassetta: l'Unità racconta Moretti, cineasta di culto di una generazione



**Michela.** Nell'estate, mi sembra del '72, certe donne hanno cominciato a portare gli zoccoli olandesi, quelli bianchi. Erano state in Olanda? Non lo so, però un paio d'anni dopo non c'erano altro che imitazioni, il tacco più alto, delle orribili borchie di metallo. Invece erano belli quelli neri, semplici un po' consumati. Li portavano ragazze con capelli lunghi e biondi sciolti sul pullover blu a tubo e calzettini rossi. Ora li vedo solo, però sono modelli più nuovi, quando vado davanti agli asili. Lei ci va mai davanti agli asili?

**Commissario.** No.

**Michela.** Ci vada. C'è questa atmosfera e queste meravigliose mamme italiane che aspettano l'uscita dei bambini, si sacrificano per loro e poi quando i figli diventeranno grandi allora andranno dai professori per chiedere come va Attilio? e Federica? Vengono da me lo sa?

**Commissario.** Io so che lei è qui da un'ora e ancora non mi ha detto niente, mi parla di scarpe, di asili, di mamme, dell'estate del 1972 e magari ora mi farà anche la storia della sua generazione.

**Michela.** Non si preoccupi. Io mica lo so cos'è la mia generazione. So che c'era Ignazio, Maria, c'ero anch'io e stavamo ancora a casa con i nostri genitori. Un anno è nevicato, un altro anno sembrava dovesse esserci un colpo di stato, ad un certo punto era d'estate andavamo tutti in Portogallo. Non mi ricordo più perché. Sì, per andare a vedere un colonnello, si chiamava Otello De Carvalho. Chi era?

**Commissario.** Senta, non mi faccia perdere la pazienza, lo non ci voglio ancora credere. Diciamo che io spero che lei stamattina si sia svegliato con la voglia di fare uno scherzo alla polizia. Mi segue?

**Michela.** Ma questa tenda perché è sempre chiusa?

**Commissario.** Là sopra c'è un via vai continuo. Troppa gente che

# Sulle orme di Bianca



Nanni Moretti e Laura Morante in una scena del film «Bianca»

## Libro e film in una settimana

**Una felice e voluta «casualità» ha voluto che questa fosse, per l'Unità, una specie di «settimana Nanni Moretti». Domani, infatti, col giornale diffonderemo il secondo dei «Castori» (il primo, ricorderete, era dedicato a Woody Allen): una monografia sul regista romano. Sabato, poi, sarà la volta della videocassetta: il titolo scelto è «Bianca», quarto della filmografia morettiana, che ha per protagonista femminile Laura Morante. Il «Castoro» è firmato da Flavio De Bernardinis, i prossimi appuntamenti con la monografia del cineasta della serie storica, ideata da Formaiolo di Gianmatteo, prevedono molti grandi nomi. Ci saranno Billy Wilder come Antonioni, Pasolini, Visconti, Fellini: il materiale per mettere insieme una straordinaria e articolata «enciclopedia» di quest'arte che chiude, quest'anno il suo primo secolo di vita.**

fermi un momento, mi dica una cosa.

**Michela.** Lei vorrebbe sapere precisamente com'è andata?

**Commissario.** Vorrei sapere tutto... Avanti mi dica come è andata.

**Michela.** Come si fa, bisognerebbe parlare molto e senza altro cominciare dalle scarpe.

**Commissario.** E cominci dalle scarpe. Cominci da dove vuole.

**Michela.** Ha presente quelle scarpe basse, le espadrillas, quelle senza lacci. Ora è diventato un fatto normale, invece anni fa c'erano alcune ragazze che le portavano scalcagnate dietro, quasi a pantofola. Ecco, questo fatto mi infastidiva, un senso di sporchezza, di sfacciataggine ma insieme quanto mi eccitava. Ma la posso aprire quella tenda?

**Commissario.** Apra, apra tanto

vedrà solo...

**Michela.** Ecco, che le dicevo. Ogni scarpa una camminata, ogni camminata una diversa concezione del mondo, comunque volete stare comodi a casa vostra? Sì, fate quello che volete ma non le pantofole. Le donne, al limite, possono mettersi le scarpe cinesi anche se mi hanno lasciato sempre un po' freddo quei colori così decisi, rosso rosso, azzurro azzurro, nero nero e poi quella specie di scollatura attraverso cui si intravedono alcune dita. Ma che mi vuoi provocare facendomi vedere un po' di dita? E allora le caviglie? Io non sto malissimo, no no. Ma questi sono i sandali blu con quattro buchi che avevo da bambino quando andavo l'estate la domenica. Chissà chi è la madre? Quando ho visto le sue scarpe, commissario, io ho capito tutto di lei. È un uomo che

ha sofferto, che ha solo un paio di scarpe alla volta che piano piano si consumano, diventano lise, perdono il colore. Quando io ho guardato le sue scarpe ho pensato: «ora glielo dico subito».

**Commissario.** Che cosa?

**Michela.** Che sono io quello che cerca, che sono stato io.

**Commissario.** Ma perché? Erano suoi amici. Che cosa le avevano fatto?

**Michela.** Mi avevano deluso, gli amici ti deludono, la gente normale... a me piacciono le coppie felici. Io li aiuto, li indirizzo sulla strada giusta, do consigli... però non li seguo più quando fanno quegli errori così stupidi. Cominciano a darsi le bugie, poi si separano, poi ritornano a stare insieme ma ormai è troppo tardi perché ormai sono feriti e cattivi e allora non li voglio più vedere. Una volta era più facile giudicare, come con le scarpe. C'erano solo alcuni modelli caratterizzati, erano quel tipo di scarpe e basta, ora invece tutto è più confuso, lo stile si è intrecciato a un altro, le cose non sono più nette.

**Commissario.** No scusi, stavamo parlando dei suoi amici.

**Michela.** Sì, gli amici non possono comportarsi così, perché io mica divento amico del primo che incontro. Io decido di voler bene, scelgo e quando scelgo è per sempre. Mi dispiace averle dato questo dispiacere. Il mio ideale quale sarà? Il Sacro Cuore. Ma si le studentesse del Sacro Cuore con i mocassini neri semplici e poi gonna blu a pieghe, goliino carnicetta bianca.

**Commissario.** Noi dovremmo vederle ancora per il verbale.

**Michela.** Ma sì, poi lei mi verrà a trovare qualche volta, così per fare due chiacchiere con qualcuno, per parlare un po' perché lei è troppo solo. Verrà? Buona fortuna. Ha figli lei?

**Commissario.** Sì, due.

**Michela.** Due? È triste morire senza figli.

Vi ricordate Bianca? Se sì bene, se no non vi preoccupate: sabato lo avrete in cassetta con l'Unità. Quella che noi oggi vi anticipiamo è la scena conclusiva del film, quella della lunga «confessione» del professor Michele Apicella-Nanni Moretti al commissario: l'ammissione dei suoi delitti per «inadeguatezza», per delusione. La sceneggiatura, scritta a quattro mani, porta anche la firma di Sandro Petraglia.

### NANNI MORETTI SANDRO PETRAGLIA

passa mi da fastidio.

**Michela.** A me invece piace vedere la gente, per esempio la gente che guarda le vetrine. Di sabato lo faccio su e giù per le scale mobili dei grandi magazzini. Quante persone che faticano per stare al passo coi tempi, per essere moderne: segretarie, bancarie, casalinghe, tutta gente normale sem-

pre presa in giro perché fa una vita non eccitante. I miei studenti poi mi dicono: «io piuttosto che entrare in banca mi ammazzo». Ma cos'è questo odio verso la gente che lavora, verso il cartellino. E poi parlano con disgusto di quelli che vanno al mare a Ostia a fare il bagno perché dicono...  
**Commissario.** Senta professore si

## Nanni, un regista tra Pollicino e Heidegger

### VALERIO MAGRELLI

**A**CARTAGENA DE LA INDIAS, nei Caraibi, esiste un monumento forse unico al mondo: raffigura un paio di gigantesche scarpe. Ispirandosi ai versi di un poeta assai popolare in Colombia, lo scultore ha voluto celebrare un oggetto tra i più prosaici e quotidiani. Ci penso spesso, quando penso a Bianca, perché mi sembra che, in questo film inquietante e visionario e sghombo, Moretti abbia creato l'equivalente di quella stessa iperbole. Nel monologo del suo croce-omicida, ora abbiamo anche noi, per certi aspetti, qualcosa come un folle Calzare della

Patria. Ma non si deve credere che l'idea da cui parte la sequenza (leggere il carattere e il destino degli uomini attraverso le loro scarpe) sia solo una riuscita prova di virtuosismo tragicomico. Infatti, dietro tanta paradossale acrimonia, dietro la disperata ossessività che la pervade, risulta facilmente riconoscibile la presenza di un autore e di un saggio che hanno segnato in maniera indelebile la generazione di studenti cui Moretti è appartenuto.  
«Ognuno sa come sono fatte le scarpe. Se non si tratta di calzature di legno o di corda, hanno la suola

di cuoio e la tomaia unita alla suola con cuciture e chiodi. Questo mezzo serve da calzatura. Col variare dell'uso - lavoro nei campi o danza - variano la forma e la materia. Queste considerazioni abbastanza banali non fanno che chiarire ciò che già sappiamo. L'esser-mezzo del mezzo consiste nella sua usabilità. Ma che ne è di quest'ultima? Con essa affermiamo anche l'esser-mezzo del mezzo? A tal fine non dovremmo considerare il mezzo usato nell'atto del suo impiego?». Sono le celebri pagine sull'origine dell'opera d'arte con cui Martin Heidegger apre la sua raccolta *Holzwege* (ossia sentieri nel bosco, ricoperti di erbe, che si interrompono improvvisamente nel fitto della vegetazione). Il leggendario testo del filosofo tedesco è consacrato appunto alle scarpe, le scarpe di contadina dipinte da Van Gogh. E come non intravederle, almeno in filigrana, la severa icona, nella scena di Bianca? Come non scorgere il monito di quel quadro e

di quel suo commento, nelle parole che l'assassino-predicatore rivolge al proprio giudice?

Forse saranno associazioni indebite. Ma se proviamo a proseguirle sbuchiamo in un sonetto che Andrea Zanzotto dedicò a Ugo Marino e Pollicino. «Dov'è ora Heidegger?», ha spiegato Zanzotto: «Mi piace immaginarlo in giro per Holzwege e vane forme di "essere per la morte", insieme a Ugo Foscolo e Pollicino. Tutti e tre forse salvati dall'astuzia di Pollicino che tutto sa trasformare (persino lo stillicidio ambiguo e non direzionato

dei giorni) in sassolini-guida, verso luminici non traditori».

E qui torniamo a riconoscere Moretti. Se Heidegger poteva averci portato troppo lontano da Bianca, Zanzotto ci riconduce nei suoi paraggi, offrendoci un'immagine capace d'illuminare l'intero percorso artistico del regista. Ecco il suo Apicella-Pollicino, un alter ego che vaga smarrito tra crisi ideologica ed epica sportiva, rivendicazione libertaria e presentimenti funebri. Noi, spettatori, ne seguiamo le tracce, certi che siano quelle dei suoi soliti mocassini.

## ARCHIVI

GABRIELLA GALLOZZI

### Il debutto

#### Super 8 e militanza

Super 8 e militanza politica. È il 1973 quando Nanni Moretti, frequentatore della sinistra extraparlamentare, cerca i primi contatti col mondo del cinema, sua grande passione insieme alla pallanuoto. Vende la sua collezione di francobolli e si compra una cinepresa Super 8. La prima occasione gli è offerta dalla manifestazione nazionale dei metalmeccanici contro il governo Andreotti e il fermo di polizia. All'arrivo dei manifestanti alla stazione Ostiense Moretti è lì, con la sua cinepresa: è il suo primo corto, *La scortita*. Per il suo secondo «esperimento», invece, Moretti si rivolge all'esperienza dadaista con *Rité de bourgeois*. Seduto sul water di casa l'autore è impegnato a montare una cinepresa super 8 su un cavalletto, mentre due amici raccontano, ma senza prestarsi ascolto, la loro crisi esistenziale e, intanto, passano le immagini della processione di S. Giuseppe al quartiere Trionfale. I due cortometraggi saranno proiettati sempre nel '73 al Circolo nuova sinistra di Roma e alle Giomate del cinema italiano di Venezia. Ed qui che il regista si «costrinse» ad un dibattito. Nessuno intervento e presto la sala si spopolò. Da quell'episodio nacque la battuta: «no, il dibattito noi lo inseri nel suo primo lungometraggio (è l'ultimo film in super 8, dopo *Come parli fra te?*, parodia dei *Promessi sposi*), lo sono un autarchico che, proiettato nel '76 in un cineclub romano, divenne subito un caso».

### La Sacher

#### Produttore ed esercente

«Ho deciso di fare il produttore perché mi piace farlo e non soltanto perché lo ritengo giusto: perché sono convinto che bisogna fare qualcosa e, forse questo è l'elemento davvero decisivo, perché mi danno tanto fastidio le inutili chiacchiere, i lamenti, i gemiti, le tavole rotonde e i convegni sulla crisi del cinema italiano: quelli che possono fare qualcosa di concreto lo facciano prima che sia troppo tardi. Io posso fare qualcosa, qualcosa di piccolo, e lo faccio». Il progetto «autarchico» di Nanni Moretti prosegue: insieme ad Angelo Barbagallo fonda la Sacher-film, casa di produzione destinata subito ad un piccolo successo: *Noite italiana* di Carlo Mazzacurati è accolto con molto favore alla Mostra di Venezia dell'87. Come pure *Domani accadrà*, esordio del giovane Daniele Luchetti, dell'88, che «pete il successo tre anni dopo con *Il portaborse*. Ma al regista di *Palombella Rossa*, non basta. Vuole completare il «ciclo produttivo»: rileva un vecchio cinema romano e lo battezza Nuovo Sacher.

### L'attore

#### Da «Padre padrone» a «La seconda volta»

Era appena arrivato il successo con *Ecco bombo* che Nanni Moretti viene chiamato dai fratelli Taviani, non per «aiutarli» dietro la macchina da presa, ma per recitare per la prima volta un personaggio diverso dal suo Michele Apicella. In *Padre padrone*, infatti, compare nei panni di Cesare, compagno di camera di Gavino Ledda. La seconda prova d'attore, in un film firmato da altri, è in *Domani accadrà* dove figura nei panni di un carbonaio. Con *Il portaborse*, ancora di Luchetti, sarà invece il ministro Botero, personaggio che tante polemiche fece nascere a suo tempo. Attualmente Moretti è ancora davanti alla macchina da presa diretto da Miriam Calopresti in *La seconda volta*. Per lui il personaggio di un professore universitario vittima di un attentato durante gli anni di piombo.

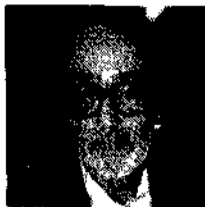
### Il personaggio

#### La morte di Michele Apicella

Michele (fo sono un autarchico ed *Ecco bombo*), Michele Apicella (*Sogni d'oro e Bianca*), don Giulio *La messa è finita*) e ancora Michele Apicella (*Palombella Rossa*) e poi la «scomparsa» con *Cano diario* e la «nascita» di Nanni. Moretti abbandona una volta per tutte il «personaggio» che l'ha accompagnato fin dai tempi di *fo sono un autarchico* per ritrovare se stesso. Il lungo cammino di «una maschera» che, in «lotta» contro la superficialità dei sentimenti idealizza la felicità degli altri, trasformandosi persino in assassino e in prete. Per giungere alla fine ad una sorta di riappacificazione che si svela nella «semplicità» di un bicchier d'acqua.

FIGLI NEL TEMPO, L'EDUCAZIONE

MARCELLO BERNARDI Pediatra



Non una bambina di 7 anni. La scolarità è a un chilometro da casa e non ne fa conto di farla fare la strada da sola. È colpa delle città più violente oppure i bambini sono meno autonomi?

Non trasmettete la paura

NOI VIVIAMO in un'epoca di sbalorditi progressi dal punto di vista tecnologico ma anche dal punto di vista sociale. Il politico no. Ciò nonostante i bambini di oggi sembrano e probabilmente sono, meno autonomi, meno sicuri, meno coraggiosi di quello che erano una volta. Perché? Be' io credo che questo sia un clamoroso regresso rispetto ad un passato relativamente prossimo. Viviamo in tempi in cui il coraggio viene condannato e

viene lodata la viltà, la vigliacchezza, ciò che comunemente si chiama prudenza, ma in realtà è semplicemente paura. Viene lodato chi mette le mani avanti, chi cerca di fregare il prossimo prima di essere fregato, chi fa le assicurazioni a ripetizione. E viene condannato chi osa, chi rischia, chi ama l'avventura. Il bambino tutto questo lo sente e plasma se stesso sull'ambiente in cui vive come è inevitabile. Non solo: ma questo culto della viltà viene concentrato sul

bambino attraverso un'infinità di canali e ambienti di questo tipo. «No non andare lì che ci sono i drogati, attento alle siringhe» (tutti sanno che attraverso una siringa l'Aids non passa a meno che non venga usata entro 30 secondi). «Attento che c'è quello che uccide i bambini» (magan c'è, ma non è proprio dietro a tutti gli angoli). «Ti accompagno io». «Guarda che dietro l'angolo c'è il mendicante». Questo concentrato di attenzioni sul bambino questo non lasciarlo mai a se stesso se non davanti alla televisione la quale predica a sua volta ogni forma di viltà è diventato una consuetudine. E il

bambino assorbe, si adatta, cerca di imparare il mondo in cui vive. Un mondo pieno di scorte. Basta che uno abbia un «onorevole» davanti al nome e ci vuole la scorta, basta che uno faccia il magistrato e ci vuole la scorta, basta che uno faccia il creativo, lo stilista e ci vuole la scorta. Io credo che la paura sia la peggiore malattia dell'uomo e credo che sia un gravissimo errore tra smetterla ai bambini. Sono d'accordo nell'accompagnare i bambini specialmente in tempi e luoghi non del tutto affidabili, ma non sono d'accordo nell'indurre nella mente del bambino la paura.

Perché accadono tante catastrofi? È finito il rapporto tra uomo e natura

Ecco la cultura delle alluvioni

Nell'ultimo secolo e mezzo la popolazione europea è aumentata e con essa la richiesta di alimenti, di legna, di combustibili. A farne le spese sono state le risorse naturali. Gli uomini hanno perso il rapporto con i fiumi, con i boschi, con la terra. E le conseguenze sono tragiche, sotto gli occhi di tutti: alluvioni, inondazioni, frane. Bisogna riportare al centro delle decisioni umane la storia naturale. Per prevenire un futuro ancora più negativo.

Un appello del Wwf: «Una nuova politica per il territorio»

Il pianeta è sempre più a rischio a causa di fenomeni meteorologici «estremi» come le alluvioni che hanno messo in ginocchio due mesi fa l'Italia ed ora l'Europa del nord. Per non lasciare incoscienza questi «campanelli d'allarme» dei mutamenti climatici e dell'effetto serra, il Wwf lancia un appello ai delegati internazionali che da ieri si incontrano a New York in occasione dell'ultima sessione preparatoria della Conferenza delle Parti sulla Convenzione sul clima che prenderà il via alla fine di marzo a Berlino. Tre sono le richieste del Wwf: 1) la razionalizzazione e revisione della produzione energetica italiana in funzione di una drastica riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili (i maggiori responsabili delle emissioni di CO<sub>2</sub>), sulla base degli impegni assunti dall'Italia che prevedono la stabilizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2000 al livello del 1990; 2) l'impostazione della politica dei trasporti che rischiarisca la distribuzione dei flussi di trasporto tra strada e ferrovia e che attivi forme di controllo del gas di scarico; 3) l'impostazione di una politica del territorio che promuova la valorizzazione e la difesa delle zone boscate, la più importante fonte di assorbimento della CO<sub>2</sub>.



Fumo: arriva la sigaretta elettrica

Alimentata a batteria controllata da un microchip e sensibile alla pressione: sono queste le caratteristiche della sigaretta del domani messa a punto dalle grandi multinazionali del tabacco. E il domani non è neppure troppo lontano secondo il Wall Street Journal. La Philip Morris ha già sviluppato nei suoi laboratori più di un progetto per dar vita alla sigaretta elettrica. I piani sono strettamente «top secret». La sigaretta a batteria potrebbe infatti rivelarsi quella che gli esperti definiscono il «Sacro Graal» dell'industria del tabacco: la sigaretta senza fumo destinata a dare una risposta al problema del fumo passivo e soprattutto ad aggirare i divieti di fumo imposti da un numero crescente di locali pubblici in tutto il mondo. Per i produttori di tabacco si tratta di una invenzione cruciale al fine del controllo del mercato delle sigarette del futuro. Non a caso aziende del settore e ricercatori indipendenti hanno investito enormi risorse per sviluppare prodotti di questo tipo.

Epilessia: i cani salvano i padroni

Molti cani hanno uno speciale senso che consente loro di percepire quando il padrone sta per avere una crisi epilettica. Lo hanno scoperto già da tempo alcuni epilettici i quali devono la vita proprio al tempestivo intervento dei loro amici a quattro zampe. Ora l'organizzazione britannica «Support Dogs» di Sheffield, dopo aver compiuto uno studio preliminare su quattro cani con proprietari epilettici, ha deciso di cominciare ad addestrare cani per questo specifico compito. Nessuno è ancora riuscito a scoprire che cosa faccia scattare il campanello d'allarme, ma di certo si sa che i cani nascono in quelle zone disintese in cui la sofisticazione delle nuove localizzazioni di campi, abitudini e città, ad operare «ubbidendo alla natura». Si tratta di riportare al centro delle decisioni umane la storia naturale, le leggi del moto delle acque e del flusso dei fiumi, la pianificazione che non è niente di bolscevico, ma soltanto la capacità di prevedere ed evitare gli effetti futuri negativi delle attività umane.

Sono passati quattrocento anni da quando Ruggero Bacone avvertì che alla natura si comanda se le si ubbidisce. L'Europa nel tempo stava già assistendo a profondi mutamenti strutturali nel passaggio da una agricoltura medievale, integrata nel territorio, fra pascoli e boschi ad una nuova società mercantile e manifatturiera governata da una borghesia intraprendente e frettolosa, che poco tempo aveva da perdere con i filosofi e ancora meno con i naturalisti.

Nel Medioevo si poteva andare dalla Sicilia al Mare del Nord senza uscire dai boschi all'inizio della rivoluzione industriale, un secolo e mezzo fa, si poteva fare lo stesso percorso senza vedere un bosco. Nell'ultimo secolo e mezzo la popolazione europea è aumentata, ed è aumentata la domanda di alimenti, di cereali e carne, di legna e combustibili, tutto a spese delle risorse naturali. Si è perso il rapporto umano col fiume, punto centrale del territorio, grande massa di acqua esposta a variazioni di flusso legate alle alterne condizioni meteorologiche. I grandi fiumi dell'Europa centrale sono stati trasformati in serbatoi di acqua per i campi, le città e le industrie, in grandi collettori dei rifiuti, in canali navigabili, chiusi in argini e dighe.

Coloro che scrissero la Costituzione francese dopo la rivoluzione riconobbero la centralità dei fiumi e divisero il territorio in dipartimenti che portavano il nome dei fiumi, divisione che fu adottata anche dalle zone italiane sotto l'impero e sotto il regno italiano, in periodo na-

teotico. Milano era capitale dal dipartimento dell'Olonia, Padova di quello del Brenta, eccetera. I confini dei dipartimenti non coincidevano con quelli dei rispettivi bacini idrografici, ma era già un passo verso il riconoscimento dell'importanza del fiume nel territorio. La rivoluzione industriale ha spazzato via tutta la cultura legata alle leggi della natura, considerate ormai dei noiosi vincoli alla gloriosa intrapresa delle manufatti e dei profitti.

I boschi sono stati distrutti per lasciare spazio ai campi coltivati con sistemi sempre più intensivi, nelle valli la spontanea protezione al moto erosivo delle acque offerta dagli alberi e dalla macchia, è venuta meno con l'estendersi delle strade e degli spazi urbani e cementificati.

Le zone golenali, quel territorio ecologicamente delicato e poco delimitato dagli argini, che il fiume aveva riservato, nel suo moto secolare, per sé in vista di portate fuori dell'ordinario sono state assalite e privatizzate e sono state occupate da miniere, fabbriche, città, campi, perfino centrali nucleari (come quella di Corsò insediata nella golenale del Po fra Piacenza e Cremona).

Così, in Europa come in Italia, ad ogni pioggia più intensa le acque scendono sul suolo senza trovare ostacoli, spazzando via quanto incontrano nel loro cammino scavalcando gli argini artificiali e i ponti e raggiungono in breve tempo il fondo valle dilagando e alluvionando città e campi, distrug-

gendo vite umane, rovine edilizie, strade, fabbriche, allevamenti che hanno l'unico torto di essersi insediati nei posti forse più comodi dal punto di vista del profitto, ma di certo sbagliati dal punto di vista delle leggi della natura.

Se si osservano le scene drammatiche e dolorose delle alluvioni del Piemonte del novembre scorso, dell'Europa settentrionale del gennaio di quest'anno non si fa fatica a riconoscere la collocazione sbagliata degli insediamenti, degli interventi umani a riconoscere l'erosione delle valli.

Che fare? Le alluvioni e le frane che hanno colpito e colpiscono l'Italia e gli altri paesi europei con i

relativi costi privati e collettivi possono essere evitate attraverso una rivoluzione nell'uso delle risorse del territorio, degli spazi coltivabili e abitabili, nella localizzazione delle fabbriche e delle attività produttive ed economiche.

In tempi lontani, negli anni Sessanta e Settanta, molti hanno pensato all'urbanistica come ad un modo di regolare la distribuzione delle attività umane in modo conforme alle leggi della natura del moto delle acque. Erano gli anni in cui si leggevano i libri di Lewis Mumford (di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita) «La cultura delle città», «La città nella storia», «Il futuro della città», gli an-

ni in cui centinaia di giovani studiosi e militanti in Italia e in Europa, ripensavano la struttura degli ecosistemi urbani. L'organizzazione del territorio consideravano l'ecologia come scienza delle leggi della natura.

Il potere dominante capi bene e subito il contenuto sovversivo di questa urbanistica, che avrebbe posto dei vincoli alla speculazione avrebbe imposto una nuova agricoltura nel nome degli interessi umani collettivi delle classi meno abbienti.

Ebbene se si vogliono sinceramente evitare futuri costi e dolori future distruzioni di beni, ricchezze e vite umane bisogna ricominciare subito da oggi, nella ricostru-

SPAZIO. Superati i problemi per la navetta. Ieri sera l'incontro con la stazione orbitale

E il Discovery arrivò a dieci metri dalla Mir

Nonostante le difficoltà insorte nel funzionamento del «Discovery», con le perdite di carburante suscettibili di danneggiare la «Mir», russi e americani si sono accordati per mantenere il programma di avvicinamento della navetta statunitense alla stazione orbitale «Mir» fino a dieci metri, così come previsto dal programma originario. Le operazioni di avvicinamento sono iniziate alle 21.13 ora di Mosca (le 19.13 italiane), con un'ora di ritardo sul previsto.

non a dieci, fino a 120 metri. Poi gli americani hanno insistito per mantenere il programma iniziale di avvicinamento fino a dieci metri, mentre la parte russa era, sempre secondo l'agenzia russa «naturalmente interessata alla sicurezza del suo complesso orbitale e del l'equipaggio che vi si trova a bordo».

Allo fine il «» condizionato dei russi: in base al programma iniziale la manovra di avvicinamento del Discovery alla Mir è iniziata alle 20.13 ora di Mosca (le 18.13 italiane), per concludersi alle 22.23 (le 20.23 italiane) quando lo Shuttle si è trovato appunto alla distanza di dieci metri dalla Mir. L'avvicinamento della Mir e del Discovery ha anticipato un atterraggio vero e proprio fra un'altra navetta, l'Atlantis, e la stazione orbitale russa fissato nel mese di giugno per commemorare il ventesimo anniversario dello storico incontro fra la Soyuz e l'A-

polo, due strutture molto più piccole e semplici da controllare. Con questa missione infatti si inaugura un progetto di collaborazione tra i due paesi per la costruzione di una stazione russo-americana.

Perdite come quella che ha interrotto la shuttle Discovery non sono rare. Si crede che la causa possa essere la temperatura bassissima a cui sono sottoposte le strutture esterne della navicella e che porterebbe le parti metalliche a contrarsi creando così delle vere e proprie crepe. Di solito questo inconveniente viene risolto esponendo la parte a rischio al calore del sole. Ma in questo caso sembra che il metodo non abbia funzionato. La cosa più preoccupante è che proprio una perdita di combustibile (ma in quel caso guardava da sotto la perdita era forte due libbre (circa 900 grammi) all'ora. Dopo i tentativi di riparazione, si è giunti domenica a ridurre la falla e la perdita fino a circa 150 grammi all'ora.

navi. Proprio per questo, la Nasa si è affrettata a precisare che la perdita attuale è un problema di routine e che non potrebbe mai portare ad una tragedia di quelle dimensioni. Gli astronauti non corrono pericoli, hanno sottolineato gli esperti.

Il liquido che fuoriesce dal razzo vettore è un ossidante il tetrossido di diazoto che associato alla metilidrazina produce la combustione. I due liquidi reagiscono producendo un'esplosione solo entrando in contatto l'uno con l'altro. Ma per fortuna non c'è perdita di metilidrazina. Tuttavia è provato che il tetrossido di diazoto è un forte corrosivo. Il Mars Observer, una navicella della Nasa fu danneggiata proprio dalla perdita di questa sostanza. E i russi hanno avuto paura proprio di questa eventualità. Sappiamo che la perdita era forte due libbre (circa 900 grammi) all'ora. Dopo i tentativi di riparazione, si è giunti domenica a ridurre la falla e la perdita fino a circa 150 grammi all'ora.

LOGIA ADAMI

Il programma è stato mantenuto. Dopo molte perplessità e paure i russi hanno dato l'ok per l'avvicinamento del «Discovery» così come era stato programmato. Ad una condizione, però, che nel caso fossero insorti problemi per la stazione orbitale o per l'equipaggio di bordo il «Discovery» fosse tornato a distanza di sicurezza.

Ieri mattina esperti russi avevano notato la perdita di carburante dalla navicella ed avevano deciso che

sarebbe stato inopportuno attuare il piano concordato originariamente in quanto si sarebbero potuti danneggiare i sensori ottici della navicella Soyuz agganciata alla Mir e i tre cosmonauti della stazione orbitale russa sarebbero dovuti rientrare anticipatamente a Terra.

Secondo l'agenzia Itar Tass russi e americani hanno avuto nel pomeriggio di ieri consultazioni sulla situazione decidendo in un primo momento, di attuare comunque le operazioni di avvicinamento se

Un concorso per esporre tra le stelle

Cinquanta quadri vanno in orbita

La Fondazione Ours la cui sede si trova in Svizzera ad Embrach ha indetto un concorso per artisti di tipo molto particolare. Si tratta di inviare delle opere per partecipare alla prima esposizione che avrà luogo durante il 1995 sulla stazione spaziale Mir in orbita intorno alla Terra. Il tema del concorso è «Lo spazio e l'umanità» tra le opere inviate verranno scelte 50 opere che saranno mandate in orbita. Può trattarsi di disegni o dipinti delle dimensioni di 21x30 cm che dovranno essere realizzati su carta speciale fornita dalla fondazione Ours.

La mostra si intitolerà «Art ad Astra» (Arte tra le stelle) le opere saranno trasportate in orbita nell'ambito del programma dell'Agenzia Spaziale Europea denominato Euromir 95. Una volta arriva-

te a destinazione sulla Mir le opere saranno visionate dagli astronauti ed una delle opere sarà selezionata per essere installata nella stazione Mir e resterà per lungo tempo. Tutte le opere avranno una certificazione rilasciata dall'equipaggio della Mir e dopo essere state riportate sulla Terra verranno esposte in una mostra itinerante. Inoltre tutte le opere saranno riprodotte su un Cd Rom.

Per partecipare ogni artista deve pagare una tassa di iscrizione di 65 franchi svizzeri. Le opere saranno poi restituite. Gli artisti interessati possono contattare Arthur Woods, presidente della Ours Foundation P.O. Box 180 CH 8424 Embrach Svizzera entro la fine di marzo '95. Le opere dovranno invece essere realizzate entro il primo giugno 1995.



# Spettacoli

## MUSICA. Rap, funk, punk, reggae e sonorità arabe: le mille anime dei ritmi d'Oltralpe

### Tutti i dischi per conoscerli meglio

**Fondamentali:** Mano Negra, *Casa Babylon* (Virgin, 1994). È forse il coronamento dell'epoca punk-funk del gruppo guidato da Manu Chao. Strepitose contaminazioni con il reggae, il punk, il rock, la ballata. Se vi inesorabile di questo disco in breve tempo l'intera discografia della Mano non avrà più misteri per voi.

**Les Negresses Vertes**, *«Mint»* (Off the track, 1992). È l'album che inizia un'avventura bellissima. La morte di Helno, leader del gruppo, ha forse oggi ammorbido i toni, ma anche l'ultimo *«Zizague»* (Virgin, 1994) merita un ascolto.

**McSolaar**, *«Prose Combat»* (Polydor, 1994). I bassi vibrano nella pancia e Solaar racconta storie di ordinata vita metropolitana. Il miglior rap francese.

**Massilia Sound System**, *«Paris Patois»* (Bondage, 1993). Provate a non ballare e non ci riuscite. La miglior esibizione di talenti reggae e di divertimento puro tra provocazioni dadaiste (per esempio la fondazione del Pim, partito, indipendentista internazionalista marxista) e invito al meeting-pot. Eccellente anche il secondo album, *«Choume!»*.

**Noir Désir**, *«Tostaky»* (Barclay-Polygram, 1994). Rock puro e semplice con tutte le implicazioni degli anni 90: grunge e noise caratteristico. Insuperabile la vena compositiva del leader Cantat, suoni freschi anche se il gruppo è ormai un classico.

**Ma sentite anche questi:** *«Soen-E-Mc -Atout... Point de vue»* (BMG, 1993); *«Ton Ton David -Allez leur dire»* (Delabel, 1994); *«FFF -Blas Culture»* (Sony, 1992); *«Supreme Ntm -L'appui sur la gachette»* (Epic, 1993); *«Assassin -La future: Que nous réserve-t-elle?»* (Delabel, 1993).



Mano Negra in concerto. Sotto Les Negresses Vertes

# Francia, urla il rock «flambé»

Il funk? C'è, selvaggio quanto basta. Rock'n'roll? Contaminazioni punk? Ci sono. Rap? Eccolo. C'è anche il jazz rimasticato dall'hip hop più colto. La Francia, l'Exogone, come dicono loro, sembra un carillon impazzito. Incoronata in una pioggia di dollari l'America del grunge, un po' sfilata l'Inghilterra che si ostina a rivedere e correggere il suo pop alla moda, l'equilibrio tradizionale che aveva messo un timbro di fuoco sul rock va un po' in crisi. E la scena francese cresce, si dimostra solida, i gruppi maggiori vengono distribuiti dalle major mondiali, i successi internazionali arrivano, e insieme a loro una certa solidità si vede: gruppi ormai storici, progetti ambiziosi, alcuni al confine con la provocazione culturale di largo respiro. Fino a qualche tempo fa il dispiegarsi di suoni e parole distribuiti dalle major del rock sarebbe stata poco più di una curiosità per intenditori. Un Serge Gainsbourg (sul versante del maledetto-geno), un Johnny Hallyday (che sfuma a sorpresa l'ultimo disco), lampi meravigliosi di canzone d'autore. Poi, e siamo agli anni Ottanta, ondate continue e sostanziose. Suoni nuovi, mischiati alla vecchia tradizione del valzer musette, magari in salsa punk. Con tutto il Maghreb che spinge, perché i figli dei primi immigrati sono proprio in età da maneggiare chitarra. E Parigi come scatola sonora di mezza Africa che li corre a suonare. Abbastanza per far scoppiare qualcosa di grosso.

### Stop all'impero

Che per fare buon rock servano buoni argomenti e l'incalzatura giusta è nota. Che serva anche avere un Paese dietro, una sorta di orgoglio culturale, delle radici, pare manifesto. La Francia, almeno finché i governi socialisti degli anni Ottanta hanno funzionato, ha dato fiducia e strutture. In più, la difesa della lingua e della cultura autoctona sono un pilastro dell'educazione nazionale: si può sentire buon grunge e buon rap americano sulle stazioni Fm di Francia, ma lo spazio dedicato alla musica locale è ampio. Qualcosa di simile è successo alle tivù quando anche i privati sono stati obbligati a produrre molto in patria.

Non è solo questione di politica e amministrazione. Anche di mercato: la difficoltà maggiore, in Italia, per un nuovo gruppo in attesa di sfondare è la distribuzione. In Francia la Fnac - grande catena di librerie e negozi di dischi semipubblici - assicura un quarto della distribuzione nazionale, offrendo vantaggi clamorosi. Come per esempio speciali promozioni, o la possibilità di vendere a prezzo minore i dischi dei gruppi esordien-

Funk, punk, rock'n'roll, rap e una buona dose di musica popolare. Se il rock parla francese ha accenti magrebini, senegalesi, mescola l'occitano al sound caraibico, oppure stringe patti di sangue con il punk dei paesi baschi. Una scena musicale che sta esplodendo con Noir Désir, Mano Negra, Mc Solaar, Massilia Sound System, FFF; e che può contare su radici solide e un circuito distributivo sicuramente più avanzato del nostro.

### ROBERTO BIALLO

Delta così, sembrerebbe una Francia rose e fiori, dove un giovane può scegliere di fare il musicista come qui, poniamo, il panettiere. Mica vero.

### Macondo e la banlieu

Ma intanto quella politica - e quella cultura - hanno creato un movimento solido e variegato. Per delineare la nuova scena, si parte solitamente da una compilation, e qui possiamo citare l'ultima *«Sang New Era '89»*, sberleffo rumoroso alle celebrazioni per il ducentenario della rivoluzione francese, condotto a tambur battente (è proprio il caso di dire) da formazioni ormai celebrate come Mano Negra

e Negresses Vertes. Proprio queste ultime presentavano come cifra tone un attaccamento generale alla tradizione strumentale della musica popolare d'oltralpe. Ma le fisarmoniche finivano per dribblare i suoni nordafricani, o scontrarsi con chitarre acustiche ben maneggiate. La Mano Negra, invece, perseguiva il suo punk-musette, coltivando gemellaggi culturali (i gruppi punk dei Paesi Baschi spagnoli come i Negu Gorriak), pagando tributo ai precursori (i Beriuseri Noir, per esempio) e lanciandosi in spericolate avventure che bevono e creavano cultura. È il caso dell'operazione Cargo 92, quando La Mano percorse in lungo e in lar-

go Sud e Centro America vivendo e suonando nelle favelas di Rio, nei barrii calienti di Bogotà, nelle stive dell'Avana vecchia. Operazione ripetuta, con varianti notevoli, nel '93, quando il gruppo ha osato l'impensabile: attraversare la Colombia in treno, le terre dei narcos e della guerriglia, per portare la musica a Macondo, il mitico paese dove si svolge *«Cent'anni di solitudine»*, il romanzo di Gabriel Garcia Marquez. Due avventure, due album eccezionali: *«Amerika Perdida»* (Virgin, 1992) e, soprattutto, *«Casa Babylon»* (Virgin, 1994). Intanto, la scena si agita. Il Noir Désir hanno mandato nei negozi, e in classifica, sempre nel '94, il loro album più maturo, quel *«Tostaky»* (Barclay Records) che li ha sparati con un suono abbastanza grunge ma molto personale nel gotha dei maggio-

ri gruppi europei. Siamo qui nella sfera del rock più genuino, forte di una notevole potenza chitarristica e di una voce di forte impatto emotivo (Bertrand Cantat, autore anche dei pezzi).

Intanto, il rap abbaia forte. I Supreme Ntm, ad esempio, rappresentano la faccia truce dell'hip hop. Il loro album, *«Authentik e l'Appuie sur la gachette»* (qualcosa come: appoggio sul grilletto), sono stati il fuoco rovente della rivolta studentesca, insieme al rap quasi militare degli Assassin (*«Le future: Que nous réserve-t-elle?»*). Suoni selvaggi e cattivi. Di una periferia che si fa selvaggia e cattiva.

### Da Parigi a Marsiglia

La star vera, riconosciuta, celebrata tanto dai palati raffinati e dot-

ti dei consumatori di musica come dalle copertine dei settimanali di grande tiratura è però Mc Solaar. Nero, arabiato anche lui, ma in posizioni "merito" estremiste, non viene da una storia di emarginazione, ma vede e canta tutte le storture del Paese. In più, possiede un suono elegantissimo e denso, ricco di riferimenti: il suo *«Prose Combat»* (Polydor) è un altro disco formidabile del 1994. Politicamente corretto, rispettoso delle minoranze, McSolaar è diventato quasi un piccolo maître à penser della scena d'oltralpe. Così come molta strada ha fatto Soen-E-Mc, più avvezzo a miscelare jazz, suoni sincopati e ritmi veloci. Mentre Solaar tiene banco, ecco gli FFF che fanno il diavolo a quattro. Funk dinamitario, potente, sibrante e interraziale, vero crossover feroce, con cui devono ormai fare i conti i più quotati gruppi mondiali.

Se rap e funk - in versione patinata-progressista o in quella barricadero-anarchica - ha uno spazio forte, altre voci si fanno sentire. Ben più scanzonato di Solaar, frizzante ma anche lui "politicamente corretto" Ton Ton David ha fatto gongolare chi ama il reggae e il raggamuffin di matrice giamaicana. Sattellante il giusto, ritmato sul ritmo caraibico, il grido di *«Allez leur dire»* (Delabel, 1994) si è sentito (e ballato) parecchio. Quelli però che hanno messo a ferro e a fuoco il reggae made in France sono stati, e rimangono, i Massilia Sound System. La scommessa è grossa e spaventevole: mischiare in un unico calderone la lingua occitana, l'orgoglio del Sud francese (in eterna lotta contro il soffocante centralismo francese) e il reggae più agitato che c'è. Dopo il capolavoro assoluto (*«Paris Patois»* Bondage Productions, 1993), ci rifanno con *«Choume!»* (Bondage, 1994), disco forse meno strabiliante, ma forte di brani come *«Quelle est bleu»* e *«Les son des raggas»*, che sono al contempo entusiasmanti lezioni di raggae e divertenti (ancora: politicamente corretti) inni alla danza e alla fisicità. Sempre dal Sud arrivano poi esperimenti interessanti, anche linguisticamente, come quello dei Fabulous Trobadors, che mischiano occitano, filastrocche, ballate e scherzi.

La scena francese, naturalmente, ha molti altri nomi da esporre. A colpire, comunque, è la sua solidità, una certa capacità produttiva, radici solide e ben piantate. Con, in più, l'apporto decisivo di tutte le culture che in Francia si agitano e producono suoni, primo tra tutti il rai algerino, con Khaled che diventa una star internazionale, e il Senegal, e i Caraibi a far da contorno. In ogni caso, ne sentiremo ancora delle belle, da quel carillon impazzito dell'Exogone.

# Ma la fisarmonica dei Negresses Vertes non «graffia» più...

### DIEGO PERUGINI

MILANO. È dura senza Helno. Lo si capisce subito dalle prime battute della nuova tournée delle Negresses Vertes. La band parigina rimpiange il suo piccolo grande leader, stroncato un paio d'anni fa da un attacco cardiaco dopo una vita spericolata, in balla di droghe pesanti. È stato uno choc tremendo per i componenti di quella formazione scanzonata e irruente. E un grosso problema ripartire da capo, senza più la presenza carismatica e scatenata del folleto Helno.

Les Negresses Vertes hanno aspettato e meditato, facendo quadrato fra loro e puntando tutto sulla dimensione collettiva piuttosto che sulla ricerca ossessiva di un altro «front-man». La pausa forzata e il lutto doloroso cementano, quindi, la coesione del gruppo, che si presenta l'ottobre scorso con un disco, *«Zig-Zague»*, il primo dopo la scomparsa di Helno. È un lavoro che mischia ulteriormente le carte e aggiunge spezie latino-americane al suono contaminato del gruppo: in più ci si mette un produttore famoso come Rupert Hine (già con Tina Turner e Bob Geldof) a ri-

toccare e confezionare il tutto con mani esperte. E alla fine sono buone canzoni, un «melange» che sa di ballo e raffinatezza, da ascoltare con piacere. Carino, insomma. E quest'aggettivo riassume anche la cifra complessiva dello spettacolo che Les Negresses Vertes stanno portando in giro per il mondo, anche in Italia nei giorni scorsi.

È un concerto, il loro, che gioca su atmosfere ormai assimilate dal pubblico, una miscela di stili e generi accademici da gusto comune per la danza e il divertimento. Si parte in sordina con un battito di percussioni e tamburi, sempre più crescente, infine dirompente: il gruppo, nove elementi, appare compatto sul palco inserito in una scenografia esotica fatta di tappeti orientali. La musica arriva diretta e orecchiabile, con quel risonarsi di influenze diverse e cosmopolite. La chitarra flamenco, una fisarmonica così francese, i fiati in libertà, echi di tango, passione di rai algerino, ritmi ipnotici, solarità afro-cubana, le voci che si alternano.

La scaletta propone pagine vecchie e nuove: l'esordio è *«Enter et paradis»*, quasi un manifesto del loro amore-odio verso Parigi, città

contraddittoria e vitalissima. *«Voilà l'été»* porta in dote un pizzico del vecchio Charles Trenet. *«Après la pluie»* vanta una melodia nostalgica. Anche se il botto decisivo arriva nella parte finale con l'inmancabile *«Zibi la mouche»* e il suo incedere invitante e sensuale.

Tutto scorre allegramente fra il dondolio continuo del folcloristico pubblico del City Square di Milano: si balla sul palco e giù in platea, senza soluzione di continuità. Ma, a dispetto del grande successo, l'impressione è quella di una band che ha perso qualcosa, quell'energia contagiosa e quel grido di vivacità, quell'attitudine quasi punk che caratterizzava le vecchie esibizioni. Forse è proprio qui che la mancanza di Helno pesa maggiormente.

Les Negresses Vertes di oggi sono una formazione simpatica e piacevole, ideale per passare una serata di danza e sorrisi, quasi elegante nel combinare suoni e tradizioni differenti. Ma non riescono a dare di più, a ricreare l'antica magia, a regalare emozioni vere: consegnano, allora, un concerto che non lascia il segno e resta su un piano di innocua gradevolezza. Carino, appunto.



LA TV DI ENRICO VAIME

### Isoliamo gli ultrà dei corsivi

17 GIUGNO DI DOMENICA ci hanno mostrato le immagini degli ultrà in pellegrinaggio per una volta tanto incrociato allo stadio di Genova. Pare siano ottomila in Italia, tremilaseicentoquaranta dei quali diffidati, ha spiegato il capo della polizia Masone. Si sono assiepati davanti ai Marassi, questi tifosi che accettano la qualifica idiota di ultrà, ribadendola su striscioni e giubbotti. Hanno espresso (è la moda) del vittimismo, hanno parlato molto, di tutto. Tranne che di Vincenzo Spagnolo, un morto già lontano (rimosso?). E già: si muore facilmente, così... Per incidenti provocati da cieca follia o da violenza non repressa.

E anche l'ignoranza fa vittime. O almeno ci prova, come nel caso di Dino Risi (grande regista assolutamente vivente, per nostra fortuna), «abbattuto» dall'insipienza di una corsivista de *«Il Giornale»*. Con tolleranza eccessiva s'è parlato appunto di incidente che può capitare: ai somari però, solo a quelli. Hai voglia a citare la gaffe de *«Le Monde»* che dette anni fa per scomparsa Monica Vitti (attrice per loro straniera e in un certo senso, diciamo per gentilezza, meno facilmente reperibile): su *«Il Giornale»* di sabato scorso, oltre all'omicidio di un maestro in ottima salute impossibilitato quindi a frullare in loculi inesistenti per accondiscendere alla scadente polemica dello sprovveduto articolista, si verificava, nel corso di quella spedizione giornalisticamente-punitiva, anche un clamoroso scambio di persona (lo zio Nello per il nipote Marco, altro bersaglio del goffo giustiziere): e non si trattava di anonime vittime d'un sinistro stradale, ma di esponenti dello spettacolo e della cultura.

Facciamo finta di niente? Si può fare anche questo, nel tentativo di dare lezioni di stile a chi nella sostanza è così lontano da certa sensibilità, da certe concezioni. In un consenso comunicazionale che ignora i toni soft, l'educazione, il garbo dialettico, è giusto sorvolare? Sarebbe capitato un atteggiamento del genere?

GIOVEDÌ SCORSO in *«Tempo reale»* di Santoro lo scontro Scalfari-Berlusconi, stando agli esiti numerici dei sondaggi a caldo, s'è risolto a favore del secondo che lanciava i suoi epiteti (mentitore, pubblico calunniatore) contro l'impassibilità in troppo elegante del direttore de *«La Repubblica»*, Eugenio Scalfari non ha reagito in maniera vistosa e sanguinaria, ha «fatto finta di niente», in un certo senso. Almeno formalmente, lì per lì. E la gente s'è lasciata sedurre dalla versione catodica (dal solo sonoro: il video era immaginato), propendendo, se le inchieste hanno un possibile valore, per l'irruenza, il tono urlato, sprezzante e aggressivo, quasi approvandolo.

Come si fa, stando così le cose, a scegliere il comportamento più consoni ai fatti che provocano la nostra suscettibilità? Forse da tutto questo ci salverà l'ironia. Quella che ci fa sorridere nello scoprire che Berlusconi ha come Audiel personale il cuoco che segue le trasmissioni dell'odiato Raitre e dalla cucina riferisce al datore di lavoro perché si regoli. L'ironia che ci aiuta a ghignare nel sentire l'ex premier che rimanda provocatoriamente e gaglioffamente l'antidanza e alla fisicità. Sempre dal Sud arrivano poi esperimenti interessanti, anche linguisticamente, come quello dei Fabulous Trobadors, che mischiano occitano, filastrocche, ballate e scherzi.

IL PERSONAGGIO. Morta la Campagnoli. Era la valletta di Mike a «Lascia o raddoppia?»

Enza Sampò ricorda: «Fu la prima diva del piccolo schermo»

STEFANIA CINIZZI

ROMA. «Edy? È stata la prima diva della televisione italiana». Sorpresa e dispiaciuta di questa morte improvvisa Enza Sampò fa un tuffo nei ricordi di quella tv agli albori di cui Edy Campagnoli fu la prima valletta e dunque la prima star.

«Il quiz di Mike debuttò il 26 novembre del '55. Dopo pochissime settimane la valletta prescelta, Mana Giovannini, una russa fu chiamata per un film e lasciò il posto a Edy. La televisione era proprio agli inizi: era una cosa per pochi, certamente non un trampolino verso il successo».

Mentre Edy sfavillava, elegante bionda misurata rigorosamente tutta nel consegnare la tal busta o nell'accompagnare il concorrente di turno le altre lavoravano nell'ombra. Enza Sampò: «C'erano solo le annunciatrici a competere in popolarità per il resto le donne curavano i programmi pomeridiani per ragazzi come successe a me alla Rai di Torino».

Edy, l'angelo del telequiz



Edy Campagnoli durante «Lascia o raddoppia?» del 1956



È morta ieri a Milano Edy Campagnoli. Aveva sessanta anni e da tempo soffriva di disturbi renali. Recentemente il suo fisico era stato ulteriormente provato da due ictus. L'ultimo l'aveva colpita una ventina di giorni fa.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. È morta ieri a Milano Edy Campagnoli, mitica valletta di Mike Bongiorno nella prima serie di «Lascia o raddoppia?». Aveva ormai 60 anni e soffriva da tempo di disturbi renali che l'avevano costretta a sottoporsi a dialisi come ha reso noto il fratello Silvano nel comunicato la triste notizia alla stampa.

Amata e mai dimenticata dal pubblico televisivo, Edy Campagnoli nella memoria si ritorna quella bella ragazza con le gonne a ruota che abbiamo conosciuto accanto a Mike. Edy passò alla storia della televisione come la «valletta muta», un aggettivo che oggi suona un po' cattivo ma che una volta era sinonimo di discrezione.

nostante la fama televisiva che non l'ha mai abbandonata. Per la verità Edy Campagnoli era stata precedentemente accanto a Mike da Mana Giovannini, la cui fama invece si è perduta. Era stata quindi lei la vera signora di «Lascia o raddoppia?», assistente muta e somnolenta delle gaffe del primo Mike non ancora così clamoroso come quelle successive cresciute con l'arte e l'esperienza.

È vero che quella di Edy Campagnoli era una Rai monocentrica ma almeno non era sguaiata. Era curata ma non finta come quella di oggi. Erano quelle vallette da foto romanzo e infatti in un fotomontaggio le troviamo nell'aprile del '79 per le edizioni Bolero.

Roba da tramandare alla storia così come tentò di fare anche un film di Camillo Mastrocinque con Totò Mike Bongiorno Valeria Moriconi Donnan Grey Carlo Croccolo e naturalmente Edy Campagnoli. Il

tolo non poteva essere che Totò a «Lascia o raddoppia?» (1956).

Un tentativo malinconico di sporadica resurrezione del programma allestito nel '79 a scopo di edificazione della vecchia cara tv contemplava molti spezzoni del originale molto revival ad alta tecnologia e un tentativo di resurrezione vera e propria. Parola di fatti Patricia Buffon raccontava che lui solo non ha avuto mai bisogno di recarsi perché è la clonazione di se stesso. E infatti ogni tentativo di sostituirlo o di copiarlo come fece la Rai stessa nell'89 affidando il grato compito a Bruno Gambarotta più che fallimentare risultò impossibile.

Ma Edy Campagnoli l'abbiamo rivista ancora di recente sempre giovane e silenziosa dentro il programma di Pippo Baudo «C'era due volte» che giocava con la vecchia tv colloquendo con Mike da un decennio all'altro dell'etere. E con Mike naturalmente non poteva mancare Edy Campagnoli con dannata ad essere accanto al conduttore da qui all'eternità. Anche se l'eternità ora ce l'ha portata via. Eppure in una lunga intervista al settimanale Gente Edy raccontava così il primo «pessimo» incontro con Bongiorno: «Allora Mike era un uomo piuttosto antipatico».

«Si limiti ad essere una bella ragazza punto è basta» disse in maniera sprezzante. E lui così fece.

Nixon La sua vita in tre film

Due film e uno sceneggiato televisivo sulla vita di Richard Nixon in preparazione a Hollywood uno di Oliver Stone con Anthony Hopkins sullo scandalo Watergate il secondo per la rete via cavo HBO e cura di David Frost giornalista che pubblicò una lunga intervista al presidente il terzo della Disney «The passion of Richard Nixon» un'idea che potrebbe però andare in fumo se Stone deciderà di realizzare il suo Nixon.

La tv Usa non taglia il bacio tra Glenn e Judy

Alla fine è andato in onda in versione integrale - compreso il bacio lesbico tra Glenn Close e Judy Davis - ieri in prima serata sulla Nbc il telefilm prodotto da Barbra Streisand sulla storia di Grethel Cammermeyer colonnello espulso dall'esercito Usa per aver rivelato di essere lesbica. Sul film si erano scatenate le conservatrici chiedendo il boicottaggio.

Western Muore l'attore Doug McClure

Uno dei più famosi volti del western Doug McClure è morto ieri a 59 anni per un cancro ai polmoni. Nato a Glendale in California nel maggio del '35 diventato famoso in tv con la serie «The Virginian» aveva interpretato una lunga serie di personaggi. A Natale era stato insignito di una stella sul marciapiede nella Walk of fame di Hollywood.

Suona a Roma Feldman, clarino di «Schindler»

Suona oggi (alle 20.30) all'università della Sapienza di Roma Giora Feldman il musicista che ha prestato il suo clarinetto alla colonna sonora di «Schindler's list» di Spielberg. Da anni impegnato nella ricerca sulla tradizione dell'arte del klezmer l'antico canto liturgico ebraico Feldman e il suo complesso «suoneranno brani ebraici» e da Pansera, Piazzolla Mahler.

Vasco Rossi diventa una «strip»

Giubbotto di pelle fascia sulla fronte il pubblico dello stadio che non gli lascia cantare Alba chiara apparirà così Vasco Rossi nelle strisce disegnate da Massimo Cavazzani per il numero zero di «Smart Comics» nuovo periodico di fumetti e collezionismo.

Jazz in lutto per la scomparsa di Art Taylor

Il grande batterista è morto ieri a New York all'età di 65 anni. È stato uno dei fondatori del Jazz moderno. Ha suonato con solisti come Bud Powell Thelonious Monk Sonny Rollins John Coltrane ha conquistato fama internazionale col suo gruppo i Jazz Messengers. «Grant Steps, Soul Train, A T's Delight» tra i suoi titoli più celebri. Qualche mese fa ha completato un nuovo album con il organista Jim me Smith.

BALLETTO. Alla Scala il trionfo della Ferri nell'allestimento di Roland Petit

Alessandra, muscolarmente Carmen

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. È ancora bella la Carmen sionca del 1949 di Roland Petit e seducente la sua protagonista Alessandra Ferri che trascinata in un'ovazione senza fine è stata la regina assoluta della nuova serata di balletto al Teatro alla Scala.

partner Laurent Hilaire un Don José elegante ma incapace di tenere il pugnale nella scena finale e forse meno preciso di quanto ci saremmo aspettati hanno introdotto in percettibili disturbi in un programma a cui vale la pena di assistere nonostante i due balletti di contorno («Capriccio per piano» di George Balanchine e «Etudes» di Harald Lander) non siano parsi all'altezza del loro primo debutto st'agosto (all'inizio di questa stessa stagione) né in grado di competere per loro natura col magnetismo di Carmen.

prosto in un plauso incondizionato. Sintetica e essenziale la sua Carmen mette in rilievo i protagonisti principali in un paesaggio umano e costruito (dal geniale scenografo e costumista spagnolo Antoni Clavé) quasi cinemascopo con marcate sfumature esistenzialiste che affiorano nello sbrabato cabinet di Lilius Pasha nella scena della camera con letto e finestra e certo nella sigaretta nervosamente fumata da Don José dopo l'allusivo amplesso. Questo personaggio non assomiglia né al bandito rozzo e brutale di Muriel né al dragone di Bizet è una sorta di mago azimato che riassume nella sua danza il gusto del torero la fucosità dell'eroe romantico ma soprattutto il mistero dell'uomo senza provenienza a cui si attacca a fatica il pentimento che lo coglie dopo l'uccisione di un vandrante nella scena col bandito.

braccia a candelere si merpica come una sirena in verticale sul corpo stesso di Don José. La simbiosi fallita perfettamente compres e perciò bandita dai recensori della «prima» si amalgama nella allungata danza del personaggio a una sapiente dose di virtù mediterranee inclusa l'astuzia di ricamare il suo passo a due più erotico sulla musica dolce e languida del Notturno all'inizio del terzo atto dell'opera (sul podio dirige il maestro Julian Kovatchev) sul quale il balletto sorvola.



DALLA PRIMA PAGINA

Tv, c'era una volta...

Una prima risposta è che il prodotto americano costa meno e già collaudato garantisce un accettabile risultato medio. Anche ammesso questo non sarebbe comunque preferibile il risultato su perior che il prodotto nazionale può raggiungere?

preferire i prodotti americani. Qui sia chiaro non sto più parlando della Fininvest avanzo un'ipotesi di scuola. Il film americano parte dagli Stati Uniti a costo di 100 milioni di dollari. Mettiamo che quel costo in Italia venga messo in bilancio imputato trecento la differenza duecento resta sul percorso tra il e qui a favore di società di intermediazione controllate da amici. Il costo maggiorato serve in primo luogo a far salire gli oneri di pagare meno tasse. Serve anche per le banche perché gli acquisti figurano a «patrimonio» e più il patrimonio offerto in garanzia appare pingue più il banchiere che deve dare i soldi è contento.

[Corrado Augias]

**Pillole di centenario da Tognazzi a Fellini**

Avete riconosciuto il personaggio della foto qui accanto? È il mitico Primo Arcovazzi. Mattatore del «Federale» che, girato nel '81 da Luciano Salce, fu un campione d'incassi ed è rimasto un campione di risate. Ma perché ne parliamo? Perché Ricky Tognazzi ha scelto proprio «Il federale» come film della sua vita: un omaggio al grande papà Ugo Tognazzi ma anche alla commedia all'italiana. Ricky è uno dei cento personaggi intervistati da Tognazzi per festeggiare il centenario della settima arte: pillole di tre minuti in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì alle 18.30 e, in replica, a mezzanotte e dieci.

«Buon compleanno cinema» non è la sola iniziativa Rai per il centenario. Proprio in questi giorni va in edicola il primo di una serie di quarantotto film italiani proposti da Videocal e Istituto Luce. Il primo titolo è «Roma» di Federico Fellini abbinato a un poster disegnato dal grande regista e a un documentario di Giovanna Gagliardo sulla nascita di Cinecittà costruito con materiali di repertorio commentati da Mino Argenti. Il tutto a 12.900 lire. Nelle prossime settimane, a cadenza quindicinale, arrivano Pasolini, Visconti, Rossellini, De Sica, Risi, Ferreri, Olmi, Bertolucci, Zurlini, Leone, Garai, Moretti, Salvatores, Cavani, Wertmüller, Comencini, Pontecorvo, Maselli, Bellucchio, Amelio, Bianchi, Monty Python, Lizzani, De Sica... Non tutte ma certamente un bel pezzo di cinema italiano.



Ugo Tognazzi nel film «Il federale»

**IL PERSONAGGIO. Xia Yan, grande cineasta avversato dalla «banda dei quattro»**

**È morto lo Zavattini cinese**

È morto ieri a Pechino, a 95 anni, il grande sceneggiatore cinese Xia Yan, uno dei pionieri del cinema rivoluzionario di quel paese. Fu una specie di Zavattini cinese: un militante generoso e scomodo, al punto da essere osteggiato dalla «banda dei quattro». Tra i suoi capolavori, *Buchi da seta a primavera* e *Torrente selvaggio*. La vicenda di *La bottega della famiglia Lin*, magnifico film accusato di «debolezza nei confronti di un capitalista».

cazione rivoluzionaria divenuta poi l'Inno della Repubblica popolare. C'è un passaggio piuttosto eloquente: si sta lavorando a un film musicato dal giovane compositore e la troupe entra in contrasto col capo della società produttrice che vorrebbe censurarlo preventivamente. Artisti e tecnici minacciano di andarsene. Allora il padrone prorompe in questa sbalorditiva supplica: «No, non potete rovinarmi! Lo sapete bene che al pubblico piacciono i vostri film. Il cinema che incassa è il cinema di sinistra!». Sembra di sognare, ma quella, esattamente quella, fu la forza del cinema cinese realista del periodo.

«Altro episodio. Quando a Torino, nel 1982, si ebbe la più grande rassegna di cinema cinese mai tenuta nel mondo, uno dei film preferiti dal pubblico fu *La bottega della famiglia Lin*, anch'esso del 1959. Protagonista il denaro, come nel vigoroso romanzo di Mao Dun da cui era tratto. Nella vecchiaia società e pesci grossi mangiano i pesci piccoli, e questi inghiottono i grandicellini. Padron Lin è nel contem-

plare, ministro addetto al cinema. Con gli anni Sessanta, però, dovettero lasciare i loro posti: nel cinema diventò sempre più arduo potere sfuggire allo schematico, e il realismo socialista cinese risultò anche più «vennicciato» di quello staliniano. Quando un film si salvava dall'omologazione, era probabile che ci fosse dietro lo zampino di Xia Yan, bersaglio numero uno della «banda dei quattro». Fu il caso di due straordinari melodrammi del decennio, *Sorelle di palcoscenico* di Xie Jin e *Primavera precoce al secondo mese lunare* di Xie Tieli. In realtà Xia Yan aveva dato appena una mano in sceneggiatura, ma il suo peccato capitale, il suo «crimine», era di incoraggiare la gente di talento. E anche quando passò l'ottantina, nonostante l'esistenza travagliata che aveva avuto, il vecchio sceneggiatore continuò imperterrito a «delinquere», a battersi ostinatamente per la qualità. Oggi che il cinema cinese trionfa in tutti i festival internazionali, è un dovere ricordare l'uomo che più a lungo di ogni altro ne ha assecondato il cammino.

ministro addetto al cinema. Con gli anni Sessanta, però, dovettero lasciare i loro posti: nel cinema diventò sempre più arduo potere sfuggire allo schematico, e il realismo socialista cinese risultò anche più «vennicciato» di quello staliniano. Quando un film si salvava dall'omologazione, era probabile che ci fosse dietro lo zampino di Xia Yan, bersaglio numero uno della «banda dei quattro». Fu il caso di due straordinari melodrammi del decennio, *Sorelle di palcoscenico* di Xie Jin e *Primavera precoce al secondo mese lunare* di Xie Tieli. In realtà Xia Yan aveva dato appena una mano in sceneggiatura, ma il suo peccato capitale, il suo «crimine», era di incoraggiare la gente di talento. E anche quando passò l'ottantina, nonostante l'esistenza travagliata che aveva avuto, il vecchio sceneggiatore continuò imperterrito a «delinquere», a battersi ostinatamente per la qualità. Oggi che il cinema cinese trionfa in tutti i festival internazionali, è un dovere ricordare l'uomo che più a lungo di ogni altro ne ha assecondato il cammino.

**USO CASIMIRI**  
A partire dai gloriosi anni Trenta a Scianga, e poi negli anni Cinquanta a Pechino, Xia Yan è stato lo sceneggiatore principe del cinema cinese, il suo Zavattini. Militante politico, teorico e drammaturgo, ha lasciato un libro specifico sui problemi dello scrivere sceneggiature. Nato a Hangchow nel 1900, rimasto orfano di padre a tre anni, imparò ben presto a lottare per la vita. Grazie all'intelligenza e a una volontà di ferro, riuscì a studiare e a laurearsi in lettere e filosofia in una università giapponese. Ma

quando si minacciò la prima invasione, rientrò in Cina e organizzò da comunista la famosa «Lega degli scrittori di sinistra», capeggiata dal grande Lu Xun. Tra il 1932 e il '37, guidò la sezione cinematografica del partito e firmò le sceneggiature di diversi film importanti, quali *Buchi da seta a primavera*, *Torrente selvaggio*, *Ventiquattrore a Scianga* e altri.  
Erano opere che il pubblico accoglieva con entusiasmo. Per averne un'idea, si può citare un film biografico del 1959 sul musicista Nie Er, autore in quegli anni di una

**Primefilm**

**Sesso e noia sul lago**

**M**AGARI SARÀ difficile per il pubblico italiano rispecchiarsi nella «nostalgia modanesque» così decantata dai francesi e quindi appassionarsi più di tanto a *Il profumo di Yvonne*. Il film che Patrice Leconte ha tratto dal romanzo di Patrick Modiano *Villa Triste* (edito da Rusconi). A scorrere le ispirate recensioni parigine accuratamente allegiate al press-book, il regista di *Mr. Hire* e del *Martedì della parmigiana* avrebbe fatto centro nuovamente dopo lo sfortunato *Tango*, ma un sospetto di esagerata benevolenza trasuda da quei giudizi.

La sensualità sottopelle, la malinconia invernale, lo scorrere delle ore lente, la memoria che sfiorisce, gli abitini «vichy» e lo zefir a quadretti, le menzogne sorridenti, la Coppa Houlligant e gli Sporting Club... Questi gli ingredienti del libro che Leconte rielabora e visualizza dentro una cornice levigata, molto francese, illuminata da quel «flou» modanesco così caro al regista. Ma nonostante la qualità della confezione, è difficile appassionarsi al bizzarro triangolo sentimentale nevocato sotto forma di flashback - i riverberi di un incendio ne illuminano simbolicamente il viso - dal trentenne Hippolyte Girardot. È lui il misterioso Victor Chmara che, nell'estate del '58, in piena guerra d'Algeria, approda su un lago al confine tra Francia e Svizzera, forse per sfuggire alla leva. Si spaccia per principe russo, e come tale non fatica a timorciare una notevole bellezza locale, Yvonne, scortata da un cane tedesco e amica di un brillante gay sessantenne, il dottor Meinthe, ribattezzato «la regina Astrid». Tra aperitivi all'hotel Hermitage, chiacchiere sullo storico André Maurois e feste per notti multifaccenti ravviate dal mambo di Celia Cruz, si consuma l'ardente passione tra Victor e Yvonne, mentre l'anziano dandy piange e beve sugli amori svaniti al suono di *Sa jeunesse* di Aznavour. E intanto si chiarisce, nell'incendere di un presente triste e invernale («Gli innamorati sono come gli assassini, tornano sempre sul luogo del delitto», ah ah!), il destino di quel rapporto durato lo spazio di un mattino: perché subito dopo l'aspirante attrice Yvonne era fuggita con uno stagionato bellimbusto...

Smaltito dalla fotografia, ora morbida ora desaturata, di Eduardo Serra, *Il profumo di Yvonne* ricostruisce l'aria del tempo con una dovizia di particolari chic che farà la felicità degli elegantoni nostalgici; ma il film, prolisso e spesso ridicolo, condivide con i suoi personaggi «fuori dal tempo» una futilità antipatica che non sfocia mai nella catarsi tragica (nemmeno nella scena del suicidio della «regina Astrid»). Naturalmente, Leconte maneggia con la consueta perizia i temi della seduzione e dell'erotismo, trovando nella modella olandese Sandra Majani un viso e un corpo adatti alla sensualità civettuola e suggente di Yvonne. Specializzata in ruoli crepuscolari, Jean-Pierre Marielle è bravo come sempre nel ruolo dell'omosessuale stravagante e iracondo; Hippolyte Girardot fatica invece a restituire l'esistenziale inesolutezza di Victor (peraltro nel romanzo il «forestiero» è appena diciottenne). Insomma, spira un'aria decorativa e poco emozionante su tutto l'insieme, ma chi ama il genere si accomodi...

Accoppiato al film c'è un cortometraggio di tre minuti diretto da Barbara Melega, figlia del giornalista Gianluigi. Premiato al festival «Erotica '94», *Specchio delle mie brame* è una fantasia sessuale cucita addosso all'impassida attrice Irene Graziosi: mentre il giovane compagno di studi Gaetano Cafaro suona al pianoforte il *Bolero* di Ravel, la fanciulla si masturba dolcemente, non vista, maneggiando uno specchio nel quale resta fissata anche dopo l'orgasmo l'immagine maliziosa. Curioso, un po' acerbo, ma non spiacevole.

**Il profumo di Yvonne**  
Tit. Orig. Le Parfum d'Yvonne  
Regia Patrice Leconte  
Sceneggiatura Patrice Leconte  
Fotografia Eduardo Serra  
Musica Pascal Estève  
Nazionalità Francia, 1994  
Durata 99 minuti  
Personaggi ed interpreti  
Yvonne Sandra Majani  
Victor Hippolyte Girardot  
Meinthe Jean Pierre Marielle  
Roma: Quirinale  
Milano: Corallo



Sandra Majani è Yvonne

**L'Unità vacanze**  
L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

MILANO VIA F. CASATI, 32  
Teléfono (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522  
Telex 336257

**LA PASQUA IN SARDEGNA**  
MINIMO 25 PARTECIPANTI  
La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale, la sistemazione in camera doppia in albergo a 3 stelle superiori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore in Sardegna per tutta la durata del viaggio.  
Partenza: da Bologna il 13 aprile  
Durata del viaggio: 6 giorni (5 notti)  
Quota di partecipazione: da Bologna lire 1.050.000  
Supplemento partenza da Milano lire 65.000  
Itinerario: Bologna (Milano)/Alghero (Castelsardo-Costa Smeralda-Bosa-Lago di Timu-Monte Minerva-Oriстано-Ghilarza-Tharros-Sirrius)/Bologna (Milano)

**VIAGGIO IN ARGENTINA E NELLA TERRA DEL FUOCO**  
MINIMO 15 PARTECIPANTI  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali argentine, un accompagnatore dall'Italia.  
Partenza: da Roma il 5 marzo e 9 aprile  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio: 18 giorni (12 notti)  
Quota di partecipazione: lire 7.200.000  
Itinerario: Italia/Buenos Ayres-Trelew (Penisola di Valdés - El Cafarate (Puerto Bandera) (Puerto Moreno) - Puerto Natales (Cile) - Punta Arenas-Ushuaia-Buenos Ayres/Italia

**VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA**  
MINIMO 15 PARTECIPANTI  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la sistemazione in lodge presso la riserva Bongani, la prima colazione, la pensione completa durante il soggiorno nella riserva, un pranzo a Pretoria, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali e di ranger, un accompagnatore dall'Italia.  
Partenza: da Roma il 8 aprile  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio: 13 giorni (10 notti)  
Quota di partecipazione: lire 4.800.000  
Itinerario: Italia/Johannesburg (Pretoria) - Bongani (Parco Kruger) - Città del Capo (Table Mountain) (Capo di Buona Speranza) - Stellenbosch-Johannesburg/Italia

**IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E L'INTY RAYMI**  
MINIMO 15 PARTECIPANTI  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.  
Partenza: da Milano e da Roma il 16 giugno  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio: 16 giorni (14 notti)  
Quota di partecipazione: lire 4.890.000  
Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) - Trujillo-Chiclayo-Cusco (Fiesta Inty Raymi) - Chincheros-Ollantaytambo-Machu Picchu-Cusco-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/Italia

**L'IRLANDA VERDE**  
MINIMO 25 PARTECIPANTI  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia in alberghi di categoria turistica irlandese e con in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali irlandesi, un accompagnatore dall'Italia.  
Partenza: da Milano il 14 aprile  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione: lire 1.870.000  
Itinerario: Italia/Dublino-Donegal-Galway-Connemara-Tralee-Kerry-Limerick-Shannon-Dublino/Italia

**UNA SETTIMANA A PECHINO**  
MINIMO 15 PARTECIPANTI  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia presso il Mandarin Hotel (4 stelle), la prima colazione, due pranzi l'eccezione di una intera giornata alla Grande Muraglia, una visita guidata della città, l'assistenza delle guide locali e un accompagnatore dall'Italia.  
Trasporto con volo di linea  
Partenza: da Roma il 10 aprile  
Durata del viaggio: 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione: lire 2.300.000  
Itinerario: Italia/Pechino/Italia

**VIAGGIO IN AUSTRALIA**  
MINIMO 20 PARTECIPANTI  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 o 5 stelle, la mezza pensione, tre giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai parchi, l'assistenza di guide locali australiane, un accompagnatore dall'Italia.  
Partenza: da Roma il 26 marzo  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio: 15 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione: marzo lire 6.570.000 - luglio lire 6.620.000  
Itinerario: Italia/Denpasar-Sydney-Ayers Rock-Alice Springs-Darwin (Parco nazionale del Kakadu) (Fiame Adelaide) - Cairns (Kuranda) - Denpasar/Italia



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

VIDEO MUSIC section listing video releases.

Unos section listing various programs.

TV Italia section listing Italian television programs.

Cinquestante section listing programs on Cinquestante.

Totò + 1 section listing programs on Totò + 1.

Totò + 3 section listing programs on Totò + 3.

GUIDA SHOWVIEW section listing showview programs.

Radio section listing radio programs.

TELEMONTECARLO section listing programs on Telemontecarlo.

Advertisement for Giucas featuring the headline 'Neanche i carboni ardenti fanno vincere Giucas' and details about the show.

Advertisement for 'DONNE IN MUSICA' and 'CHI L'HA VISTO?' featuring Richard Avedon and a film review.

Advertisement for 'Amore e spionaggio russo per Aquila rossa' featuring a photo of a man and a woman.

Advertisement for 'LA BAMBOLA DEL DIAVOLO' and 'LA PIU' BELLA DEL REAME' featuring film reviews.

**ELZEVIRO**

**La violenza una malattia? Facciamo come i medici**

**GIORGIO TRIANI**

Proviamo sul serio tutti a evitare moralismi facili, discorsi e tavole rotonde inutili. E stiamo all'essenziale dei fatti che possono essere sintetizzati con le parole dei carabinieri di Genova dopo l'arresto del tifoso omicida. L'accogliente poteva anche essere l'accogliente. Sì, perché davvero ormai la situazione è dispetto delle dichiarazioni di ministri, commissari di polizia e presidenti calcistici è totalmente fuori controllo. Due domeniche fa infatti c'è stato il morto, ma ogni domenica da anni ce ne potrebbe essere uno e più. E che ciò non accada è semplicemente miracoloso visto che i pronto soccorso domenica di ogni città d'Italia sono affollati di giovani tifosi pesti lividi e sanguinanti.

La Madonna (o per i calciatori Eupalla, Musa pallonara) bisogna pertanto ringraziare piuttosto che Maroni (ma va bene anche Roggioni, che nel 1979 da ministro degli Interni convocò il primo summit ministeriale sulle violenze da stadio) o peggio ancora Matarrese (o se preferite Sgarbi). E con ciò voglio precisamente dire che, al pari delle persone che sono ad ora istituzionalmente se ne sono occupati, gli approcci sin qui utilizzati andrebbero rivolti come un guanto Bisognerebbe - e non esagero - comportarsi esattamente al contrario e in modo radicalmente nuovo. Dal punto di vista generale decidersi ad adottare un approccio epidemiologico: quello stesso che è della medicina quando nei confronti di patologie a incidenza e mortalità di massa come il cancro e le malattie cardiovascolari prende in considerazione e cerca di intervenire su tutti i fattori a rischio (dalle condizioni di lavoro e familiari al consumo d'alcol e di tabacco). Detto in altre parole e calcisticamente è tempo ormai di intervenire globalmente non continuando ad esempio a dibattere se sia la società che è violenta o se invece sia il calcio a produrre violenza oppure separando la questione del trasporto dei tifosi da quella della sicurezza interna degli stadi oppure non articolando in maniera complementare i diversi momenti di prevenzione: dissuasione e repressione.

Personalmente trovo ad esempio ridicolo vedere per tv (anche domenica da Genova) gruppi di poliziotti che a dispetto dell'aspetto militare esibiscono come se stessi giocando a guardare e ladin in maniera pol anche maldestra, lenta, inefficiente perché raramente in grado di evitare incidenti o individuare prontamente i responsabili di atti violenti (di norma le manganellate e le cariche si abbattano sui tifosi meno colpevoli). Insomma non capisco che senso abbia fare il ghigno feroce se poi quando si tratta di passare all'atto non si riesce mai a venire a capo delle situazioni e anzi spesso a finire tutti insieme poliziotti e tifosi all'ospedale. So non convinto che la militarizzazione degli stadi e le scorte dei tifosi con cellulari, elicotteri, cani lupo abbiano solamente elevato le aspettative di scontri e guerriglia fra gli ultrà, perché mi pare normale che nel momento in cui il si tratta tutti come del delinquente questi si sentano in dovere di essere all'altezza della situazione. Ma sono ancora più convinto che se lo Stato non riesce ad essere efficacemente repressivo è molto meglio che scelga una ragionevole, meno appariscente ma più produttiva opera di negoziazione, di riduzione del conflitto. E su questo piano dal punto di vista della prevenzione e della sperimentazione di proposte e soluzioni innovative, in vent'anni (da che negli stadi italiani ci si peva e ammazzava) non è stato mai fatto né tentato nulla. È troppo chiedere che si cominci giusto come per la prima volta si è deciso finalmente, col sospendere il campionato?

**IN PRIMO PIANO. Dura critica del presidente del Coni ai tifosi riuniti a Genova: «Quelle non sono parole di pace»**



Il presidente del Coni Mario Pescante. Sotto il designatore arbitrale Paolo Casarin

## «Un messaggio terribile» Pescante: «Dagli ultrà un segnale di guerra...»

**«Un messaggio terribile»:** così Mario Pescante, presidente del Coni, ha commentato il comunicato diffuso domenica dagli ultrà in raduno a Genova. E poi: «Sono più preoccupato di prima, servono subito leggi molto severe».

**PAOLO FOSCHI**

ROMA. «Un messaggio terribile» così ten Mario Pescante, presidente del Coni, al termine della Giunta esecutiva ha commentato il comunicato (in sintesi, agli scontri, no ai collettivi) diffuso domenica dagli ultrà in raduno a Genova. «Un messaggio terribile» - ha ripetuto più volte Pescante - non mi è proprio piaciuto. Non è un messaggio di pace, sono più preoccupato di prima. Gli ultrà parlano di fame e sono coltelli, dicono "basta infatti e sono assassini". E scrivono "ci troveremo tra poliziotti che aspettano solo di vederli finiti". Il tono di questo comunicato ricorda quelli che venivano diffusi anni addietro, in situazioni ben più gravi. (Il riferimento è agli anni del terrorismo ndr). Sono pessimista, bisogna in-

tervenire presto. Insomma, secondo Pescante i segnali dai summit degli ultrà sono tutti altro che confortanti. Anche se delle voci di dissenso si sono levate fra gli stessi partecipanti al raduno di Genova. Len il direttore degli Ultrà Napoli curva B ha diffuso una nota prendendo le distanze dal comunicato di domenica. «Non è stato nemmeno votato dalle delegazioni presenti - hanno scritto i supporter partenopei - Se essere ultra significa cercare o creare lo scontro anche senza coltello non ci stiamo e crediamo opportuno che alcuni gruppi di ultrà vengano messi al bando. Siamo delusi dall'aver visto sfilare sul luogo dove è stato ucciso il povero Vincenzo gente che pur condannando con

le chiacchiere l'infame gesto, sarebbe pronta a riprovare maglie con le pietre, con delle bottiglie con un bastone o con le mani». Il gruppo Ultrà Napoli curva B ha intenzione di organizzare un altro convegno «per cercare di instaurare un dialogo serio e costruttivo».

**«E ora nuove leggi»**

Pescante comunque è preoccupato. «Adesso servono provvedimenti repressivi durati e decisi», ha aggiunto il presidente del Coni che anche ieri è tornato sul decreto-Maroni. L'approvazione del testo originario per ora è saltata poiché i provvedimenti restrittivi della libertà nei confronti degli ultrà sono stati giudicati anticostituzionali. Così erano stati proposti vari emendamenti che «addolciscono» il decreto. E nei giorni scorsi Pescante aveva criticato duramente gli estensori di tali emendamenti. «Chiedo scusa se nella forma delle mie critiche ho esagerato - ha spiegato Pescante - ma al mondo dello sport e anche alle forze di polizia serve un decreto deciso, non un pavido. Serve una soluzione che nel rispetto delle norme costituzionali, sia efficace. Ma senza intaccare l'autonomia dello sport. È assurdo pensare che i preletti possano decidere di far disputare le partite a porte chiuse. I pre-

fetti per ragioni d'ordine pubblico possono ordinare di non far scendere le squadre in campo ma la apertura degli stadi deve essere decisa dagli organi della giustizia sportiva. Il tifo italiano non è malato, solo una piccola parte lo è». Il problema ultrà ieri è stato il tema principale della Giunta Coni che ha approvato la decisione del blocco dello sport effettuato domenica. «È stata una scelta difficile non unanime ma necessaria. Abbiamo voluto mandare un segnale non a quelle frange irrecuperabili di criminali mascherati da tifosi ma a tutte quelle persone che si schiano di diventarlo. Se ieri (domenica, ndr) si fosse giocato regolarmente, oggi non si parlerebbe degli ultrà, ma dei golf segnati di quelli mangiati dai non via dicendo. Ma il blocco da solo non basta. Adesso però servono provvedimenti, dobbiamo pensare al futuro».

**Il modello inglese**

Ma il cosiddetto modello inglese con le società che si pagano da sole le spese per la forza pubblica a Pescante proprio non piace. «Le di poliziotti ce ne sono pochi, i club utilizzano i vigilantes, quelli che da noi nei night club chiamiamo buttafuori. Ma nei nostri stadi

## Omicidio Spagnolo Interrogati dal pm i primi testimoni

**DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MIGNONZI**

GENOVA. Archiviata tra molte parole la domenica di silenzio negli stadi, l'attenzione torna a concentrarsi sul palazzo di giustizia di Genova dove è in pieno svolgimento l'inchiesta sull'omicidio di Vincenzo Spagnolo. Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Massimo Terrie ha iniziato la tornata di interrogatori della dozzina di tifosi identificati come parti attive nello scontro tra genoani e milanesi, tragicamente culminato nell'accogliente di «Spagna». Il primo ad essere interrogato è stato Christian Corsin, 42enne anni, milanese e milanista, amico di Simone e suo «complice» in quel momento cruciale del dopo-delitto che fu lo «scambio dei Barbour». Barbaglia, cioè dopo essersi reso conto di aver ferito l'avversario aveva cercato rifugio presso il suo gruppo e vi si era mescolato per entrare nello stadio e con la speranza di farla franca, aveva chiesto che qualcuno scambiasse il proprio giaccone con il suo. Il passaggio di Barbour era prontamente avvenuto ma, paradossalmente, aveva provocato un effetto contrario a quello desiderato: uno dei carabinieri di servizio allo stadio aveva notato la manovra e Simone e Christian erano automaticamente entrati nel mirino degli inquirenti come «persone sospette». Tanto è vero che, all'alba successiva quando Simone tornò a Milano insieme agli altri tifosi milanesi già si illudeva di averla «fatta franca» e faceva voto di tornare a pregare in chiesa, era stato arrestato a colpo sicuro.

L'interrogatorio di Christian Corsin è stato lunghissimo. L'intera mattinata e il pomeriggio fino a sera. Perché il dottor Terrie ha voluto ricostruire con lui non solo il momento della tragedia ma l'intero contesto della vicenda. Molto came al fuoco dunque «Anche perché - ha spiegato l'avvocato Giuseppe Schiaccitano che difende il giovane Corsin - a parte le imputazioni a suo carico Christian è un testimone oculare prezioso che ha assistito ai fatti molto da vicino. E in fatti quando ha visto l'accogliente pur non rendendosi conto che il tifoso genoano era stato ferito gravemente, era comunque morto di paura e da allora ha continuato a vivere nel terrore e nell'angoscia. Durei che rispondere alle domande del giudice è stato per lui una liberazione». E di «liberazione» tra la ricostruzione messa a punto con Corsin e le dichiarazioni rese agli inquirenti da Barbaglia? Secondo l'avvocato Schiaccitano «non ci sono grandi contraddizioni». Dal canto suo il dottor Terrie invece di rispondere direttamente alla domanda, preferisce sottolineare che «qualche contrasto è inevitabile anche in buona fede». Come a dire anche lui che grandi contraddizioni al momento non sono emerse. «La verità - precisa il pm - è che siamo ancora nella fase di messa a punto di un mosaico complesso se non altro perché la rissa davanti allo stadio non è stata uno scontro fra due eserciti compatibili ma un intrecciarsi di scararmucce». E a proposito delle voci sulla preordinazione dello scontro che sarebbe avvenuta a Milano in una pizzeria sponsor un ultrà milanista trentino? Nella risposta del dottor Terrie. «Non ci sono al momento elementi che accreditino la circostanza». E completamente campata in aria, poi - sempre secondo il pm - la storia di presunte iniezioni rituali alla violenza di giovani supporter rossoneri in vista delle trasferte «calde».

**RADUNO ARBITRI. Il designatore accusa: «Chiedo collaborazione e mi trovo di fronte un muro»**

## Casarin: «Siamo accerchiati e troppo isolati»

**DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI**

FIRENZE. «Paolo perché sei così arrabbiato? Perché tutta sta acedine?». La domanda di Carlo Mazzone arriva nel bel mezzo della riunione designatori arbitrali-arbitri-captani la prima della stagione saltata all'ultimo momento lunedì 30 gennaio per i fatti di Genova. Paolo è il «signor Casarin da Milano» il designatore di serie A e B l'uomo che prima di Genova Milan una buona parte di allenatori e soprattutto presidenti voleva spedire al rogo. Nelle due ore e mezza di dibattito Casarin ha invocato collaborazione, ha invocato soprattutto «cultura» intesa come civiltà e come accettazione delle regole del gioco: allenatori e giocatori hanno invece concentrato le loro attenzioni sul fuorigioco. Un dialogo tra sordi.

Eccolo sul far della sera, quando tecnici e giocatori sono già sulla via del ritorno. Paolo Casarin. Stanco dopo una lunga giornata (al mattino c'era stato l'incontro con

la serie C) di faccia a faccia e deluso L'unico a tendergli veramente la mano è stato il presidente dell'associazione Campana («i giocatori italiani soffrono di tre mali simulazione, ostruzionismo e proteste»), il resto, chiacchiere o quassa».

**Casarin, un giorno da arbitro: solo contro tutti...**

Già il problema è che c'è un muro. Non c'è voglia di capire. Io in voco collaborazione cultura e loro mi rispondono con il fuorigioco.

**Lei ha risposto per le rime illustrando la regola, che fu codificata il 14 giugno 1924: era necessario?**

Certo. Troppo volte si discute senza conoscere a fondo il regolamento. È grave, ma è così anche in serie A tecnici e giocatori hanno una conoscenza molto superficiale del regolamento.

**Miglioranderete sempre con gli arbitri piuttosto che migliorarsi...**

Esatto. È questo il vero muro. È migliorato il calcio, è migliorata la condizione atletica ma fare propri anche disciplina, correttezza morale e auto-controllo sembra roba da marziani. Ora mi chiedo perché lo scorso campionato c'erano in media sedici soccorsi medici a partita e oggi, dopo l'introduzione della barella meccanica, siamo scesi a due? Perché e



Ma il cosiddetto modello inglese con le società che si pagano da sole le spese per la forza pubblica a Pescante proprio non piace. «Le di poliziotti ce ne sono pochi, i club utilizzano i vigilantes, quelli che da noi nei night club chiamiamo buttafuori. Ma nei nostri stadi

## Coverciano, Sacchi: «Impariamo anche a perdere»

C'erano assenti (ilustri) all'incontro Casarin-alienatori giocatori-svilottosi ieri al centro tecnico di Coverciano. Mancavano la Juventus, la Lazio, il Milan e il Genoa. Il club rossoneri ha giustificato la mancata partecipazione con l'imminenza della partita di ritorno di Supercoppa con l'Arsenal (domani). L'inter, in assenza di Ottavio Bianchi, era rappresentata da Bergomi. Era invece presente il ct della Nazionale, Arrigo Sacchi. Ha detto: «Questi incontri sono positivi se hanno un seguito. Se ci si limita solo alla promessa, allora...». Sacchi ha poi parlato del blocco dello sport avvenuto domenica scorsa: «Mi auguro che questa sospensione non sia servita solo a ripulire le coscienze. Occorreva meditare. Il calcio ha raggiunto degli eccessi inediti. Troppa violenza, verbale e incredibili. Troppa maleducazione. Anche giornali e televisioni hanno la loro colpa. Ora bisogna ricominciare da capo. Dobbiamo farlo costruendo la cultura della sconfitta. Lo sport deve recuperare i suoi valori originali».

cito le fonti statistiche del mondiale, al mondiale l'Italia è stata una delle squadre più corrette e nelle sue partite si viaggiava ad una media di quindici falli mentre un campionato siamo a quaranta? Qual è il modello culturale di Casarin?

Il calcio che si vede nei campi svedesi. Allenatori tranquilli, giocatori corretti, pubblico educato, arbitri che vengono completamente ignorati televisivamente che non si presentano due-tre ore prima della partita nell'albergo dove alloggia l'arbitro.

Mazzone ha detto: «Vedo negli arbitri molta tensione... Mazzone non è l'unico che si è il mentalità di questo problema. Dovremmo lavorare per risolverlo. Attorno agli stadi tira un'aria cattiva: e per gli arbitri? Pessima. Non ci è data la possibilità di lavorare al meglio. Noi vorremmo ma non possiamo. Casarin è un uomo solo al comando? Sì. Provo un senso di solitudine.

Cinque anni da designatore: questa è la sua stagione più difficile? Mah, no. Però è deludente dover ripetere i messaggi che ho lanciato gli anni scorsi.

Era più difficile arbitrare ai suoi tempi o oggi? Oggi il calcio è diventato molto più veloce e per noi la situazione si è complicata.

Si dice: ai suoi tempi gli arbitri avevano maggior personalità... Chiacchiere.

Qual è la regola che vi crea più problemi? Il fuorigioco.

È più difficile costruire un grande arbitro o un grande guardalinee? Vista l'ana che tira direi un guardalinee.

Una proposta: perché non quattro guardalinee, due per fascia laterale? Non servirebbe a nulla. Bisogna invece imparare ad accettare le regole del gioco e gli errori arbitrali.

**CAMPIONATO.** Domenica si riparte con qualche sorpresa: rientra il n.1 del Parma Bucci

# Roby Baggio: nuovi controlli Operato Sosa

Domenica riprende il campionato di calcio: rientra Luca Bucci, portiere del Parma, reduce da un infortunio. Intanto, l'interista Ruben Sosa è stato operato al ginocchio. E continuano gli esami medici per Roby Baggio.

FRANCESCO ZUCCHINI

Passata la giornata del tutto e della riflessione da domenica prossima si ricomincia le squadre di serie A son tornate tutte agli allenamenti - il Milan non li aveva neppure interrotti in vista della finale di Supercoppa di domani sera - per ciò vediamo nel dettaglio la situazione, gara per gara.

**Bari-Juventus:** I bianconeri hanno assorbito i due ko consecutivi con Cagliari e Torino? La trasferta in Puglia darà la risposta dal momento che la vittoria casalinga al ultimo minuto su rigore contro il Brescia non ha sciolto i dubbi. Luppi ha Di Livio squalificato ma recu per Tacchinardi, in attacco conferma per il trio Viali-Ravanelli-Del Piero. Infine, Roby Baggio sottoposto ad artroscopia diagnostica al ginocchio la settimana scorsa, sarà visitato oggi dal dott. Pizzetti e dal l'esito del controllo potrebbe arrivare l'okay per la ripresa normale degli allenamenti, ad ogni modo il rientro in campo non prima di 10/15 giorni. Il capitano della nazionale francese Deschamps fuori dal 13 settembre per un grave infortunio ai tendini è mai utilizzato in campionato potrebbe tornare all'inizio di marzo. Il Bari riprende solo oggi gli allenamenti. Materazzi ha Tovallieri con un problema muscolare alla gamba sinistra ma difficilmente riuscirà al suo bomber (13 gol fin qui è vicecapocannoniere alle spalle di Batistuta a quota 15).

**Brescia-Foggia:** amichevoli a metà settimana per entrambe (Brescia-Sportul e Maceratese-Foggia) Lucecu deve fare a meno privo di Ivano Bonetti (squalifica) oltre che di Bongonovo ormai dal 11 dicembre scorso inutilizzato per l'ennesima scoccantante serie di infortuni. Catuzzi ha Di Biagio e il portiere Mancini squalificati per il posto fra i pali in preallarme il giovane triestino Alex Brunner torna Padalino (e forse anche Sciacca).

**Florentina-Genoa:** i rossoblu riprendono dopo i 45 minuti di Marassi e lo shock collettivo Marchionni non ha (almeno per ora) problemi di formazione tutti dovrebbero essere disponibili al contrario, Ranieri ha Baiano squalificato e i due più probabili sostituti (Robbiati e Flachi) in non buone condi-

## Italia prima nella classifica dell'Uefa

L'Italia è sempre al primo posto della classifica per club dell'unione europea di calcio e di conseguenza nella stagione 1995-96 potrà schierare ancora una volta quattro squadre in coppa Uefa. Assieme all'Italia (62.113 punti), che capeggia questa classifica della stagione 1990-91, potranno schierare quattro squadre alla prossima edizione della coppa Uefa anche Francia (44.750) e Germania (41.641). Tre squadre al via per Belgio, Spagna, Portogallo, Russia e Inghilterra. Alle coppe Uefa 1995-96 parteciperanno inoltre i campioni nazionali dirottati della Champions League, una rappresentante supplementare per ognuna delle tre federazioni vincitrici del trofeo dei play-off e le quattro squadre finaliste della Coppa Intertoto, la cui prima edizione è in programma a giugno.



Luca Bucci, portiere del Parma

Alberto Pias

## «Pletosi», e il governo nigeriano scioglie la nazionale giovanile

Una storia degna dei peggiori dittatori internazionali, quella accaduta ieri in Nigeria. Al governo di Lagos la prestazione della sua nazionale giovanile di calcio ai recenti campionati africani non è affatto piaciuta, e così ha deciso di sciogliere l'autorità la squadra. Un evento davvero incredibile, e tanto più clamoroso se si considera che gli eredi di Yekini e Okocha - conosciuti anche come «Flying Eagles», aquile volanti - non si erano coperti tanto male visto che si erano piazzati terzi fra tutte le nazionali del continente africano. Eppure ieri il governo di Lagos ha inviato una lettera all'amministratore della Commissione nazionale degli sport, chiedendogli di sciogliere la squadra giovanile a causa della sua «pletosa prestazione» alla Coppa d'Africa per nazionali, disputata proprio in Nigeria. Non solo, è stato anche ordinato al presidente della federazione calcistica nigeriana, Emeka Omeruah, di licenziare in tronco l'allenatore della squadra Fanny Annun, e di procedere immediatamente alla formazione di una nuova selezione «in grado di raggiungere risultati onorevoli». Per la cronaca il torneo giovanile africano è stato vinto dall'altra grande potenza calcistica del continente, il Camerun, che nella finale disputata domenica ha sconfitto per 4-0 il Burkina.

**Parma-Padova:** a 35 giorni di distanza dallo spiacevole incidente di gioco con Torquato, ecco fra i pali Luca Bucci (la distorsione ai legamenti collaterali del ginocchio pare aggiustata). Scala non può disporre di Musi (frattura al dito di un piede). Dino Baggio non è al cento per cento a seguito della distorsione rimediata a Cremona ma contro la squadra della sua città vuol giocare. Nel Padova rientra un «ex» Balleri.

**Roma-Inter:** il club nerazzurro è in bilico la classifica piange e il passaggio di consegne Pellegri-Moratti sembra laborioso. In più oggi alle 16 a Roma Ruben Sosa sarà operato in artroscopia al ginocchio destro. L'intervento sarà effettuato dal prof. Masotti lunghi i tempi di recupero da un mese a

40/45 giorni. Bianchi ha pure Ba fuori causa (strappo) e i soliti Del'Anto e Alessandro Bianchi indisponibili. Squalificati Moriero e Petrucci nella Roma rientra invece Cappioli (e Aidar fa il libero). Tor na in tribuna Them.

**Sampdoria-Reggina:** Platt (strappamento ai flessori) e Michele Serena (da un mese fuori pure lui per strappamento) difficilmente giocheranno pure Invernizzi e Ma spero non sembrino pronti. Eriksson recupera Mammi. Nella Reggina rientrano Sgarbossa e Gigi De Agostini mentre Futre resta al solito in infermeria.

**Torino-Lazio:** i granata giovedì giocano in amichevole a Lugano. Sonetti ha tutti i giocatori eccetto Scuzzena a disposizione e in prospettiva sembra puntare sul vecchio Luca Pellegri per il ruolo di libero. Appiedato dal giudice sportivo Rambaudi, Zeman è deciso a rispolverare Casiraghi per il suo in-

# EUROfootball

## Segna Klinsmann e il Blackburn crolla. Figuraccia del Nantes

LORENZO MIRACLE

La caduta del Blackburn in Inghilterra e l'eliminazione del Nantes dalla Coppa di Francia (ad opera di una squadra di terza divisione) sono i fatti salienti del week-end calcistico in Europa. Negli altri campionati infatti le squadre al comando hanno mantenuto il loro vantaggio osservando ciò che accadeva alle loro spalle. Real Madrid, Porto e Ajax hanno infatti vinto i rispettivi incontri.

**Inghilterra:** il la è stato dato da Jurgen Klinsmann e da quel momento per il Blackburn sul campo del Tottenham è stato un tormento continuo. Alla fine la squadra di reita da Kenny Dalglish ha perso per 3-1 (per il Tottenham hanno segnato anche Anderton e Barnby per il Blackburn Sherwood) e ha così visto il suo vantaggio in classifica diminuire a due punti. Il Manchester United infatti ha sconfitto per 1-0 (gol di Cole) l'Aston Villa superando in qualche modo la crisi derivata dalla squalifica di Cantona. La coppia di testa fa sempre più campionato a sé visto che il Newcastle è stato battuto per 3-0 dal Queen's Park Rangers, mentre il Liverpool ha raggiunto solo al 91 il pareggio (1-1) sul campo del Nottingham Forest. Questa dunque la classifica dopo 27 turni: Blackburn 59 punti, Manchester Utd 57, Newcastle 48, Liverpool 47, Nottingham 46.

La caduta del Blackburn in Inghilterra e l'eliminazione del Nantes dalla Coppa di Francia (ad opera di una squadra di terza divisione) sono i fatti salienti del week-end calcistico in Europa. Negli altri campionati infatti le squadre al comando hanno mantenuto il loro vantaggio osservando ciò che accadeva alle loro spalle. Real Madrid, Porto e Ajax hanno infatti vinto i rispettivi incontri.

**Inghilterra:** il la è stato dato da Jurgen Klinsmann e da quel momento per il Blackburn sul campo del Tottenham è stato un tormento continuo. Alla fine la squadra di reita da Kenny Dalglish ha perso per 3-1 (per il Tottenham hanno segnato anche Anderton e Barnby per il Blackburn Sherwood) e ha così visto il suo vantaggio in classifica diminuire a due punti. Il Manchester United infatti ha sconfitto per 1-0 (gol di Cole) l'Aston Villa superando in qualche modo la crisi derivata dalla squalifica di Cantona. La coppia di testa fa sempre più campionato a sé visto che il Newcastle è stato battuto per 3-0 dal Queen's Park Rangers, mentre il Liverpool ha raggiunto solo al 91 il pareggio (1-1) sul campo del Nottingham Forest. Questa dunque la classifica dopo 27 turni: Blackburn 59 punti, Manchester Utd 57, Newcastle 48, Liverpool 47, Nottingham 46.

**Spagna:** torna al successo il Real Madrid mentre il Deportivo La Coruña pareggiando in casa è ora a tre punti di distacco dal vertice i madrileni hanno sconfitto per 2-0 il Siviglia grazie a una rete del di ciassetenne Raul e a una prodezza di Lasa che ha segnato tirando da oltre metà campo. Da segnalare che il portiere del Real Buzo ha portato la sua imbattibilità a 631 minuti superando il precedente record del club (596 minuti nella stagione 1985-86) il Deportivo in vece non è riuscito ad andare oltre lo 0-0 contro il Atletico Bilbao meglio ha fatto il Barcellona che ha sconfitto per 3-1 lo Sporting Gijon. Sembra essersi fermato infine lo slancio del Saragozza sconfitto per 2-0 dal Tenerife. Queste le prime posizioni dopo 20 giornate: Real Madrid 31 punti, Deportivo La Coruña 28, Barcellona 27, Betis e Saragozza 25.

**Portogallo:** il Porto battendo il Beira Mar ha mantenuto il punto di vantaggio conquistato nel penultimo turno sullo Sporting Lisbona. Il Porto si è imposto per 3-0 (reti di Domingos Afonso e José Carlos) mentre lo Sporting è andato a vincere per 1-0 sul campo del Belenenses la rete è stata segnata da Vujacic grazie a un assist del oggetto del desiderio: Juventus Paulo Figo. Dietro alla coppia di testa si mantiene il Benfica che domenica ha sconfitto in casa (3-1) l'União Madeira. Dopo 19 giornate ecco le prime posizioni in classifica: Porto 34 punti, Sporting Lisbona 33, Ben-

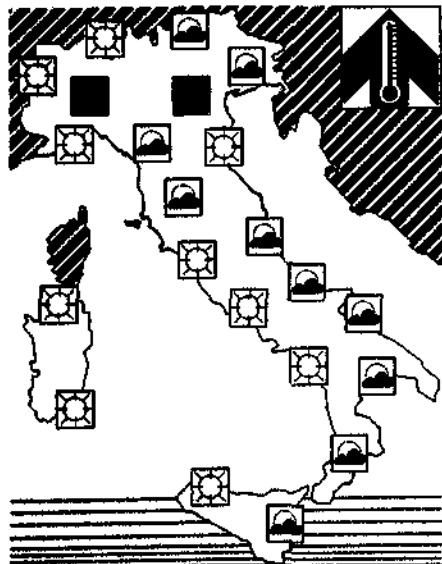
**Francia:** il campionato d'Oltreoceano si è fermato la scorsa settimana per lasciare spazio ai seicentesimi di finale della Coppa di Francia. È il turno ha riservato non poche sorprese. A cominciare dall'eliminazione del tantissimo (in campionato) Nantes eliminato ai calci d'angolo dal Saint-Leu squadra di terza divisione. Per i gialli è la prima sconfitta dopo 24 incontri postivi ed è venuta nel giorno in cui il portiere titolare (Marraud) e la sua riserva (Casagrande) erano entrambi infortunati. Anche il Monaco è stato eliminato da una squadra di terza divisione. Il Pottiers, impositosi per 2-1 nel corso dei tempi regolamentari, il Lion è stato invece sconfitto da una squadra di seconda divisione. L'Angers andato a vincere in trasferta per 3-1. Tra le squadre di seconda serie continua a fare strada anche il Marsiglia passato agli ottavi dopo aver battuto il Nizza. Accedono agli ottavi tra le squadre di prima divisione: il Paris Saint-Germain lo Strasbourg il Metz e il Bordeaux.

**Olanda:** procede senza scosse il cammino dell'Ajax che nell'ultima giornata ha battuto per 3-1 il Nac Breda. I lancieri mantengono così tre punti di vantaggio sulla squadra seconda in classifica il Roda che nell'ultimo turno ha battuto per 5-0 il Vitesse Arnhem. Anche il campionato di calcio olandese ha risentito delle inondazioni che hanno colpito il paese e così tre incontri sono stati rinviati a causa del maltempo. Tra le altre partite disputate da segnalare il successo del Psv Eindhoven sul campo del Dordrecht (0-2). Questa la classifica dopo la 21ª giornata: Ajax 33 punti (19 partite), Roda 30 (19), Twente 26 (18), Psv Eindhoven 25 (19).

## Doping: squalifica per Wohlfarth

Roland Wohlfarth, ex attaccante della nazionale tedesca ed attualmente in forza al Bochum, è stato squalificato per due mesi dopo essere risultato positivo a un controllo antidoping. Wohlfarth, che in passato ha giocato anche nel Bayern Monaco, avrebbe fatto uso di farmaci stimolanti: l'esame antidoping è stato compiuto in occasione di un torneo amichevole indoor svoltosi lo scorso gennaio a Lipsia. Si tratta di uno dei molti tornei che le squadre tedesche organizzano per mantenere in forma i propri giocatori. Il campionato tedesco è infatti attualmente fermo per la concessa pausa invernale: la squalifica di Wohlfarth, comunque, decorre dal momento della decisione della federazione e non dalla ripresa del campionato.

## CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE** sull'arco alpino cielo irregolarmente nuvoloso. Sul resto d'Italia prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Nebbie estese e persistenti sulle pianure settentrionali in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata quando sollevandosi daranno luogo a parziali stratificazioni. Tendenza della serata a graduale intensificazione della nuvolosità sul settore nord-occidentale e sulla Toscana. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie dense e nebbia in banchi anche nelle valli minori e lungo i litorali del centro-sud.

**TEMPERATURA** senza variazioni significative.

**VENTI** deboli provenienti dai quadranti occidentali.

**MARI** localmente mosso lo Jonio poco mossi gli altri mari.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	2 13	L'Aquila	3 5
Verona	2 11	Roma Urbe	7 12
Trieste	8 11	Roma Flumic	9 15
Venezia	1 12	Campobasso	1 6
Milano	1 15	Bari	8 14
Torino	2 12	Napoli	10 12
Cuneo	1 12	Potenza	1 8
Genova	9 19	S.M. Leuca	11 15
Bologna	1 11	Regg. o C.	11 19
Firenze	7 13	Messina	13 18
Pisa	3 14	Palermo	12 16
Ancona	6 11	Catania	11 18
Parigi	5 9	Alghero	12 16
Pescara	5 10	Cagliari	12 17

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	8 9	Londra	10 11
Atene	6 10	Madrid	0 20
Berlino	5 8	Mosca	2 1
Bruxelles	9 9	Nizza	7 15
Copenaghen	4 7	Parigi	10 11
Ginevra	4 6	Stoccolma	-4 4
Helsinki	8 1	Varsavia	0 5
Lisbona	9 18	Vienna	6 8

**L'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 165.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 295.000	L. 145.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 750.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a L'Arca SpA via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del PIs.

Tariffe pubblicitarie

A medio (int. 45 x 50)

Continuità: mensile L. 500.000 - Commerciale (estero) L. 620.000 - Festivo L. 400.000

Pagina 1ª pag. 1 fascicolo L. 4.800.000 L. 4.400.000

Pagina 1ª pag. 2º fascicolo L. 3.600.000 L. 3.300.000

Manichette di test. 1 fasc. L. 2.800.000 - Manichette di test. 2 fasc. L. 4.800.000

Redazione L. 840.000 - F. int. Leg. - Conces. An-Annali - Testi L. 700.000 - Foto L. 810.000 - A. par. - Negativi L. 700.000 - Lit. L. 10.000 - Ric. L. 5.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale: SEAT DIVISIONE STET S.p.A. Milano 20124 Via Roselli 29 - Tel. 02 38.588794-58.588811

Bologna 40131 Via de Carracci 15 - Tel. 051 431111

Roma 00198 Via A. Cossuti 10 - Tel. 06 87536905-87536911

Napoli 80133 Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale: SEI Roma via Bocca di Leone 106 00187 SP - Milano Via Milano 10 - stanza 3 palazzo EB tel. 02 45471

SP - Bologna Via de' Milite 25 - tel. 051 251018

Stampa e f. c. s. c.

Teles. Imp. Centro Italia (Circolo) - via Colle Marconi 15 B - Sesto San Giovanni - Roma

SABO Bologna - Via del Turpessino 1

PPM Ind. s.r.l. - Via Poligrafica Federico D'Adda 14 - S. Sabote del Corso 112 - 00187 Roma - Tel. 06 8481001

Stampa - Roma - Via de' Milite 25 - tel. 051 251018

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mannella

Iscri z. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma

FORMULA UNO. A Maranello la presentazione della «rossa» '95, con Alberto Tomba nel ruolo di portafortuna

# «Brutta e vincente» Montezemolo vara la nuova Ferrari

Luca di Montezemolo ha chiamato anche Alberto Tomba («Ci porterà fortuna») alla presentazione della nuova Ferrari. «E brutta, speriamo che sia vincente» - ha detto il presidente. La rossa monterà ancora un 12 cilindri.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

MARANELLO. «Se non vinciamo qualche cosa quest'anno dovremo andare tutti a casa. Tutti», esclama il presidente. Inizia fra battute e osservazioni sarcastiche di Luca Cordero di Montezemolo la nuova stagione della Ferrari. Sono le 11 di una mattina nebbiosa che impedisce anche ad Alesi di arrivare puntuale all'appuntamento col vernissage del monoposto che corre il mondo. Le 95 di F1 il presidente della scuderia intrattiene affabilmente i 250 giornalisti procurati da tutto il mondo e il centinaio di ospiti (chiama il telefono fono dal Centro tv) e si lamentano prima col discorso programmatico «una mese di speranza e profezie».

La F1 perde credibilità. Ora con le nuove regole dovremmo aprirci a nuove novità. Fate che la Ferrari sia una squadra più unita. La Ferrari ha molte responsabilità nel 1991 in decollare nello sviluppo della ricerca e soprattutto nello sport. Non si dica che un giorno ci sarà un miracolo. Ora la nuova stagione Montezemolo non è un caso. Se non vinciamo un titolo mondiale dal '79 ricorda qualche giorno di sera. Adesso però c'è una lotta della riscossa. Gli uomini sono la squadra e questa è una scelta brutta e questo è un buon segno perché quando le responsabilità esterne sono negative vuol dire che si vince. Poi c'è Alberto Tomba che la toccherà e porterà fortuna. Alle 11.30 si alzano i volti

sulle nuove monoposto con lo sciatore bolognese e la dai padri no assente. La Ferrari 412T2 (e la sigla) non è poi così brutta come sostiene il presidente. Anzi è diversa rispetto a quella dell'anno scorso. Più piccola, compatta e bassa. Ha il musetto allungato a formiche e la carrozzeria più lunga dietro con portate laterali. Il motore posteriore è più basso di 15 centimetri rispetto al '94 mentre l'altezza massima (al copo) non è di 95 centimetri. Fango 3,85 metri, una decina di centimetri in meno della precedente ma più la larghezza è la stessa. Più centimetri e mezzo. Più piccolo anche il serbatoio. Poi c'è la novità del propulsore di 3000 centimetri cubi (oltre di 100 in omaggio alla nuova motore che il tutto per un erogazione complessiva di 600 cavalli). Altri novità importanti saranno la nuova iniezione, la disposizione del pilota, il motore e i catalizzatori. Mancherà quello della trazione. Tale comando in alto è stato posto nel vano motore. «Dobbiamo vincere», ripete Montezemolo. «Dobbiamo lottare sempre per il podio. Il podio è il nostro obiettivo». La nuova vettura che sarà prodotta da Jean Alesi, aggiungendo anche: «Abbiamo bisogno di aiuto». La lotta per il podio presuppone però un'attendibilità globale della vettura che l'anno scorso è mancata a più riprese. Gerhard Berger, rubacchi e l'importatore dello sviluppo continuo della



Berger e Alesi con la nuova Ferrari presentata ieri a Maranello

banco prova al aprile. Anche sul versante tecnico sono previste modifiche costanti col lavoro sinergico degli ingegneri Bruneri e Barnard. «Dobbiamo vincere», ripete Montezemolo. «Dobbiamo lottare sempre per il podio. Il podio è il nostro obiettivo». La nuova vettura che sarà prodotta da Jean Alesi, aggiungendo anche: «Abbiamo bisogno di aiuto». La lotta per il podio presuppone però un'attendibilità globale della vettura che l'anno scorso è mancata a più riprese. Gerhard Berger, rubacchi e l'importatore dello sviluppo continuo della

vettura per il problema sui problemi della sicurezza dei circuiti e delle monoposto. L'associazione piloti intensificherà gli sforzi per far sì che le piste vengano continuamente migliorate. La nostra voce si leverà sempre più alta. Vogliamo che la F1 torni interessante e spettacolare ma ci batteremo con tutte le nostre forze per ridurre i rischi. Altri tragici sarebbero intollerabili».

Alberto Tomba distribuisce sorrisi. Tocca la nuova monoposto sperando di trasmetterle tanta fortuna. Da buon filosofo e cliente di Maranello. La Ferrari 412T2 non ha ancora girato in pista. Ci sono stati subito dei problemi al motore. Il debutto è previsto per domani a Fiorano. Presenti Alesi, Berger e anche il collaudatore Morbidelli. Ultima annotazione riguardante gli sponsor. Montezemolo ricorda che nel '92 la situazione economica della scuderia era così difficile che si è corso il rischio di non arrivare in fondo alla stagione. Forse per questo il presidente ha deciso di allargare il fronte degli sponsor alla Telecom che ha fatto un investimento miliardario sulle «rosse».

### Lecco-Jurlano Iniziato l'esame per il ricorso

È cominciato ieri davanti al Tribunale civile di Lecco l'esame del ricorso presentato dall'ex presidente del Lecco calcio Franco Jurlano secondo il quale il nuovo gruppo di maggioranza non ha titolo per gestire la società. Jurlano si ritiene danneggiato dalle decisioni dell'assemblea dei soci che hanno portato all'abbandono del capitale sociale e successivamente all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione e per questo ne chiede l'annullamento.

### Nuoto & record Il solitario Delage vicino all'arrivo

Guy Delage, il francese che sta tentando la traversata a nuoto dell'Atlantico, è ormai prossimo all'arrivo. Gli organizzatori hanno comunicato che Delage si trova a 200 chilometri dalla costa orientale dell'isola di Barbados e che dovrebbe toccare terra giovedì o venerdì prossimo. Per preparare l'arrivo sono già giunti sull'isola due scienziati della Sector Oceanantes, Bernard Seret oceanografo ed esperto di squali e Jacques Sabatier che ha collaborato alla realizzazione del prototipo di maschera subacquea a lente convessa con visuale di 180 gradi indossata fino a qualche giorno fa da Delage.

### Baseball Usa Scende in campo anche Clinton

Un ultimatum della Casa Bianca. Intervento di due super-mediatori presidenziali un ora di tesi colloquio nello Studio Ovale. Bill Clinton ha elevato lo sciopero del baseball a livello di crisi nazionale. La Casa Bianca ha dato tempo fino ad oggi alle due parti in lotta (giocatori e proprietari delle squadre) per trovare una soluzione alla disputa che ha fatto sparire negli ultimi sei mesi il baseball dalla geografia degli sport targati «USA». La disputa economica i proprietari vorrebbero stabilire un tetto ai salari e i giocatori rifiutano ogni limite.

TENNIS. Torti e ragioni degli atleti dopo le accuse lanciate da Gaudenzi

## La Davis minacciata dai «mercenari»

DANIELE AZZOLINI

Leggiamo o volentieri replichiamo. La questione sollevata dal tennis Andrea Gaudenzi a Napoli in un giorno che poteva essere semplicemente dedicato alla vita della Italia e magari a pensieri più alti, vista la partecipazione di una donna a senza sport, merita una riflessione. Premessa: siamo dalla parte dei tennisti, ma non del tutto. Non siamo dalla parte della Federazione, ma anche in questo caso non del tutto. Ne scegliamo i motivi.

Il Federtennis è un'organizzazione che deve il perché l'Andrea Gaudenzi è molto giovane. Non ci fa sorprende dunque soltanto perché a raffica contro la Federazione e di là per chiedere il mandato un intervento particolare. Eppure, la rievocazione di Gaudenzi non è un pretesto per tornare al succo delle sue affermazioni e faremo un torto a noi stessi se non altri. Insomma, buona parte del Federtennis è passato a chi gli sta dietro, il suo coach austriaco Ronnie Leung. Bene. Gaudenzi ha sollevato una grande questione che è quella

della gestione della Davis. In altre parole, «per soldi e potere». La Davis è del tennis, ha detto Gaudenzi, non della Federazione che ci guadagna troppo. Argomento questo che proprio a Leung è che a Melbourne si chiuderà a voce alta quanto fosse giusto consegnare il suo ragazzo alla squadra italiana e senza averne niente in cambio. Se, come sappiamo, Andrea sarebbe entrato così rapidamente nei primi 10 del mondo, gli aver fatto prendere la carta d'identità austriaca, tre anni fa. Proprio questo è il punto. I tennisti o mercenari. Vogliamo la sua scelta. Ma il momento è proprio ogni qual volta i giocatori hanno preso il comando delle operazioni, stato poi consegnando nelle mani dei più avidi di soldi e profitti con conseguenti spese disastrose che sono sotto gli occhi di tutti. La grande parte dei tennisti è passiva e spettatori e viene guidato a perle nonostante i soldi in mano. In Davis, laddove i giocatori hanno avuto la parola, tutto si è ridotto a trattativa economica e si gioca

per soldi non per la nazione e se i soldi non sono quelli richiesti non si gioca affatto. Chi può, come la Germania mette in campo Becker e Stich in cambio di 1 miliardi ciascuno, chi non può, come la Repubblica Ceca deve fare a meno di Korda e di Novacek. Attenzione, costa la Coppa di Europa. Prima o poi i tennisti italiani busseranno a destra e nel loro diritto fatto. La loro controparte è la Federtennis che incassa i diritti degli sponsor e distribuisce i premi in scala a seconda della classifica dei giocatori. Conosciuti Gaudenzi prende intorno a 150 milioni l'anno. Se vuole di più può chiederlo ma è giusto anche che vi sia una controparte. Ve l'immaginate, i giocatori e coach lasciano liberi di decidere su questioni economiche? Le altre richieste dei tennisti sono giuste. Pretendere che la squadra sia considerata alla vigilia degli incontri in sola a parte, in contumacia dal caos dei troppi amici, dirigenti, amici dei dirigenti e così via, è addirittura indispensabile. Così come la Federazione dovrebbe apparire a discutere di più con tutti i tennisti compresi. Anche

TENNIS DONNE

### Sanchez n. 1 spodesta Steffi Graf

Di cara la tedesca Steffi Graf, la numero uno della classifica mondiale Wta. La tedesca è infatti a capo della classifica mondiale. Steffi Graf è la numero uno della classifica mondiale Wta. La tedesca è infatti a capo della classifica mondiale. Steffi Graf è la numero uno della classifica mondiale. Steffi Graf è la numero uno della classifica mondiale.

CICLISMO. Ecco la squadra del Trentino

### Fondriest affronta l'anno che verrà

Milano. «Ora sono diventati tutti tennisti. La stagione non è ancora cominciata e tutti hanno già preso un sacco di soldi in mano. Le ho fatto fare il contratto. La stagione è stata davvero un anno. Molti corridori si uniscono alla stagione e tutti hanno un sacco di soldi in mano. Se ne trovano che dico. La stagione è un anno che l'anno.

BASKET

### I giocatori minacciano lo sciopero

I giocatori di basket di A1 e A2 minacciano lo sciopero il 18 e il 19 febbraio se non verranno accolti le richieste della Lega sulla situazione del campionato. Il presidente della Lega, Franco Schimberni, ha detto che i giocatori minacciano lo sciopero il 18 e il 19 febbraio se non verranno accolti le richieste della Lega sulla situazione del campionato. Il presidente della Lega, Franco Schimberni, ha detto che i giocatori minacciano lo sciopero il 18 e il 19 febbraio se non verranno accolti le richieste della Lega sulla situazione del campionato.

# TERZA PAGINA

Mensile di politica e cultura

In questo numero:

- Gianini Mattioli
- Mario Segni
- Leoluca Orlando
- Massimo Cacciari
- Carmine Mancuso
- Marco Formentini
- Beppino Calderisi
- Filippo Cavazzuti

Cecenia: il dramma di un popolo  
A Cuba anche conquiste sociali  
WWF: la specie da salvare  
Le Isole della laguna in affitto?  
Prigionieri della TV  
Luciano Violante e la sua poesia

---

## IL MENSILE DELLA NUOVA ITALIA

DA OGGI IN EDICOLA IL NUMERO DI FEBBRAIO

# MERCOLEDÌ LIBRO

I registi che hanno fatto la storia  
del cinema a sole 2.500 lire

NANNI MORETTI	ORSON WELLES
BILLY WILDER	MICHELANGELO ANTONIONI
VITTORIO DE SICA	FRANÇOIS TRUFFAUT
WIM WENDERS	STEVEN SPIELBERG
CHARLIE CHAPLIN	AKIRA KUROSAWA
LUCHINO VISCONTI	FRANK CAPRA
STANLEY KUBRICK	JOHN FORD
SERGIO LEONE	MARTIN SCORSESE
ROBERT ALTMAN	FRATELLI MARX
PIER PAOLO PASOLINI	LUIS BUÑUEL
WALT DISNEY	FRANCIS FORD COPPOLA
ROBERTO ROSSELLINI	SERGEJ EJZENSTEJN



## L'Unità